

Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici



Annuario  
2023





# Indice

Sezione I / Capitolo 1	<b>ASSALZOO</b>	
	Presentazione	p. 11
	Struttura	p. 12
Capitolo 2	<b>IL CONTESTO</b>	
	La situazione dell'economia internazionale e italiana nel 2022	
	Il contesto macroeconomico	p. 16
	Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare	p. 17
	Prezzi del settore agroalimentare	p. 20
	Produzione agro-zootecnica	p. 23
	I consumi alimentari delle famiglie	p. 25
Capitolo 3	<b>L'INDUSTRIA MANGIMISTICA</b>	
	I principali dati del settore	
	Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica	p. 30
	La produzione mangimistica italiana	p. 32
	Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea	p. 35
Capitolo 4	<b>LE TEMATICHE DI SETTORE</b>	
	Tematiche dell'anno	
	Competizione bioenergie versus mangimi	p. 38
	Obiettivo Deforestazione zero	p. 38
	Controlli: gli istituti di controperizia e controversia	p. 41
	Commercializzazione ed etichettatura	
	Immissione sul mercato, uso ed etichettatura dei mangimi	p. 43
	Additivi: (ri)autorizzazioni, nuovo Registro e REFIT	p. 44
	OGM - Organismi geneticamente modificati	p. 45
	Mangimi biologici	p. 45
	Fitosanitari	p. 46
	Sicurezza alimentare	
	Sostanze indesiderabili	p. 47
	Sicurezza alimentare e controlli	p. 48
	Controlli a livello nazionale	p. 48
	ICQRF	p. 50



Ispezione comunitaria dell'Health and Food Audit and Analysis	p. 50
Esportazioni	p. 50
Importazioni	p. 51
Alert and Cooperation Network	p. 52
Panoramica 2022	p. 53
Focus sugli alimenti per animali	p. 53
Notifiche 2022 per categoria di pericolo	p. 56
<b>Salute animale</b>	
Notizie di epidemiologia	p. 58
Influenza aviaria	p. 58
Peste suina africana	p. 59
Benessere animale	p. 59
Farmaco veterinario e premiscela medicate	p. 59
Mangimi medicati	p. 60
Limiti per il carry over di antibiotici nei mangimi per animali non bersaglio	p. 61
Antimicrobicoresistenza	p. 61
Piano Nazionale Residui (PNR)	p. 63
ESVAC	p. 64
<b>Capitolo 5 ASSALZOO: INFORMAZIONE E FORMAZIONE</b>	
Seminari e convegni	p. 68
Assalzo e le istituzioni	p. 69
Formazione	p. 69
Mangimi e Alimenti	p. 70
<b>Capitolo 6 LA ZOOTECNIA E LE SUE PRODUZIONI</b>	
<b>Le consistenze delle principali specie di bestiame</b>	
Allevamenti avicoli	p. 77
Allevamenti suini	p. 77
Allevamenti bovini e bufalini	p. 78
Allevamenti ovini e caprini	p. 78
Produzione di carni	p. 80
Consumi alimentari	p. 80

Sezione II / STATISTICHE

Capitolo 1	<b>L'INDUSTRIA MANGIMISTICA</b>	p. 82
Capitolo 2	<b>MANGIMI COMPOSTI</b>	p. 86
Capitolo 3	<b>MATERIE PRIME</b>	p. 100
Capitolo 4	<b>PATRIMONIO ZOOTECNICO</b>	p. 114
Capitolo 5	<b>BILANCIO ALIMENTARE DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE</b>	p. 122



## Sezione I

---

Capitolo 1

# Assalzo



Assalzo è l'Associazione di riferimento dell'industria mangimistica italiana dal 1945. Attualmente vi aderiscono oltre 100 aziende, che rappresentano circa il 75% della produzione e commercializzazione industriale degli alimenti per animali in Italia. L'industria mangimistica da sempre si impegna a garantire sicurezza, qualità, valore nutrizionale e benessere con prodotti sempre più studiati: mangimi semplici e composti, additivi e premiscele per animali destinati e non alla produzione alimentare.

Secondo gli ultimi dati elaborati da Assalzo, in Italia la produzione di mangimi ammonta a 14 milioni 967 mila tonnellate da circa 420 stabilimenti distribuiti su tutto il territorio nazionale e destinati a varie specie (avicoli, bovini, suini, conigli, ovini, equini, pesci, animali familiari, ecc.).

Il fatturato della sola industria mangimistica è di 8,2 miliardi di euro cui si aggiungono 1,4 miliardi di euro del settore delle premiscele e poco più di 2,3 miliardi di euro del pet food, per complessivi 11,9 miliardi di euro.

Assalzo aderisce a livello nazionale a Confindustria e Federalimentare, in ambito europeo è membro di FEFAC (Fédération Européenne des Fabricants d'Aliments Composés) che rappresenta l'industria mangimistica nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Assalzo realizza attività di informazione e formazione tramite eventi sulle tematiche dell'alimentazione animale, confrontandosi con la Pubblica Amministrazione in merito alle disposizioni che regolano l'attività mangimistica a livello nazionale ed europeo. Inoltre, promuove e tutela l'immagine dell'intero settore mangimistico italiano.

## Struttura Assalzo 2021-2024

**PRESIDENTE**  
Ferrari Silvio

**PRESIDENTE ONORARIO**  
Veronesi Giordano

**VICE PRESIDENTI**

Carra Michele  
Galtieri Antonio  
Liverini Michele  
Pavesi Roberto  
Rieper Alexander

**CONSIGLIO DI PRESIDENZA**

Ferrari Silvio  
Carra Michele  
Galtieri Antonio  
Liverini Michele  
Pavesi Roberto  
Rieper Alexander

**CONSIGLIO GENERALE**

Borello Gioachino  
Capitani Andrea  
Fanin Andrea  
Ferrari Enrico  
Fernhout Erik  
Ferraroni Maurizio  
Giardini Cristian  
Leocata Michele  
Leone Alessandro

Massa Valentina  
Mayer Pier Battista  
Mignini Antonio  
Mignini Mario  
Serrini Giovanni  
Veneroni Stefania  
Vertini Franco  
Zanin Massimo

**COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI**

**MEMBRI EFFETTIVI**

Liverini Filippo  
Soldi Maurizio  
Todisco Alessandra

**MEMBRI SOSTITUTI**

Dennetta Flavia

**PROBIVIRI**

Allodi Alberto  
Andreis Giorgia  
Cella Claudio  
Conteduca Nicola  
Giuntini Giovanni



## Sezione I

Capitolo 2

# Il Contesto

## La situazione dell'economia internazionale ed italiana nel 2022

### Il contesto macroeconomico

Il 2022 è stato caratterizzato dal perdurare della crisi energetica e dell'instabilità geopolitica causata dalla guerra in Ucraina; tuttavia, a chiusura dell'anno si è registrata una graduale decelerazione delle spinte inflazionistiche innescata da una politica monetaria restrittiva nei principali paesi e dal calo dei prezzi dei prodotti energetici. Le attese di moderazione dell'orientamento restrittivo della politica monetaria della Federal Reserve legate al calo dell'inflazione hanno determinato nel corso del 2022 un graduale deprezzamento del tasso di cambio del dollaro: l'euro ha recuperato nel periodo più recente circa 10% nei confronti della valuta statunitense rispetto ai minimi di fine settembre. Anche nell'area dell'euro, l'inflazione, in media 2022 è stata dell'8,5%, e, analogamente agli Stati Uniti, la sua crescita ha mostrato un rallentamento a fine anno grazie, ai rialzi dei tassi ufficiali operati dalla Banca centrale europea e dalla moderazione dei prezzi delle materie prime energetiche.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (*World Economic Outlook*, ottobre 2022) la crescita del PIL mondiale si attesterà al 3,4% per il 2022, dopo il 6% registrato nel 2021, e scenderà al 2,8% nel 2023. Il rallentamento sarà evidente soprattutto nelle economie avanzate, mentre si prevede una crescita stabile per i paesi emergenti. In particolare, per l'UE le previsioni autunnali della Commissione (*European Economic Forecast*, autunno 2022) indicano una crescita del 3,3% nel 2022 e dello 0,3% per il 2023. Per l'Italia si registra una crescita del PIL del 3,7% per il 2022, che porta il PIL reale ad un livello superiore rispetto a quello del 2019, mentre si stima una crescita dello 0,3% per il 2023. Nell'UE l'inflazione ha raggiunto il valore record del 9,2% nel 2022, e si prevede che rimarrà sopra il 7% nel 2023. In Italia l'inflazione acquisita per il 2022 è pari all'8,1%, mentre quella prevista per il 2023 è pari al 6,6%.

Il commercio mondiale nel 2022 è aumentato in volume del 3,2% su base annua; tuttavia, nei primi mesi del 2023 si registra un calo rispetto a gennaio-febbraio 2022 (cfr. CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis). Nello stesso periodo, l'incremento dei valori medi unitari delle materie prime (escluse quelle energetiche) monitorate dal CPB si è attestato al 4,8% nel 2022 rispetto al 2021, salendo al 70,8% per i soli energetici. La quotazione del Brent ha raggiunto nella media 2022 100,80 euro/barile (+85,8% sul

2021), iniziando a diminuire a fine anno (da settembre le quotazioni sono scese al di sotto dei 100 euro/barile per arrivare a 80,90 dollari al barile a dicembre 2022). I listini del gas naturale europeo sono aumentati nel 2022 a 36,5 \$/mmbtu<sup>1</sup>, contro 14,7 \$/mmbtu del 2021; il valore medio 2022 è comunque decisamente inferiore a quelli dei mesi estivi (60,2 \$/mmbtu la media del trimestre luglio-settembre).

Anche i listini delle commodity agricole, misurati dall'indice FAO, sono aumentati nel 2022 del 14,3% su base annua, andamento imputabile principalmente al conflitto tra Russia e Ucraina, registrando a partire dalla metà dell'anno un calo congiunturale nel secondo semestre (-10,0% sul primo semestre 2022). La dinamica è da ricondurre in larga parte a cereali e oli e grassi che nella seconda parte del 2022 vedono una flessione congiunturale dei prezzi rispettivamente pari a -7,8% e -29,0%.

Durante il 2022 si è registrato un andamento fortemente espansivo dei prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice Ismea, con un incremento annuale del 21,3% (dopo il +7,6% del 2021), dietro la spinta dei prodotti vegetali (+18,1%), ma soprattutto di quelli zootecnici (+25,5%).

Dal lato dei costi, l'incremento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, anch'esso evidenziato dall'indice elaborato dall'Ismea, nel 2022 ha segnato una crescita annua del 25,5%, dovuta soprattutto al comparto delle coltivazioni (+24,3%) per il quale gli aumenti più consistenti hanno riguardato i fertilizzanti (+37% sul 2021) e i prodotti energetici (+62,9%); crescono anche i costi del comparto dei prodotti zootecnici (17,3%), con particolare riferimento ai prodotti energetici (+74,5%) e ai mangimi (+23,3%).

Considerando i dati di sintesi del 2022, per le coltivazioni l'aumento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (+24,3%) è stato superiore a quello dei prezzi dei prodotti (+18,1%), determinando un peggioramento della ragione di scambio. Al contrario, per la zootecnia l'aumento dei prezzi dei prodotti (+25,5%) è stato superiore a quello dei mezzi correnti di produzione (+17,3%), garantendo un miglioramento della ragione di scambio rispetto al 2021.

L'aumento dei prezzi si è accompagnato, nel caso delle coltivazioni, a un calo dei volumi prodotti nel 2022 (-2,2% rispetto al 2021, cfr. *Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura*, Gennaio 2022), riconducibile a un'annata caratterizzata da eventi climatici

particolarmente sfavorevoli, con basse temperature primaverili, eccezionali ondate di calore nel periodo estivo e pressoché totale assenza di precipitazioni e un clima caldo e asciutto che si è protratto per gran parte dell'anno in molte aree del Paese. Il settore zootecnico ha mantenuto invece volumi produttivi sostanzialmente stabili rispetto al 2021 (-0,3%).

Considerando queste dinamiche, secondo le stime Istat il valore aggiunto agricolo nel 2022 dovrebbe segnare un calo dell'1% in volume e un aumento del 14,2% in valore rispetto all'anno precedente.

La produzione industriale dell'alimentare a novembre ha segnato un rialzo congiunturale dello 0,7% che ha interrotto una fase di calo dei ritmi produttivi dei due mesi precedenti. Nel complesso tra gennaio e novembre, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, l'indice della produzione industriale del Food & Beverage è cresciuto dell'1,5% contro lo 0,7% del manifatturiero nel complesso.

Dopo il miglioramento registrato nel 2021, la fiducia degli operatori dell'agroalimentare è peggiorata durante il 2022. L'indice del clima fiducia dell'agricoltura elaborato dall'Ismea, che rappresenta una sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri (in un orizzonte di 2-3 anni), con un valore medio di 10,6 nel 2022 (in un intervallo compreso tra -100 e +100), si è ridotto di 12,2 punti rispetto al valore medio dell'anno precedente. Infatti, durante il 2022 l'indice è costantemente peggiorato evidenziando soltanto nel quarto trimestre dell'anno un miglioramento di 9,6 punti su base congiunturale, pur rimanendo ancora sotto di 12,9 punti rispetto al livello del quarto trimestre del 2021. La componente che ha maggiormente contribuito al calo dell'indicatore è quella relativa all'opinione degli imprenditori agricoli sulla situazione corrente; invece, gli operatori hanno espresso una valutazione meno pessimistica riguardo agli affari futuri. In particolare, nel quarto trimestre 2022 oltre il 30% degli agricoltori intervistati pensa che la situazione economica della propria azienda nei prossimi 2-3 anni migliorerà rispetto alla situazione attuale.

Anche l'indice della fiducia per l'industria alimentare si è ridotto, attestandosi a 0,7 punti, in calo di 12,8 punti rispetto al 2021. L'indicatore è la sintesi dei pareri degli operatori sul livello di ordini ricevuti, sulle scorte del trimestre e sulle attese di produzione per il trimestre successivo; è quest'ultima

componente a risentire maggiormente del pessimismo degli operatori del settore. Molto pessimisti in particolare sono gli imprenditori dei settori della trasformazione delle carni bianche e dell'ittico, probabilmente a causa di problemi sanitari legati all'influenza aviaria nel caso del comparto delle carni bianche, mentre per il settore ittico il pessimismo degli operatori è da ricondurre agli elevati costi del gasolio e alla forte riduzione della domanda finale.

In media, per il 23% delle imprese il livello degli ordini nell'ultimo trimestre del 2022 è stato inferiore a quello di un anno prima, ma nell'ambito del settore della mangimistica la quota degli operatori che ha registrato un calo degli ordini raggiunge il 50%.

### Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare

La bilancia commerciale italiana del settore agroalimentare, da sempre strutturalmente deficitaria, è risultata in costante miglioramento nell'ultimo decennio, tanto da invertire il segno nel biennio 2020-2021, generando un surplus di 3,4 miliardi di euro nel 2020 e di 3,9 miliardi nel 2021. Nel 2022 il saldo commerciale è tornato, invece, a essere negativo, a causa della forte e più consistente crescita delle importazioni, spinta soprattutto dall'aumento dei prezzi mondiali.

Dopo il record registrato nel 2021, quando le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari hanno sfiorato 53 miliardi di euro, la loro crescita è proseguita anche nel 2022, con un aumento tendenziale del 14,8%. Questo ha portato il valore esportato a un nuovo massimo storico, pari a 60,7 miliardi di euro, di cui 52,3 miliardi da ricondurre ai flussi di prodotti trasformati (cresciuti del 16,7% rispetto al 2021) e 8,4 miliardi di euro ai prodotti agricoli (+4,2%). Spinte dalla forte crescita dei prezzi internazionali delle commodity agricole, le importazioni hanno raggiunto 62,4 miliardi di euro (+27,2% sul 2021), di cui 40,7 miliardi di euro per la componente dei prodotti trasformati (+25,7%) e quasi 22 miliardi per i prodotti agricoli, con un incremento addirittura superiore al 30%.

Per quanto riguarda la composizione geografica del commercio agroalimentare italiano, nel 2022 le nostre esportazioni sono aumentate in maniera generalizzata verso tutti i principali paesi di destinazione, con particolare riferimento a Germania, Stati Uniti e Francia, che si confermano i più importanti assorbendo congiuntamente più del 37%

dell'export nazionale. È da segnalare anche il forte incremento delle esportazioni verso Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca, mentre risultano in controtendenza solo le spedizioni verso Giappone e Russia (in quest'ultimo caso, per l'irrigidimento delle relazioni commerciali conseguenti alla situazione geopolitica). In generale, si conferma la forte concentrazione geografica delle esportazioni agroalimentari italiane, con appena cinque paesi che coprono quasi la metà (48,3%) e i primi dieci che arrivano quasi a due terzi (64,6%) dei flussi complessivi in uscita.

In maggiore dettaglio, le esportazioni agroalimentari italiane in Germania, primo paese di destinazione in assoluto, hanno raggiunto nel 2022 i 9,4 miliardi di euro, in aumento del 10% su base annua, con vino, pasta e prodotti della panetteria e pasticceria che guidano saldamente la classifica degli alimenti italiani maggiormente acquistati. Al secondo posto si collocano gli Stati Uniti, che con acquisti per circa 6,6 miliardi di euro (+18%) superano quelli della Francia, pari a 6,5 miliardi di euro e che crescono comunque del 13%. Per gli Stati Uniti il vino italiano si conferma il prodotto più apprezzato (vini fermi e spumanti rappresentano insieme il 28% del valore dell'export agroalimentare destinato a questo mercato), seguito dall'olio vergine ed extravergine d'oliva e dalla pasta. Per la Francia la composizione del paniere di prodotti acquistati dall'Italia è più variegata, e comprende soprattutto formaggi freschi, prodotti della panetteria e pasticceria, cioccolata e pasta. Tra gli altri paesi di destinazione spicca la Polonia, già in aumento nel 2021, che segna un +28,7% annuo, arrivando a sfiorare 1,7 miliardi di euro nel 2022. I prodotti che hanno mostrato dinamiche più significative sul mercato polacco sono caffè torrefatto, prodotti della panetteria e pasticceria, tutti comunque superati dai derivati del tabacco destinati all'inalazione, le cui esportazioni hanno raggiunto un valore di 233 milioni di euro nel 2022.

È da osservare, inoltre, il risultato molto positivo delle esportazioni italiane verso il Regno Unito, cresciute nel 2022 del 13,6% per un valore pari a 4,2 miliardi di euro, con una ripresa sia in valore che in volume delle principali voci (pasta, trasformati di pomodoro, formaggi freschi ecc.); nel caso dei vini in bottiglia e degli spumanti, che rappresentano il 20% circa in valore delle esportazioni agroalimentari nazionali verso il Regno Unito, l'incremento è stato solo in valore mentre i volumi si sono lievemente contratti.

Nel caso del Giappone la flessione delle nostre esportazioni è da attribuire, dopo anni di costante crescita, alla forte riduzione di quelle di tabacchi lavorati.

Dal lato delle importazioni, i principali paesi di provenienza di prodotti agroalimentari si confermano Francia, Spagna, Germania e Paesi Bassi che insieme rappresentano il 42,4% del totale, mentre spicca il quinto posto del Brasile, con un notevole dinamismo nel 2022. Anche le importazioni mostrano una concentrazione geografica significativa, sia pure leggermente inferiore a quella vista per le esportazioni: dei nostri fornitori più importanti, i primi cinque coprono il 46% delle importazioni complessive e con i primi dieci si supera il 60%.

Più in dettaglio, le importazioni italiane dalla Francia (+30,5% sul 2021) sono dominate da bovini vivi, champagne e frumento tenero. Quelle provenienti dalla Spagna (+23,4%) sono rappresentate in maggior misura dall'olio extravergine d'oliva (+22,4% in valore e +2,3% in quantità) e dai prodotti del comparto ittico, come le conserve di tonno e palamite. Dalla Germania (+11%) sono cresciute le spedizioni verso l'Italia di formaggi, sia stagionati che freschi, e di prodotti della panetteria e pasticceria.

In ambito extra-UE il notevole incremento delle importazioni dal Brasile prima richiamato (+51,4%) è dovuto soprattutto a semi di soia, caffè non torrefatto ed anche mais. Aumentano anche le importazioni dagli USA (+22%), dove i prodotti più rilevanti sono rum e altri distillati ottenuti dalla fermentazione della canna da zucchero, il frumento tenero, sia in valore sia in volume, mentre per semi di soia le importazioni crescono in valore ma si riducono in quantità.

La buona dinamica delle esportazioni agroalimentari italiane nel 2022 risulta diffusa in modo generalizzato nei principali comparti.

I "derivati dei cereali" segnano un aumento del 23,4% attestandosi a 9,5 miliardi di euro nel 2022 che rappresentano il 16% dell'export totale; i maggiori aumenti si sono registrati soprattutto grazie alle paste alimentari e ai prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria. I "vini" raggiungono in complesso 7,9 miliardi di euro (il 13% del totale export), grazie ai buoni risultati sia dei vini fermi in bottiglia che degli spumanti; tuttavia, il risultato positivo per i primi si deve solo alla dinamica dei prezzi, giacché i volumi esportati risultano in calo del 2,3% rispetto al 2021.

Per quanto riguarda le importazioni, il comparto che nel 2022 è aumentato di più

(+53%) è quello dei "cereali", le cui sorti sono state ovviamente influenzate dalla imponente crescita dei prezzi mondiali, che rappresenta l'8,3% degli acquisti all'estero del nostro settore agroalimentare, superato solo dai prodotti del settore ittico che pesano quasi per il 12% del valore delle importazioni nazionali e dalle carni fresche che pesano l'8,6% del totale import. Rispetto al 2021, anche le importazioni di "animali vivi" (+45,5%), "oli di semi" (+39,1%) e "formaggi e latticini" (+38,6%) hanno registrato un notevole aumento in valore.

Questi tassi di crescita in valore, come si è detto, sono influenzati in modo determinante dalla componente prezzo, per i consistenti incrementi delle quotazioni internazionali di diverse commodity agricole registrata nel 2022; tuttavia, vi sono anche delle chiare tendenze di fondo che spiegano la dinamica della domanda di importazione per diversi comparti. Per quanto riguarda i cereali, l'aumento delle relative importazioni è dovuto alla domanda crescente dell'industria di trasformazione di prodotti quali pasta e prodotti da forno, per i quali l'Italia è storicamente deficitaria di materie prime. La crescita delle importazioni di oli e grassi si deve soprattutto a quelle di olio di girasole e olio di palma, utilizzati dall'industria alimentare, in particolare da quella dolciaria. L'importazione di prodotti ittici è dovuta soprattutto a prodotti congelati (polpi, calamari e gamberi), ma anche a salmone affumicato e ai semilavorati richiesti dall'industria di lavorazione del pesce, come i filetti di tonno.

Da un'analisi più disaggregata, i prodotti di maggiore importanza per l'export agroalimentare italiano sono i vini in bottiglia (sia fermi che spumanti), le paste alimentari, il

caffè torrefatto e i prodotti della pasticceria e panetteria, che insieme rappresentano circa il 24% delle vendite all'estero nel 2022.

Le paste alimentari, le cui esportazioni hanno raggiunto 2,8 miliardi di euro (in larga misura destinate a Stati Uniti, Germania e Regno Unito), e il caffè torrefatto (2,1 miliardi di euro, acquistato soprattutto da Germania, Francia e Polonia) sono i prodotti che hanno fatto registrare un aumento maggiore del valore esportato nell'ultimo anno (rispettivamente +38,4% e +26,9% sul 2021), accompagnato da un incremento dei volumi (rispettivamente +7,2% e +7,6%).

Anche i formaggi freschi hanno supportato notevolmente la crescita del valore dell'export agroalimentare italiano (+30,8% in valore e +8,8% in volume), soprattutto grazie ai risultati conseguiti sul mercato francese (+34,6% in valore e +10,7% in volume) che rappresenta quasi un terzo del valore complessivo delle spedizioni all'estero di queste produzioni.

In notevole aumento su tutti i principali mercati anche i trasformati di pomodoro, sia polpe e pelati, sia passate, che hanno guadagnato rispettivamente il 28,6% e il 26,6% nel confronto col valore del 2021. Germania e Regno Unito, che rappresentano insieme circa il 30% del valore dell'export nazionale di queste produzioni, si confermano i principali acquirenti.

Per i vini fermi in bottiglia, che occupano ancora saldamente la prima posizione tra le produzioni del made in Italy, si registra un valore esportato di 5,2 miliardi di euro, in crescita del 6,6% sul 2021 nonostante la riduzione dei volumi delle spedizioni all'estero (-2,3%), largamente compensata dall'aumento del valore unitario del prodot-

### PARLAMENTO EUROPEO

#### PRESIDENTE

Roberta Metsola

#### COMMISSIONE ENVI

Pascal Canfin | PRESIDENTE

#### COMMISSIONE AGRI

Norbert Lins | PRESIDENTE

### COMMISSIONE EUROPEA 2019-2024

#### PRESIDENTE

Ursula von der Leyen

#### VICEPRESIDENTE ESECUTIVO

Frans Timmermans  
Margrethe Vestager  
Valdis Dombrovskis

Green Deal europeo  
Un'Europa pronta per l'era digitale  
Un'economia al servizio delle persone

#### ALTO RAPPRESENTANTE

Josep Borrell Fontelles

Un'Europa più forte nel mondo

#### VICEPRESIDENTI

Maroš Šefčovič  
Věra Jourová  
Dubravka Šuica  
Margaritis Schinas

Relazioni interistituzionali e prospettive strategiche  
Valori e trasparenza  
Democrazia e demografia  
Promozione dello stile di vita europeo

#### COMMISSARI

Johannes Hahn	Bilancio e amministrazione	Didier Reynders	Giustizia
Mairead McGuinness	Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali	Helena Dalli	Uguaglianza
Mariya Gabriel	Innovazione, ricerca, cultura, istruzione e giovani	Ylva Johansson	Affari interni
Nicolas Schmit	Lavoro e diritti sociali	Janez Lenarčič	Gestione delle crisi
Paolo Gentiloni	Economia	Adina Vălean	Trasporti
Janusz Wojciechowski	Agricoltura	Olivér Várhelyi	Vicinato e allargamento
Thierry Breton	Mercato interno	Jutta Urpilainen	Partnership internazionali
Elisa Ferreira	Coesione e riforme	Virginijus Sinkevičius	Ambiente, oceani e pesca
Stella Kyriakides	Salute e sicurezza alimentare	Kadri Simson	Energia

to italiano sul mercato internazionale. Tra i principali mercati di destinazione si trovano anche in questo caso Stati Uniti, Germania e Regno Unito. Il maggiore traino al comparto continua ad arrivare dagli spumanti, che volano registrando +19% in valore (con il Prosecco a +22%) e confermano l'aumento dei volumi (+6%), con risultati positivi in tutti i mercati, in particolare su quello francese, dove crescono sia in volume (+17,9%), sia in valore (+28,2%).

Anche l'olio d'oliva (vergine ed extravergine) contribuisce al buon andamento dell'export agroalimentare, con un incremento del 14% del valore, a fronte però, di un arretramento dei volumi esportati (-0,4%), particolarmente rilevante sul mercato tedesco (-14,4%).

Si confermano le difficoltà delle esportazioni italiane del comparto "frutta fresca", su cui pesa l'andamento di mele e uva da tavola (congiuntamente il 27% del valore) per le quali si registra una flessione delle esportazioni, sia in valore che in volume: per le mele -2,3% in valore e -3,9% in volume; per l'uva da tavola -1,4% in valore e -3,7% in volume. Inoltre, nel 2022 si sono quasi dimezzate le esportazioni di nocciole sgusciate, che scendono a 167 milioni di euro contro i 290 milioni 2021 e in volume a 22,3 mila tonnellate contro le 37,3 mila dello scorso anno, principalmente a causa di un calo della produzione nazionale dovuto a problemi di siccità.

Sul fronte delle importazioni l'analisi merceologica per il dettaglio di prodotto evidenzia come al primo posto dei prodotti acquistati all'estero dall'Italia nel 2022 ci sia il caffè non torrefatto, seguito dal mais e dall'olio di oliva vergine; nel loro insieme, questi tre prodotti esprimono quasi il 10% del valore importato complessivamente nel 2022 dal settore agroalimentare.

Per l'olio d'oliva, il sensibile aumento del valore importato (+14,2%) avviene nonostante una significativa riduzione dei volumi (-8,9%), cosa che conferma l'incremento del valore medio unitario di questo prodotto sul mercato internazionale, come già rilevato per il 2021. Nel caso del mais, l'incremento nel 2022 è stato dell'80% circa in valore (a 2,2 miliardi di euro) e del 31% in quantità (a 6,9 milioni di tonnellate), con un valore medio all'import in crescita del 38% circa.

Più in generale, si conferma come l'importante crescita del valore dei nostri acquisti all'estero di prodotti agroalimentari nel 2022 sia stata influenzata da una significativa componente di inflazione importata, associata all'aumento dei prezzi dei prodotti energe-

tici e delle commodity che hanno caratterizzato l'intero anno; tuttavia, va segnalato che in molti casi sono aumentate anche le quantità di prodotto importato, sebbene con dinamiche meno consistenti rispetto al valore.

### Prezzi del settore agroalimentare

Nel corso degli ultimi due anni si sono verificati in rapida successione una serie di eventi che hanno destabilizzato il quadro macroeconomico globale: pandemia da Covid-19, vigorosa ripresa della domanda nelle fasi post pandemiche, forte aumento delle richieste all'estero della Cina di cereali e soia, dazi all'export imposti dalla Russia, eventi climatici estremi, guerra in Ucraina.

La sovrapposizione degli effetti di questi fattori ha determinato un graduale e consistente incremento dei prezzi delle commodity agricole ed energetiche.

In tal modo, il mercato delle **filieri cerealicole**, fortemente influenzato dalle dinamiche internazionali, ha evidenziato nel 2022 una consistente rivalutazione annuale dei listini all'origine per tutte le tipologie di prodotto. In particolare, il prezzo medio del **frumento tenero**, dopo il +29,5% annuo del 2021, è aumentato di un ulteriore 41,0% rispetto all'anno precedente portandosi a 236,91 euro/t nel 2022. I fondamentali del mercato non hanno evidenziato condizioni tali da giustificare vistose variazioni di prezzo. Infatti, i raccolti mondiali di frumento tenero sono cresciuti nel 2022 al record di 770 milioni di tonnellate (+2,8% sul 2021), grazie alle performance di Canada, Russia, Australia e Kazakistan. In aumento sono risultate anche le scorte globali (+4% a 278 milioni di tonnellate). Anche il mercato del **mais** ha registrato una dinamica costantemente positiva, con i prezzi della granella che hanno raggiunto il livello record di 350,87 euro/t nel 2022, rivalutandosi del 38,2% circa rispetto al prezzo medio 2021, dopo la crescita annua del 42,4% del 2021. La crescita dei listini è da attribuire sia ai fondamentali (il quadro produttivo mondiale risulta in contrazione del 5,8% annuo a 1,15 miliardi di tonnellate nel 2022), sia, e soprattutto, ai fattori più generali precedentemente citati, con particolare riferimento al ruolo dell'Ucraina che copre circa il 15% delle esportazioni globali. Il mercato mondiale della **soia**, anch'esso strutturalmente volatile e influenzato dall'equilibrio tra domanda e offerta, ha spinto le quotazioni del prodotto a un valore medio per il 2022 pari a 633,43 euro/t, in aumento del 7,7% annuo, dopo la

più consistente crescita dei prezzi registrata nel 2021 (+52,5% sul 2020) quando si era registrata una contrazione del 4% dei raccolti e del 18% delle scorte. In aumento è risultato anche il prezzo delle farine di soia nel 2022 (+23,5% a 568,12 euro/t).

Nel 2022 i prezzi dei **prodotti zootecnici**<sup>2</sup> hanno registrato complessivamente una crescita rispetto all'annata precedente (+25,5%), con recuperi generalizzati in tutti i principali comparti.

Il mercato delle **carni avicole** e delle **uova** ha raggiunto nel 2022 prezzi record, mai registrati in passato. Se ci si ferma a queste evidenze il settore sembra attraversare una lunga stagione di successi, ma non sono mancate le difficoltà sul fronte produttivo, per la gestione di alcuni focolai di influenza aviaria che hanno compromesso alcuni cicli produttivi in regioni vocate. Il calo della produzione e la crescita della domanda di carni avicole, è fra le principali motivazioni della costante risalita dei prezzi di mercato delle carni. Nel 2022, al calo dell'offerta di prodotto dei nostri allevamenti si è gradualmente contrapposta una domanda interna che, dopo il lungo periodo di crisi si è manifestata in progressivo consolidamento. Di qui la rapida e consistente crescita dei listini che ha, naturalmente, incoraggiato anche le importazioni. In particolare, il prezzo medio all'origine del pollo, nel 2022 si è attestato su 1,60€/Kg superando del 42% quello del 2021. I prezzi si sono gradualmente rivalutati da gennaio a metà maggio, quando hanno raggiunto il culmine di 1,79/kg, a partire dall'estate i corsi si sono ridimensionati su fondo stabile intorno a 1,60 €/Kg. Analogamente si sono mossi i prezzi del macellato che hanno registrato per le carni di pollo un incremento medio annuo del prezzo del 31%. Il prezzo medio annuo dei tacchini a peso vivo, attestandosi sui 2,15€/Kg, ha superato del 52% quello del 2021.

In rialzo nel 2022 anche i prezzi in allevamento del comparto **cunicolo** (+15%) con fluttuazioni durante l'anno quasi sempre a doppia cifra (sia in area positiva che negativa) che hanno confermato come la problematica del settore resti l'estrema volatilità dei prezzi alla produzione.

Per i **bovini da carne** i prezzi nel 2022 sono in evidente risalita e sopra le medie stagionali dei precedenti anni, trainati oltre che dall'aumento dei costi anche dai prezzi elevati degli altri paesi europei. Nello specifico i vitelloni da macello hanno registrato il prezzo medio annuo di 2,87 €/kg (peso vivo), superando del

## PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Giorgia Meloni

## VICEPRESIDENTI

Antonio Tajani

Matteo Salvini

## Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Alfredo Mantovano

Alessio Butti

Alberto Barachini

Alessandro Morelli

Giovanbattista Fazzolari

## MINISTRI

Luca Ciriani

Paolo Zangrillo

Roberto Calderoli

Nello Musumeci

Andrea Abodi

Raffaele Fitto

Eugenia Maria Roccella

Maria Elisabetta Alberti Casellati

Alessandra Locatelli

Antonio Tajani

Matteo Piantedosi

Carlo Nordio

Guido Crosetto

Giancarlo Giorgietti

Adolfo Urso

Francesco Lollobrigida

Gilberto Pichetto Fratin

Matteo Salvini

Marina Elvira Calderone

Giuseppe Valditara

Anna Maria Bernini

Gennaro Sangiuliano

Orazio Schillaci

Daniela Garnero Santanchè

Rapporti con il Parlamento

Pubblica amministrazione

Affari regionali e Autonomie

Protezione civile e le Politiche del mare

Sport e giovani

Affari europei, sud, politiche di coesione e PNRR

Famiglia, natalità e pari opportunità

Riforme istituzionali e semplificazione normativa

Disabilità

Affari esteri e Cooperazione internazionale

Interno

Giustizia

Difesa

Economia e Finanze

Imprese e Made In Italy

Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste

Ambiente sicurezza energetica

Infrastrutture e Trasporti

Lavoro e Politiche Sociali

Istruzione e Merito

Università e Ricerca

Cultura

Salute

Turismo

19% il valore medio del 2021. I corsi sono variati durante l'anno con una crescita graduale e continuativa che ha toccato il culmine nel mese di dicembre e che è proseguita ad inizio 2023. Anche il prezzo medio delle vacche da macello, malgrado la maggiore disponibilità, ha segnato rispetto alla media del triennio precedente un balzo del 32%. La scarsa disponibilità sui mercati esteri e l'incremento dei prezzi in tutti i paesi fornitori ha fatto sì che anche nella fase all'ingrosso i prezzi delle carni bovine giovassero di evidenti incrementi, in particolare le carni di bovino adulto hanno registrato un aumento dei valori medi annui del 38%. Meno importanti gli incrementi per carni di vitello e di vitellone, entrambe intorno al +16%. Nel corso del 2022 il mercato suinicolo è stato significativamente influenzato dalla carenza di offerta in parte determinata dal forte aumento dei costi di produzione in parte dovuta dalla diffusione di diversi focolai di Peste Suina Africana. La ridotta disponibilità, anche in ambito comunitario, ha sostenuto il rialzo delle quotazioni che nel mercato suinicolo nazionale è stata progressiva e più evidente nella seconda parte dell'anno. I listi-

ni dei suini pesanti (160-176 kg), principale specializzazione degli allevamenti italiani destinata a prodotti trasformati di qualità certificata (Dop), hanno segnato un +19,6% rispetto al 2021. Andamento analogo per il prezzo dei suini leggeri (90-115 Kg), destinati alla produzione di carni fresche, che mediamente nel 2022 sono cresciuti del +22,8% su base annua. Gli aumenti hanno interessato a cascata anche la fase all'ingrosso: in dettaglio, in corrispondenza di una maggiore richiesta al consumo domestico, i prezzi dei tagli freschi (riferimento lombo taglio Padova) sono aumentati del 18,1% rispetto al 2021 e, anche grazie al buon andamento delle esportazioni dei prosciutti, i tagli di carne suina destinati all'industria (riferimento cosce 13-16 kg circuito tutelato) sono aumentati del +28,4% rispetto al 2021. La minore offerta interna ha dato impulso alle importazioni (2,6 miliardi di euro), soprattutto come conseguenza dell'elevato dei prezzi (+3% in volume e +26% in valore nel 2022) e dopo lo storico attivo realizzato l'anno precedente, nel 2022 la bilancia commerciale del settore suinicolo italiano ha nuovamente evidenziato un deficit di 418 milioni di euro. Sul fron-

te delle esportazioni, il fatturato realizzato all'estero dai salumi italiani ha raggiunto i 1,92 miliardi di euro nel 2022 (+7,3% rispetto al 2021), seppure a fronte di volumi in lieve calo (-0,4%); in aumento soprattutto le esportazioni di prosciutti disossati (+7,8% in valore e +2,8% in volume) e salumi e insaccati (+7,1% in valore e -2,1% in volume). Per le carni ovicaprine, il 2022 è stato caratterizzato da un decremento del patrimonio dovuto alla chiusura di alcuni allevamenti a seguito dell'innalzamento dei costi di produzione generati dall'aumento dei costi per sementi e concimi, cui si è aggiunta una stagione particolarmente siccitosa che ha compromesso pascoli e fienagione. La minor disponibilità di capi nazionali ha sostenuto le importazioni sia di capi vivi che di carni (entrambe +20%). I consumi finali, nel 2022, hanno registrato una flessione molto evidente (-24%). Scarsa disponibilità e aumento dei costi di produzione, malgrado la domanda poco vivace, si sono tradotti in incrementi dell'8% circa per i prezzi in allevamento degli agnelli leggeri (8-12kg tra cui IGP Sardegna) attestatisi mediamente sui 4,23 €/Kg, meno importanti gli incrementi dei corsi per

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2015				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Coltivazioni erbacee	13.530	14.481	15.180	16.757	19.598	13.722	13.733	13.889	13.776	12.940
Coltivazioni legnose	13.931	12.934	13.413	13.818	14.982	12.895	12.330	12.628	12.067	12.425
Coltivazioni foraggere	1.880	1.787	1.707	1.904	2.408	1.428	1.481	1.476	1.391	1.253
Allevamenti zootecnici	16.228	16.349	16.016	16.890	20.870	16.321	16.315	16.317	16.607	16.505
Attività di supporto all'agricoltura	6.865	7.027	6.828	7.196	7.628	6.627	6.744	6.472	6.661	6.303
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>52.434</b>	<b>52.578</b>	<b>53.145</b>	<b>56.565</b>	<b>65.486</b>	<b>51.014</b>	<b>50.610</b>	<b>50.796</b>	<b>50.475</b>	<b>49.328</b>
Attività secondarie (+) (b)	5.438	5.550	4.588	5.139	6.164	5.233	5.336	4.419	4.806	5.217
Attività secondarie (-) (b)	927	1003	1021	1090	1260	952	954	943	864	846
<b>Produzione dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>56.945</b>	<b>57.125</b>	<b>56.712</b>	<b>60.615</b>	<b>70.390</b>	<b>55.304</b>	<b>55.001</b>	<b>54.280</b>	<b>54.426</b>	<b>53.686</b>
Consumi intermedi (compreso sifim)	25.411	25.702	26.130	28.962	35.961	24.588	24.673	25.286	25.687	25.445
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>31.534</b>	<b>31.422</b>	<b>30.582</b>	<b>31.652</b>	<b>34.430</b>	<b>30.687</b>	<b>30.298</b>	<b>28.960</b>	<b>28.712</b>	<b>28.212</b>

Fonte: Istat

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2015				
	2018 su 2017	2019 su 2018	2020 su 2019	2021 su 2020	2022 su 2021	2018 su 2017	2019 su 2018	2020 su 2019	2021 su 2020	2022 su 2021
Coltivazioni erbacee	-1,0	7,0	4,8	10,4	17,0	1,2	0,1	1,1	-0,8	-6,1
Coltivazioni legnose	9,8	-7,2	3,7	3,0	8,4	5,1	-4,4	2,4	-4,4	3,0
Coltivazioni foraggere	28,0	-5,0	-4,4	11,5	26,5	7,5	3,7	-0,3	-5,8	-9,9
Allevamenti zootecnici	-2,9	0,7	-2,0	5,5	23,6	-1,0	0,0	0,0	1,8	-0,6
Attività di supporto all'agricoltura	0,5	2,4	-2,8	5,4	6,0	0,0	1,8	-4,0	2,9	-5,4
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>2,1</b>	<b>0,3</b>	<b>1,1</b>	<b>6,4</b>	<b>15,8</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>-2,3</b>
Attività secondarie (+) (b)	1,2	2,1	-17,3	12,0	19,9	1,0	2,0	-17,2	8,8	8,6
Attività secondarie (-) (b)	-3,4	8,2	1,8	6,7	15,6	1,0	0,3	-1,2	-8,4	-2,1
<b>Produzione dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>2,1</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>6,9</b>	<b>16,1</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,4</b>
Consumi intermedi (compreso sifim)	4,3	1,1	1,7	10,8	24,2	1,0	0,3	2,5	1,6	-0,9
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-2,7</b>	<b>3,5</b>	<b>8,8</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>-4,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e valutazioni Assalzoo

gli agnelli 12/20Kg (+4,9%) con valori medi annui sui 3,64 €/Kg, mentre gli agnelloni pesanti per i quali si è registrato un interesse crescente, hanno registrato un incremento dei corsi del 14% con prezzi medi di 3,31 €/Kg. Per quest'ultimi corsi sono stati più stabili nel corso dell'anno rispetto a quelli dei capi più giovani che scontano una fortissima variabilità a ridosso delle due feste religiose cui è legato il consumo tradizionale. In netto aumento nel 2022 i prezzi all'origine delle uova da galline allevate a terra che registrano un +24% rispetto al livello del 2021 quando già recuperavano il 13% sul 2020. L'incremento ha mostrato maggior intensità nella fase finale dell'anno: il prezzo medio di 17,33€/100 pezzi, è partito da 15,24€/100 pz a gennaio per finire a 18,95 €/100 pz a dicembre. Malgrado il costante aumento dei prezzi l'indice della ragione di scambio per le uova nel 2022 sembra non esser ancora soddisfacente: la crescita dei costi è infatti di

maggior entità rispetto al recupero dei prezzi. Il mercato lattiero caseario nazionale ha registrato una dinamica fortemente positiva nel corso del 2022, come evidenziato dall'Indice Ismea dei prezzi all'origine complessivamente aumentati del 25,6% per latte e derivati. In corrispondenza di una contrazione della produzione nazionale e nei principali Paesi UE, i prezzi del latte bovino alla stalla sono risultati progressivamente in crescita nel corso del 2022 (+33% rispetto al 2021), raggiungendo valori record (50,7 euro/100 litri in media). Scendendo, poi, nel dettaglio dei principali formaggi della tradizione, nel 2022 la crescita dei prezzi è stata del +19,4% per il Grana Padano, del +13,4% per il Gorgonzola e, dopo gli aumenti a doppia cifra dello scorso anno, del +2,8% per il Parmigiano Reggiano. Fortissimo il balzo in avanti del burro che, sulla scia delle dinamiche continentali, ha evidenziato listini più che raddoppiati rispetto al 2021 (+119%). Gli elevati

prezzi hanno sostenuto anche le performance realizzate sui mercati esteri, con le vendite oltreconfine di formaggi e latticini che hanno superato i 4,4 miliardi di euro (+19% rispetto al 2021 a fronte del +7% in volume), confermando l'Italia nel ruolo di terzo esportatore mondiale, dietro Germania e Paesi Bassi. In particolare, per i freschi si è registrato un aumento delle esportazioni del 30% in valore rispetto al 2021 e per Grana Padano e Parmigiano Reggiano un +11% in valore (a fronte del +3% in volume).

**Produzione agro-zootecnica**

Il mais ha evidenziato nel 2022 una flessione annua del 4,2% delle superfici che si sono attestate a poco meno di 564 mila ettari, peggiorando il minimo storico del 2021 quando gli ettari investiti erano 588.597 mila ettari. A fronte del calo degli investimenti, i raccolti si sono ridotti in misura più consistente

(-22,7% a 4,7 milioni di tonnellate). Tale risultato è da attribuire alla contrazione delle rese ad ettaro che hanno perso il 19,3% scendendo a 8,3 t/ha contro 10,3 t/ha del 2021. La cattiva performance delle rese del mais è da ricondurre alle condizioni di clima torrido e deficit idrico che ha costretto il ricorso alla razionalizzazione o sospensione dell'acqua irrigua in molti areali. In tal modo, le colture sono state oggetto di danni da fitofagi (piralide e diabrotica), facilitando così successivi attacchi fungini e determinando anche problematiche di ordine sanitario alla granella.

Le superfici destinate a **frumento tenero** sono salite a poco più di 439 mila ettari nel 2021 (+8,2% sul 2021), mentre i raccolti hanno segnato una contrazione molto sostenuta (-9,6% a poco più di 2,7 milioni di tonnellate) in conseguenza del calo dei rendimenti unitari (5,1 t/ha nel 2022 contro 6,1 t/ha nel 2021) anch'essi penalizzati da condizioni meteo climatiche poco favorevoli. Medesima dinamica si è osservata per il **frumento duro** per il quale la produzione si è ridotta su base annua (-9,2% a 3,7 milioni di tonnellate nel 2022) in ragione della riduzione delle rese ad ettaro (-12,5% a 2,9 t/ha) mentre le superfici sono cresciute del 3,7% sul 2021 attestandosi a circa 1,27 milioni di ettari.

Le superfici destinate a **soia** sono aumentate nel 2022 del 20% annuo (dopo il +11,5% dell'anno precedente) portandosi a 342,5 mila ettari nel 2022. Sul fronte produttivo la crescita è stata decisamente più contenuta (+2,2% a 906 mila tonnellate) in conseguenza del forte calo delle rese unitarie (-14,9% a 2,6 t/ha). Nell'ambito dei principali cereali a destinazione mangimistica, nel 2022 è aumentata solo la produzione di orzo (+6,1% a 1,12 milioni di tonnellate) grazie ai maggiori investimenti (+6,4% a 268 mila ettari) e alla stabilità delle rese (-0,3% a 4,2 t/ha). Principalmente a causa dei maggiori costi per l'ingrasso, da inizio anno in Italia l'offerta di suini destinati al macello è stata progressivamente inferiore rispetto al livello dell'anno precedente. In dettaglio, nel 2022 sono stati complessivamente macellati quasi 10,7 milioni di capi (di cui circa i ¾, all'interno del circuito Dop), facendo registrare un -6,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (pari a 726mila capi in meno). Riguardo il comparto **bovino**, le consistenze nazionali dei capi in allevamenti con orientamento produttivo carne, nel 2022 sono in leggera contrazione su base annua (-3,3%), attestandosi a poco più di 2,38 milioni di capi. La produzione nazionale di carni bovine nel 2022 è risultata secondo i dati Istat di

circa 728 mila tonnellate: in aumento dello 0,9% circa sull'anno precedente. In aumento i capi vivi importati per l'ingrasso (+21,4%), segnale di buone aspettative in relazione al mercato 2023. In aumento anche le importazioni di carni (+2,2%) per le quali ha giovato anche la ripresa dei flussi turistici. Il consumo medio pro-capite annuo nel 2022 è di 16,5 kg, in lieve recupero rispetto al 2021 (+3%). Il tasso di autosufficienza è sceso però al 42%.

Per quanto concerne il comparto **ovicaprino**, i capi macellati nel 2022 sono in linea con quelli registrati nel 2021 (+0,6%), in ripresa le importazioni di capi vivi (+19%). In lieve erosione il patrimonio, con poco più di 7,1 milioni di capi (-3% vs 2021). In flessione il numero di allevamenti in attività: in 5 anni sono chiuse circa 10.000 aziende di cui oltre 3000 solo nel 2022, rendendo sempre più evidente la minaccia di abbandono dei territori marginali per i quali l'allevamento si rivela l'unica attività sociale e ambientale attuabile.

I dati di macellazione del comparto **avicolo** sono in evidente ridimensionamento rispetto al 2021 (-11% i volumi in peso morto) con circa 1,21 milioni di Kg di carne prodotta la filiera avicola si attesta dal punto di vista produttivo su livelli al di sotto di quelli del

periodo pre-pandemia. Oltre 78 milioni di capi il patrimonio presente a dicembre 2022 nei 3.367 allevamenti professionali. La filiera delle carni avicole resta l'unica tra le filiere proteiche, completamente autosufficiente con un grado di autoapprovvigionamento del 102%, in peggioramento rispetto al dato 2021 (-6,9%) per via dell'incremento delle importazioni soprattutto delle carni che seppur abbiano ancora un peso marginale nel bilancio hanno segnato nel 2022 un +50%.

Quanto alle **uova**, la produzione italiana nel 2022 si attesta a 11,8 miliardi di uova circa pari a 744 mila tonnellate prodotte nel 2022 (-2,5% vs 2021). L'Italia riesce a soddisfare quasi interamente il fabbisogno nazionale (94% il tasso di autoapprovvigionamento) e si posiziona al quarto posto in ambito comunitario, dopo Francia, Germania e Spagna. La produzione nel 2022 è stata garantita da 38 milioni di galline ovaiole accasate in oltre 1.400 allevamenti professionali. Secondo i dati registrati in Anagrafe Nazionale, nel 2022 il 54% dei capi in deposizione è allevato "a terra", il 36% in allevamenti con "gabbie arricchite", il 5% in allevamenti all'aperto e il 5% in allevamenti biologici.

Per quel che riguarda il **latte vaccino** secondo i dati Agea riferiti all'anno solare, ha sfiorato i 13 milioni di tonnellate, in lieve contrazione rispetto al 2021 (-1,3%). A influire sulla minore produzione sono stati soprattutto gli aumenti registrati dai prezzi degli input produttivi (+25,9% nel 2022 in base all'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti degli allevamenti bovini da latte), soprattutto per quanto riguarda i mangimi e i prodotti energetici (indice su base tendenziale rispettivamente +36,4% e +69,4%). La minore disponibilità di latte anche a livello comunitario ha determinato un ulteriore calo delle importazioni di latte in cisterna nel corso del 2022 (-8,5% rispetto al 2021), favorendo però gli acquisti di formaggi e latticini dall'estero (+6,9% in volume rispetto al 2021). Le importazioni nel complesso hanno superato i 5 miliardi di euro e nel 2022 il saldo della bilancia è tornato a essere negativo per un valore di 11 milioni di euro.

### I consumi alimentari delle famiglie

Il carrello della spesa secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, nel 2022, è costato agli italiani il 6,4% in più rispetto allo scorso anno, con dinamiche che si acquiscono nei mesi da agosto a dicembre (sempre sopra il 10%). Tale valore

percentuale, inferiore all'inflazione, è frutto della composizione merceologica del carrello della spesa che si modifica in conseguenza proprio delle strategie messe in atto da parte dei consumatori per ridurre l'impatto dell'inflazione. L'incremento della spesa del 2022 va a sommarsi a quelli dei 5 anni precedenti ed è tra i più alti dopo il +7,4% dell'eccezionale anno 2020.

Gli incrementi dei prezzi al consumo sono frutto non solo dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli ma, lungo la filiera, si caricano dei vari aumenti che interessano anche i passaggi intermedi come la logistica e il confezionamento. In questo senso appare quanto mai interessante il fatto che l'aumento della spesa sia più evidente sui prodotti confezionati che su quelli sfusi (+6,9% vs il +5,2% dello sfuso).

A livello geografico, gli incrementi della spesa coinvolgono tutto il territorio nazionale, comunque nell'ambito di un range piuttosto ristretto, con un'intensità leggermente superiore al Nord Est dove superano il 7,4%, segue il +6,7% dell'areale Sud, il +6,4% del Nord Ovest e chiude il +5,2% del Centro.

Tra i canali distributivi il supermercato resta quello predominante con il 40% di share e con una performance positiva in termini di fatturato del 6,7% sul 2021, che rispetto al pre-Covid gli fa guadagnare 2 punti percentuali di share. Il discount, con quota in valore del 21%, guadagna 3 punti percentuali rispetto al 2019 in share con fatturati incrementati quasi del 41% in tre anni e dell'11,7% solo nell'ultimo anno. Secondo l'osservatorio sull'inflazione di Nielsen però il discount è anche il canale dove l'inflazione è più alta (+20% a inizio ottobre), ma va notato che non si tratta solo dell'applicazione di semplici aumenti di prezzo bensì di un indubbio ampliamento dell'assortimento con prodotti di fascia più alta.

Il piccolo dettaglio tradizionale perde appeal nel 2022 cedendo due punti di quota rispetto al pre-pandemia e con fatturati in flessione anche sui due anni precedenti: -5,4% nel 2022 dopo il -5,7% del 2021.

Anche il libero servizio o superette (ossia con superficie di vendita inferiore a 400 mq), malgrado il lieve aumento dei fatturati (+3,2%) perde quota rispetto al pre-Covid in termini di share (-1%).

Gli ipermercati malgrado la discreta performance in termini di fatturato (+7,7% sul 2021) perdono un punto percentuale nello share delle vendite in valore rispetto al 2019, passando dal 24% al 23%.

Scende il numero di famiglie che per fare acquisti alimentari utilizza il canale digitale (-8,8% il numero di famiglie acquirenti on line, -3,3% il valore della spesa su questo canale); dopo il boom del 2020 e 2021, infatti, la scelta del canale fisico torna a prevalere su quasi un milione di famiglie che nel 2021 avevano utilizzato il canale digitale. Restano comunque buone le performance se ci si limita ai prodotti confezionati per i quali le vendite segnano un +4,4% in valore. Di fatto gli acquisti attraverso canali digitali restano superiori del 125% rispetto al periodo pre-Covid rappresentando circa il 3% del valore degli acquisti retail omnichannel.

L'incidenza delle vendite in promozione (totale Italia) nel 2022 è scesa al 23,7% contro il 25,2% del 2021, anche a causa del fatto che in una fase di contrazione dei margini, molto spesso i punti vendita hanno ridotto le promozioni.

Tra le tipologie di famiglie acquirenti sono quelle giovani con figli molto piccoli (le cosiddette new families) a incontrare le maggiori difficoltà economiche e a dover introdurre strategie di risparmio volte a contenere gli aumenti di spesa e addirittura a contrarla (-6,7% rispetto al pre-Covid e -3,6 vs 2021). Bollette, baby-sitter, mutui o affitti assorbono buona parte degli stipendi costringendo a rinunce che investono anche il comparto alimentare.

Per tutte le categorie, ad eccezione di vino e prodotti ittici, si registra, nel 2022, un incremento di spesa rispetto al 2021 in conseguenza dell'aumento dei prezzi.

In particolare, a differenza degli anni precedenti, i generi alimentari evidenziano una dinamica di spesa più elevata delle bevande (+6,7% contro il +4,3%), quest'ultima penalizzata dalla flessione del segmento del vino e degli spumanti. Con riferimento a quest'ultima contrazione, tuttavia, è opportuno sottolineare come nel 2022 si sia tornati alla sostanziale normalità nel consumo fuori casa e negli acquisti presso gli specializzati.

L'analisi dei dati evidenzia come, a fronte dei pur importanti cambiamenti conseguenti all'incremento generalizzato dei prezzi, vi siano due categorie di cibo a cui non si intende rinunciare; quello più sobrio e di base (uova, pasta, pane, tonno, mele ecc.), da un lato, cui si aggiunge quello definito "di compiacimento" come le creme spalmabili +18%, i gelati +16%, i dolci da ricorrenza +14%, gli snack salati +12,9%.

Un'ulteriore evoluzione riguarda le MDD (marche del distributore) che sempre più

Quotazioni medie di alcune materie prime utilizzate nell'alimentazione animale (euro/tonnellata)

MATERIE PRIME	2018	2019	2020	2021	2022	VARIAZIONI %			
						2019/2018	2020/2019	2021/2020	2022/2021
Grano tenero	196,68	199,06	200,40	259,60	365,91	1,2	0,7	29,5	41,0
Mais	179,42	175,21	178,35	253,97	350,87	-2,3	1,8	42,4	38,2
Orzo	180,62	175,94	160,75	219,46	315,05	-2,6	-8,6	36,5	43,6
Farina di soia	380,08	333,12	360,65	460,16	568,12	-12,4	8,3	27,6	23,5
Farinaccio	161,11	150,15	150,88	198,35	275,57	-6,8	0,5	31,5	38,9
Crusca	138,09	126,78	130,67	162,91	227,76	-8,2	3,1	24,7	39,8
Germe di mais	203,25	185,65	200,59	255,52	343,37	-8,7	8,0	27,4	34,4
Farina glutinata	163,45	169,53	172,54	232,27	323,63	3,7	1,8	34,6	39,3
Girasole	290,70	340,00	341,25	470,00	638,00	17,0	0,4	37,7	35,7
Soia	359,62	338,64	385,92	588,40	633,43	-5,8	14,0	52,5	7,7
Farina di erba medica	215,37	216,26	215,19	229,35	330,57	0,4	-0,5	6,6	44,1
Polpe di barbabietole	210,21	217,03	201,14	247,46	355,89	3,2	-7,3	23,0	43,8

prezzi f.co magazzino iva esclusa  
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Ismea

stanno diventando marche a tutti gli effetti. Il consumo di prodotti a “marca del distributore” raggiunge a settembre il 30% sul totale food (inclusi i discount), mantenendo stabile la crescita di questa categoria che in altri paesi ha già toccato il 40%. Secondo quanto pubblicato nel XIV Rapporto annuale sulla marca del distributore, nei discount i prodotti private label arrivano al 57%, proprio perché la loro prima ragione d'essere è il prezzo conveniente.

Per il segmento dei derivati dei cereali, che pesa sullo scontrino per il 14,4%, l'incremento della spesa nel 2022 è dell'11,6% con una forte spinta data dal maggior costo delle materie prime di base.

Malgrado il sensibile aumento dei prezzi di tutti i prodotti afferenti alla categoria, i consumatori non hanno rinunciato a questi

prodotti, inserendo nel carrello volumi invariati o spesso in aumento rispetto all'anno precedente. Esempio rilevante è quello del pane, con il prezzo che nel 2022 cresce del 12,9% rispetto al 2021, a causa dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime (il prezzo del grano tenero nel 2022 ha infatti incrementato i valori rispetto all'anno precedente del 41,0%, raggiungendo a maggio il livello record di oltre 409 euro a tonnellata); malgrado ciò, i volumi nel carrello risultano in aumento del 4,9%.

Per la pasta di semola la situazione si presenta analoga; nonostante il ritorno alle normali abitudini di consumo e la maggior frequentazione dei ristoranti, i volumi acquistati per il consumo domestico sono rimasti stabili malgrado l'evidente aumento dei prezzi. Il forte radicamento nelle abitudini di

consumo, la flessibilità nell'utilizzo, la facilità di preparazione e, soprattutto il fatto di poter comunque fornire un piatto appetitoso e di buone capacità nutritive a un prezzo che rimane piuttosto limitato sono le caratteristiche che hanno reso piuttosto rigida la domanda di pasta rispetto al prezzo. Nel 2022, i prezzi della pasta sono cresciuti del 25% rispetto al 2021, comportando a parità di volume acquistato un importante aggravio sul portafoglio delle famiglie. Anche in questo caso va evidenziato che il prezzo del frumento duro - materia prima della pasta - è aumentato nel 2022 del 36% sul 2021, dopo il +33% già registrato nell'anno precedente. Solo per le farine si registra un lieve ridimensionamento dei volumi acquistati ma il fenomeno è da ricondursi più al fattore “tempo da spendere in casa” che all'aumento del prezzo,



che comunque è stato forte (+17,5%), sempre in conseguenza degli aumenti dei prezzi delle materie prime.

La spesa per i prodotti lattiero-caseari, che pesa sullo scontrino il 13,5%, è aumentata nel 2022 dell'8,6%.

La componente dei formaggi registra incrementi di spesa di diversa entità, in un range che si muove dal +4,8% dei “molliti” al +11,4% degli “industriali”. In particolare, per i duri Dop cresce il volume nel carrello (+3,8%) malgrado il rialzo del prezzo medio del 3%; anche la mozzarella di bufala a fronte di un prezzo che cresce meno della media degli altri prodotti simili (+4,7%) vede aumentare le vendite in volume del 5,4%. In tenuta i consumi di latte fresco che con aumenti alcune volte anche molto consistenti dei prezzi (in media del +9,3%), vedono stabili i volumi acquistati rispetto all'anno precedente. Per il latte UHT si rileva invece un complessivo aggravio di spesa sul cumulato annuo a doppia cifra: +12,2%.

Il settore delle carni, con un peso sullo scontrino del 10,6%, vive un momento di luci ed ombre; infatti, all'incremento di spesa del 9,9% è corrisposta una lieve diminuzione delle quantità acquistate (-1,6%) e uno spostamento verso tagli e aree merceologiche più economiche di cui hanno pagato lo scotto le bovine a vantaggio delle suine. Scendendo nel dettaglio delle varie tipologie, per le carni bovine si registra un sostenuto incremento dei prezzi medi (+9,7%) che ha spinto i consumatori al contenimento dei volumi facendo segnare nel complesso a fine anno un -4,4% degli acquisti in quantità con una spesa comunque in aumento del 5,1%.

Le carni suine, pur segnando un incremento dei prezzi medi del 7,1%, hanno registrato una crescita dei volumi acquistati, favorita da un livello di prezzo comunque inferiore sia a quello delle carni bovine che a quello di alcuni tagli delle avicole. Le carni avicole sono fra tutte quelle che hanno registrato il più importante aumento dei prezzi medi (+18,3%) subendo vicissitudini anche a causa dell'influenza aviaria e dei conseguenti abbattimenti che hanno portato a contrazioni dell'offerta nazionale; malgrado ciò, il consumo in termini di volume si è mantenuto stabile rispetto al 2021 (solo -0,2%).

Le uova, pur facendo parte di quel paniere caratterizzato da facilità d'uso ed economicità (è l'alimento proteico di origine animale meno costoso tra tutti), hanno subito nel 2022 una lieve contrazione dei volumi venduti (-1,6%) a fronte di un aumento dei prez-

zi medi del 12,5%; entrambe le dinamiche sono frutto di un sostenuto incremento dei costi di produzione e di una minore disponibilità di offerta per restrizioni sanitarie che nell'ultimo anno hanno interessato questo settore. Nel segmento dei salumi - che pesano in valore per il 6,3% sul totale alimentare - la spesa del 2022 ha segnato una dinamica di crescita del 4,4%, supportata da prezzi in crescita su tutti i prodotti e scelte dei consumatori che hanno privilegiato i prodotti meno cari rispetto a quelli a prezzo più elevato. Ne sono un esempio prosciutto cotto e mortadella che hanno visto crescere i loro volumi di vendita rispettivamente del 3% e del 11% a scapito di prodotti quali il prosciutto crudo Dop che a fronte di un incremento di prezzo del 6,8% ha visto decrescere gli acquisti in volume dell'11,4%.

Per i prodotti ittici, in controtendenza rispetto agli altri comparti, si assiste a un calo di spesa complessivo del 3,4%, su cui pesa in maniera determinante la riduzione di acquisti del comparto del fresco composto da pesci, molluschi e crostacei (-4,6%). A prima vista l'atteggiamento sembra riflettere più un aspetto “percettivo” che una scelta ragionata. Nel tentativo di contenere la spesa totale il pesce sembra infatti che per alcuni consumatori sia stato la “vittima sacrificale”. In cedimento non solo il segmento del fresco ma anche quello dell'affumicato (-1,5%) e del surgelato (-2,2%). Di contro, tengono le vendite di tonno in scatola (+0,1% i volumi) malgrado l'aumento del prezzo medio del 7%. Pesanti le rinunce all'acquisto di pesce fresco (-13% i volumi complessivi a fine anno, a fronte di aumenti di prezzo nell'ordine del 9%). Meno pesanti le flessioni degli acquisti per i prodotti surgelati rispetto a quelle del fresco, con alcune referenze che hanno giovato proprio dell'effetto sostituzione al prodotto fresco grazie al prezzo più contenuto e hanno registrato pertanto un aumento dell'acquisto in volume; è il caso del merluzzo surgelato che ha visto aumentare i volumi nel carrello del 2022 dell'11% pur con un incremento dei prezzi del 5%. Tra i prodotti affumicati, la dinamica, seppur leggermente negativa nel complesso, può dirsi sostenuta dal salmone per il quale emerge una sostanziale stabilità dell'acquisto in volume malgrado l'importante incremento dei prezzi (+9%); in flessione i volumi di tutti gli altri prodotti afferenti al segmento. Situazione analoga per l'altra referenza cardine delle conserve ittiche, il tonno, per il quale i volumi si confermano stabili sull'anno precedente malgrado l'aumento del

prezzo piuttosto evidente; perdono terreno anche in questo caso gli altri prodotti afferenti al segmento.

La spesa per gli oli vegetali è quella che più risente dei rincari dei prezzi, con un complessivo +16,7% della spesa nel 2022, incremento sostenuto soprattutto dall'olio di semi (in particolare quello di girasole) che registra nel complesso un +34,1% della spesa combinazione di un +52% del prezzo medio e del -12% dei volumi acquistati. L'olio extra vergine di oliva invece con un aumento del prezzo medio del 14% assiste a un alleggerimento della presenza nel carrello del 6% in volume.

Note:

1. Mille mila unità termiche britanniche, fonte: Banca Mondiale.
2. Incluso animali vivi, latte e derivati e uova.

Fonti:

OCSE (OECD Economic Outlook, Ottobre 2022)  
 CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis  
<https://www.coeweb.istat.it/>  
 International Grains Council - Maggio 2023  
<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=33702#>  
 Ismea - <http://www.ismeamercati.it>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12505>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12644>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12495>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12588>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12239>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12326>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12325>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12224>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12377>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12362>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12591>  
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12631>

## Sezione I

Capitolo 3

# L'industria mangimistica



## I principali dati del settore

### Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica

Secondo le prime stime di Assalzoo – effettuate sulla base di una indagine condotta tra le ditte associate, che rappresentano circa il 75% della produzione nazionale – nel 2022, la produzione italiana complessiva di alimenti completi e complementari ha registrato una marcata riduzione pari al -4,3%. La produzione complessiva dell'industria mangimistica italiana stimata dall'Associazione passerebbe, pertanto, da 15.635.000 tonnellate del 2021 a circa 14.967.000 tonnellate nel 2022.

L'arretramento produttivo fa seguito a due anni di aumenti consistenti della produzione industriale di mangimi (in particolare del + 2,7% nel 2020 e +3,8% nel 2021). Questo consente al settore di mantenere al termine di tre anni, che possono essere considerati – tra pandemia e guerra russo-ucraina – un bilancio positivo, soprattutto se si considera che il calo produttivo è da imputare quasi interamente al comparto avicolo sul quale ha pesato in modo particolarmente consistente l'insorgenza di alcuni focolai di influenza aviaria, che ha comportato l'abbattimento di oltre 15 milioni di capi.

Con riferimento ai dati della produzione industriale di mangimi in Italia riteniamo opportuno evidenziare che dal 2014 l'ISTAT non pubblica più dati ufficiali su tale produzione per cui a partire da tale data ASSALZOO resta l'unica fonte disponibile per i dati del settore e, per tale ragione, l'analisi dell'andamento del settore mangimistico italiano si basa unicamente sulla stima di produzione elaborata dall'Associazione.

In via preliminare è bene ricordare che produzione mangimistica, risulta di regola influenzata da vari fattori, tra i quali figurano: l'andamento delle consistenze degli animali allevati; l'andamento generale del mercato dei prodotti che derivano dall'allevamento e dei consumi alimentari; le dinamiche che riguardano il mercato delle materie prime utilizzate dall'industria nella produzione dei mangimi e la disponibilità e la qualità della produzione nazionale di tali materie prime.

In tale contesto va evidenziato che nel 2022 si sono succedute diversi eventi negativi che hanno influito in modo negativo sulla zootecnia in particolare e sulla produzione mangimistica come immediato riflesso:

- Per quanto riguarda la zootecnia, come già accennato vi sono stati problemi legati all'influenza aviaria che hanno determinato un forte calo delle consistenze

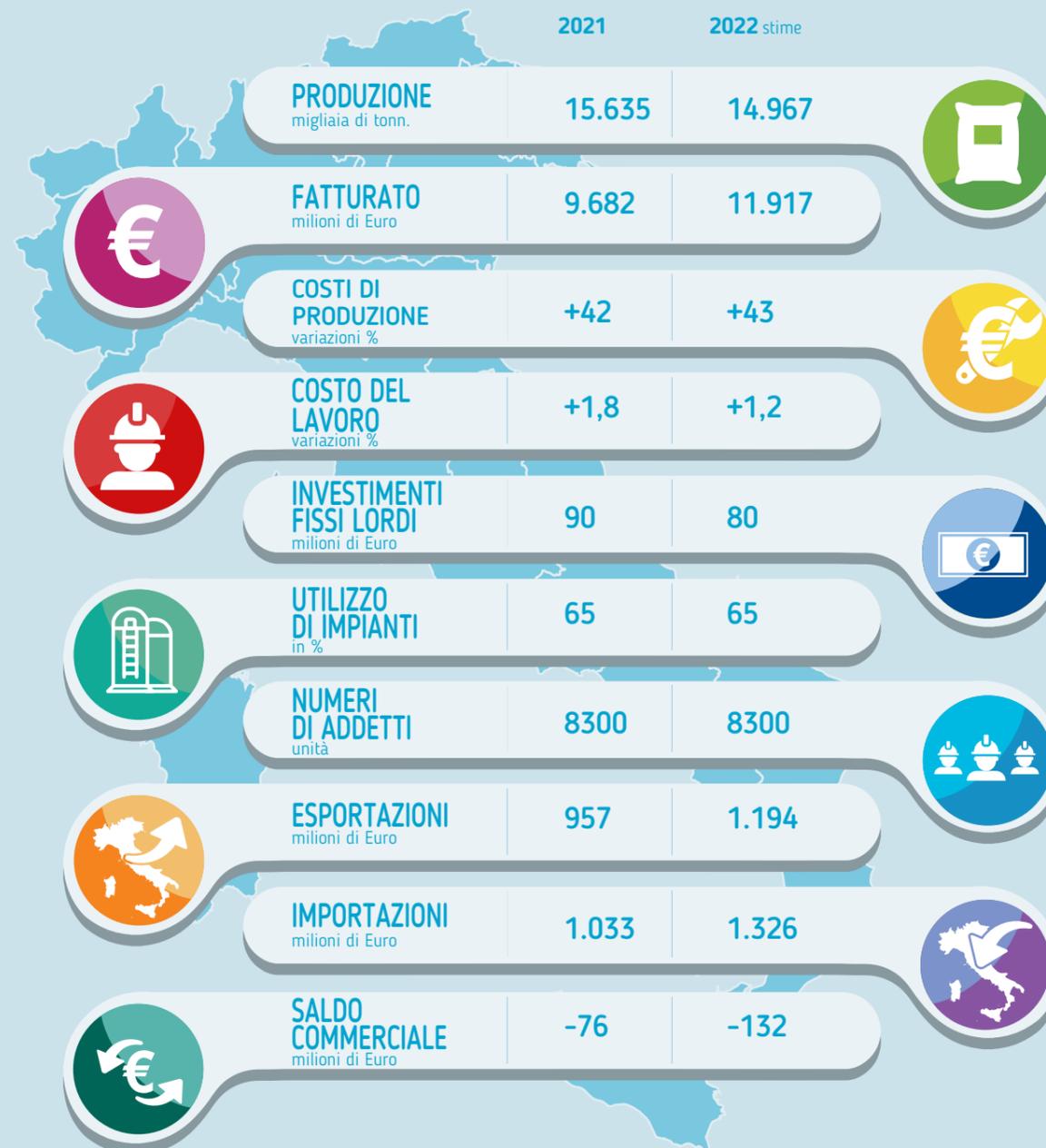
Principali indicatori economici dell'industria mangimistica italiana (valori in euro correnti negli anni considerati)

VARIABILI	Unità di misura	2021	2022 (stime)
Produzione	000.di tonn.	15.635	14.967
Fatturato totale	Mld di €uro	9.682	11.917
di cui:			
- Mangimi	Mld di €uro	6.510	8.202
- Premiscele	Mld di €uro	1.112	1.405
- Pet food	Mld di €uro	2.060	2.310
Costi di produzione	Var. %	+42%	+43,0%
Costo del lavoro	Var. %	+1,8%	+1,2%
Investimenti fissi lordi	Mio di €uro	90	80
Utilizzo impianti	in %	65%	65%
Occupati	unità	8.300	8.300
Commercio estero:			
- Esportazioni	Mio di €uro	957	1.194
- Importazioni	Mio di €uro	1.033	1.326
- Saldo commerciale	Mio di €uro	-76	-132

Fonte: Assalzoo

## PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELL'INDUSTRIA ITALIANA DI MANGIMI COMPOSTI

Valori in euro correnti negli anni considerati



(Fonte: Assalzoo)



negli allevamenti avicoli e di conseguenza una minore necessità di mangimi ad essi destinati. Un fenomeno che ha riguardato tutte le specie avicole con punte molto più elevate per i polli da carne e i tacchini, ma anche per le galline ovaiole. Problemi hanno interessato anche il comparto dei suini, dove hanno avuto immediate conseguenze le preoccupazioni per il pericolo di diffusione della PSA, rimasta tuttavia confinata solo ad alcune località e solo su animali selvatici, senza avere interessato gli allevamenti suini. Tuttavia, questo ha comportato una maggiore prudenza da parti di alcuni allevatori che hanno ridotto il numero di capi;

- Disagi molto pesanti hanno riguardato il forte aumento dei costi di produzione imputabili all'approvvigionamento di energia (elettricità e gas) che hanno fatto esplodere i costi delle bollette in alcuni casi anche decuplicati;
- Infine, difficoltà notevoli si sono registrate anche per l'approvvigionamento di materie prime, sia sul mercato internazionale dove gli effetti legati alla guerra hanno determinato problemi, soprattutto per gli arrivi dal Mar Nero, con ricadute anche su tutti gli altri mercati, sia per la forte riduzione della produzione nazionale, soprattutto del mais che ha visto crollare il raccolto di granella a un minimo che ci ha riportati indietro di oltre 40 anni. Un crollo produttivo quello del mai che dura ormai da oltre 15 anni e che nel 2022 è stato accentuato oltre che da un ulteriore calo delle superfici seminate, anche dalla eccezionale siccità che ha determinato la perdita di interi raccolti. A ciò si aggiungono le forti tensioni sui mercati internazionali dominati da una spiccata volatilità dei prezzi arrivati a toccare aumenti che in media sono stati tra il 35% e il 40%.

### La produzione mangimistica italiana

Fatte le premesse di carattere generale, si traccia ora una breve analisi in merito alle produzioni, realizzate dall'industria mangimistica nel 2022 per i singoli comparti.

#### A) MANGIMI PER L'AVICOLTURA

Complessivamente, nel 2022, sono state prodotte 5.705.000 tonnellate di mangimi per volatili, contro le 6.372.000 tonnellate del 2021, con un vero e proprio crollo produttivo pari al

-10,5%. Un dato negativo imputabile a tutte le categorie di volati allevati.

Va peraltro evidenziato che nonostante la performance molto negativa il comparto avicolo resta quello leader rispetto al totale dei mangimi prodotti di cui copre il 38,1%).

Passando all'analisi specifica dei diversi tipi di mangimi per volatili, è da rilevare che:

- per i polli da carne il decremento dei mangimi prodotti è stato del -7,5%, in calo sia i mangimi completi che complementari.
- per le galline ovaiole la produzione di mangimi ha visto una riduzione pari al

9,5%, anche in questo caso da attribuire anche in questo caso ai mangimi completi.

- per i tacchini la contrazione della produzione risulta ancora più marcata con una perdita rilevante pari al -23,0%.
- forte anche la riduzione di mangimi per altri volatili che, seppure con una produzione modesta rispetto al totale del comparto segnano un -15,7%.

#### B) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO SUINO

Nel 2022 anche i mangimi per l'allevamento suino hanno fatto registrare un calo produttivo, pari da -1,4%, restando tuttavia il secondo comparto per importanza dopo gli avicoli, con il 27% rispetto al totale dei mangimi prodotti.

La produzione di mangimi per il comparto suino passa pertanto da 4.10.000 tonnellate del 2021 a 4.043.000 tonnellate del 2022.

#### C) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO BOVINO

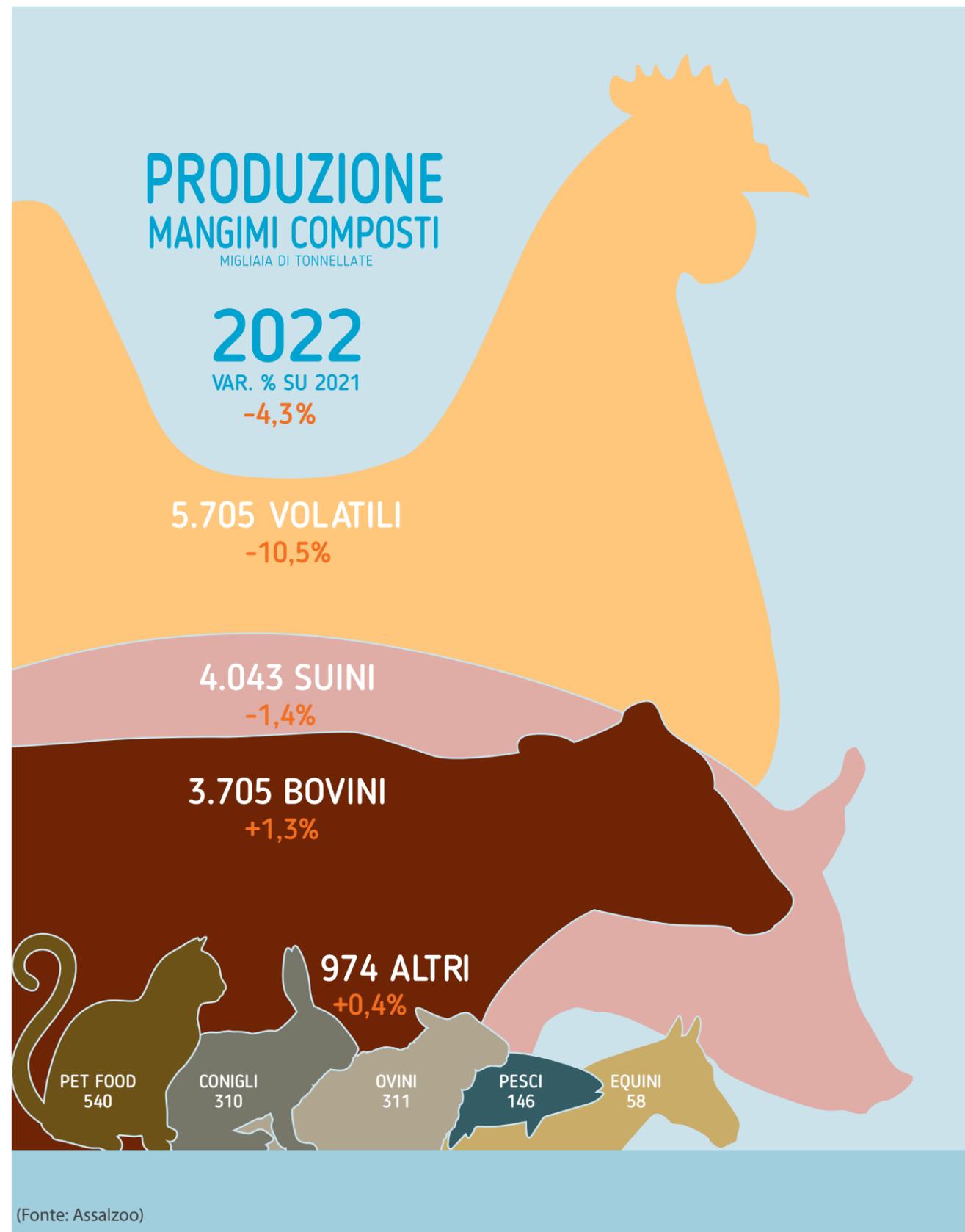
Nel 2022 la produzione di alimenti per bovini fa registrare un aumento produttivo dell'1,3% che si aggiunge al trend positivo in atto da alcuni anni.

A seguito di quanto sopra, il comparto risul-

Anno 2022 (quantità in migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2021	2022	% SUL TOTALE	VAR. % 2022/2021
<b>PRODUZIONE TOTALE</b>	<b>15.635</b>	<b>14.967</b>	<b>100</b>	<b>-4,3</b>
di cui:				
<b>VOLATILI</b>	<b>6.372</b>	<b>5.705</b>	<b>38,1</b>	<b>-10,5</b>
di cui:				
- Polli da carne	3.213	2.972	19,8	-7,5
- Tacchini	902	695	4,6	-23,0
- Galline ovaiole	2.187	1.979	13,2	-9,5
- Altri volatili	70	59	0,4	-15,7
<b>SUINI</b>	<b>4.101</b>	<b>4.043</b>	<b>27</b>	<b>-1,4</b>
<b>BOVINI</b>	<b>3.659</b>	<b>3.705</b>	<b>24,8</b>	<b>+1,3</b>
di cui:				
- Vacche da latte	2.640	2.671	17,8	+1,2
- Bovini da carne	883	896	6,0	+1,5
- Bufali	136	138	0,9	+1,5
<b>ALTRI</b>	<b>970</b>	<b>974</b>	<b>6,5</b>	<b>+0,4</b>
di cui:				
- Conigli	343	310	2,1	-9,6
- Ovini	285	311	2,1	+9,1
- Equini	53	58	0,4	+9,4
- Pesci	131	146	1,0	+11,5
- Altri animali	158	149	1,0	-5,7
<b>PET FOOD</b>	<b>523</b>	<b>540</b>	<b>3,6</b>	<b>+1,3</b>

Fonte: Assalzoo



ta al terzo posto per importanza con il 24,8% sul totale dei mangimi prodotti e la produzione complessiva di mangimi per bovini/bufalini nel complesso è passata da 3.659.000 tonnellate del 2021 a 3.705.000 tonnellate del 2022.

L'andamento positivo ha riguardato in modo particolare i mangimi destinati a tutte le categorie: per i bovini da latte +1,2%, per i bovini da carne +1,5%, per i bufali +1,5%.

#### D) MANGIMI PER ALTRI ANIMALI

Per il complesso dei mangimi destinati agli altri animali il bilancio è leggermente positivo dello 0,4%. Questi mangimi, che occupano il 6,5% del totale della produzione, passano pertanto da 970.000 tonnellate del 2021 a 974.000 tonnellate del 2022.

Nel dettaglio, tuttavia, la situazione risulta molto differenziata:

- in forte contrazione, confermando le difficoltà per il settore in atto ormai da molti anni, c'è stata una riduzione del 9,6%;
- in marcata crescita i mangimi destinati al comparto ovi-caprino che mettono a segno un +9,1%;
- dopo un anno difficile riprende la crescita produttiva dei mangimi destinati all'acquacoltura, che fanno segnare un netto aumento dell'11,5%;
- buono l'andamento anche dei mangimi per equini +9,4%;
- segno negativo invece dei mangimi per altri animali che arretrano del -5,4%.

#### E) ALIMENTI PER CANI E GATTI

Buono infine l'andamento produttivo degli alimenti destinati agli animali da compagnia, che crescono dell'1,3%, a conferma del ruolo sempre più importante che questo comparto dell'alimentazione animale svolge in considerazione del numero crescente di questi animali anche nelle famiglie italiane.

#### Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea

Secondo prime stime elaborate dalla FEAC - Federazione Europea dei Fabbri di Alimenti Composti per Animali - sulla base dei prime stime che provengono dalle Associazioni nazionali di categoria (e che pertanto devono essere confermati), nell'Unione Europea a 27 Stati, la produzione industriale di mangimi composti

destinati ad animali da allevamento (escluso pertanto il Pet Food) nel 2022 si è ridotta del 3,8%, passando pertanto da 151,615 milioni di tonnellate del 2021 a 145,786 milioni di tonnellate nel 2022.

Tra i primi sei Paesi principali produttori si evidenziano andamenti con il segno negativo per la Spagna (-5,1%), per la Germania (-5,9%), per la Francia (-6,6%), per l'Italia, -4,3% e per l'Olanda (-0,7%), mentre aumenta la produzione per la Polonia (+1,6%) che rafforza la sua posizione tra i principali produttori europei.

Va fatto notare che la somma delle produzioni di questi sei Paesi insieme rappresenta oltre il 73% di quella realizzata complessivamente da tutti quelli dell'UE a 27 Stati.

Nel dettaglio dei mangimi, con riferimento alle principali categorie di animali si registra una riduzione generalizzata per la produzione dei mangimi destinati a tutte le specie animali: suini (-6,6%), avicoli (-3,5%) che per bovini (-1,1%) e agli altri animali (-2,2%)

Da notare che nel panorama UE l'Italia con i suoi 14,5 milioni di tonnellate si situa al quarto posto tra i maggiori paesi produttori subito dopo la Spagna (25,8 mio/ton), la Germania (21,9 mio/ton) e la Francia (19,2 mio/ton) e prima di Olanda (14,3 mio/ton) e Polonia (10,9 mio/ton).

## Sezione I

### Capitolo 4

# Le tematiche di settore



## Tematiche dell'anno

### Competizione bioenergie versus mangimi

Durante l'iter di conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2022 n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali, ora Legge 27 aprile 2022 n. 34, è stato introdotto l'articolo 12-bis che definisce i sottoprodotti utilizzabili negli impianti per la produzione di biogas e biometano. L'inserimento della presente norma è volta a semplificare il processo produttivo di tali bioenergie, consentendo l'impiego dei sottoprodotti provenienti dall'attività agricola, di allevamento, della gestione del verde e dall'attività forestale, nonché quelli derivanti dalle attività alimentari e agroindustriali. I sottoprodotti in questione sono indicati ai punti 2 e 3 della tabella 1A dell'allegato al Decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 giugno 2016 (Tabella1).

Nell'introdurre questo articolo, tuttavia, non è stato considerato il potenziale impatto sul settore della produzione di alimenti zootecnici. Il comparto mangimistico, infatti, impiega annualmente circa 4 milioni di tonnellate di sottoprodotti, tra crusca, polpe di barbabietole, melasso, ex-prodotti alimentari e altri residui dell'industria alimentare, la cui portata si amplia a quasi 10 milioni di tonnellate se vengono conteggiati anche i sottoprodotti della lavorazione di frutti e semi oleosi.

Ne deriva quindi una situazione di competizione dei sottoprodotti tra impiego mangimistico e bioenergetico.

Una competizione che in realtà non dovrebbe esistere, data la presenza dei riferimenti normativi che stabiliscono una gerarchia per l'utilizzo delle risorse. La Direttiva 2008/98/CE (art.4) mette in evidenza la primaria importanza di un impiego alimentare rispetto ad un utilizzo secondario come quello energetico. Questa indicazione è peraltro avvalorata dalla Comunicazione 2018/C 133/02 della Commissione europea in cui sono contenuti gli orientamenti per l'utilizzo come mangimi di alimenti non più destinati al consumo umano, garantendo una corretta gestione delle risorse all'interno del circuito alimentare (Figura 1). Il criterio gerarchico di utilizzo delle risorse, riassumibile in food - feed - fuel, è contenuto anche nelle "policy recommendations on Food Losses and waste in the context of Sustainable Food System, FAO e UNEP" (Figura 2), un documento redatto nel 2014 e ripreso anche dalla Commissione europea.

Nonostante la chiarezza della priorità d'im-

piego per i sottoprodotti in questione, viene sovvenzionato il loro utilizzo nella produzione di bioenergie e, di conseguenza, favorita una distorsione del mercato.

L'impiego dei sottoprodotti deve essere preservato nell'ottica di circolarità e sostenibilità di settore, anche in considerazione della situazione italiana di forte carenza delle materie prime agricole per uso alimentare e conseguente dipendenza dalle importazioni. Inoltre, la situazione di competizione è ulteriormente aggravata dalla presenza di incentivi specifici che, di fatto, favoriscono una sleale concorrenza di impiego tra i settori. È proprio in considerazione della loro natura e delle loro caratteristiche organolettiche e nutrizionali che tali sottoprodotti sono idonei ad essere impiegati come materie prime all'interno dello stesso ciclo produttivo agro-alimentare, da cui derivano, per la produzione di alimenti e/o mangimi. Questa è anche la ragione per cui il loro utilizzo è espressamente normato anche dal Regolamento UE n. 68/2013, modificato da ultimo dal Regolamento UE 2022/1104, concernente il "Catalogo delle materie prime per mangimi", che ne richiama un'ampia gamma.

Assalzo ha intrapreso un'azione di lobby che mira a tutelare il proprio comparto, agendo affinché non si registrino in futuro situazioni di disponibilità precaria dei sottoprodotti agricoli, co-prodotti ed ex-prodotti alimentari. L'associazione riconosce l'importanza e la necessità di produrre bioenergie, tuttavia, l'utilizzo dei sottoprodotti agro-alimentari per la produzione energetica ritiene che debba essere consentito solamente nei casi in cui gli stessi abbiano perso la loro idoneità all'impiego alimentare e/o mangimistico, ad esempio per motivi di deperimento o perdita di caratteristiche intrinseche.

### Obiettivo Deforestazione zero

Il 29 giugno 2023 entra in vigore la norma volta ad eradicare il fenomeno della deforestazione: il "Regolamento (UE) 2023/1115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2023 relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale e che abroga il regolamento (UE) n. 995/2010".

Si tratta di una norma con specifiche disposizioni per gli operatori che importano, esportano, e commercializzano in Unione Europea bovini, cacao, caffè, palma di olio, gomma,

Tabella 1 - Estratto della Tabella 1.A contenente l'elenco sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas

### 2. Sottoprodotti provenienti da attività agricola, di allevamento, dalla gestione del verde e da attività forestale

- effluenti zootecnici;
- paglia;
- pula;
- stocchi;
- fieni e trucioli da lettiera.
- residui di campo delle aziende agricole;
- sottoprodotti derivati dall'espianto;
- sottoprodotti derivati dalla lavorazione dei prodotti forestali;
- sottoprodotti derivati dalla gestione del bosco;
- potature, ramaglie e residui dalla manutenzione del verde pubblico e privato.

### 3. Sottoprodotti provenienti da attività alimentari ed agroindustriali

- sottoprodotti della trasformazione del pomodoro: buccette,semi, bacche fuori misura;
- sottoprodotti della trasformazione delle olive: sanse di oliva disoleata, sanse umide, sanse esauste, acque di vegetazione; è consentito anche l'uso della sansa nella sola regione Sardegna o qualora la sansa fornita all'impianto di produzione elettrica provenga da impianti di produzione di sansa che distino più di 70 km dal più vicino sansificio. Il ricorrere di tale ultima condizione è dichiarato dal produttore di energia elettrica all'atto della richiesta di accesso agli incentivi e oggetto di analogo impegno da rinnovare annualmente; in fase di esercizio, si applicano le vigenti modalità per la tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica;
- sottoprodotti della trasformazione dell'uva: vinacce, graspi, buccette, vinaccioli e farine di vinaccioli;
- sottoprodotti della trasformazione della frutta: derivanti da attività di condizionamento, spremitura, sbucciatura o detorsolatura, pastazzo di agrumi, noccioli, gusci;
- sottoprodotti della trasformazione di ortaggi vari:condizionamento, sbucciatura, confezionamento;
- sottoprodotti della trasformazione delle barbabietole da zucchero: borlande, melasso, polpe di bietola esauste essiccate, suppressate fresche, suppressate insilate;
- sottoprodotti derivanti dalla lavorazione del risone: farinaccio, pula, lolla;
- sottoprodotti derivanti dalla lavorazione dei cereali: farinaccio, farinetta, crusca, tritello, glutine, amido, semi spezzati; pannello di spremitura di alga;
- sottoprodotti delle lavorazioni ittiche;
- sottoprodotti dell'industria della panificazione, della pasta alimentare, dell'industria dolciaria: sfridi di pasta, biscotti, altri prodotti da forno;
- sottoprodotti della torrefazione del caffè;
- sottoprodotti della lavorazione della birra;
- sottoprodotti della lavorazione di frutti e semi oleosi: pannelli di germe di granoturco, lino, vinacciolo, terre decoloranti usate oleose, pezze e code di lavorazione di oli vegetali.

Figura 1

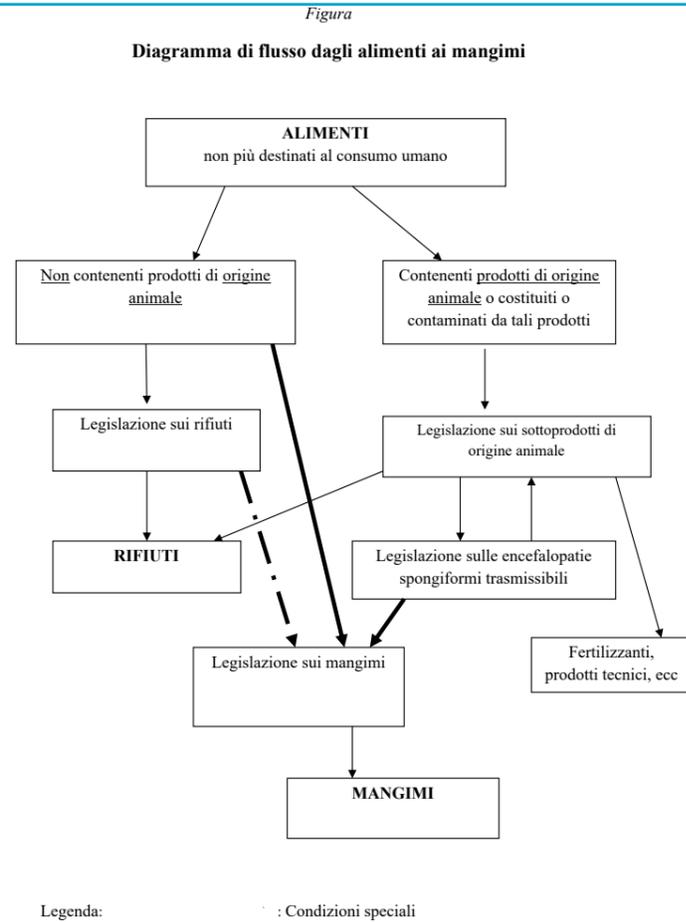
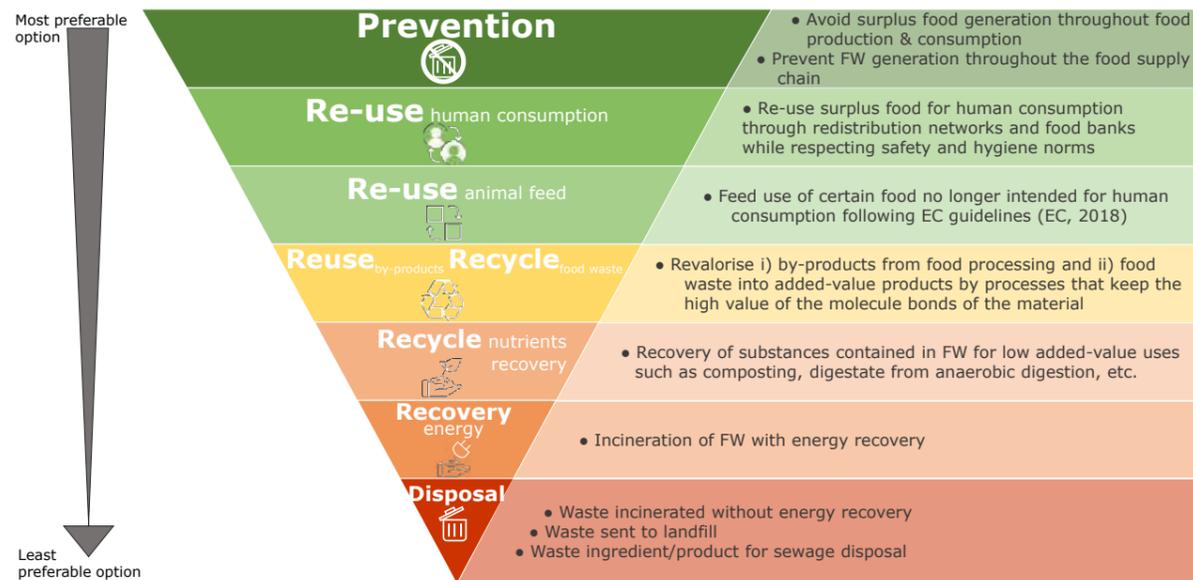


Figura 2



Fonte: [https://food.ec.europa.eu/safety/food-waste/eu-actions-against-food-waste/food-waste-measurement\\_en](https://food.ec.europa.eu/safety/food-waste/eu-actions-against-food-waste/food-waste-measurement_en)

soia, legno e prodotti derivati. Lo scopo del regolamento è ridurre al minimo il contributo dell'UE alla deforestazione e al degrado forestale nel mondo, nonché la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e la perdita di biodiversità. I prodotti in questione possono essere messi a disposizione del mercato, oppure esportati, solamente nel caso in cui soddisfino i requisiti di "deforestazione zero". Vi rientrano tutti i prodotti che sono ottenuti attraverso materie prime provenienti da terreni che non sono stati oggetto di deforestazione in seguito alla data del 31 dicembre 2020. Inoltre, deve essere redatta una dichiarazione di dovuta intelligenza che comprende la raccolta di informazioni, dati e documenti comprovanti l'assenza di deforestazione e il rispetto della legislazione del paese di produzione, unitamente a misure per la valutazione e attenuazione del rischio. Tutta la documentazione della procedura deve essere conservata per un periodo di almeno cinque anni.

La normativa viene applicata a operatori e commercianti con sede in UE. Nel caso in cui la persona fisica o giuridica sia stabilita in uno stato terzo gli obblighi previsti vengono applicati all'importatore dell'UE.

La definizione di microimprese e piccole imprese è un elemento importante ai fini del regolamento, in quanto coloro che alla data del 31 dicembre 2023 erano inquadrati come tali, saranno soggetti all'applicazione della normativa a partire dal 30 giugno 2025. Per tutti gli altri operatori, inclusi quelli attivi con il legno e i prodotti derivati, la data di attuazione è fissata al 30 dicembre 2024.

L'operatore PMI non è tenuto a effettuare la dovuta intelligenza per i prodotti che hanno già subito una relativa dichiarazione; l'operatore non PMI, invece, può fare riferimento alle dichiarazioni di dovuta intelligenza già presentate e di conformità accertata. Sia PMI sia non PMI sono tenute a effettuare la dovuta diligenza per quelle parti di prodotti interessati che non sono stati ancora oggetto della dichiarazione. Il commerciante che non è una PMI viene considerato come un operatore non PMI, pertanto soggetto agli obblighi di dovuta intelligenza, controlli, informazione e valutazione del rischio.

La dichiarazione di dovuta intelligenza del commerciante e dell'operatore può essere presentata da un mandatario autorizzato dagli stessi. Per ciò che concerne i controlli nei confronti di operatori e commercianti, ogni anno le autorità competenti dovranno verificare almeno l'1% degli operatori che mettono a disposizione del mercato i prodotti contenenti materie prime

provenienti da paesi di produzione classificati con rischio standard, controllare il 3% degli operatori se il paese è classificato come basso rischio, nonché ispezionare almeno il 9% degli operatori e il 9% delle quantità di ciascun prodotto interessato se la classificazione è ad alto rischio. Alla data di entrata in vigore del regolamento, tutti gli stati membri dell'UE hanno un livello standard del rischio ed entro il 30 dicembre 2024 deve essere pubblicato l'elenco di coloro che sono a basso o alto rischio. Un grado di rischio basso prevede una procedura semplificata di dovuta intelligenza.

Le sanzioni irrogate devono essere effettive, proporzionate e dissuasive; sono previste la confisca dei prodotti, dei proventi commerciali, l'esclusione per dodici mesi da appalti e finanziamenti pubblici, il divieto temporaneo di operare sul mercato e sanzioni fino al 4% del fatturato annuo.

**Controlli: gli istituti di controperizia e controversia**

I chiarimenti emanati dal Ministero della Salute con Addendum 1/2022 al PNAA 2021-2023 sul D. Lgs. 2 febbraio 2021, n. 27 (adeguamento della normativa nazionale al Reg. (UE) 2017/625 su controlli ufficiali, prassi e campionamento per i settori alimentare e mangimistico) non sono serviti a dissipare completamente i numerosi dubbi posti dalle diverse Istituzioni partecipi alla nuova procedura di difesa dell'operatore a seguito di controlli sfavorevoli sul prodotto.

Per rispondere efficacemente alle criticità sull'applicazione della controperizia e controversia evidenziate da Autorità competenti regionali e locali, Istituto Superiore di Sanità, rete di laboratori ufficiali ed Associazioni di categoria, il Ministero ha quindi emanato una nota recante indicazioni operative.

Ricordando che gli istituti di controperizia e controversia (artt. 7 e 8 del D. Lgs. n. 27/2021) si applicano solo a non conformità accertate da controlli ufficiali che prevedono campionamenti, prove, o diagnosi effettuati dal Ministero della Salute, Regioni, Province Autonome e ASL in diversi settori di competenza del comparto alimentare e mangimistico, l'attenzione è posta agli alimenti per animali e relativa sicurezza in ogni fase della produzione, trasformazione, distribuzione e uso, anche costituiti/contenenti/derivati da OGM; salute e benessere animale e sottoprodotti e prodotti derivati di origine animale, al fine di prevenire e ridurre al minimo i rischi sanitari per l'uomo e gli animali.

I suddetti istituti non trovano applicazione se

l'esito analitico sfavorevole è riferito a settori di

**Le tappe del Regolamento (UE) 2023/1115:**

- 17 novembre 2011: Commissione europea pubblica la proposta di Regolamento
- 28 giugno 2022: Consiglio adotta un orientamento generale
- 6 dicembre 2022: Consiglio e Parlamento europeo raggiungono un accordo politico provvisorio
- 19 aprile 2023: Parlamento adotta il regolamento
- 16 maggio 2023: Consiglio adotta nuove norme e dà il via libera finale al Regolamento
- 9 giugno 2023: Pubblicazione del regolamento in Gazzetta UE ed entrata in vigore il ventesimo giorno successivo.

esclusiva competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per i quali resta invece in essere la procedura della revisione di analisi.

Per chiarezza, si evidenzia anche l'esclusione di altre attività ufficiali (art. 2, comma 2 del Reg. UE 2017/625), descritte nelle Linee guida OCR - es. attività per accertare presenza, contenere/prevenire malattie animali/organismi nocivi delle piante.

La finalità della prima fase di controperizia è assicurare all'operatore la possibilità di riesaminare le registrazioni sulle attività condotte dal campionamento fino all'emissione del rapporto di prova per valutare l'affidabilità del risultato e, in caso di dubbio, poter richiedere ulteriore valutazione attivando l'istituto della controversia documentale ed, eventualmente, analitica.

Per il settore mangimistico, si rammentano le Linee guida sul campionamento per il controllo ufficiale degli alimenti per gli animali (All. 8) che definisce 4 campioni finali prelevati secondo precise modalità (Reg. (CE) n. 152/2009, richiamate nel D. Lgs. n. 27/2021 (All. 1, sez. 2)). E' previsto invece il prelievo di un'unica aliquota al campionamento per analisi microbiologiche per le quali non è assicurata la riproducibilità dell'esito analitico, considerata la prevalenza e distribuzione del pericolo in animali o merci (*Salmonella* spp. prevista nei controlli ufficiali del PNAA vigente) e campionamento in ambito chimico, entrambi con convocazione delle parti.

Dopo aver ricevuto tempestiva comunicazione

dal laboratorio ufficiale con esito delle analisi, l'Autorità competente (locale, NAS, UVAC, PCF) ne valuta il risultato per esprimere giudizio di conformità o meno, chiedendo eventualmente supporto tecnico-scientifico al laboratorio ufficiale, che fornirà riscontro scritto nel più breve tempo possibile. Dopo valutazione del risultato, l'Autorità comunicherà il più tempestivamente possibile alle parti interessate (operatore, laboratorio ufficiale e NAS, se coinvolto) l'esito favorevole o meno delle analisi/prove/diagnosi; in caso sfavorevole, intraprenderà azioni necessarie per determinare origine ed entità della non conformità analitica e stabilire le responsabilità dell'operatore, riportando riferimento normativo e motivazioni della decisione. L'operatore può quindi presentare richiesta di controperizia (esame documentale) entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione di esito sfavorevole all'AC, che dovrà mettere a disposizione i documenti richiesti sulle attività condotte dal campionamento sino all'emissione del rapporto di prova nel più breve tempo possibile e non oltre il termine massimo di 30 giorni con supporto del laboratorio ufficiale. La presentazione dell'istanza di controperizia non esenta l'operatore da effettuare quanto previsto dal Reg. (CE) 178/2002 (valutazione del rischio ed eventuale adozione di misure per la gestione del rischio con relativa informativa all'AC) né l'Autorità di adottare provvedimenti impositivi qualora l'operatore abbia effettuato azioni non appropriate al rischio rilevato. Al rilascio della documentazione richiesta, l'Autorità stabilirà un termine entro cui l'operatore dovrà far pervenire la relazione redatta in base agli esiti della controperizia condotta dall'esperto di parte qualificato e formalmente incaricato. Si evidenzia che l'esecuzione dell'analisi da parte dell'operatore a proprie spese sull'aliquota a propria disposizione presso un laboratorio accreditato è possibilità aggiuntiva rispetto all'esame documentale - la controperizia, infatti, richiede necessariamente preventiva valutazione della documentazione. Di conseguenza, l'invio del solo esito analitico su tale aliquota non può essere accettato né valutato come istanza di controperizia dall'Autorità, che ne deve dare idonea comunicazione all'operatore ai fini dell'eventuale integrazione dell'istanza. Se evidenze oggettive o dichiarazioni dell'esperto di parte qualificato metteranno in dubbio la valutazione dell'esito sfavorevole delle analisi/prove/diagnosi, l'Autorità deve riesaminare l'intero procedimento amministrativo e, se riconosce la fondatezza delle istanze/motivazioni dell'operatore, procederà in autotutela

all'annullamento d'ufficio della valutazione, comunicandone le motivazioni all'operatore ed al laboratorio ufficiale. In assenza di un termine certo, ASL/UVAC/PCF devono comunicare gli esiti della valutazione della controperizia e relative motivazioni e notificare il provvedimento adottato all'operatore quanto prima e non oltre 30 giorni dal ricevimento della comunicazione. L'operatore, in caso di valutazione sfavorevole della controperizia da parte dell'Autorità, può attivare la procedura di controversia richiedendo alla stessa (organo procedente) di poter fare effettuare a proprie spese il riesame della documentazione relativa all'analisi, prova, diagnosi iniziale da parte dell'ISS (medesima prevista per la controperizia). L'Autorità deve considerare l'esito della valutazione documentale prodotta dall'ISS e trasmessa alle parti interessate (AC, operatore, laboratorio ufficiale che ha eseguito l'analisi iniziale) per l'adozione di eventuali ulteriori provvedimenti. Ricevuto l'esito della suddetta controversia documentale, l'operatore può presentare istanza di controperizia analitica ma solo per le prove per le quali sono state prelevate le aliquote. Il laboratorio ufficiale, che ha in custodia l'aliquota per la controperizia analitica, invia la stessa all'ISS (o al laboratorio ufficiale diverso da quello che ha condotto la prima analisi/prova/diagnosi, individuato dallo stesso ISS), nel più breve tempo possibile. I 120 giorni per la conservazione del campione per la controversia presso il laboratorio ufficiale dell'analisi di prima istanza decorrono dall'istanza di controperizia documentale dell'operatore. Gli esiti della ripetizione dell'analisi/prova/diagnosi da parte dell'ISS saranno considerati dall'Autorità per adottare eventuali ulteriori provvedimenti verso l'operatore. Se gli esiti di controversia e trasmessi alle parti interessate sono favorevoli all'operatore, l'Autorità riesamina il proprio giudizio di non conformità e fornisce tempestiva e formale comunicazione all'operatore. In caso di non conformità che costituisce illecito amministrativo già contestata all'operatore, l'Autorità (agente accertatore) informa la corrispettiva preposta all'ordinanza ingiunzione sanzionatoria, proponendo l'annullamento in autotutela dell'atto di contestazione dell'illecito stesso. Il Ministero della Salute ha emanato anche una nota con cui fornisce indicazioni per l'applicazione dell'istituto della diffida (D.L. n. 91/2014 c.d. "Campolibero"), in caso di violazioni sanabili accertate per la prima volta durante l'effettuazione dei controlli ufficiali di cui al Reg. (UE) 2017/625 in settori di cui al D. Lgs. n. 27/2021

fra cui mangimistico e relativa sicurezza dalla produzione, alla distribuzione ed uso. Per consentire un'applicazione uniforme da parte delle autorità competenti, si ricorda la formulazione attuale della norma evidenziando le modifiche che hanno ripristinato in parte le disposizioni sul tema. L'istituto della diffida negli ambiti di competenza è per violazioni commesse dal 23 maggio 2021 (data di pubblicazione ed entrata in vigore della Legge n. 71/2021) e valutate come sanabili in quanto "errori e omissioni formali che comportano una mera operazione di regolarizzazione, ovvero violazioni le cui conseguenze dannose o pericolose sono eliminabili". La diffida è esclusa se i prodotti non conformi sono già stati immessi in commercio, anche solo in parte (ad es. se presenti in un punto vendita a cui può accedere il consumatore finale o già transitato nella sua piena disponibilità). Si evidenzia che una violazione invece è sanabile se accertata su un prodotto che, seppure immesso sul mercato, è ancora nella disponibilità di un operatore in grado di assicurarne il ritiro o trattamento ai fini dell'eliminazione della non conformità rilevata (ad es. piattaforme di distribuzione). In riferimento al settore dei mangimi, l'istituto della diffida può essere applicato per mancato rispetto dei requisiti di igiene (All. I, II e III del Reg. (CE) n. 183/2005), omessa predisposizione delle procedure di autocontrollo e violazioni accertate mediante analisi di laboratorio con esiti comunicati tempestivamente dai laboratori ufficiali all'Autorità che ha disposto il campionamento riguardante prodotti già immessi in commercio, è stato effettuato su un prodotto non ancora immesso in commercio e qualora l'irregolarità riscontrata sia effettivamente "sanabile" (in relazione a categoria di prodotto/denominazione dichiarata) mediante trattamenti/correzioni/pratiche autorizzate. L'accertamento della "prima volta" si riferisce a diversi criteri considerati contemporaneamente. La nota fornisce anche esempi di situazioni specifiche in cui la diffida è applicabile o meno.

## Commercializzazione ed etichettatura

### Immissione sul mercato, uso ed etichettatura dei mangimi

Sembrano diminuite le difformità di interpretazione di alcune disposizioni del Reg. CE n. 767/2009 da parte delle Autorità competenti, in particolare per riscontro analitico di quantitativi di sostanze naturalmente presenti nelle materie prime incluse nella formula del mangime ma non aggiunte come additivi. L'attenzione forse posta maggiormente alle disposizioni del Reg. CE n. 1831/2003 (art. 2 ed All. III e IV) e del Reg. CE n. 767/2009 (artt. 15-17 ed Allegati VI e VII, Capo 1 e 2) nonché alle varie note ministeriali pubblicate negli anni stanno probabilmente divenendo solido riferimento per fugare ogni dubbio e scorretta interpretazione del testo normativo da parte delle Autorità di controllo.

Anche la consultazione del Registro delle materie prime da parte degli operatori e l'utilizzo con cautela dello stesso hanno causato meno contestazioni da parte delle Autorità. La nuova funzione del portale, utile per visualizzare l'eventuale data di respingimento di una notifica inserita, è riconosciuto come fattore determinante da considerare. Tuttavia, a livello europeo, si continua a cercare di definire una tempistica ragionevole entro cui una sostanza notificata, usata per la produzione di mangimi e successivamente eliminata, e non causare ritiro dei prodotti dal mercato. Si ricorda che il Registro, diversamente dal Catalogo delle materie prime pubblicato con un regolamento comunitario, non ha valore legale. Tale elenco, infatti, è redatto dai notificanti e supervisionato dalla Task Force della filiera mangimistica dell'UE ed include le materie prime "nuove" da intendersi come non (ancora) inserite nel Catalogo. Tuttavia, prima di effettuare una notifica, è necessario fare le opportune valutazioni per inquadrare correttamente la sostanza - utili strumenti di valutazione disponibili per gli operatori sono la Raccomandazione 2011/25/CE (corretta distinzione fra materie prime, additivi e medicinali veterinari), l'elenco degli additivi autorizzati o in via di (ri)autorizzazione (Registro comunitario degli Additivi), l'albero decisionale di Fefana (Federazione europea dei produttori di additivi e premiscelate) reperibile sul sito del Registro delle materie prime e la conoscenza del quadro normativo mangimistico, incluso i principi attivi autorizzati come medicinali veterinari. Il notificante è responsabile dell'immissione in commercio e dell'uso di una materia pri-

ma inserita nel Registro così come l'operatore che la impiega nella produzione di mangimi - entrambi autorizzati ai sensi del Reg. CE n. 183/2005. In merito al Catalogo delle materie prime, dopo pubblicazione in luglio 2022 della nuova versione che ha sostituito l'allegato, parte A, B e C del Reg. UE n. 68/2013 (modificato con Reg. UE 2017/1017), nel gennaio di quest'anno è stata emanata la rettifica al Reg. UE 2022/1104. Quest'ultima apporta novità esclusivamente nell'Allegato ma non nell'articolo; pertanto, restano valide le misure transitorie già previste: le materie prime etichettate (e prodotte) prima del 24 luglio 2023 ai sensi del Reg. UE 2017/1017 potranno continuare ad essere immesse sul mercato ed utilizzate fino ad esaurimento scorte, ed i prodotti citrati di sodio, citrati di potassio, sorbitolo, mannitolo, idrossido di calcio, xilitolo, lattato di ammonio e acetato di ammonio (aventi duplice inquadramento normativo come materie prime e additivi ma definiti additivi con Reg. UE 2021/758) potranno essere immessi sul mercato ed utilizzati ancora come materie prime fino al 30 maggio 2028. Con la rettifica sono stati corretti alcuni refusi della versione precedente relativi alla numerazione delle note descrittive nella Parte C - Elenco delle materie prime per mangimi. A livello generale, si ricorda che l'etichettatura delle materie prime per mangimi deve soddisfare le disposizioni del Reg. CE n. 767/2009, che rimanda al Catalogo per le parti di competenza (artt. 11, 16 e 24, ed Allegato I). Parimenti, ogni tipologia di mangime composto deve essere conforme alle disposizioni di etichettatura del Reg. CE n. 767/2009, a cui si dovranno aggiungere normative specifiche qualora trattasi di mangimi dietetici (con particolari fini nutrizionali autorizzati dalla Commissione UE, il cui elenco è riportato nel Reg. UE 2020/354) oppure medicati (Reg. UE 2019/4). In tale ambito, continuano i controlli ufficiali e le verifiche sull'etichettatura di prodotti destinati all'alimentazione animale con contestazioni e sanzioni derivanti dall'uso scorretto di alcuni claims (proprietà farmacologiche, preventive o curative di patologie e riferimento a patologie/stati patologici) consentiti solo se medicati o dietetici relativamente al fine nutrizionale autorizzato. Si evidenzia ancora una volta che l'etichettatura sul prodotto è da intendersi come ogni forma di comunicazione trasmessa con qualsiasi mezzo quindi, non solo l'etichetta apposta sulla confezione o le dichiarazioni che accompagnano un mangime

ma anche i materiali pubblicitari, inclusi i siti internet (come da definizione del Reg. CE n. 767/2009).

I Codici di Buone Pratiche di Etichettatura di FEFAC per i mangimi composti per animali da produzione alimentare e di FEDIAF per il pet food, di applicazione facoltativa ma testi utili, armonizzati e riconosciuti dalla Commissione, forniscono indirizzi e chiarezza su definizioni, uso corretto di termini e comprova di allegazioni.

### Additivi: (ri)autorizzazioni, nuovo Registro e REFIT

Anche nello scorso anno è proseguita la procedura di (ri)autorizzazione degli additivi con pubblicazione di nuovi atti.

Fra i suddetti, diversi appartenenti alla categoria organolettici (gruppo funzionale coloranti ed aromatizzanti, di cui alcuni autorizzati con tenore massimo e non solo con tenore massimo raccomandato); nutrizionali (alcune vitamine, composti di oligoelementi ed aminoacidi), conservanti per i quali sono stati stabiliti tenori massimi, un potenziatore delle condizioni d'igiene (riduzione della crescita di coliformi), additivi per insilaggio e zootecnici (stabilizzatori della flora intestinale, promotori della digestione, miglioramento dei parametri zootecnici/del rendimento zootecnico).

Fra le principali novità, la sospensione dell'uso dell'etossichina (antiossidante), la cui l'autorizzazione è stata negata dopo presentazione dei dati supplementari da parte del richiedente, con abrogazione del Reg. UE 2017/962 e le modifiche intervenute per sostanze coccidiostatiche ed istomonostatiche. Da attenzionare quanto avvenuto per alcuni sali di cobalto, oggetto della procedura di (ri)autorizzazione ai sensi del Reg. CE n. 1831/2003, e la mancata presentazione nei tempi previsti legalmente della domanda di rinnovo; è stata scongiurata solamente qualche giorno prima la mancata autorizzazione dell'acetato di cobalto (II) tetraidrato 3b301, carbonato di cobalto (II) 3b302, carbonato di idrossido (2:3) di cobalto (II) monoidrato 3b303 e solfato di cobalto (II) eptaidrato 3b305 mediante la pubblicazione di un'autorizzazione provvisoria urgente concessa per un periodo massimo di 5 anni. I precedenti pareri EFSA e l'impatto sul benessere animale derivante da una dieta priva dei suddetti sali senza un'alternativa disponibile in specifici contesti hanno motivato quanto sopra

fino all'adozione di una decisione in merito alla domanda di autorizzazione presentata. A livello nazionale non erano stati evidenziati problemi per la suddetta possibile mancata autorizzazione poiché le prassi operative attuate dal nostro comparto sarebbero state comunque soddisfatte dall'uso autorizzato dell'additivo 3b304 carbonato di cobalto (II) in granuli rivestiti che, per le specifiche caratteristiche, non prevede misure di sicurezza per i lavoratori e per il quale era già stata presentata una domanda di ri-autorizzazione entro i termini previsti.

In giugno, è stato anche pubblicato un provvedimento di ritiro dal mercato di diversi additivi appartenenti a differenti categorie e gruppi funzionali, con periodo transitorio per esaurimento scorte anche delle relative premiscelate, materie prime per mangimi e mangimi composti prodotti per consentire alle parti interessate di adeguarsi.

Si ricorda che la Commissione adotta un provvedimento di ritiro dal mercato degli additivi per mangimi per i quali non è stata presentata una richiesta di (ri)autorizzazione entro il termine indicato, o per i quali è stata presentata ma successivamente ritirata. Fondamentale la consultazione del Registro comunitario degli Additivi per conoscere gli additivi utilizzabili in alimentazione animale e le loro specifiche di commercializzazione ed uso, da cui è possibile consultare i singoli atti autorizzativi che ne costituiscono la base legale. A tal proposito, evidenziamo che l'elenco, finora in formato pdf, è stato di recente sostituito con una nuova versione on line, avente stessa infrastruttura di altri database simili elaborati e consultabili a livello UE. Questa importante novità non è stata oggetto di comunicazione da parte della Commissione UE, provocando perplessità delle parti interessate ed anche un certo smarrimento nell'utilizzo dello strumento. Il portale è dotato di varie opzioni di filtro per affinare la ricerca che, oltre al nome ed al numero di identificazione, può essere effettuata per Categoria/Gruppo funzionale di appartenenza, status (autorizzato o meno), di prossima eliminazione e data di scadenza dell'autorizzazione.

Per ogni additivo, è reperibile una pagina con le principali caratteristiche e condizioni d'uso ma è comunque necessario consultare l'atto autorizzativo mediante link per avere tutte le informazioni di interesse.

Il database è di facile consultazione anche se alcuni aspetti necessiterebbero di essere migliorati. Fra la precedente versione e

la nuova, vi sono differenze che potrebbero creare qualche difficoltà di utilizzo. I servizi della Commissione UE sono consapevoli che lo strumento, nella forma attuale, abbia un potenziale miglioramento e hanno invitato le organizzazioni europee della filiera dei mangimi a raccogliere commenti sul contenuto (imprecisioni, inesattezze, ecc.), infrastruttura, facilità dell'interfaccia, modalità di ricerca, ecc. Assalzo, per il tramite di FEFAC, sta coordinando la raccolta di commenti e suggerimenti dei propri associati, e fornisce supporto operativo con indicazioni d'uso per la consultazione del nuovo Registro Additivi. Indipendentemente dalla nuova forma, si ricorda che il Registro Additivi per Mangimi è un elenco positivo e chiuso, ha solo scopo informativo e non sostituisce i singoli atti autorizzativi; l'aggiornamento è effettuato dopo pubblicazione dei nuovi atti autorizzativi o revoche o modifiche ritenute necessarie dalla Commissione UE e dall'EFSA. Le nostre aziende associate ricevono costantemente informative circa la pubblicazione dei nuovi atti autorizzativi e chiarimenti sulla corretta interpretazione delle disposizioni.

In merito ai lavori della Commissione per elaborare la prima bozza di provvedimento che sostituirà il Reg. CE n. 1831/2003, si nota il forte arresto e la rimozione di tutte le deadline previste. Sembrerebbe che tale refit non si considerato prioritario e la pubblicazione della proposta di nuovo regolamento possa essere ritardata almeno fino alla fine del 2023. Il livello di aspettative degli utenti nei confronti di questa riforma si è notevolmente ridotto dall'inizio delle consultazioni, causando rammarico visto che l'obiettivo sarebbe l'adeguamento alle normative pubblicate negli ultimi 20 anni, al progresso scientifico e tecnologico, alle esigenze dei mercati e della comunicazione, quindi dei consumatori. Con tale revisione, l'intenzione è anche migliorare alcuni aspetti applicativi, fra cui la procedura di ri-autorizzazione, ed incentivare le autorizzazioni di additivi non titolari-specifiche on diverse finalità, fra cui la promozione del mercato, la diminuzione della dipendenza di approvvigionamento dai Paesi terzi, supporto delle tematiche di sostenibilità ambientale e benessere animale in allevamento, la definizione di una più moderna etichettatura anche mediante un approccio dei claims.

A livello nazionale, il Ministero della Salute ha pubblicato il consueto elenco dei rappresentanti stabiliti in Italia degli stabilimenti produttori di additivi e premiscelate siti in paesi terzi ed anche le procedure per la richie-

sta di autorizzazione alla sperimentazione in vivo. In merito a quest'ultimo argomento, si ricorda che il dossier comprende studi sulla valutazione della sicurezza e dell'efficacia tramite sperimentazione animale, che devono essere autorizzati dallo Stato membro e considerare le linee guida EFSA elaborate a tal fine. Il Ministero ha fornito indirizzi per iniziare una sperimentazione di un nuovo additivo oppure modificare/estendere un'autorizzazione esistente utilizzando animali nello studio per definire, in base a molteplici ambiti (sicurezza dei mangimi e dei prodotti di origine animale, benessere animale, aspetti tecnico-scientifici e vigilanza del sito di sperimentazione, competenze dei diversi Uffici ed istituzioni coinvolti); sono state anche identificate le casistiche ricadenti o meno nel campo applicativo del D. Lgs. n. 26/2014 (attuazione della Dir. 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici) e le differenti procedure da attuare.

### OGM – Organismi Geneticamente Modificati

In ambito europeo oltre alla pubblicazione di numerose decisioni relative alle autorizzazioni, al rinnovo e alle modifiche di prodotti contenenti, costituiti o derivati da OGM, restano in piedi diverse discussioni, tra queste quella delle tecniche di mutagenesi in vitro per piante OGM.

A riguardo si segnala una consultazione pubblica della Commissione sul sito web "Have your Say", ove sono stati presentati 2196 contributi individuali, provenienti da 23 Stati membri dell'UE e da altri 25 Paesi.

Il 79% ha ritenuto che le disposizioni vigenti della legislazione sugli OGM non siano adeguate per le piante ottenute mediante mutagenesi mirata o cisgenesi, il 61% ritiene che possa avere conseguenze a breve, medio o lungo termine sulla propria attività o settore. Tra questi, una grande maggioranza ha menzionato conseguenze negative, relative alla perdita di strumenti per affrontare il cambiamento climatico, sviluppare varietà di colture più resistenti, ridurre l'uso di prodotti fitosanitari e, in generale, raggiungere gli obiettivi del Green Deal e della strategia Farm to Fork, nonché ostacoli alla ricerca e allo sviluppo di colture migliori e perdita di competitività. Gli intervistati sono favorevoli a un approccio della valutazione del rischio diverso da quello attuale nel quadro degli OGM, infatti, si ritiene che la valutazione del rischio debba avere requisiti adeguati alle caratteri-

stiche e al profilo di rischio di una pianta, per altri, non risulta necessaria quando queste piante potrebbero essere prodotte attraverso la riproduzione convenzionale o la mutagenesi classica.

Dai risultati finali della consultazione pubblica è emerso che il 17% ritiene che l'attuale quadro normativo sugli OGM sia adeguato a ospitare le NGT, mentre il 79% - compresi gli operatori economici e i cittadini - è di parere opposto.

A riguardo si è espressa anche la corte di giustizia europea attraverso una sentenza nella quale si evince che questi organismi "sono esclusi dall'ambito di applicazione" della Direttiva 2001/18/CE sugli OGM se derivati da una tecnica o un metodo di mutagenesi tradizionalmente utilizzato per varie applicazioni in vivo e la cui sicurezza è stata a lungo dimostrata per quanto riguarda tali applicazioni.

Si evidenzia inoltre, un progetto di legge da parte del Lussemburgo per regolamentare l'immissione in commercio di OGM come tali o contenuti in prodotti e per prevenire gli effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente. L'ambito di applicazione della legge riguarda il cotone, gli animali e i fiori decorativi, nonché gli alimenti e i mangimi GM immessi sul mercato. La legislazione sembra introdurre un sistema nazionale di notifica/autorizzazione e un sistema di controllo ufficiale più severo con disposizioni dettagliate per segnalare la presenza di OGM e pesanti sanzioni, tra cui la confisca. Diverse federazioni europee si sono dimostrate contrarie, poiché tale proposta sarebbe in conflitto con le norme armonizzate dell'UE sull'immissione in commercio degli OGM stabilite dalla Direttiva 2001/18/CE.

### Mangimi biologici

Continua l'aggiornamento della legislazione europea e nazionale in ambito biologico a seguito della pubblicazione del Reg. UE 2018/848.

In ambito europeo, è stato aggiornato il Reg. UE 2021/1165 introducendo materie prime per mangimi non biologiche ottenuti da vegetali, alghe, animali o lieviti, o materie prime per mangimi di origine microbica o minerale, di cui si ricorda l'uso conforme ai sensi del Reg. CE n. 767/2009 e con gli additivi per mangimi e coadiuvanti tecnologici, di cui si ricorda l'uso conforme ai sensi del Reg. CE n. 1831/2003.

Inoltre, materie prime per mangimi di origine minerale con le seguenti voci: fosfato mono-dicalcico trifosfato pentasodico (STPP) e diidrogenodifosfato di sodio (SAPP) solo per alimenti per animali da compagnia e sostituite le voci "ex 12.1.5 Lieviti" e "ex 12.1.12 Prodotti del lievito" rispettivamente con 12.1.5 "Lieviti" e 12.1.12 "Prodotti del lievito" se non disponibili di origine biologica, non più limitato solo a *Saccharomyces cerevisiae* o *S. carlsbergensis* ma comprendenti tutti i lieviti e prodotti a base di lievito autorizzati utilizzati come materie prime per mangimi.

Ai fini dei controlli, gli Stati membri utilizzano il sistema informativo sull'agricoltura biologica (OFIS) e il formulario per mettere a disposizione degli altri Stati membri e della Commissione i risultati delle indagini ufficiali svolte, delle eventuali misure adottate dalle autorità competenti per formulare le migliori prassi (panoramica annuale anno precedente) per evitare la presenza di prodotti e sostanze non autorizzati in produzione biologica.

A livello nazionale, con la pubblicazione del Decreto 20 maggio 2022 che ha abrogato i precedenti (nn. 6793, 11954 e 34011) vengono definite disposizioni per l'attuazione del Reg. UE 2018/848.

Tra queste, la possibilità di concedere l'autorizzazione per l'utilizzo di vitamine A, D ed E ottenute con processi di sintesi e identiche alle vitamine derivanti da prodotti agricoli per i ruminanti, che trova evidenza nell'ambito di una dichiarazione supportata da attestazione rilasciata dal veterinario aziendale e l'OdC a cui l'operatore o gruppo di operatori è assoggettato ne deve tenere registrazione. A riguardo, anche le deroghe di cui ogni operatore o gruppo di operatori usufruisce dovranno essere trasmesse su richiesta dell'autorità competente, tra queste, quella sull'uso di mangimi proteici non biologici, il cui impiego viene autorizzato per una percentuale massima del 5% nell'arco di 12 mesi. L'operatore o gruppo di operatori mette a disposizione delle autorità competenti e del proprio OdC la documentazione comprovante che i suddetti mangimi impiegati sono prodotti o preparati senza solventi chimici.

Considerato il conflitto Ucraina - Russia, essendo l'Ucraina il principale fornitore di mangimi proteici biologici è stata minacciata la continuità della produzione biologica

di suini e pollame più anziani non interessati dalle deroghe, è stata riconosciuta l'indisponibilità di mangimi proteici biologici in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia come circostanza calamitosa, dando la possibilità di estendere temporaneamente le deroghe alle categorie di suini e pollame più anziane. Le deroghe sono state applicate a tutti gli operatori che allevavano suini o pollame biologici; per un periodo limitato e non superiore a quello necessario, non oltre i 12 mesi. Coloro che hanno applicato le deroghe sono tenuti a conservare i documenti giustificativi relativi a tali deroghe nonché all'uso per tutta la durata del loro periodo di applicazione.

Nell'ambito dell'etichettatura, il numero di codice dell'OdC in etichetta viene rappresentato dal codice attribuito dalla competente autorità del Masaf a ciascun OdC al momento dell'autorizzazione. Il numero di codice è composto dalla sigla «T» seguita dal termine «Bio» e dal numero a 3 cifre stabilito da suddetto Ministero. Al fine di assicurare un sistema di controllo per la tracciabilità dei prodotti in tutte le fasi di produzione, preparazione e distribuzione, gli OdC attribuiscono un numero di codice a tutti gli operatori o gruppi di operatori controllati. Nel caso in cui il logo biologico dell'UE sia riportato in più parti di una confezione, si è tenuti ad indicare le diciture previste dalla regolamentazione UE in relazione ad uno solo dei loghi riportati sulla confezione.

In merito ai controlli sui prodotti che entrano in UE dai paesi terzi e sono destinati ad essere immessi sul mercato come prodotti biologici o prodotti in conversione viene individuata come autorità di controllo competente per il settore biologico l'Agenzia delle accise, dogane e monopoli (ADM) con codice IT-BIO-01.

Sono state stabilite inoltre, le procedure e tempistiche dello scambio di informazioni tra il Masaf e gli Organismi di controllo nel caso di non conformità rilevata in Italia su prodotti biologici provenienti da un altro Stato membro o Paese terzo, rilevata in Italia in prodotti provenienti dall'Italia, in un altro Stato membro per prodotti provenienti dall'Italia e in uno Stato membro che potrebbero avere implicazioni per l'Italia.

Poiché il certificato rilasciato dalle autorità competenti, di controllo o dagli organismi di controllo agli operatori o ai gruppi di operatori è in formato elettronico, al fine di rendere più sicuri tali certificati è introdotto l'uso di un sigillo elettronico qualificato per il rilascio dei

suddetti.

Il Masaf fornisce chiarimenti ed indicazioni operative riguardanti i nuovi adempimenti a carico degli importatori di prodotti biologici, con riferimento alla compilazione del box 10 del nuovo COI su TRACES, nonché il manuale per gli operatori contenente le istruzioni per la compilazione in TRACES del nuovo formato del COI.

Stabilità inoltre, la frequenza dei controlli fisici sulle partite di prodotti biologici e in conversione da effettuare prima della loro immissione sul mercato, i cui prodotti e la frequenza specifica sono contenuti negli allegati del Decreto 20 marzo 2023.

Novità introdotta è quella dei distretti biologici sistemi produttivi locali, a spiccata vocazione agricola significativi per coltivazione, allevamento, trasformazione e preparazione alimentare di prodotti biologici, in un biodistretto, e per produzione primaria biologica in aree appartenenti a più comuni, per i quali sono stati disciplinati i requisiti e le condizioni per la costituzione ed il relativo riconoscimento.

### Fitosanitari

Oltre a numerosi provvedimenti di rinnovo di alcuni prodotti fitosanitari, i limiti massimi residui in materie prime di origine animale, nonché non approvazione di alcune sostanze attive, si è reso necessario invece, prorogare fino al 15 dicembre 2023, l'approvazione della sostanza attiva glifosato, in quanto sia il gruppo di valutazione sul glifosato, l'EFSA e l'ECHA hanno individuato molteplici punti di discussione e osservazioni.

Le conclusioni dell'EFSA sulla revisione paritetica della valutazione del rischio relativa al glifosato sono state trasmesse alla Commissione europea e agli Stati membri per orientare la decisione che sono chiamati ad adottare in merito all'opportunità di mantenere il glifosato nell'elenco dell'UE delle sostanze attive approvate nei prodotti fitosanitari.

Come per tutte le revisioni paritetiche delle sostanze attive nei prodotti fitosanitari, e in conformità della legislazione dell'UE sui pesticidi, l'EFSA fornisce i materiali destinati alla pubblicazione al richiedente, il quale ha facoltà di richiedere la riservatezza degli elementi relativi ai dati personali o alle informazioni commercialmente sensibili. I richiedenti non possono richiedere modifiche alle conclusioni o alla valutazione stessa, né presentare informazioni aggiuntive.

La valutazione dell'impatto del glifosato sulla salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente non ha evidenziato alcuna area di preoccupazione critica. Nelle conclusioni dell'EFSA sono state riportate alcune lacune nei dati – come questioni che non è stato possibile risolvere in via definitiva o questioni rimaste in sospeso – che la Commissione europea e gli Stati membri dovranno prendere in considerazione nella prossima fase del processo di rinnovo dell'approvazione.

Tra le novità a livello europeo si segnala che CropLife International ha pubblicato uno strumento di e-learning ben progettato sulle modalità con cui gli LMR dei pesticidi vengono stabiliti nelle diverse giurisdizioni, sulle nozioni di buone pratiche agricole, sul processo di definizione degli LMR CODEX, sulle tolleranze all'importazione, ecc.

Tra le discussioni emerge invece quella di ritirare la nota 1 del Reg. CE 365/2005; a riguardo è stata fatta un'indagine in merito alle modalità di applicazione pratica della suddetta a livello degli Stati Membri. Le principali conclusioni di questa indagine sono state che, soltanto due Stati membri dispongono di linee guida sull'attuazione della nota 1, mentre, alcuni Paesi hanno un'interpretazione molto restrittiva, ovvero sono ammissibili solo i prodotti che non hanno alcun valore alimentare, altri sono invece estremamente flessibili e prendono in considerazione l'idoneità del materiale all'uso alimentare e del fatto che le merci sono immagazzinate in un mangimificio come criterio di ammissibilità alla nota 1, almeno per i materiali trasformati la cui destinazione alimentare rappresenta la grande maggioranza. Sebbene i risultati di questo sondaggio debbano essere utilizzati con estrema cautela, sostengono comunque il punto di vista della Commissione, secondo cui la nota 1 non è utilizzata allo stesso modo in tutta l'UE e che il modo migliore per armonizzarla sarebbe semplicemente quello di ritirarla.

Alcuni Stati membri hanno confermato il loro desiderio di vederla eliminata, ma contestualmente, un gran numero ha chiesto più tempo per valutare l'impatto del suo ritiro. L'argomento sarà ancora oggetto di discussione nei mesi a venire.

## Sicurezza alimentare

### Sostanze indesiderabili

Nel corso del 2022 sono state fornite raccomandazioni riguardanti le sostanze indesiderabili nei mangimi ed i contaminanti negli alimenti. Una per il monitoraggio della presenza di arsenico inorganico nei mangimi, ove va precisato che sebbene nella Dir. 2002/32/CE i livelli massimi fissati per l'arsenico si riferiscono al totale; poichè non era disponibile un metodo sistematico per misurare separatamente la forma inorganica, di recente, il laboratorio di riferimento dell'UE per i metalli e i composti azotati ha confermato la disponibilità per suddette materie prime ma non per matrici di mangimi minerali, in cui l'arsenico è in forma inorganica; tuttavia, determinando la quantità di arsenico totale in dette matrici, si otterrà una stima affidabile della concentrazione di arsenico inorganico. Pertanto, si ritiene necessario monitorare la presenza di arsenico inorganico nei mangimi in tutta UE per considerare la futura definizione di livelli massimi in alcuni mangimi o l'adozione di altre misure di gestione del rischio per un'elevata tutela della salute umana e animale.

L'altra invece, per il monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) negli alimenti, la quale sebbene applicata agli alimenti, prevede che in caso di rilevamento di PFAS negli alimenti di origine animale vengano effettuate ulteriori indagini per controllare i mangimi e l'acqua di abbeveraggio. Poiché gli alimenti di origine animale contribuiscono in modo significativo all'esposizione umana, l'EFSA ha concluso che le PFAS si trasferiscono dai mangimi agli alimenti di origine animale, con chiare differenze tra le specie e i tipi di PFAS. Il trasferimento può avvenire anche dal suolo ingerito da animali d'allevamento durante il foraggiamento e dall'acqua di abbeveraggio. Pertanto, per indagare le cause di contaminazione, in caso di superamento dei tenori massimi di PFAS negli alimenti di origine animale è importante che i laboratori siano in grado di controllare anche i mangimi, l'acqua di abbeveraggio e il suolo su cui vivono gli animali. Essendovi solo un numero limitato di laboratori in grado di analizzare le PFAS nei mangimi, il laboratorio europeo di riferimento per gli inquinanti organici persistenti alogenati nei mangimi e negli alimenti sta svolgendo un lavoro supplementare per aiutare gli altri a sviluppare tale capacità. Tale lavoro consentirà l'adozione di ulteriori raccomandazioni sulle PFAS

nei mangimi quando i laboratori disporranno della capacità analitica sufficiente.

Inoltre, si pone attenzione su quanto avvenuto in qualche Stato dell'UE dopo la pubblicazione dello studio che ha correlato gli alti livelli di PFAS in uova biologiche all'uso di farina di pesce in quantitativi superiori all'8% nella dieta degli animali ed il fermo dell'industria a tale uso nei mangimi destinati a galline ovaiole biologiche. A livello comunitario, quindi, gli operatori del comparto mangimistico saranno in futuro interessati direttamente a valutare la presenza di PFAS a seguito anche della pubblicazione nel 2022 della raccomandazione e del regolamento riguardanti il settore food. Si evidenzia infatti che è fatto esplicito riferimento al controllo e monitoraggio dei mangimi e dell'acqua di abbeveraggio appena i laboratori saranno in grado di analizzare gli PFAS in tali prodotti ed all'elaborazione di una prossima raccomandazione. Sono invece in adozione le raccomandazioni relative ad ergot alcaloidi ed alcaloidi pirroli-zidini per diverse materie prime e mangimi composti; ove la Commissione Europea esorta il coinvolgimento degli operatori del settore mangimistico.

Tra le discussioni a livello europeo, è stato richiesto di riconsiderare lo scopo della definizione dei limiti massimi per la p-fenetidina nelle farine di pesce e nei mangimi per pesci ovvero come modo per identificare l'uso illegale di etossichina, ora che l'autorizzazione della stessa, anche con bassi livelli di p-fenetidina, è stata negata. Tenendo conto di questo nuovo obiettivo, è stato proposto di innalzare il limite massimo attualmente in discussione da 125 ppt a 10 ppb ed effettuare controlli solo in caso di rilevamento di etossichina superiore a 1 ppm. In questo modo si eviterebbe di qualificare come uso illegale quello che deriverebbe dal carry-over negli impianti di farina di pesce. Questa richiesta insieme a molte altre modifiche all'allegato della Direttiva 2002/32/CE sulle sostanze e prodotti indesiderabili, sarà oggetto di discussione nei mesi a venire.

Verso la fine dell'anno è stata richiamata l'attenzione sul rischio di presenza di aflatoossine nel mais e nei suoi co-prodotti, prodotti nell'Europa sud-orientale. I sistemi di garanzia della sicurezza dei mangimi hanno concordato di innalzare il profilo di rischio di Romania e Ungheria, facendolo passare da medio ad alto, nel loro protocollo di monitoraggio dell'aflatossina B1 nei sottoprodotti

del mais. Ciò significa un rilascio positivo delle partite con un'alta intensità di campionamento. Il profilo di rischio dei Paesi limitrofi (Bulgaria, Croazia e Serbia) è rimasto medio. Segnalata invece una maggiore prevalenza di aflatoxine nel mais proveniente dal Brasile, mentre i livelli negli Stati Uniti, sebbene più alti del solito, rimangono relativamente sicuri. Si è richiesto ai titolari dei sistemi di fornire una panoramica dei risultati del monitoraggio, con l'obiettivo di allertare le autorità nazionali sui rischi potenziali, anche per quanto riguarda le partite che verrebbero dirottate verso punti della catena alimentare in cui i controlli automatici sono meno frequenti.

### Sicurezza alimentare e controlli

Continua l'emanazione di norme applicative del Reg. UE 2017/625, fra cui disposizioni per l'incremento temporaneo dei controlli ufficiali su prodotti provenienti da Paesi terzi e l'elenco aggiornato dei prodotti controllati presso i Posti di Controllo Frontalieri (PCF), nonché disposizioni ad integrazione. In particolare, sono state definite prescrizioni per l'esecuzione dei controlli ufficiali sull'uso di sostanze farmacologicamente attive autorizzate come medicinali veterinari o come additivi per mangimi e loro residui, di sostanze farmacologicamente attive vietate o non autorizzate e loro residui negli animali da produzione alimentare, frequenza minima di campionamento annuale uniforme considerando pericoli e rischi connessi a tali sostanze; infine modalità e contenuti specifici aggiuntivi per i Piani di Controllo Nazionali Pluriennali (PCNP) degli Stati membri. A tale proposito, vi è stata una revisione che ha definito nuove verifiche di applicazione della legislazione UE lungo la filiera agroalimentare ed un'aggiornata calendarizzazione del monitoraggio in alcuni ambiti sospesi causa pandemia Covid-19.

### Controlli a livello nazionale

Il Ministero della Salute ed il Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste hanno, come di consuetudine, emanato i Piani condotti dalle rispettive Autorità territoriali afferenti (ASL, NAS, ICQRF) ed altri Organismi competenti (IZS, LNR, ISS). Ed i report annuali di tali Piani nazionali con i dati che ne scaturiscono testimoniano ancora una volta la tutela della sicurezza della filiera alimentare, della salute animale e del consumatore. L'attento e costante monitoraggio per investigare la presenza o quantità di sostanze inde-

siderabili o non autorizzate, residui chimici, fitosanitari, medicinali veterinari, corpi estranei ed agenti contaminanti in prodotti di origine animale e vegetale, la valutazione dell'etichettatura e relative frodi è tangibile con il numero di campionamenti condotto, la tipologia di controlli definiti per prodotti e per differenti operatori della filiera mangimistica (dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali da produzione alimentare ed alla vendita di mangimi, incluso trasporto e magazzinaggio), e sono indici della situazione nazionale.

Le differenti matrici impiegate, i mangimi finiti per animali da produzione alimentare e da compagnia (pet food) sono sottoposti a prelievi ed analisi presso stabilimenti di produzione, allevamenti, punti di distribuzione e rivendite. I campioni, rappresentativi di ogni componente del mangime (materie prime, additivi, premiscelte) e di tutte le tipologie (semplici e composti, completi e complementari, inclusi gli articoli da masticare) sono sorvegliati per valutare le non conformità in prodotti di provenienza nazionale ed estera.

Si riportano di seguito i principali risultati dei controlli specifici effettuati nel comparto mangimistico nel 2022 secondo i due Piani.

Il Report annuale del Ministero della Salute rende pubblici gli esiti dei controlli ufficiali effettuati nel 2021, primo anno di applicazione del triennale PNA 2021-2022-2023, avente principale obiettivo di assicurare i controlli ufficiali nella filiera dei mangimi per contribuire a tutelare la salute ed il benessere animale e garantire la salubrità dei prodotti di origine animale per consumo umano.

I controlli sono programmati e coordinati sul territorio nazionale in base ai risultati degli anni precedenti e delle anagrafiche presenti sul portale del Sistema Informativo Veterinario SINVSA. Si evidenzia che l'analisi del rischio è stata rielaborata secondo diversi criteri (anagrafe degli OSM, patrimonio zootecnico e non conformità rilevate) così come la distribuzione dei campioni e la modulistica. La rendicontazione delle attività ispettive è stata effettuata solo attraverso questo Sistema, gestito dall'IZS Abruzzo e Molise, e riporta l'operatività delle Regioni e Province Autonome (P.A.) definite in piani approvati dall'Ufficio 7 del Ministero della Salute. Le principali criticità sono attribuibili ancora alla pandemia da COVID-19 nella prima parte dell'anno ed alla difficoltà di reperimento di operatori presso cui eseguire i campionamenti per alcuni programmi di controllo soprattutto per verifica del carry-over o ricerca

di residui di packaging e matrici per la ricerca di OGM (in particolare nel circuito biologico), diossine (olio di pesce) e contaminanti (farina di pesce-arsenico), che hanno motivato problematicità nel raggiungimento della numerosità campionaria assegnata e/o nella scrupolosa attuazione.

L'attività di controllo ufficiale nel 2021 è stata svolta dai Servizi Veterinari mediante rilevante attività di campionamento a tutti i livelli (produzione, commercializzazione, trasporto e somministrazione dei mangimi) con rendicontazione di 15.529 ingressi in stabilimenti e 13.638 attività ispezionate presso gli operatori del settore mangimistico, e 8.651 campioni ufficiali di mangimi (attuazione del Piano pari all'87,21% del programmato). L'attività ispettiva e di campionamento hanno rilevato una percentuale di non conformità sovrapponibile agli anni precedenti.

Le attività risultano così suddivise:

- 7.772 ingressi e 7.416 attività ispezionate presso operatori primari registrati (124 non conformità e 14 sanzioni amministrative);
  - 5.671 ingressi e 4.765 attività ispezionate presso operatori registrati (562 non conformità e 46 sanzioni amministrative);
  - 4 ingressi e 3 attività ispezionate presso operatori registrati per produzione/commercializzazione di prodotti non conformi in U.E.;
  - 1.293 ingressi e 973 attività ispezionate presso operatori riconosciuti (126 non conformità e 11 sanzioni amministrative, e 2 denunce all'autorità giudiziaria);
  - 27 ingressi e 23 attività ispezionate presso operatori riconosciuti ai sensi dell'art. 10.3 del Reg. (CE) n. 183/2005 (2 non conformità e 1 sanzione amministrativa);
  - 393 ingressi e 277 attività ispezionate presso operatori del settore mangimi medicati (48 non conformità e 9 sanzioni amministrative);
  - 311 ingressi e 94 attività ispezionate presso stabilimenti autorizzati alla produzione di mangimi con prodotti in deroga ai divieti di cui al Reg. (CE) n. 999/2001 sulle TSE (8 non conformità);
  - 58 ingressi e 87 attività ispezionate presso operatori registrati/riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) n. 183/2005 presso terminal portuali di competenza dei servizi veterinari delle AASSLL (8 non conformità e 1 sanzione amministrativa).
- Rispetto al 2020, si evidenzia un aumento dell'attività di ispezione per numero di ingressi e per attività ispezionate. Dai dati sulla valutazione dell'etichettatura dei mangimi, sono state riscontrate 29 irregolarità su 689 etichette verificate (4,2% di non confor-

mità e 9 sanzioni amministrative, valore che deve orientare in questo ambito l'attività di controllo ufficiale in particolare per non corretta indicazione degli additivi). Diminuito invece il numero di irregolarità per claims inadeguati o insufficientemente supportati da prove interne o inappropriate.

Per l'attività di ispezione degli OSM è stata elaborata una tabella riassuntiva in cui sono specificati numero e tipologia di impianti, suddivisi per tipologia di autorizzazione, e numero di non conformità rilevate, sanzioni amministrative e denunce all'Autorità Giudiziaria. Sono stati riscontrati 878 casi di non conformità (numero in percentuale leggermente inferiore rispetto all'anno precedente), con 82 sanzioni amministrative (9,3% delle non conformità, valore in diminuzione) e 2 denunce all'Autorità Giudiziaria (0,22% delle non conformità). Le principali criticità organizzative/strutturali riguardano inadeguatezza o mancato aggiornamento del manuale di autocontrollo, mancanza di manutenzione e di tracciabilità/tenuità dei registri, di comunicazione delle attività svolte o dei locali utilizzati; carenze strutturali ed igieniche, e nella lotta ai parassiti; errori di etichettatura; conservazione inadeguata del mangime. Risultano meno frequenti i casi di inadeguatezza dei manuali di buone pratiche e delle attrezzature per la somministrazione dei mangimi, mancata verifica dei fornitori ed assenza di autorizzazioni ai sensi del Reg. 183/2005.

Nell'attività di campionamento sono stati prelevati 8.651 campioni ufficiali di mangimi (9.919 programmati); in particolare 1.495 per verificare l'uso di costituenti di origine animale vietati (85,23% del programmato); 2.389 per possibile presenza di principi attivi ed additivi vietati, concentrazione e carry over; additivi e principi attivi diversi (Alofuginone, Avermectine, Avilamicina,  $\beta$ -agonisti, Carbadox+Olaquinox, Chinolonici, Cloramfenicolo, Colistina, Cortisonici, Decochinato, Diclazuril, FANS, Ionofori, Macrolidi, Metilclorpidolo, Nicarbazine+Robenidina, Nifursol, Nitrofurantici, Nitroimidazolici, Penicilline, Sulfamidici, Tetracicline, Tiamulina, Virginiamicina, Zincobacitracina - 85,32% del programmato); 568 per monitoraggio additivi di rame, zinco, selenio, manganese e ferro (94,67% del programmato); 1.263 per controllo contaminazione da Salmonella spp (89,38% del programmato); 485 per controllo presenza di OGM (88,34% del programmato); 379 per controllo contaminazione da Diossina e PCB (86,93% del programmato); 1.154 per controllo contaminazione da micotossine (91,15% del programmato); 918 per controllo

presenza contaminanti (melamina, piombo, arsenico, cadmio, mercurio, nitriti, pesticidi clorurati, radionuclidi e GHT, residui di packaging, impurità botaniche, pesticidi, fluoro - 83,38% del programmato). L'attività programmata ha raggiunto una percentuale di realizzazione pari all'87,21%.

L'indicazione della distribuzione dei campioni per sito di prelievo (64,84% allevamento, 20,97% impianti di produzione, 13,68% distribuzione e 0,48% trasporto) evidenzia come il sistema SINVSA abbia risolto il problema dell'incompleta indicazione. Rispetto al 2020 si registra una diminuzione della percentuale di campionamento presso impianti di produzione (-2,52%) e trasportatori (-0,06%), ed un aumento presso aziende zootecniche (+9,72%) e filiera della distribuzione (+4,25%) nonché un aumento dei campioni di materie prime per mangimi (+3,42%), mangimi composti (+2,28%) e dell'acqua di abbeverata (+0,01) con maggior dettaglio delle matrici campionate e possibilità di individuare i prodotti di origine animale di categoria 1, 2, 3 e gli articoli da masticare. Per le specie di destinazione del mangime campionato, si riconfermano i dati delineati negli anni precedenti.

Dalle analisi effettuate nei laboratori degli IZZSS sono risultati non rispondenti ai requisiti normativi solo 54 campioni (mangimi composti, materie prime, additivi, premiscelte e acqua di abbeverata). Tale dato, pari allo 0,62% del totale dei campioni prelevati, è sostanzialmente invariato e continua ad esprimere una concreta rispondenza dei mangimi alla normativa (99,38% dei mangimi conformi alle analisi di laboratorio vs 99,4% dell'anno precedente). La suddivisione delle non conformità per matrice e luoghi di prelievo mostra che la quasi totalità interessa mangimi composti e materie prime, che rispettivamente diminuiscono (-2,2%) ed aumentano (+2,01%) rispetto al 2020. Relativamente ai siti di prelievo si segnala un marcato aumento delle non conformità presso gli allevamenti (+15,5%).

Delle 54 suddette non conformità, 23 sono state riscontrate per presenza di principi farmacologicamente attivi ed additivi con titolazione errata o in concentrazione non consentita e 7 per rilievo di fenomeni di carry-over; 11 per contaminazione da Salmonella spp.; 9 per additivi di oligoelementi; 3 per presenza di micotossine in quantità superiori ai limiti e 1 per presenza di OGM. Nel corso dei controlli ufficiali le irregolarità hanno riguardato i seguenti ambiti: profilassi della BSE (controllo sull'utilizzo della reintroduzione di Proteine Animali Trasformate di non ruminanti nell'alimentazione

di pesci d'acquacoltura, pollame e suini) con irregolarità di etichettatura; controllo additivi nutrizionali (oligoelementi) con 9 irregolarità su 568 campioni (1,58%), soprattutto in allevamento ed in impianti di produzione in mangimi per avicoli, suini e vacche; controllo di principi farmacologicamente attivi e additivi coccidiostatici con 7 campioni non conformi per fenomeni di carry-over (1,19% di non conformità, in diminuzione rispetto al 2020), che confermano l'adeguatezza dei sistemi di controllo e degli interventi di contrasto.

Il programma di controllo sull'uso illecito e tenore di additivi e principi farmacologicamente attivi ha rilevato 23 non conformità (numericamente molto superiori rispetto allo scorso anno con valore percentuale pari allo 1,27% cioè +1,04% rispetto al 2020), con riscontro soprattutto di penicilline, tetracicline, Macrolidi, Lincosamidi e Sulfamidici, Zincobacitracina, Coccidiostatici Ionofori e non, in mangime per diverse specie animali e nella maggior parte dei casi per scarsa conoscenza normativa o inefficace applicazione o predisposizione del piano di autocontrollo o di attività di pulizia (contaminazione crociata), inadeguatezze strutturali, scarsa o assente formazione e sensibilizzazione degli operatori su corretta prassi igienica e di fabbricazione.

L'attività di controllo della Salmonella spp. ha portato al riscontro di 11 irregolarità (0,87% dei campioni analizzati), con aumento anche percentuale delle non conformità totali rispetto agli anni precedenti. Il controllo delle micotossine ha riscontrato 3 campioni non conformi su 1154 prelevati (0,26% per Aflatoxina B1 e Ocratossina A in mangimi per animali da reddito e vacche da latte), trend in diminuzione che testimonia sempre maggior attenzione degli operatori alla problematica e corretta applicazione delle buone pratiche di produzione. L'attività di sorveglianza per il controllo di contaminanti non ha evidenziato non conformità su 918 campioni; parimenti per diossina e PCB su 379 campioni. Per OGM, solo 1 non conformità (0,25% - valore in diminuzione rispetto al 2020 e riguardante l'etichettatura).

L'attività extra-piano, effettuata da 15 Regioni (4 nel 2020), ha riguardato programmi di controllo ritenuti importanti dalle Autorità territoriali con prelievo di 186 campioni per ricerche già in essere nel PNA, con riscontro di 5 non conformità (2,6% dei prelevati).

L'attività di campionamento su sospetto ha portato al prelievo di 75 campioni (numero superiore rispetto al 2020) con più alta partecipazione delle Regioni, e riscontro di 1 non conformità (1,33% dei campioni prelevati).

Per i controlli all'importazione ai sensi del Reg. (CE) n. 183/2005 (igiene dei mangimi) e del Reg. (UE) n. 2017/625 (controlli ufficiali su alimenti e mangimi), si è reso necessario l'inserimento di verifiche igienico-sanitarie presso i Posti di Controllo Frontalieri (PCF) del Ministero della Salute. Sono state presentate 6.256 partite di mangimi (4.859.051,486 tonnellate), di cui 6 non ammesse per problemi documentali e 7 oggetto di controllo obbligatorio per sospetta non conformità. Tutte le partite di mangimi di origine animale sono state sottoposte a controllo documentale e d'identità. Il controllo fisico è stato eseguito su 858 partite (13,71% delle partite totali) mentre il controllo materiale, con prelievo di campioni, è stato eseguito su 129 (frequenza di campionamento del 2,06%, per un totale di 141 campioni di cui la maggior parte per ricerca di contaminanti (pesticidi, impurità botaniche, melamina, radionuclidi, fluoro, arsenico, cadmio, mercurio e piombo), Salmonella spp. ed Enterobacteriaceae, diossine e PCB, micotossine, costituenti di origine animale vietati per prevenzione BSE, e OGM. Nell'anno 2021, non si registra alcuna non conformità.

La frequenza minima di campionamento, prevista per la prima volta, non è stata rispettata per diverse probabili cause (concentrazione di partite solo in alcuni PCF, problematiche dovute a temporanea carenza di personale e conseguente sovraccarico di lavoro) ed il risultato è stato inferiore alle attese. Comunque, è stata assicurata la percentuale minima del 3% e superata su quelle partite che per natura rappresentano un elevato pericolo (materie prime di origine animale e vegetale).

In sintesi, la programmazione e l'attuazione del programma di controllo ha risentito ancora dell'andamento della pandemia COVID-19 che ha impattato sull'attività delle diverse Regioni e sullo svolgimento dell'attività programmata; tuttavia, da fine 2021 sembra in regolarizzazione. Le poche non conformità riscontrate nell'attività di campionamento sono sovrapponibili agli scorsi anni e l'andamento dei controlli all'importazione, su sospetto ed extra piano, indicano che il sistema di campionamento sembra adeguato al grado di non conformità dei mangimi, relativamente costante, per analiti e per matrici.

Per una migliore rappresentazione dello stato sanitario dei mangimi, il Ministero segnala l'opportunità futura di un'attività di monitoraggio per indagare altre e diverse aree di controllo per nuovi analiti e loro distribuzione nelle matrici; tuttavia, si dovrà considerare la disponibilità presso gli IZZSS di metodiche

analitiche accreditate per le analisi richieste, di cui si rende necessario l'ampliamento e la validazione ed accreditamento delle metodiche per garantire il controllo ufficiale dei livelli di carry-over di tutti i principi attivi farmacologici ed additivi previsti dal PNA e dai regolamenti comunitari. È importante anche lo stesso sviluppo di metodiche accreditate per la ricerca di costituenti di origine animale di origine suina e avicola nei mangimi per animali da reddito ai fini della profilassi TSE e della ricerca di Tosine Vegetali Naturali (TVN), che hanno finora causato importanti perdite economiche. Infine, si sottolinea il controllo dell'etichettatura dei mangimi - numericamente più consistente e che evidenzia ancora l'utilizzo improprio di claims, che spesso rende difficile categorizzare i mangimi in quanto tali poiché si mettono in rilievo qualità e funzioni tipiche dei farmaci veterinari.

**ICQRF** - Il Report 2022 dell'Ispettorato Centrale Repressioni delle Frodi e Qualità Agroalimentare conferma questa Istituzione al vertice europeo della protezione delle Indicazioni Geografiche intervenendo a livello internazionale e sul web per la tutela del Made in Italy. Per i prodotti DOP/IGP ed in quanto Organismo di contatto in sede UE per l'Italia nel settore vitivinicolo, l'ICQRF ha attivato 451 interventi. Sul web, le percentuali di successi sono molto elevate anche grazie alla continua collaborazione con i web marketplace (Alibaba, Amazon, Ebay, Rakuten, Ubuy) su cui sono stati attivati 363 interventi a tutela delle IG.

In qualità di Food Fraud Contact Point (FFCP) tra Italia e UE, sono stati gestiti 127 interventi, 91 dei quali su segnalazione di Autorità di controllo estere e 36 d'iniziativa. La maggior parte delle segnalazioni (86%) trasmesse dall'ICQRF hanno riguardato richieste di protezione delle indicazioni geografiche italiane ed altri prodotti etichettati e pubblicizzati mediante nomi, indicazioni e immagini evocanti nei consumatori un'origine italiana (Italian sounding).

L'ICQRF svolge in Italia anche la vigilanza sugli organismi di controllo (OdC), pubblici e privati, delle produzioni agroalimentari di qualità regolamentata (produzioni da agricoltura biologica, prodotti agricoli e alimentari DOP, IGP e STG, ecc.). Nel 2022, l'attività di vigilanza ha interessato 46 Organismi di controllo, dei quali 20 operanti nell'ambito dei prodotti agricoli e alimentari a DOP, IGP e STG; 7 dei vini a DOP e IGP; 17 che controllano le produzioni biologiche e 2 l'etichettatura facoltativa delle carni.

Nel 2022 sono stati registrati nel Registro Unico dei Controlli Ispettivi gli esiti di oltre 180

mila controlli operati da ICQRF, Regioni, Organismi di certificazione e Arma dei Carabinieri. I risultati operativi attestano il ritorno alla normalità nell'esecuzione dei controlli presso i siti produttivi, dopo le evidenti difficoltà per l'emergenza COVID-19.

I controlli hanno riguardato per oltre il 90% i prodotti alimentari e per circa il 10% i mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fertilizzanti, sementi, prodotti fitosanitari).

Con specifico riguardo al comparto mangimistico, sono stati effettuati 2.626 controlli (1.340 ispettivi e 1.286 analitici - pari al 4,6% del totale dei controlli con verifica di 1.185 operatori e 1.812 prodotti (di cui rispettivamente sono risultati irregolari il 14,3% ed il 3,6%).

Le determinazioni analitiche sono state 15.053, ed il 17,5% ha fornito esiti irregolari attribuiti in mangimi di diverse tipologie per animali da reddito e da compagnia, risultati alle analisi di composizione non conformi ai limiti di legge o al dichiarato in etichetta oppure irregolarmente confezionati o etichettati.

Con particolare riguardo ai mangimi biologici, sono stati controllati 82 prodotti, di cui è risultato irregolare il 13,4% per documentazione e/o etichettatura. Tutti i 67 campioni analizzati sono risultati invece conformi.

Dalle suddette irregolarità sono scaturite 2 notizie di reato, 201 contestazioni amministrative, 17 diffide e 8 sequestri per un totale di 10.514 kg di merce sequestrata con un valore pari a 10.246 euro. Le ordinanze emesse sono state 29, suddivise per non conformità riscontrate ai sensi del D.Lgs n. 26/2017 e Legge n. 281/1963, con un importo di pagamenti pari a circa 47.400 euro.

### Ispezione comunitaria dell'Health and Food Audit and Analysis

Durante lo scorso anno gli ispettori dell'HFAA si sono recati in Italia per effettuare verifiche in ambiti differenti dalla mangimistica; le tematiche riguardavano il benessere animale (vitelli) e l'applicazione della normativa alimentare sulla produzione ed immissione in commercio di latte e derivati. Di conseguenza, non saranno oggetto di questa trattazione.

### Esportazioni

La pubblicazione di certificati ufficiali per l'export verso Paesi terzi ha subito un notevole arresto rispetto agli anni precedenti, sebbene il settore necessita di supporto costante per migliorare e facilitare il commercio. Il Ministero della Salute ha effettuato la traduzione dei cer-

### Controlli ufficiali nazionali - Percentuale di non conformità riscontrate sui mangimi

FONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2021
Report PNA	0,41	0,94	0,89	0,73	0,66	0,62	N.P.
Report ICQRF	10,1	5,4	4,3	4,6	3,9	3,8	3,6

*Il Report ICQRF registra valori più alti rispetto al PNAA includendo non conformità di natura merceologica dei prodotti controllati a tutela di sleale concorrenza, a vantaggio dei consumatori e degli operatori del settore, del benessere animale e degli utilizzatori.*

tificati per esportare materie prime e mangimi in UK, Isole della Manica ed Isola di Man, reperibili sulla pagina ufficiale del Ministero.

Probabilmente la riorganizzazione interna del personale dell'ufficio competente del Ministero ha motivato quanto sopra oltre i notevoli ritardi registrati nell'autunno scorso nel rilascio di Certificati di Libera Vendita, documenti fondamentali richiesti agli operatori esportatori dai Paesi terzi con i quali non sono stati ancora raggiunti accordi e finalizzati certificati ufficiali. Assalzo ha fermamente sostenuto l'importanza di tempistiche congrue alle esigenze commerciali delle aziende e, stante le oggettive difficoltà del Ministero, ha avanzato proposte per facilitare le realtà associate interessate all'export e permettere di contrarre quanto possibile la durata della prassi. Il Ministero ha accettato la proposta di accordare alle Associazioni un'attività di filtro, finalizzata ad evitare che pervengano richieste di CLV non coerenti a composizione e/o etichettatura dei prodotti, con allungamento della procedura. Già da qualche mese, la situazione è ristabilita ed il Ministero ha ripreso la sua attività come di consueto. In riferimento alle esportazioni verso la Federazione russa, il Servizio veterinario federale ha richiesto l'invio di documenti per differenti tipologie di mangimi provenienti dall'Italia al fine certificarne la sicurezza, chiarendo successivamente che devono essere presentati unicamente in caso di riscontro di infrazioni, in modo da avere conformità alle disposizioni russe. Per le situazioni sviluppatasi, si è sempre suggerito stretta collaborazione con la ASL territorialmente competente per definire e condividere anche la modalità di invio dei documenti e verificare la trasmissione alle Autorità russe per il tramite del Ministero della Salute.

Per supportare l'attività degli operatori, il Ministero ha dato seguito alla richiesta russa di intraprendere ispezioni, in modalità video, degli stabilimenti indicati - modalità preferita causa il conflitto in corso. Le prossime che si terranno presso gli operatori elencati dal Roselkhozadzor saranno oggetto di attività a partire dal prossimo autunno.

A livello generale, si ricorda che è stato divulgato un documento della Commissione UE recante lo stato dell'arte dei certificati armonizzati per l'export; laddove previsto, la trasmissione deve avvenire unicamente via TRACES.

### Importazioni

Si evidenzia che le prassi di importazione di tutti i prodotti destinati all'alimentazione animale (inclusi additivi e premiscele) contenenti prodotti di origine animale è sottoposta alle norme di cui al Reg. UE n. 142/2011. Tale posizione, rilevata critica da qualche Stato membro, è in allineamento con quanto finora attuato dalle nostre autorità nazionali in merito alla classificazione di prodotti contenenti vitamine ricoperte di gelatina in quanto mangimi di origine animale, che richiedono quindi importazioni tramite PCF, pre-notifica TRACES e certificati veterinari.

In tale ambito, è stata oggetto di discussione per voto anche una bozza di proposta della Commissione UE riguardante modifica della Decisione 2002/994/CE sulle misure di protezione nei confronti di prodotti di origine animale importati dalla Cina.

Vista l'importante dipendenza dell'UE da questo Paese terzo per l'importazione di vitamina D3 per uso alimentare e mangimistico, sarebbe essenziale esentare tale additivo dal cam-

po di applicazione della Dec. 2002/994/CE. Le Federazioni europee della filiera mangimistica hanno sottoposto la richiesta alla Commissione che ha condiviso ed accettato la proposta di estendere la deroga al divieto di ingresso in UE anche ai precursori utilizzati per la produzione della vitamina D3, a patto di rispettare le condizioni sanitarie specifiche applicabili sui prodotti, accompagnati da una dichiarazione dell'autorità cinese attestante che ogni partita è stata sottoposta ad un test chimico per garantire assenza di pericolo per la salute umana. La vitamina D3 è un prodotto altamente purificato utilizzato nei mangimi per soddisfare i fabbisogni nutrizionali degli animali, svolgendo un ruolo essenziale per regolare i processi fisiologici di calcio e fosforo, ma anche necessaria per la salute ed il benessere animale. Finalmente, la Decisione è stata pubblicata sulla Gazzetta europea e da metà giugno la vitamina D3 e relativi precursori provenienti dalla Cina possono essere autorizzati ad entrare in UE in conformità ai Reg. UE 1069/2009 (norme sanitarie per sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati non destinati al consumo umano) e Reg. CE n. 1831/2003 (additivi per mangimi). Di fatto, è stata estesa la deroga al divieto di ingresso in UE dalla Cina.

In termini normativi, ogni Stato membro può decidere se sottoporre l'ingresso nel proprio territorio di prodotti di origine non animale alla pre-notifica mediante TRACES-NT, DSCE, ecc. presso i propri valichi di frontiera oppure demandare tali obblighi alla destinazione finale (quindi in un altro Stato membro). La situazione ha creato e continua a creare confusione sul mercato ma evidenziamo quanto segue. La normativa precedente al Reg. UE 2017/625 prevedeva che i mangimi oggetto d'importa-



zione fossero sistematicamente controllati dall'Autorità competente dello Stato membro di primo ingresso in UE che rilasciava un documento di accompagnamento della partita fino allo Stato membro di destinazione finale. Attualmente, invece, la norma non prevede più controlli obbligatori sistematici dei mangimi ai posti di controllo frontalieri di ingresso in UE (eccetto per i prodotti oggetto di controlli accresciuti); pertanto, il documento di entrata non è più necessario.

La normativa nazionale (D. Lgs. n. 24/2021, recante modalità di applicazione del Reg. UE 2017/625) ha comunque stabilito che i mangimi oggetto d'importazione in Italia, inclusi quelli oggetto di controlli periodici, debbano essere pre-notificati ai PCF italiani tramite sistema TRACES, con rilascio di DSCE. Quindi l'operatore italiano per poter importare in Italia dovrà attuare quanto sopra al PCF italiano più vicino al punto di sdoganamento.

### Alert and Cooperation Network

Dal 1979, il RASFF (chiamato inizialmente "Sistema di allarme rapido per il cibo" ed istituito da Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito) permette alle Autorità degli Stati membri dell'UE di condividere le informazioni in modo efficiente. Con gli anni, numerosi Paesi membri hanno aderito dopo essere entrati in

UE. Le prime comunicazioni avvenivano per telefono e telex, successivamente via fax e poi via e-mail. Nel 1994, Islanda, Norvegia e Liechtenstein sono diventati membri del RASFF nel quadro dello Spazio Economico Europeo (SEE) ma senza dubbio l'anno più importante per il RASFF fu il 2002, quando la base giuridica e le procedure formalizzate furono stabilite dal Reg. (CE) n. 178/2002 - la Legislazione alimentare generale. Fino ad allora, il RASFF aveva la sua base giuridica nella direttiva sulla sicurezza dei prodotti ed i mangimi non erano ufficialmente interessati dal sistema. Includere i mangimi fu conseguenza delle gravi crisi come l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) e le diossine. Il numero delle notifiche in questi anni è cresciuto notevolmente per la crescente consapevolezza dopo le significative crisi di sicurezza alimentare e per la base giuridica che ha incluso anche i respingimenti alle frontiere, i MOCA ed il materiale di propagazione delle piante, i prodotti vegetali derivati, ecc.

Con il 30° anniversario del RASFF, è diventata operativa RASFF Window che ha inoltre offerto ai Paesi non membri un accesso limitato ad un database di notifiche, che ha migliorato la velocità di informazione senza passare attraverso delegazioni europee con ritardi significativi. Successivamente la crescita del sistema ha motivato la necessità di sviluppare una piattaforma online chiamata iRASFF, che ha consentito ai membri di collaborare alle notifiche

in tempo reale.

Di recente, la Rete di Allerta e Cooperazione (ACN) - istituita con Reg. UE 2019/1715 (sistema di gestione delle informazioni per i controlli ufficiali, IMSOC) ed entrata in vigore nel dicembre 2019, ha incluso il RASFF, la Rete di Assistenza amministrativa e Cooperazione (AAC) e la Rete di Frodi agro-alimentari (FFN) in un'entità completamente nuova. Dall'aprile 2021, le tre Reti (che si occupano rispettivamente di notificare un rischio, non conformità senza rischio e frode sospetta) sono completamente integrate sulla piattaforma iRASFF.

Di fatto, il sistema è divenuto sempre più efficace per scambiare informazioni sulle misure adottate per gravi rischi in alimenti o mangimi, ed ha lo scopo di supportare gli Stati membri ad agire rapidamente ed in coordinata risposta a minacce per la salute ed il benessere umano ed animale, l'ambiente e a protezione pubblica. L'approccio armonizzato, le prassi corrette e condivise durante incidenti o crisi alimentari e l'efficacia di una struttura semplice con punti di contatto identificati, fanno sì che le misure adottate limitino l'immissione sul mercato, si effettuino ritiri o richiami di alimenti o mangimi.

Nel 2022, AAC e FFN hanno registrato il maggior numero di notifiche; il RASFF si è invece classificato al secondo posto, dopo il 2021, per numero di notifiche originarie circolate.

In linea con il 2020 e il 2021, i residui di pe-

sticidi rappresentano il pericolo più importante per i casi sanitari (990 notifiche RASFF).

### Panoramica 2022

Dal report 2022 risulta che sono state effettuate 4361 notifiche RASFF, suddivise in 3904 per alimenti, 234 per mangimi e 219 per i materiali a contatto con gli alimenti (MOCA).

Sono stati identificati attraverso il sistema 21 "incidenti" - intesi come due o più notifiche collegate in quanto, ad es., condividono stessa tracciabilità a monte per prodotti simili (ma non identici) o prodotti identici ma appartenenti a lotti diversi. L'"incidente" più frequente ha riguardato la contaminazione accidentale o ambientale (11 casi, numero nettamente inferiore al 2021, motivato dalla crisi dell'ossido di etilene).

Sul totale delle notifiche, le allerte (26,7%) sono diminuite del 20,4%, il 34,71% sono respingimenti al confine, il 23% informazioni per attenzione ed il 15,3% informazioni per follow-up.

A parte i respingimenti alla frontiera, la tipologia di notifica più usata è stata controllo ufficiale sul mercato (1322), seguita da autocontrollo dell'azienda (933), reclamo del consumatore (200) e monitoraggio dei media (99). In linea con i tre anni precedenti, la Germania è rimasta il paese UE più attivo nel RASFF nel 2022 (586 notifiche). Seguono i Paesi Bassi (559) con aumento del 25,9% rispetto al 2021, poi Belgio (428) e Polonia (320); mentre l'Italia 146.

I paesi di origine europei più comuni sono stati Polonia (312 notifiche) e Paesi Bassi (257).

Fra i Paesi terzi, ancora Turchia ed India hanno ricevuto il maggior numero di notifiche (557 e 299), sempre relativamente ai pesticidi; a seguire Cina (76), per materiali a contatto con alimenti.

La presenza di pesticidi continua ad essere la maggiore causa di notifica nel RASFF pari a 990, anche se in diminuzione rispetto al 2020 (1231 da Turchia, Bulgaria e Germania); la categoria di merci maggiormente interessata sono frutta e vegetali, seguita da erbe e spezie. I pesticidi riscontrati più frequentemente sono clorpirifos (251), ossido di etilene e 2-cloroetano (186) e clorpirifos-metile (142).

Si ricorda che la procedura per la trasmissione delle notifiche si basa sulla gravità di rischio identificato e sulla distribuzione del prodotto; e ne conseguono differenti azioni da intraprendere. In ordine di gravità, trattasi di notifica di allerta (o allerta), se il rischio è grave e richie-

de un'azione rapida sul prodotto presente sul mercato (ritiro o richiamo); notifica di informazione (suddivisa per follow-up o per attenzione), se il rischio non è grave e non richiede un'azione immediata poiché il prodotto era presente solo nel paese notificante o non è più o non è ancora presente sul mercato; respingimento alla frontiera, se riguarda una spedizione bloccata all'ingresso in UE o EEA (European Economic Area) con rischio per la salute, per cui si determinano controlli rafforzati sulle partite successive importate assimilabili per origine e matrice all'iniziale.

Sul portale RASFF, non essendo pregiudicata la protezione dei consumatori poiché le misure di sicurezza sono state già adottate dalle Autorità, è garantito il giusto equilibrio fra trasparenza e protezione delle informazioni commerciali: i marchi dei prodotti e l'identità delle singole società, infatti, non sono rese pubbliche. Per casi in cui la protezione della salute umana richiede invece maggiore chiarezza, la Commissione avvia azioni attraverso i propri canali di comunicazione informando le autorità dei Paesi.

Nello scorso anno si è registrato il più alto numero di scambi di comunicazioni finora raggiunto nell'attività di ogni membro della Rete, rappresentando un grande traguardo a testimonianza del corretto utilizzo del sistema e dell'alto livello di cooperazione.

Le notifiche AAC sono state 2554, la maggior parte ha riguardato gli alimenti (85,1%), seguiti dai mangimi (6,6%), animali vivi (5%), MOCA (3,1%) e prodotti per la protezione e salute delle piante (0,2%).

Mentre le notifiche FFN sono state 600, rappresentando un forte incremento rispetto agli anni precedenti.

### Focus sugli alimenti per animali

Per il 2022 il numero di notifiche RASFF relative ai mangimi per animali da produzione alimentare è molto simile al 2021, sia per numero sia per natura delle non conformità (la metà riguarda Salmonella).

Sono state trasmesse 17 notifiche di frode (FF), 167 per non conformità (AAC) (il 27% legate al sospetto di frode) e 234 notifiche RASFF (12% evidenziate come sospette di frode).

Considerando solo le notifiche sui mangimi con elementi di sospetto di frode, le categorie di prodotti più frequentemente segnalate sono state le materie prime per mangimi, seguite dai mangimi composti per animali da produzione alimentare e da compagnia (pet food). Germania, Spagna e Belgio sono stati i Paesi

che hanno effettuato il maggior numero di notifiche, mentre Paesi Bassi e Germania i più segnalati come Paese di origine.

Le categorie di frodi agroalimentari correlate sono sofisticazioni/manomissioni di prodotti, etichettatura ingannevole o errata o mercato grigio.

Su 61 notifiche per adulterazione/manomissione del prodotto, l'87% riguardava trattamenti, processi non approvati/non dichiarati oppure il prodotto; delle 24 notifiche relative a descrizione errata/etichettatura errata/marchio errato, l'83,3% riguardava i claims di nutrizione o salute. Nello specifico, in relazione a trattamenti, processi o prodotti non approvati/non dichiarati, il 62% delle notifiche era per additivi non autorizzati ed il 38% riguardava la presenza di pesticidi non autorizzati. Gli additivi non autorizzati più segnalati erano nutrizionali (29,7% - vitamine, aminoacidi, oligoelementi), seguiti dai tecnologici (24,3% - antiossidanti, regolatori di acidità, additivi per insilati) ed organolettici (21,6% - coloranti, aromi). I pesticidi più comuni segnalati erano invece clorpirifos (35%) ed ossido di etilene (20%).

Parimenti all'anno 2021, le notifiche RASFF 2022 sui mangimi hanno rappresentato circa il 5% sul totale - in particolare, il 38% da controlli ufficiali ed il 37% da autocontrollo aziendale. La presenza di Salmonella (quasi il 45%) resta la prima e maggiore causa di contaminazione da microrganismi patogeni, in particolare negli articoli da masticare (dog chews), seguita da Enterobacteriaceae (7,2%).

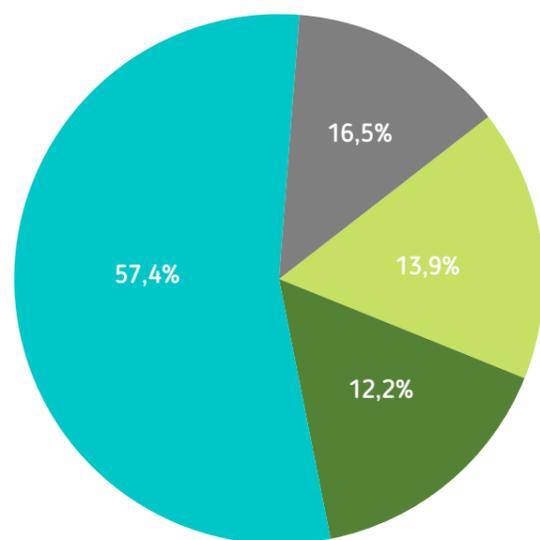
Alcune notifiche (17) hanno riguardato non conformità di composizione del mangime, di cui 8 per l'alta presenza di semi di Ambrosia spp., altre (15) hanno invece riguardato residui di pesticidi (in linea con gli alimenti, il pesticida più segnalato è il clorpirifos). In 12 notifiche è stata segnalata la presenza di additivi per mangimi non autorizzati (di cui la metà, trattavasi di cannabidiolo - CBD), e tutte effettuate dalla Lituania.

Come effettuato negli anni precedenti, i dati per i mangimi (materie prime, additivi e premiscele, mangimi composti per animali da produzione alimentare e da compagnia) sono stati estrapolati in giugno 2023 mediante consultazione diretta del Portale RASFF per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2022.

Le consultabili 237 notifiche sono suddivise in 39 allerte (di cui 34 a rischio grave e 5 con rischio da definire), 33 respingimenti al confine, 29 informazioni per attenzione, 136 informazioni per follow up - v. grafico 1.

RASFF 2022 - Notifiche per categorie di classificazione

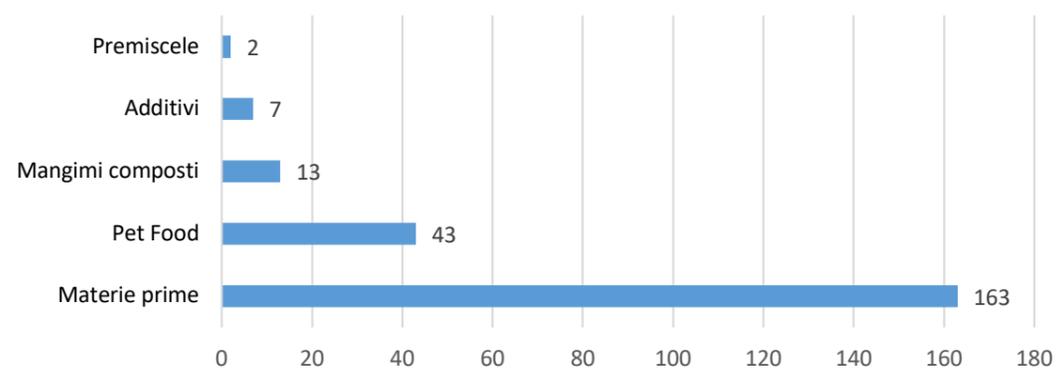
- Informazioni per follow up - 133
- Informazioni per attenzione - 29
- Respingimenti al confine - 29
- Allerte - 37



Sulle notifiche totali dei mangimi, il 23,2% è stato classificato con rischio grave, il 49% non grave, il 2,1% nessun rischio ed il 2,5% da definire.

Esaminando i dati, 163 notifiche hanno riguardato le materie prime (68,8%), 43 il pet food (18,14%), 13 i mangimi composti (5,5%), 7 gli additivi (3%) e 2 le premiscele (0,8%) - v. grafico 2.

RASFF 2022 - Notifiche per tipologia di prodotto



Nello specifico, se si pongono in relazione le tipologie di prodotti e la classificazione delle notifiche, si rileva quanto riportato nella Tab. 1.

Notifiche 2022 per tipologia di prodotto e classificazione

Tipologia di prodotto	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	News
Materie prime	20	16	25	102	-
Additivi	2	-	-	5	-
Premiscele	1	-	-	1	-
Mangimi composti	1	-	3	9	-
Pet Food	13	13	1	16	-
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>29</b>	<b>29</b>	<b>133</b>	<b>-</b>

Si confermano le materie prime per mangimi ed il pet food le tipologie di prodotto maggiormente interessate dalle notifiche 2022.



### Notifiche 2022 per categoria di pericolo

Le segnalazioni totali sui mangimi per tutte le categorie di pericolo sono 200; la discordanza del dato è determinata dal fatto che molte sono state valutate non serie, non a rischio oppure sono ancora oggetto di discussione e decisione a livello UE. Di queste totali, 55 sono a rischio serio.

Come da tabella seguente, le segnalazioni effettuate per microorganismi patogeni sono 105, di cui 83 in materie prime, 15 nel pet food (totalità di incidenza dovuta a Salmonella) e 1 rispettivamente nei mangimi composti, additivi e premiscele; 18 per microorganismi non patogeni - muffe ed Enterobatteriacee (12 nel pet food, fra cui dog chews, e 6 in materie prime); 13 per micotossine (12 aflatossine in materie prime); 21 per composizione (tenori elevati di

oligoelementi, Ambrosia ed altri contaminanti); 8 per metalli pesanti (6 in materie prime e 2 pet food); 9 per DNA di ruminanti (soprattutto in farine di pollame e suino); 16 per residui di pesticidi (in materie prime) e 3 per residui di medicinali veterinari.

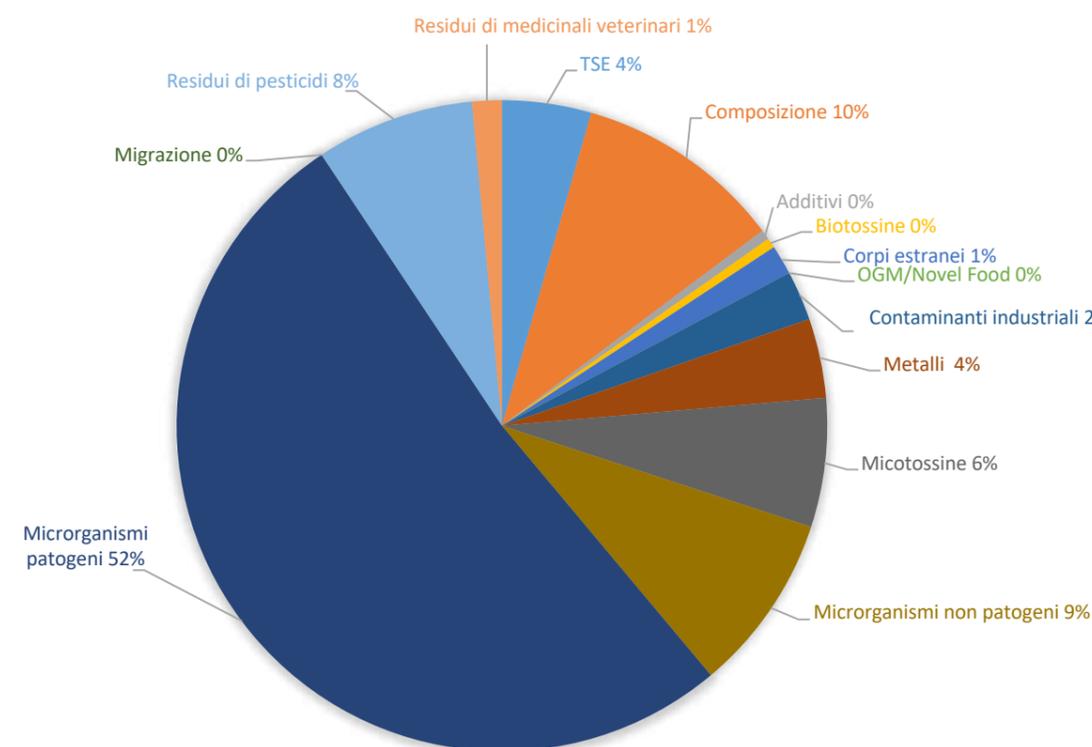
Nella Tab. 3 sono riportate, per categoria di pericolo, le tipologie di notifiche effettuate.

Categoria di pericolo	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	Totale
Additivi	-	-	-	1	1
Biotossine	1	-	-	-	1
Contaminanti industriali	-	-	3	2	5
Composizione	8	-	10	3	21
Corpi estranei	1	-	-	2	3
Metalli pesanti	4	-	-	4	8
Micotossine	2	5	5	1	13
Microorganismi non patogeni	2	9	-	7	18
Microorganismi patogeni	11	10	11	73	105
Migrazione	-	-	-	-	-
OGM/Novel food	-	-	-	-	-
Residui di pesticidi	4	1	1	5	16
Residui di medicinali veterinari	1	-	-	2	3
TSE	-	1	2	6	9

La somma delle notifiche per categoria di pericolo non corrisponde al numero delle notifiche risultanti dal portale RASFF per l'anno 2022 (203 vs 237). Una spiegazione può essere l'assenza o il molteplice inserimento per diverse tipologie di categoria di pericolo attribuibili ad uno stesso prodotto.

Da quanto sopra, si evidenzia ancora che la presenza di microorganismi patogeni ha generato un numero di allerte pari quasi alle non conformità di composizione.

### RASFF 2022 Notifiche per tipologia di rischio



Anche per questa elaborazione, come negli anni precedenti, notiamo che gli inserimenti sul Portale delle caratteristiche delle tipologie di notifiche spesso presentano informazioni disallineate ed a volte non rappresentative i casi descritti - ad es. per le notifiche inserite nella voce Composizione, compaiono sostanze indesiderabili (Ambrosia, fluoro), additivi sopra

i tenori dichiarati o i tenori massimi e sostanze non autorizzate oppure alcune tipologie di pericolo sono inserite in altre voci. Continuiamo a rilevare altre importanti incongruenze quali l'esatto inquadramento del prodotto (materie prime non conformi identificate come pet food e viceversa). Di fatto, la correttezza dell'inserimento dei dati

per definire la notifica nelle informazioni non sempre è supportata dalle informazioni riportate nei dettagli consultabili; infatti, risulta spesso poco coerente e non aderente alla norma. Di conseguenza l'elaborazione dei dati ne risente e può non delineare effettive situazioni.

## Salute animale

### Notizie di epidemiologia

Da diverso tempo i focolai sia dell'influenza aviaria che della Peste Suina Africana si stanno estendendo a macchia d'olio in Europa, e soprattutto in numerose regioni italiane.

### Influenza aviaria

#### Situazione Europa

La stagione epidemica 2021-2022 dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) è la più grande epidemia di HPAI finora osservata in Europa, con un totale di 2.467 focolai nel pollame, 47,7 milioni di volatili abbattuti negli stabilimenti colpiti, 187 focolai nei volatili in cattività e 3.573 rilevamenti di virus HPAI nei volatili selvatici, con un'estensione geografica senza precedenti che va dalle isole Svalbard al Portogallo meridionale e all'Ucraina, interessando 37 Paesi europei. Tra giugno e settembre 2022, in 16 Paesi europei sono stati segnalati 788 rilevamenti di virus HPAI in pollame (56), uccelli in cattività (22) e selvatici (710). Diverse specie di uccelli marini che si riproducono in colonia hanno mostrato una mortalità diffusa e massiccia a causa del virus HPAI A(H5N1) lungo la costa nord-occidentale dell'Europa. Sono stati ancora osservati focolai di HPAI nel pollame, con un numero di locali infetti cinque volte superiore a quello osservato nello stesso periodo del 2021 e distribuiti principalmente lungo la costa atlantica. Le opzioni di risposta a questa nuova situazione epidemiologica comprendono la definizione e la rapida attuazione di strategie di mitigazione dell'HPAI adeguate e sostenibili, come misure di biosicurezza appropriate e strategie di sorveglianza per l'individuazione precoce nei diversi sistemi di produzione avicola. I virus HPAI A(H5) sono stati rilevati anche in specie di mammiferi selvatici in Europa e Nord America e hanno mostrato marcatori genetici di adattamento alla replicazione nei mammiferi.

Nei mesi a venire, il virus A(H5N1) dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), è stato segnalato in Europa in uccelli domestici (522) e selvatici (1.138) in 24 Paesi. È stato osservato un numero inaspettato di rilevamenti del virus HPAI negli uccelli marini, soprattutto nelle specie di gabbiani e in particolare nei gabbiani testa nera. La stretta relazione genetica tra i virus raccolti dai gabbiani reali suggerisce una diffusione del virus verso sud. Inoltre, le analisi genetiche indicano che il virus è persistito in Europa

negli uccelli selvatici residenziali durante e dopo i mesi estivi. Sebbene il virus abbia mantenuto un legame preferenziale con i recettori aviari, sono state rilevate diverse mutazioni associate a un maggiore potenziale zoonotico. Il rischio di infezione da virus HPAI per il pollame, dovuto alla circolazione del virus nei gabbiani reali e in altre specie di gabbiani, potrebbe aumentare nei prossimi mesi, quando le colonie di uccelli riproduttori si sposteranno verso l'interno, con possibili sovrapposizioni con le aree di produzione del pollame. A livello mondiale, il virus HPAI A(H5N1) ha continuato a diffondersi verso sud nelle Americhe, dal Messico al Cile meridionale.

Il pellicano peruviano è stata la specie infetta più frequentemente segnalata, con migliaia di decessi. Sono continuate anche le segnalazioni di HPAI A(H5N1) nei mammiferi, probabilmente legate all'alimentazione di uccelli selvatici infetti. In Perù è stato osservato un evento di mortalità di massa di leoni marini. Sono stati segnalati sei rilevamenti di A(H5N1) nell'uomo dalla Cambogia, dalla Cina, dall'Ecuador e dal Vietnam. Per quanto riguarda i mammiferi, il virus A(H5N1) è stato identificato in 24 gatti domestici e un caracal in Polonia, gli animali colpiti hanno mostrato segni neurologici e respiratori, talvolta mortalità, ed erano ampiamente sparsi in nove voivodati del Paese. Tutti i casi sono strettamente correlati dal punto di vista genetico e i virus identificati si associano a quelli rilevati in passato nel pollame. Esistono ancora incertezze sulla loro possibile fonte di infezione, non essendo stata segnalata finora alcuna trasmissione da felino a felino o da felino a uomo.

#### Situazione Italia

Il virus ha colpito principalmente le regioni ed alcune Province del Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli -Venezia Giulia, Piemonte, Marche ed Umbria, con focolai in allevamenti industriali e nei volatili selvatici. La situazione ha allertato le autorità che hanno esortato a fortificare le misure di biosicurezza.

Attraverso numerosi dispositivi dirigenziali, che sono stati aggiornati a seconda della propagazione del virus, il Ministero della Salute ha disposto indicazioni per il rilevamento precoce dei casi sospetti di HPAI, indicando le misure di prevenzione per il pollame e volatili tenuti all'aperto, nonché le misure per le zone delle regioni colpite a seconda del rischio. Inoltre, tenendo presente la situazione

epidemiologica, sono state introdotte/rimosse limitazioni all'esportazione/importazione di determinati prodotti avicoli.

Per fronteggiare la crisi da focolai di influenza aviaria H5N1, gli imprenditori del settore avicolo hanno richiesto interventi di sostegno economico, di fatto, con diversi decreti, sono state stanziati alle aziende - secondo determinati criteri - somme per compensare le perdite.

### Peste Suina Africana

#### Situazione Europa

Nel 2022 i focolai di PSA tra i maiali domestici nell'UE sono diminuiti del 79% rispetto al 2021. Il calo è stato particolarmente marcato in Romania, Polonia e Bulgaria. La Lituania, invece, ha registrato un leggero aumento causato da un raggruppamento di focolai notificati in estate nella parte sud-occidentale del Paese.

Otto Paesi dell'UE (Bulgaria, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Slovacchia) e quattro Paesi confinanti non appartenenti all'UE (Moldavia, Macedonia del Nord, Serbia e Ucraina) hanno segnalato focolai nei maiali domestici. La Romania è stato il Paese dell'UE più colpito con 327 focolai, pari all'87% dei focolai totali dell'UE. La Serbia è stato il Paese non UE maggiormente colpito, con 107 focolai.

Per quanto riguarda i cinghiali selvatici nel 2022 sono stati segnalati nell'UE il 40% di casi in meno rispetto al 2021. Si tratta della prima diminuzione di casi di PSA nei cinghiali selvatici nell'area sin dall'insorgenza della malattia nel 2014. Undici Stati membri dell'UE (Cechia, Estonia e Ungheria oltre agli Stati membri con focolai tra i maiali domestici) e quattro Paesi non UE (Moldavia, Macedonia del Nord, Serbia e Ucraina) hanno notificato casi di PSA nei cinghiali selvatici.

#### Situazione Italia

In Italia, il virus della PSA si è esteso dal Piemonte, in Lombardia, in Liguria, nel Lazio, fino ad arrivare nei comuni della Calabria e in Campania ove si evidenzia che trattasi di un virus geneticamente diverso da quello circolante in Sardegna e compatibile con quello presente in Europa da alcuni anni. Numerosi i casi soprattutto nel cinghiale rispetto ai focolai nel suino. Le aree colpite dal virus sono state classificate in zone soggette a restrizione, che a seconda del rischio, sono state distinte in zona a restrizione I (aree ad alto rischio), zona a restrizione II (presenza di

PSA solo nel cinghiale) e zona a restrizione III (presenza di PSA nei cinghiali e nei suini domestici).

A seconda della situazione epidemiologica, il Commissario per la PSA ha fornito numerose ordinanze ministeriali che hanno disposto le misure di controllo da applicarsi nelle zone a restrizione I e II, con specifiche attività per i suini selvatici e nel domestico.

Si è reso necessario un piano nazionale di sorveglianza passiva per la PSA sia nei cinghiali che nei suini domestici, una linea guida per la gestione dei campioni e del flusso informativo.

All'interno del piano sono state introdotte misure di sorveglianza per le aree del territorio italiano non interessate dalla malattia e misure di eradicazione e prevenzione per le zone soggette a restrizione.

Considerato che la trasmissione dell'infezione da un territorio ad un altro può avvenire anche attraverso derrate alimentari di origine suina, sono stati intensificati i controlli ufficiali dell'Autorità competente locale sulle filiere delle carni suine in tutte le fasi della filiera alimentare, nonché restrizioni per le esportazioni/importazioni degli stessi.

### Benessere animale

A livello europeo continua la preparazione sulla legislazione del benessere animale, tra le tre opzioni considerate nella tabella di marcia della Commissione (regolamentazione delle indicazioni, etichettatura limitata alle gabbie, marchio UE per il benessere degli animali basato su principali criteri armonizzati a livello europeo), per i quali sono tenuti in considerazione anche i pareri dell'EFSA. Sull'argomento quest'ultima ha presentato conclusioni sulla stabulazione di gruppo dei vitelli a un'età inferiore alle 8 settimane (l'attuale età massima per i recinti individuali), altre raccomandazioni la gestione della salute, il monitoraggio dell'uso di antimicrobici e la raccolta di dati sugli indicatori sanitari. L'EFSA ha inoltre ha presentato pareri sul benessere degli animali durante il trasporto e sul benessere dei suini. Per quanto riguarda il trasporto, sono state indicate, ad esempio, temperature critiche per il trasporto degli animali pari a 25°C per i bovini e i suini da ingrasso e a 22°C per le scrofe.

Vengono tra l'altro fatti riferimenti al potenziale dell'alimentazione animale per mitigare alcuni problemi di benessere, ad esempio per l'allevamento di suini maschi interi, per i

quali gli esperti dell'EFSA ritengono che, sebbene siano necessari ulteriori studi per stabilire le combinazioni ottimali di mangimi, i dosaggi e la durata dell'alimentazione, le strategie nutrizionali possono rappresentare un'opzione promettente per garantire il benessere dei suini maschi interi e allo stesso tempo ridurre l'odore di verro.

Anche l'Università di Wageningen ha presentato uno studio sul passaggio dal trasporto di vitelli da latte maschi non svezzati su lunghe distanze all'allevamento e all'ingrasso locali. Lo studio ha analizzato i pro e i contro di diverse misure che vanno dall'ingrasso degli animali nell'azienda lattiero casearia di nascita o in aziende specializzate vicine, al rafforzamento delle buone pratiche per il trasporto di vitelli non svezzati, all'aumento dell'età minima in cui i vitelli possono essere trasportati o al divieto di trasporto su lunghe distanze. Su quest'ultimo punto, lo studio conclude che potrebbe essere dannoso per il benessere degli animali, in quanto potrebbe aumentare il numero di animali trasportati su brevi tragitti e potrebbe porre seri problemi economici.

Ai fini dei controlli, è stato pubblicato un provvedimento inteso a verificare la conformità alle prescrizioni in materia di benessere animale durante il trasporto con le navi.

### Farmaco Veterinario e Premiscele Medicate

Così come previsto dalla legislazione, ossia reg. UE 2019/6, la Commissione sta continuando a pubblicare i vari provvedimenti di esecuzione e delegati, tra questi vi è il regolamento che elenca gli antibiotici, gli antivirali e gli antiprotozoici riservati unicamente al trattamento di infezioni nell'uomo, il cui utilizzo sarà vietato nei medicinali veterinari, attraverso i mangimi medicati e negli animali anche in condizioni di deroga.

A seguire regole dettagliate per l'applicazione del divieto di impiego negli animali o nei prodotti di origine animale esportati da paesi terzi nell'Unione, di medicinali antimicrobici per la promozione della crescita e l'aumento della produttività e di antimicrobici riservati al trattamento di determinate infezioni nell'uomo.

Nel frattempo, a livello nazionale, così come per i mangimi medicati, anche per i medicinali veterinari, il Ministero della Salute (ufficio IV), con la legge delega ha predisposto

una bozza di decreto per adeguare e raccordare le disposizioni nazionali vigenti alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6. Con tale schema viene abrogato il decreto legislativo 193/2006, sebbene gli articoli 89 e 118 saranno eliminati decorsi dodici mesi dalla data di pubblicazione del medesimo. Potenziato il monitoraggio dei medicinali attraverso nuovi sistemi informativi e banche dati, stabilendo inoltre, le modalità di registrazione delle informazioni da fornire alle autorità. I sistemi informatici nazionali si adegueranno a quelli dell'Agenzia europea per i medicinali, mentre il sistema sanzionatorio sarà ridefinito.

Anche questa bozza è stata inoltrata agli uffici legislativi per rispettare la deadline della delega.

Inoltre, il Ministero della Salute ha provveduto a fornire chiarimenti oppure risposte a quesiti posti attraverso numerose note ministeriali.

Sono state puntualizzate le disposizioni sulla classificazione dei medicinali veterinari, sull'SPC, sull'etichettatura, sulle variazioni, ecc.; forniti inoltre, aggiornamenti sulle tariffe per le variazioni che non richiedono una valutazione, per le quali sono state fornite indicazioni sulla gestione degli stampati.

Ai fini della tracciabilità del farmaco invece, una linea guida per trasmettere e predisporre i file alla banca dati centrale, mentre in riferimento alla pubblicità sanitaria, è stata indicata la terminologia da utilizzare.

### Mangimi medicati

Con la pubblicazione della legge delega, che ricordiamo consente di modificare l'attuale legislazione nazionale attraverso la pubblicazione di decreti legislativi finalizzati ad adeguare e raccordare le vigenti disposizioni nazionali con il Reg. UE 2019/4, il Ministero della Salute ha predisposto una bozza di de-

creto legislativo condiviso e discusso in un tavolo ristretto, trasmesso poi agli uffici legislativi, considerati i tempi molto stretti per riuscire a rispettare la scadenza della delega. Tra le tematiche di interesse si ricordano l'autorizzazione rilasciata dalle Regioni e PA, qualora la produzione di mangimi medicati sia effettuata per oltre un anno, viene prevista la revoca dell'autorizzazione, le analisi relative alla produzione di mangimi medicati devono essere effettuate presso un laboratorio accreditato, come previsto dal D. Lgs. 27/2021 - se effettuate in azienda è importante poter dimostrare la capacità analitica del laboratorio.

Il Ministero pone l'accento sulla verifica sia di sistema che di prodotto, per cui deve essere effettuata la verifica delle prestazioni dell'impianto per omogeneità e contaminazione crociata e la verifica di conformità per titolo, omogeneità e contaminazione crociata; confermata la tolleranza del 5% sui quan-

titativi consegnati tramite cisterna, mentre è stato cancellato il riferimento alle confezioni; inoltre, viene stabilito quanto già in essere sul portale della ricetta elettronica, ossia in caso di consegne razzionate i mangimi contenenti antibiotici devono essere consegnati entro 14 giorni dalla ricetta.

È stato inserito, accogliendo una richiesta di Assalzo, l'obbligo di rispetto del titolo dei mangimi medicati anche per i mangimi autoprodotto dall'allevatore; con riferimento alla contaminazione crociata e in attesa del parere dell'EFSA che ne stabilisce gli LM degli antibiotici, sono stati confermati i valori previsti dalle note ministeriali, quindi 0.5 ppm per penicilline e 1 ppm per tutti gli altri principi attivi.

Viene previsto l'obbligo di inserire nella ricetta elettronica l'AIC e la quantità di medicinale che sarà uguale al valore teorico previsto sulla base della ricetta.

Per quanto concerne la raccolta di mangimi medicati scaduti viene posta la responsabilità sull'operatore che detiene gli animali, prevenendo l'obbligo di evidenza all'ASL e ribadendo l'impossibilità di utilizzarli in azienda. Infine, le sanzioni sono state analizzate nel dettaglio, con entità anche abbastanza elevate. Tale decreto troverebbe applicazione per la fine del 2024.

### Limiti per il carry over di antibiotici nei mangimi per animali non bersaglio

La Commissione europea, così come stabilito dal Reg. UE 2019/4, non è stata in grado di adempiere all'obbligo di stabilire, entro la fine del 2022, i limiti massimi per la presenza di residui di antibiotici derivanti dal carry-over da mangimi medicati a mangimi non bersaglio. Ufficiosamente, le ragioni sono che il parere dell'EFSA emesso nel 2021 non ha fornito gli elementi scientifici necessari per stabilire limiti per tutti gli antibiotici (sono disponibili dati solo per 7 di essi). La Commissione UE è inoltre consapevole del fatto che la fissazione di limiti massimi ai livelli calcolati dall'EFSA per i 7 antibiotici (ossia circa 1 ppb) comporterebbe automaticamente la fine della produzione di mangimi medicati da parte dei produttori di mangimi, ciò non rappresenta l'obiettivo della Commissione, in particolare, per alcune specie come i pesci, dove la somministrazione nell'alimento è l'unica via pratica per i trattamenti di gruppo.

La Commissione europea ha pertanto valutato diverse opzioni, ossia fissare i limiti massimi solo per i 7 antibiotici per i quali esistono dati

(il che potrebbe significare che gli operatori passeranno agli altri antibiotici per i quali non esistono dati); chiedere all'EFSA di completare la valutazione del rischio con i dati mancanti e rinviare la decisione fino alla pubblicazione di un parere aggiornato; fornire all'EFSA un nuovo mandato che potrebbe considerare anche altri elementi, come la modellizzazione dell'esposizione degli animali a partite potenzialmente contaminate; utilizzare il limite di quantificazione (LOQ) come limite massimo.

Diverse federazioni hanno convenuto di richiedere un approccio pragmatico per la definizione dei suddetti limiti che tenga conto dell'effettiva esposizione degli animali alle partite contaminate.

L'intenzione è fissare i limiti ad un livello praticabile che consenta di mantenere la produzione di mangimi medicati nei mangimifici multilinea, questione che le cifre risultanti dalla valutazione del rischio dell'EFSA non consentirebbero.

Gli esperti della Task Force europea sui mangimi medicati hanno discusso sul documento redatto dalla Commissione europea sottolineando che, i mangimi medicati sono una via sicura per la somministrazione di antimicrobici agli animali e che condizioni troppo esigenti per la produzione potrebbero scoraggiare i produttori di mangimi e quindi incoraggiare l'uso di antimicrobici sotto forma di top dressing o solubili d'acqua, con il potenziale di favorire l'insorgenza o lo sviluppo di AMR. In questo contesto, si sottolinea che i limiti massimi calcolati dall'EFSA sono inapplicabili e propongono altre opzioni per la definizione dei limiti massimi, ossia al LOQ, a livelli in cui non si osserva alcun effetto di promozione della crescita e a livelli equivalenti all'1% del dosaggio più basso.

La Task Force insieme ad altre organizzazioni europee sono concordi nel ritenere che l'unica opzione che potrebbe essere presa in considerazione è la definizione di limiti basati sul carry-over dell'1%, con una preferenza per un limite basato sul processo. Hanno inoltre concordato che, se la dose più bassa dovesse essere utilizzata come riferimento per il calcolo dei limiti massimi, si dovrebbe prestare attenzione agli scarti tra la dose più bassa e la più alta, in particolare per specie come i pesci o i conigli per i quali i dosaggi possono essere significativamente più alti rispetto ad altre specie.

La Commissione europea ha chiesto agli Stati membri e alle parti interessate di fornire dati sul numero di operatori autorizzati alla produzione di mangimi medicati (industria ed azienda agricola), sulle strutture dei mangimifici (numero di linee di produzione, percentuale

prodotta, numero di sostanze trattate nel corso dell'anno), nonché informazioni sui medicinali veterinari autorizzati a livello nazionale per l'uso nei mangimi medicati e sui relativi dosaggi. Sulla base dei commenti ricevuti, la Commissione procederà alla stesura dell'atto delegato che sarà presentato per un altro ciclo di discussione a livello di gruppo di esperti nei prossimi mesi.

Parallelamente, un'altra unità della DG SANTE sta lavorando ad un atto delegato sulle "norme relative alle misure appropriate per garantire l'uso efficace e sicuro dei medicinali veterinari autorizzati e prescritti per la somministrazione orale attraverso vie diverse dal mangime medicato e somministrati dal detentore di animali agli animali da produzione alimentare". Questo atto delegato si basa sull'art. 106 del Regolamento UE 2019/6 sui medicinali veterinari e intende ripristinare una sorta di equilibrio tra requisiti di sicurezza per la somministrazione di medicinali veterinari tramite top dressing o solubili in acqua e quelli applicabili alla produzione e all'uso di mangimi medicati (Regolamento UE 2019/4).

Concretamente, per il settore dell'acquacoltura ciò significherebbe, la fine della miscelazione in azienda di antimicrobici e antiparassitari, nonché la completa dipendenza dai mangimi medicati per il trattamento di gruppo.

Sull'argomento sono ancora aperte le discussioni per trovare una soluzione adeguata che soddisfi le esigenze delle parti interessate e delle autorità competenti.

### Antimicrobicoresistenza

Si rammenta che in linea con i principi del Piano d'Azione Globale sull'Antimicrobico-Resistenza predisposto nel 2015 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e supportato dalla FAO e dall'OIE, il Ministero della Salute si è dotato di un Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-resistenza (PNCAR - 2017-2020) con un approccio "One Health", all'interno del quale si delinea anche la strategia veterinaria per la salute animale e la sicurezza alimentare.

Nel 2022 il PNCAR è stato rinnovato e sarà applicabile fino al 2025. La strategia nazionale di contrasto si basa su una Governance inclusiva e integrata, articolandosi in quattro aree orizzontali di supporto a tutte le tematiche, quali, formazione, informazione comunicazione e trasparenza, ricerca e innovazione, nonché cooperazione nazionale ed internazionale.

Tale strategia definisce inoltre, sei obiettivi generali per ridurre l'incidenza e l'impatto delle

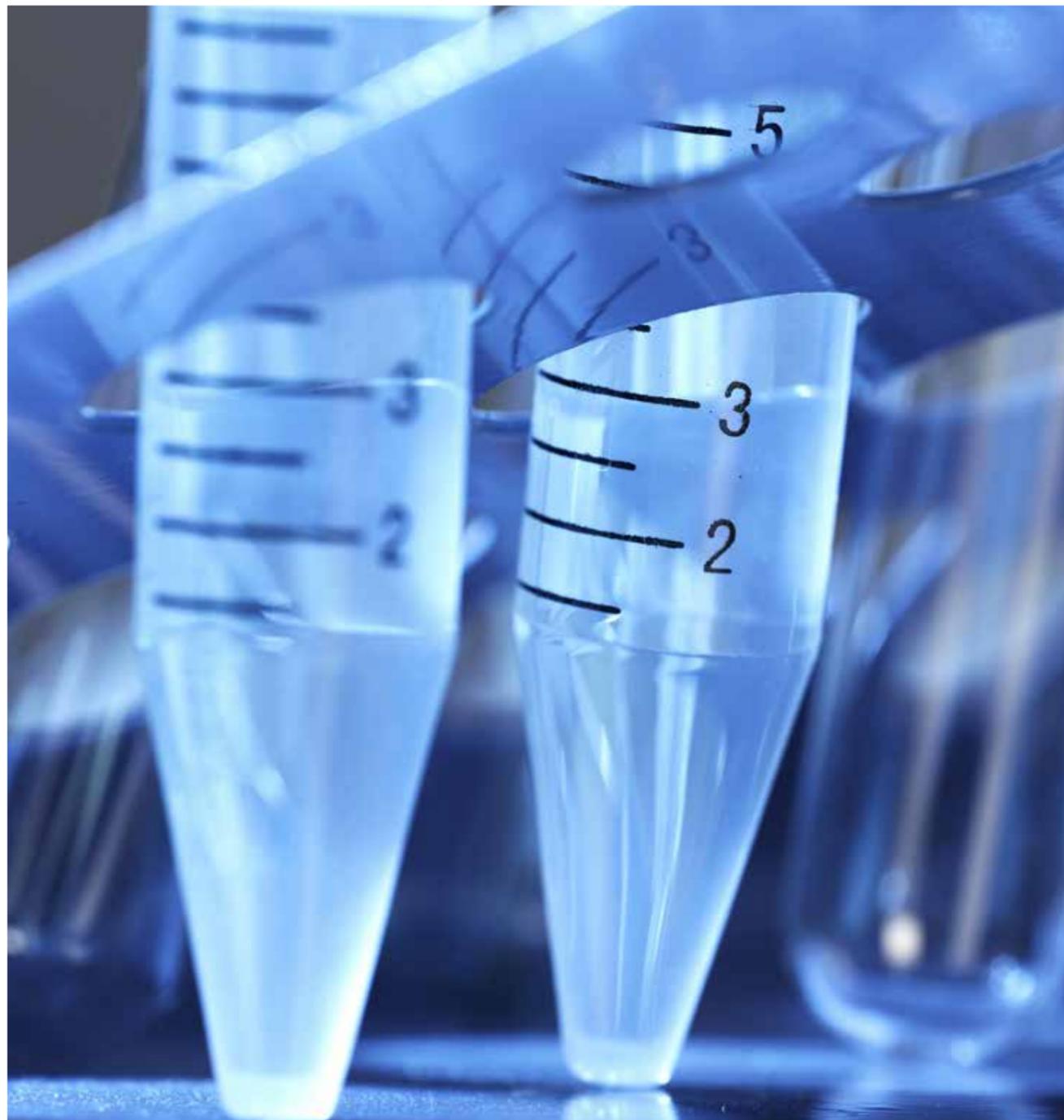


infezioni resistenti agli antibiotici e tre pilastri verticali dedicati ai principali interventi di prevenzione e controllo dell'antibiotico-resistenza nel settore umano, animale e ambientale (tabelle con obiettivi, azioni, attori, periodo di completamento ed indicatori). Tra questi, si evidenzia l'uso appropriato degli antibiotici in

ambito veterinario e corretta gestione e smaltimento degli antibiotici e dei materiali contaminati. In alcune produzioni animali italiane, i quantitativi di antibiotici usati, in particolare per via orale e per la somministrazione a un gruppo di animali, risultano elevati. Ciò nonostante, negli ultimi anni si è osservato un

importante decremento grazie alle strategie adottate (Italia si è passati da 421,1 mg/PCU del 2010 a 181,9 mg/PCU nel 2020 (>90% del totale dei mg/PCU è dato dalle preparazioni per uso orale), in un contesto europeo che nel 2020 riportava una media di 89 mg/PCU.

I complessi meccanismi di selezione e co-sele-



zione derivanti da usi multipli di molte classi di antibiotici hanno favorito anche l'emergenza e la diffusione di resistenze verso classi registrate anche per uso veterinario (Highest Priority Critically Important Antimicrobials) per la terapia delle malattie batteriche invasive nell'uomo. In Italia, alcune filiere produttive, a fronte della domanda del consumatore e dei grandi gruppi di distribuzione, hanno investito in infrastrutture e migliorato le buone pratiche di allevamento necessarie per ridurre il ricorso all'uso degli antibiotici durante la produzione. In queste tipologie di allevamento, verosimilmente la pressione di selezione è diminuita negli ultimi anni, e ciò ha favorito un miglioramento dei dati di monitoraggio dell'antibiotico-resistenza. Tali dati dimostrano che allorché si diminuisce significativamente le quantità e le modalità di uso degli antibiotici, le prevalenze delle resistenze e delle co-resistenze iniziano a declinare. A tal proposito, dovrebbero essere favorite strategie generali di riduzione del ricorso agli antibiotici anche in altre linee produttive. Il primo passo risulta essere quello di definire specifiche regole per limitare l'uso metafilattico di routine e dismettere l'uso profilattico. Anche il settore degli animali da compagnia non può ritenersi immune da questa emergenza, di fatto, sono stati identificati batteri zoonotici resistenti agli antimicrobici da considerare come i più rilevanti in Europa.

A riguardo risulta necessario aggiornare le linee guida, sia nazionali che regionali, specifiche per i diversi settori con le nuove indicazioni, coinvolgendo tutto il mondo veterinario, non soltanto quello della zootecnia ma anche dei piccoli animali, ciascuno competente nella risoluzione del fenomeno.

Tra queste, vi è la Linea guida sull'uso prudente dell'antibiotico nel coniglio da carne che fornisce indicazioni del settore per un impiego consapevole e razionale del farmaco veterinario, unitamente a indicazioni per una corretta gestione sanitaria dell'allevamento, basata sul benessere degli animali e sulla biosicurezza.

Nel documento sono trattati alcuni aspetti con finalità applicative dell'allevamento del coniglio da carne, tenendo conto della biosicurezza (principi generali, controllo degli accessi, dei locali e delle attrezzature, delle introduzioni di nuovi animali, le vaccinazioni), il benessere (sistemi di stabulazione, i locali di allevamento e il microclima), la riproduzione (gestione della rimonta, buone pratiche di fecondazione artificiale, selezione dei riproduttori), l'alimentazione, ove si pone l'accento sul mangime per la cui preparazione commerciale viene richiesto un equilibrio tra le esigenze produttive e

la redditività dell'allevamento ed il rispetto della delicata fisiologia digestiva del coniglio; nella pratica, preparato a caldo in pallet risulta importante che vengano rispettate al massimo le caratteristiche chimico-fisiche di idoneità ai fabbisogni fisiologici del coniglio.

Si sottolinea l'importanza in tutte le fasi di carico, trasporto e scarico, di mettere in atto procedure idonee ad evitare inquinamenti. In allevamento i silos devono essere dedicati e ben identificati. Periodicamente i silos devono essere svuotati e lavati, e dev'essere verificata l'impossibilità di contaminazione dall'esterno. Lo svuotamento e la pulizia periodica dei silos sono necessari anche per evitare proliferazioni di muffe che potrebbero portare alla produzione di micotossine.

Altro punto importante è la modalità di somministrazione e distribuzione del mangime, che stoccato all'interno di silos viene solitamente distribuito nelle mangiatoie delle gabbie attraverso un sistema meccanico a coclea. La somministrazione di un mangime non medicato dopo quello medicato, oppure di un secondo mangime medicato con principio attivo diverso, deve necessariamente prevedere un intervallo di tempo utile per svuotare completamente le linee di alimentazione.

Il mangime medicato, che rappresenta la via di somministrazione di terapie antibiotiche più diffusa nell'allevamento del coniglio, sebbene di facile utilità, può rappresentare diverse criticità, quali la cross contamination con sostanze farmacologicamente attive che può avvenire in tutte le fasi legate alla produzione (mangimificio, trasporto, stoccaggio e distribuzione). Motivo per cui all'interno nei mangimifici tale fenomeno viene gestito attraverso controlli e procedure operative, nonché linee di produzione dedicate alle diverse specie animali. Alta criticità è rappresentata dalla gestione del mangime medicato "residuale", che può rimanere in vari punti della catena distributiva (silos, sistemi distributivi e tazzette di alimentazione) al termine del periodo di trattamento prescritto dal veterinario. Risulta opportuno quindi, che la quantità di mangime medicato prescritto sia quanto più possibile precisa, rispetto al numero di animali da trattare ed alla posologia, tale da garantire flessibilità nella scelta dell'antimicrobico più adatto e diminuire le problematiche di cross contamination e di gestione dei residui di mangime medicato;

Seguono tra gli aspetti da considerare anche l'acqua da abbeverata (approvvigionamento idrico, pulizia e manutenzione degli impianti, caratteristiche dell'acqua come veicolo degli antibiotici), la scelta dell'antibiotico (competen-

ze, tossicità degli antibiotici, test per valutare la sensibilità batterica, interpretazioni dei risultati, antimicrobici di prima, seconda e terza scelta, la co-somministrazione nel trattamento delle patologie, sorveglianza dei consumi), la diagnosi delle patologie batteriche (multifattoriali, enteriche, respiratorie, cute e mammella).

A livello europeo si segnala l'istituzione di una nuova Direzione "One Health", la suddivisione delle responsabilità dell'attuale Unità "Nutrizione animale e medicina veterinaria" nell'ambito della parte "Salute" della DG SANTE per i farmaci veterinari e per i mangimi. Essa includerà, in particolare, un'Unità "Antimicrobial resistance and Human Nutrition" che gestirà, tra l'altro, la "One Health Network", una riunione di Chief Veterinary Officers (CVO) nazionale che sarà aperta anche a stakeholder selezionati. Oltre a ciò, la Direzione "One Health" sarà anche responsabile della nutrizione umana, dell'etichettatura nutrizionale e delle relazioni internazionali (tra cui Codex, OMS, WOA (ex OIE)). Nell'ambito dell'AMR "One Health Network" è stato pubblicato un elenco di 287 proposte, che possono fornire alla Commissione europea un utile "cassetta degli attrezzi" con numerosi e dettagliati suggerimenti per azioni concrete che potrebbero essere intraprese o coordinate a livello europeo per combattere la crescente minaccia per la salute pubblica rappresentata dalla resistenza antimicrobica. Queste raccomandazioni sono accompagnate da informazioni aggiuntive che indicano il grado di consenso delle proposte tra gli Stati membri dell'UE e quali sono ritenute più importanti da rendere prioritarie.

#### Piano Nazionale Residui (PNR)

Anche per quest'anno, il Ministero della Salute ha fornito un resoconto delle attività, svolte in Italia, nel Piano Nazionale dei Residui (PNR).

Il campionamento si è effettuato come di consueto nella fase di allevamento degli animali e nella fase di prima trasformazione dei prodotti di origine animale, con l'obiettivo di scovare i casi di somministrazione illecita di sostanze vietate; sostanze non autorizzate o utilizzate a condizioni diverse da quelle autorizzate, verificare la conformità degli alimenti rispetto agli LMR e ai tenori massimi, fissati dalle norme comunitarie e nazionali per i medicinali veterinari, prodotti fitosanitari e contaminanti ambientali.

Il campionamento è eseguito in maniera imprevista, inattesa e in momenti non fissi e in giorni non particolari della settimana con cam-

pioni mirati.

Le attività del PNR restano le medesime, piano, extra piano e sospetto e si prosegue con la rendicontazione del flusso dei dati nel sistema NSIS.

In Italia, nell'intera attività del PNR sono stati prelevati 30.263 campioni, per un totale di 466.235 determinazioni analitiche distinte per tipologia di piano.

Riscontrate 45 non conformità, con 132 campioni, numero più alto rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda le attività di campionamento, nel piano mirato sono stati prelevati in totale 27.750 campioni su cui sono state effettuate 357.994 determinazioni analitiche, distinte per singolo settore produttivo, ove anche per quest'anno emerge la criticità relativa al mancato raggiungimento degli obiettivi nazionali e comunitari per gli ovicaprini e selvaggina allevata, acquacoltura e volatili da cortile a causa della pandemia.

Anche per il 2021 il PNR include le attività dell'UVAC per effettuare il campionamento di animali al macello provenienti da altri Stati Membri, distinta per attività regionale, rendicontate per consentirne l'invio all'EFSA, come parte integrante dell'attività del Piano, ove si rileva un lieve peggioramento rispetto allo scorso anno.

Sono stati analizzati sia le sostanze del gruppo A - sostanze vietate e non autorizzate (49,6%), che le sostanze del gruppo B - medicinali autorizzati e contaminanti (62,1 %). Il trend è in linea con quello discendente degli ultimi anni, con una graduale diminuzione del numero di non conformità per antibiotici.

Per l'attività dell'extra piano, sono state programmate solo attività regionali; sono stati prelevati in totale 1.114 campioni; effettuate 53.219 determinazioni analitiche, ove continua la criticità emersa negli ultimi anni, ossia la mancata programmazione delle attività in NSIS di diverse Regioni. La maggior parte dei campionamenti è stata effettuata sul latte per la ricerca di sostanze antibatteriche e di aflatoxine (4 campioni irregolari).

Per l'attività su sospetto, sono stati prelevati 1399 campioni, su cui sono state effettuate 55.022 determinazioni analitiche soprattutto nei bovini, ove emerge una predominanza della ricerca di sostanze autorizzate, in particolare, antibiotici e cortisonici per i campionamenti effettuati su sospetto, seguiti da sostanze vietate e antinfiammatori non steroidei. Riscontrati 29 campioni non conformi; non sono state riscontrate non conformità a seguito di esiti sospetti al test istologico.

Come di consueto evidenziati i dati sui tempi di

accettazione, nonché i tempi di analisi distinti per regione, ove per quest'ultimo compaiono ancora delle criticità.

Lo scorso anno è stato inserito come indicatore, il LEA, nella pratica entro la fine di ogni bimestre devono essere inseriti in suddetto sistema informatico tutti i dati relativi a campioni prelevati nel bimestre precedente, ove si rileva che rispetto allo scorso anno, vi è un notevole miglioramento delle performance relative a questo indicatore.

Tenuto conto che, con l'applicazione di metodi multiresiduo è possibile analizzare un campione per sostanze appartenenti a più famiglie, il totale dei campioni riportati non coincide con il numero totale di campioni prelevati per la ricerca di sostanze antibiotiche. Si dovrà valutare la necessità ridefinire in termini numerici le ricerche delle varie famiglie di farmaci, compatibilmente con la valutazione delle specie per le quali tali farmaci sono autorizzati.

Nelle conclusioni, il Ministero della Salute evidenzia che, in termini di percentuali di non conformità e conformità, questa la si può comparare con quella degli anni precedenti., anche se per questo anno vi è un netto miglioramento delle attività del territorio, in termini di performance (attività effettuata rispetto a quella programmata), di tempi di caricamento dati nel sistema informatico e in misura minore, nei tempi di analisi dei campioni. Sebbene per alcune categorie non sia stato possibile raggiungere totalmente gli obiettivi nazionali e comunitari, si continua a registrare un aumento del numero di determinazioni analitiche, quindi di sostanze ricercate, rispetto agli anni precedenti, segno della sempre maggiore disponibilità di indagini presso i laboratori italiani.

### ESVAC

Anche quest'anno l'ESVAC ha fornito una panoramica delle vendite nei 31 Stati membri attraverso il suo XII rapporto, ove risulta che le vendite complessive aggregate di antibiotici per tutti i suddetti Paesi sono state di 84,4 mg/PCU, ciò rappresenta una diminuzione del 4,9% rispetto al 2020 (88,8 mg/PCU). Le penicilline sono state la classe di antibiotici più venduta, con il 31,2% delle vendite complessive (26,3 mg/PCU), insieme alle tetracicline (21,8 mg/PCU, 25,8%) e ai sulfamidici (8,3 mg/PCU, 9,9%), che hanno rappresentato il 66,9% delle vendite totali nel 2021.

Qualora analizzate per forma di prodotto, l'86,3% delle vendite aggregate (mg/PCU) corrispondeva a forme di prodotto prevalentemente

utilizzate per il trattamento di gruppo, come le soluzioni orali (57,9%), le premiscele (21,8%) e le polveri orali (6,6%).

In merito al trend delle vendite di antibiotici dal 2011 al 2021 per 25 Paesi risulta che, per i 25 Paesi che hanno fornito dati di vendita in modo continuativo in questo periodo, le vendite aggregate (mg/PCU) sono diminuite del 46,5% - da 161,2 nel 2011 a 86,2 mg/PCU nel 2021. Durante lo stesso periodo di riferimento, le vendite (in mg/PCU) sono diminuite di oltre il 4% (calo delle vendite compreso tra il 4,4% e il 65,4%) in 23 di questi 25 Paesi; mentre in 2 Paesi, le vendite sono aumentate di oltre il 5% (aumento delle vendite tra il 34,5% e il 39,0%). Anche le vendite totali degli antibiotici AMEG di categoria B in questi 25 Paesi sono in calo dal 2011;

infatti, le cefalosporine di terza e quarta generazione sono diminuite del 37,8%, dei fluorochinoloni del 14,2%, degli altri chinoloni dell'83,1% e delle polimixine del 79,5%.

Nel 2021, le vendite di antibiotici per l'uso negli animali da produzione alimentare hanno rappresentato il 98,6% delle vendite totali.

Nel documento si fa riferimento all'obiettivo della strategia Farm to Fork, ossia ridurre del 50% le vendite complessive di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030 nei 27 Stati membri dell'UE rispetto al 2018. Il valore di riferimento del 2018 per le vendite complessive di antibiotici (118,3 mg/PCU) nei 27 Stati membri dell'UE fissa l'obiettivo per il 2030 a 59,2 mg/PCU. Dato che nel 2021 le vendite aggregate dei 27 Stati membri dell'UE erano pari a 96,6 mg/PCU, in soli 3 anni gli Stati membri hanno già raggiunto circa un terzo dell'obiettivo di riduzione del 50% fissato per il 2030. Pertanto, una diminuzione annuale delle vendite di circa l'8% nei restanti 8 anni porterebbe gli Stati membri a raggiungere l'obiettivo del 2030.

Il rapporto sottolinea che dovranno essere raccolti e comunicati obbligatoriamente i dati da parte degli Stati membri all'EMA sul volume delle vendite e sull'uso di medicinali antimicrobici utilizzati negli animali, di fatto, rispetto al progetto ESVAC, la segnalazione dei dati non sarà più volontaria; per cui a partire dal 2024, diventerà obbligatorio per i Paesi dell'UE/SEE fornire all'Agenzia i dati sugli antimicrobici.

### Situazione Italia

Le vendite di polveri orali, soluzioni orali e premiscele rappresentano il 91,2% delle vendite totali nel 2021, ove la maggior parte delle vendite di antibiotici appartengono alla categoria AMEG categoria D (Prudenza), con il 72,1% del-

le vendite totali.

Le vendite complessive sono diminuite del 4,6% rispetto al 2020 (da 181,8 a 173,5 mg/PCU). Le tre classi di antibiotici più vendute sono state le penicilline, le tetracicline e i sulfamidici, che hanno rappresentato rispettivamente il 33,4%, il 23,2% e il 13,8% delle vendite totali.

In Italia, dal 2010 al 2019, i dati di vendita rappresentano le vendite da parte dei titolari AIC, a grossisti e mangimifici. I dati rappresentano le vendite di premiscele da parte dei titolari aic ai grossisti; mentre, per tutte le altre forme farmaceutiche, i dati rappresentano le ricette elettroniche dispensate da grossisti e farmacie per veterinari, allevatori e proprietari di animali da compagnia.

Dal 2019, l'Italia ha adottato un sistema di tracciabilità informatizzato per la filiera del veterinario. Questo sistema di tracciabilità dei

medicinali veterinari comprende una banca dati centrale per rilevare i movimenti delle confezioni di medicinali veterinari (dati di vendita) lungo le catene di produzione e distribuzione, dal produttore al consumatore, distribuzione dal produttore al primo destinatario (grossista, farmacia, mangimificio) e una banca dati elettronica delle prescrizioni veterinarie per tracciare i medicinali veterinari dalla loro prescrizione fino all'utilizzatore finale (veterinari, allevatori, ecc.) che li somministra agli animali (dati di utilizzo).

Nel 2022 sono obbligatori anche i registri di trattamento elettronici dei medicinali utilizzati negli animali da produzione alimentare, migliorando il sistema integrato di categorizzazione degli allevamenti in base al rischio di selezione e diffusione di antimicrobici (Classyfarm). Questo sistema utilizza i dati raccolti dal sistema

di tracciabilità dei medicinali, in particolare i dati di utilizzo, per definire indicatori dell'uso di antibiotici negli allevamenti, calcolati utilizzando la Dose Giornaliera Definita per Animali per l'Italia (DDDAit).

Anche il Piano d'azione nazionale contro la resistenza agli antimicrobici (PNCAR), lanciato nel 2017, rappresenta un valido strumento che stabilisce un obiettivo di riduzione (rispetto al 2016) in base agli indicatori primari e secondari. Dal 2017, tutti gli obiettivi sono stati raggiunti: riduzione del 10% dell'uso di antimicrobici di importanza critica e una riduzione delle vendite di colistina al di sotto di 5 mg/PCU. Il nuovo PNCAR (2022-2025) avrà indicatori analoghi, con un obiettivo aggiuntivo sull'uso di farmaci per uso umano negli animali da compagnia.



## Sezione I

### Capitolo 5

# Assalzo: informazione e formazione



## Seminari e convegni

**Mais italiano. Come sostituirlo per garantire una filiera alimentare alle produzioni DOP e IGP.**  
Sant'Angelo Lodigiano, 15 settembre 2022

Assalzo ha partecipato con il Presidente, Silvio Ferrar, ad un convegno-trasmissione televisiva dedicato alla filiera del mais italiano. Sono stati coinvolti attivamente gli attori principali, tra cui ricercatori, agricoltori, contoterzisti, associazioni e industria di trasformazione. L'attenzione si è focalizzata su tematiche cruciali come ricerca, sviluppo di nuove varietà, gestione agronomica, dinamiche di mercato, accordi di filiera tra produzione e industria di trasformazione, nonché l'applicazione di tecnologie di meccanizzazione e agricoltura di precisione. L'obiettivo principale è garantire una filiera alimentare robusta per le produzioni DOP e IGP, eccellenze del Made in Italy alimentare.

**Emergenza Cereali: un futuro possibile grazie alla ricerca**  
Webinar, 28 settembre 2022

Nell'ambito della Biotech Week sono stati promossi da "Cibo per la Mente," il manifesto che promuove l'innovazione in agricoltura e che vanta la sottoscrizione di 15 associazioni rappresentanti della filiera, diversi eventi tra cui un webinar ha esplorato le opportunità e le soluzioni fornite dalle Nuove Tecniche Genomiche (Ngts) per affrontare il declino della produzione cerealicola italiana, partendo dall'appello della filiera zootecnica e alimentare rivolto alla politica. Un dibattito tra Assalzo, Assosementi e Compag.

**La strategia verde europea: un futuro grigio per il settore del commercio?**  
Bologna, 1 dicembre 2022

In occasione del momento di riflessione e confronto della filiera cerealicola nazionale, il Presidente Assalzo ha partecipato alla tavola rotonda "Il mondo che cambia, ci lascia indietro? La carenza italiana di materie prime" che ha visto un confronto tra mondo agricolo, prima trasformazione e rappresentanti del commercio.

**Farmacovigilanza veterinaria: Q&A alla luce del Regolamento UE 6/2019**  
Bologna, 14 dicembre 2022 - AISA - ASSALZOO

Assalzo, in collaborazione con AISA ed il

Ministero della Salute, ha organizzato un workshop finalizzato all'approfondimento delle novità introdotte dal Regolamento UE 2019/6. Un importante momento di incontro e formazione per i professionisti delle aziende associate, allargato a tutte le aziende del settore farmaco veterinario. Sulla base di quanto emerso nell'incontro le Associazioni hanno predisposto e condiviso un documento Q&A per gli associati.

**Evento: Resilienza della filiera dell'acquacoltura: il ruolo della mangimistica**  
Pordenone, Aquafarm, 15 febbraio 2023

Assalzo è stata protagonista del convegno dedicato alla nutrizione in acquacoltura in occasione di Aquafarm 2022, presentando l'evento "Resilienza della filiera dell'acquacoltura in un contesto economico e geopolitico straordinario: il ruolo della mangimistica." L'incontro ha visto la partecipazione di illustri relatori del mondo economico, con un inquadramento generale delineato da Nomisma e dei principali nutrizionisti del settore dell'acquacoltura

**USSEC Buyer Meeting**  
Bologna, 19 aprile 2023

Ritorno in presenza per il consueto appuntamento organizzato da USSEC insieme ad Assalzo per gli operatori del settore mangimistico e alimentare per esplorare con esperti di settore i mercati, i trend mondiali, le politiche USSEC per rispondere alle esigenze del mercato europeo e italiano.

**Food & Science Festival Agricoltura in Prospettiva**  
Mantova, 19 maggio 2023

Durante il Food & Science Festival a Mantova il 19 maggio 2023 il Consorzio Grana Padano e Assalzo hanno presentato il progetto "Albo Grana Padano Foraggi e Mangimi," focalizzato sulla gestione dei fornitori di foraggi e mangimi per le bovine da latte destinato alla trasformazione in Grana Padano DOP.

**ASSALZOO INCONTRA LE UNIVERSITÀ**

**Università degli studi della Tuscia Summer School - Protein transition in animal feeding**  
**Feed sector overview: market and legislation**  
1° agosto 2022

**Università di Padova**  
**Presentazione del settore mangimistico: produzione e norme**  
Padova, 19 dicembre 2022

## Assalzo e le istituzioni

**La "sfida della complessità" in medicina veterinaria**  
**Focus Mangimi: aggiornamento sulla normativa**  
Paestum, 19 ottobre 2022

Nel contesto del programma di formazione organizzato dall'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Salerno, si è svolta una giornata con particolare attenzione sul settore mangimistico e sull'aggiornamento sulla normativa vigente. L'evento ha offerto un'opportunità di approfondimento su tematiche cruciali nel campo veterinario, con l'obiettivo di affrontare le sfide emergenti legate alla complessità dei diversi settori zootecnici. L'evento rivolto soprattutto ai medici veterinari nell'ambito del programma di formazione continua è stata una occasione per far conoscere il nostro settore di industria e per promuovere e valorizzare Assalzo.

**Convegno C.Re.A.A. - I mangimi medicati**  
**Le procedure in mangimificio**  
Torino, 27 ottobre 2022

I mangimi medicati costituiscono un'importante via di somministrazione di medicinali veterinari agli animali. Dal 28 gennaio 2022 il Regolamento (UE) 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati è in piena applicazione, una nuova cornice di regole ispirata al concetto di One Health, con un approccio globale, poiché tra loro strettamente connesse. Questo convegno, organizzato dal Centro di Referenza per la Sorveglianza e il Controllo degli Alimenti per Animali (C.Re.A.A.), in collaborazione con la Regione Piemonte e con ASSALZOO, ha lo scopo di focalizzare l'attenzione del personale che effettua i controlli ufficiali, degli operatori del settore, dei veterinari liberi professionisti sulla corretta applicazione del Regolamento in oggetto, sull'utilizzo dei mangimi medicati e sul loro futuro.

**Mangimistica Sostenibile - "Le sfide del set-**

**tore mangimistico tra mercato e legislazione"**  
Roma +Webinar, FIDAF, 18 novembre 2022

Nell'ambito dei venerdì culturali organizzati dalla Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali, Assalzo ha presentato in un webinar seguito a livello nazionale le nuove sfide cui il settore mangimistico si trova a dover far fronte a causa della situazione geo-politica. Un interessante momento di informazione e confronto con professionisti che operano nel settore agroalimentare.

## Formazione



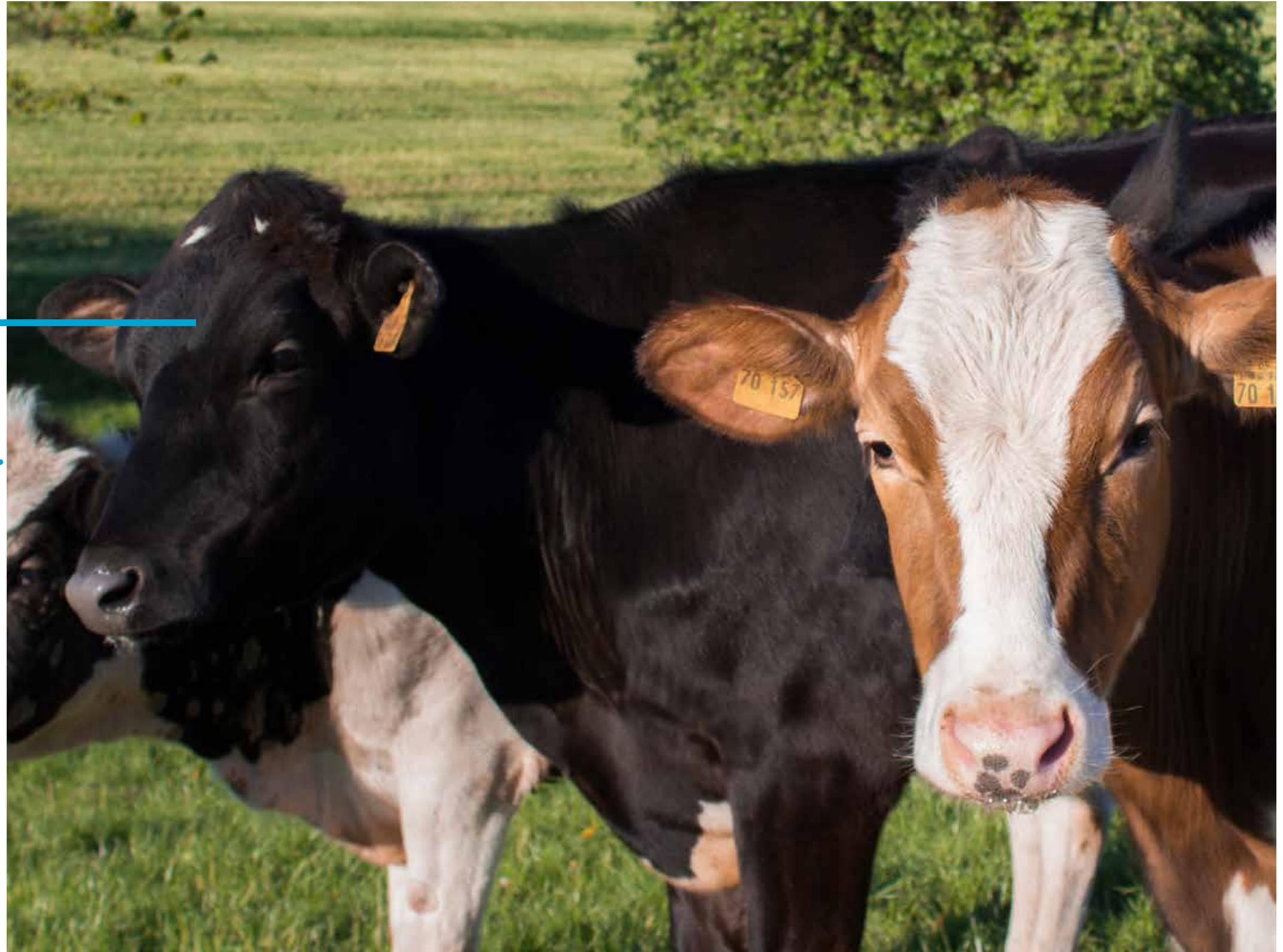
**Percorso di formazione e sensibilizzazione ESG**  
24 maggio 2022 - 27 giugno 2022

Nell'ambito del progetto ESG avviato da Assalzo con la collaborazione di Altis Advisory, è stato avviato un percorso di sensibilizzazione su un tema di grande attualità: l'approccio sostenibile al business, concentrandosi su cosa significhi e su come questo possa essere applicato con successo nelle attività aziendali di una piccola e media impresa (PMI). Il percorso si è sviluppato su 6 incontri a partire dalla presentazione del progetto, passando per il concetto di sostenibilità nel contesto aziendale, evidenziando i diversi aspetti che vanno considerati per garantire un approccio realmente sostenibile. Sono stati esaminati anche i contesti di riferimento e gli scenari futuri, mettendo in luce le sollecitazioni esterne che le imprese possono affrontare in relazione alla sostenibilità ed evidenziando i benefici e i costi legati all'adozione di pratiche sostenibili. Il corso ha posto l'attenzione anche alle metodologie per la misurazione e la comunicazione della sostenibilità.

## Mangimi & Alimenti

Assalzo consolida il ruolo di informazione istituzionale con il progetto Mangimi & Alimenti ([www.mangimialimenti.it](http://www.mangimialimenti.it)), una fonte di informazioni sul mondo degli alimenti e mangimi. La rivista bimestrale, disponibile anche online, offre approfondimenti su tematiche strettamente correlate con il settore mangimistico. Ma non finisce qui! La newsletter fornisce un aggiornamento settimanale sulle notizie dell'agro-business.





## Sezione I

Capitolo 6

# La zootecnia e le sue produzioni

## Le consistenze delle principali specie di bestiame

Nel 2022 le consistenze nazionali dei principali allevamenti risultano in generale riduzione per tutte le specie animali considerate ad eccezione che per il settore suino.

Nel dettaglio, rispetto al 2021, il patrimonio avicolo risulta ridotto in modo marcato con un -7,3%, calano anche le consistenze per quanto riguarda i bovini/bufali

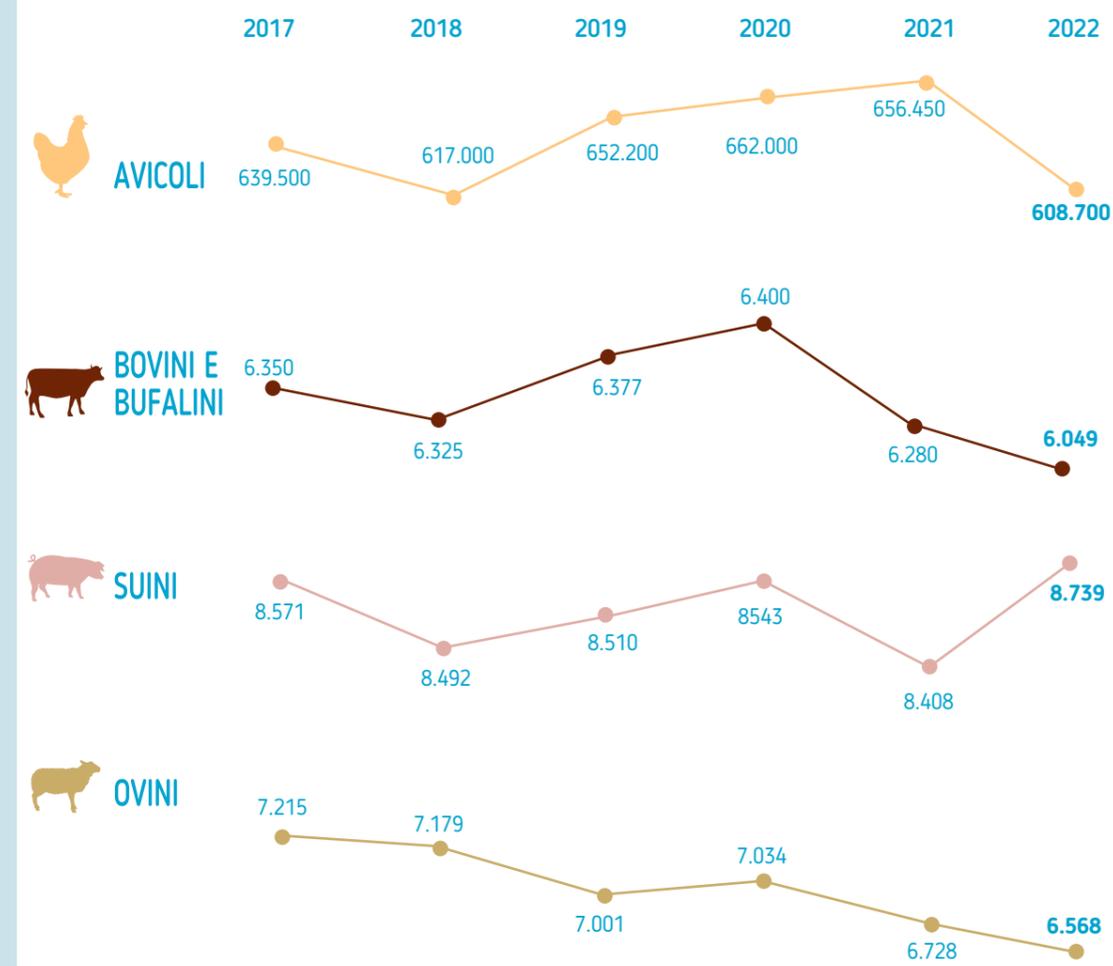
Consistenze animali dal 2017 al 2022\* (migliaia di capi)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>AVICOLI</b>						
di cui: Polli da carne	550.000	530.000	565.000	574.000	570.000	533.000
<b>TOTALE</b>	<b>639.500</b>	<b>617.000</b>	<b>652.200</b>	<b>662.000</b>	<b>656.450</b>	<b>608.700</b>
<b>BOVINI E BUFALINI</b>						
di cui: Vacche da latte e bufale	2.040	1.939	1.876	1.871	1.844	1.865
<b>TOTALE</b>	<b>6.350</b>	<b>6.625</b>	<b>6.377</b>	<b>6.400</b>	<b>6.280</b>	<b>6.049</b>
<b>SUINI</b>						
Scrofe	562	557	556	569	551	693
<b>TOTALE</b>	<b>8.571</b>	<b>8.492</b>	<b>8.510</b>	<b>8.543</b>	<b>8.408</b>	<b>8.739</b>
<b>OVINI</b>						
Pecore	6.272	6.188	6.087	6.110	5.867	5.940
<b>TOTALE</b>	<b>7.215</b>	<b>7.179</b>	<b>7.001</b>	<b>7.034</b>	<b>6.728</b>	<b>6.568</b>

\* Situazione riferita al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini ed ovini e all'intero anno per gli avicoli  
 Fonte: Istat per bovini, bufalini, suini ed ovini ed elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia per gli avicoli

## CONSISTENZE DELLE PRINCIPALI SPECIE ANIMALI

CONSISTENZA DAL 2017 AL 2022\* (MIGLIAIA DI CAPI)



Fonti  
 ISTAT: situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini  
 Elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia per gli avicoli

## Il settore avicolo nel 2022 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2022	Var. % sul 2021
<b>TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER VOLATILI</b>	<b>5.705.000</b>	<b>-10,5</b>
<b>COMPARTO CARNI AVICOLE</b>		
Mangimi per polli da carne (Tonn.)	2.972.000	-7,5
Mangimi per tacchini (Tonn.)	695.000	-22,9
Carni di polli da carne prodotte (Tonn.)	962.400	-5,7
Carni di tacchino prodotte (Tonn.)	218.900	-26,5
Produzione lorda vendibile pollame (milioni di Euro)	3.847	31,4
Consumo pro-capite di carne di pollame (kg)	20,5	-3,5
Grado di auto-provvigionamento	100,8%	-7,1
Prezzi medi alla produzione (indice 2010 = 100)		
- polli	161,9	42,9
- tacchini	181,1	52,7
<b>COMPARTO UOVA</b>		
Mangimi per ovaiole (Tonn.)	1.979.000	-9,5
Uova prodotte (Tonn.)	744.000	-2,4
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	1.851	27,1
Consumo pro-capite (n.)	227	6,6
Grado di auto-provvigionamento	88,2%	-8,1
Prezzo medio alla produzione 000 uova (indice 2010 = 100)	139,4	27,8

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia, Istat, Ismea

## Consistenza delle specie avicole 2021-2022

CATEGORIE	2021	2022	Variazioni % sul 2022
<b>TOTALE CAPI ALLEVATI</b>	<b>656.450.000</b>	<b>608.700.000</b>	<b>-7,3</b>
di cui:			
-polli da carne	570.000.000	533.000.000	-6,5
-galline ovaiole	40.500.000	39.500.000	-2,5
-tacchini	28.570.000	21.100.000	-26,1
altri avicoli (*)	17.200.000	15.100.000	-12,2

(\*) comprese le quaglie  
Fonte: Unaitalia

## Allevamenti avicoli

Nel 2022 la consistenza nazionale degli allevamenti avicoli, secondo dati Unaitalia è risultata essere complessivamente diminuita in modo consistente a 608,7 milioni di capi (con uno scostamento del -7,3%), di cui 523 milioni di polli da carne (-6,5%), 3,5 milioni di galline ovaiole (-2,5%) e 21,1 milioni di tacchini (-26,1%). In riduzione del -1,7% anche il complesso delle altre specie avicole (-12,2%).

## Allevamenti suini

Nel 2022 il patrimonio suinicolo è risultato in aumento (+3,9%) con complessivi 8,739 milioni di capi contro gli 8,408 milioni di capi del 2021. Tale incremento è da ascrivere soprattutto agli animali da riproduzione cresciuti del 25,1% e ai suinetti fino a 20 kg, mentre in calo risultano i suini sia da ingrasso (da 50kg e oltre) e i suini da 20 a 50 Kg.

## Il settore suinicolo nel 2022 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2022	Var. % sul 2021
<b>TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER SUINI</b>	<b>4.043.000</b>	<b>-1,4</b>
Suini al 1°/12 (n. capi)	8.440.237	-3,4
Carni suine prodotte (Tonn.)	1.238.734	-7,2
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	3.513	15,1
Importazione di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie (Tonn.)	985.550	1,4
Consumo pro-capite (kg)	36,4	-2,4
Grado di auto-provvigionamento	57,7%	-4,6
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	138,6	20,1

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati BDN, Istat, Ismea

Il settore bovino e bufalino nel 2022 secondo stime Assalzoo

CARATTERISTICHE	Anno 2022	Var. % sul 2021
<b>TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER BOVINI E BUFALINI</b>	3.705.000	1,3
<b>COMPARTO LATTE</b>		
Mangimi per vacche da latte	2.671.000	1,2
Vacche da latte al 1°/12 - comprese le bufale (n.)	1.864.840	1,1
Latte prodotto* (Tonn.)	12.984.622	-0,9
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	6.239	27,8
Importazione (in Tonn. equivalente latte)	10.152.095	22,1
Grado di auto-provvigionamento	80,0%	-9,7
<b>COMPARTO CARNE (compresi i vitelli a carne bianca ed altri bufalini)</b>		
Mangimi per bovini da carne	896.000	1,5
Bovini da carne al 1°/12 - compresi gli altri bufalini (n.)	4.183.949	-5,7
Carni bovine prodotte** (Tonn.)	747.214	1,0
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	3.646	22,5
Importazione di carni fresche, refrigerate, congelate e frattaglie (Tonn.)	357.885	2,2
Consumo pro-capite (kg)***	16,3	3,0
Grado di auto-provvigionamento	77,6%	-1,6
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	139,0	17,5

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat, Agea, Ismea

(\*) consegne di latte vaccino

(\*\*) la produzione nazionale comprende anche capi importati e ingrassati per almeno 6 mesi

(\*\*\*) Il dato tiene conto della produzione calcolata anche sulla base delle macellazioni di capi importati

### Allevamenti bovini e bufalini

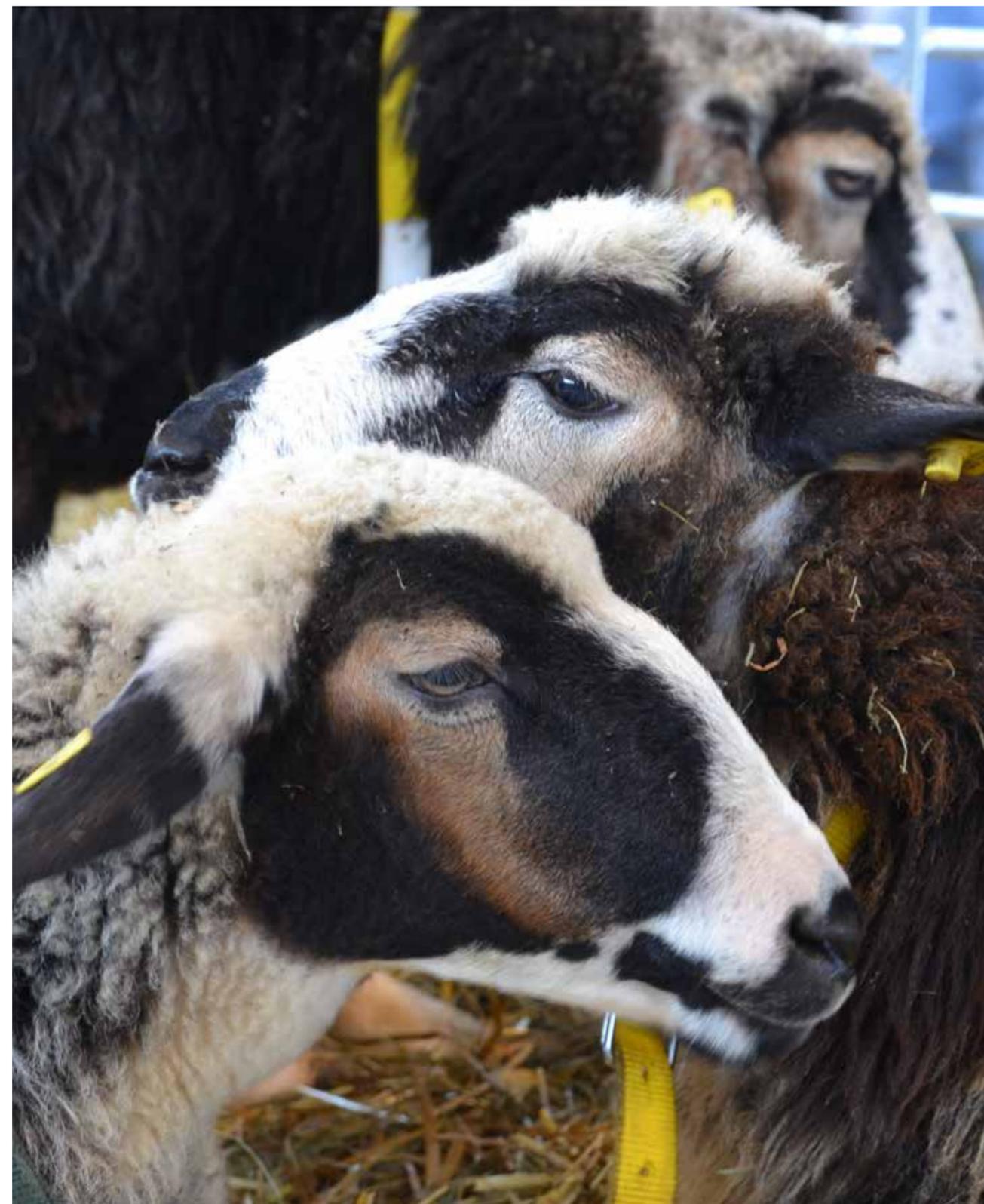
Secondo le ultime stime Istat nel 2022 il patrimonio nazionale di bovini e bufalini si è attestato a 6.049 mila capi (-3,7%), di cui 5.632 mila bovini (-4,1%). La riduzione è determinata dal seguente andamento per le categorie di seguito specificate:

- i bovini con meno di un anno sono stati 1.504.094 capi (-9-7%);
- i bovini fino a 2 anni con 1.460.048 capi (-2,8%);
- i bovini con più di due anni con 2.668.594 capi (-1,3%);

- i bufali con 416.053 capi sono, invece, aumentati dell'1,6%.

### Allevamenti ovini e caprini

Nel 2022 con 6.567.546 capi, il patrimonio ovi-caprino registra un calo del -2,4%. Nel dettaglio il settore risulta composto 5.939.610 pecore (+ 1,2%) e per il restante di caprini che con 627.936 capi, hanno fatto registrare il -27,1%.



## Produzione nazionale di carni negli anni 2021 e 2022 (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2021	2022	Var. % sul 2021	
			VALORI ASSOLUTI	%
Carni avicole (2)	1.364.100	1.218.500	-145.600	-10,7
Carne bovina e bufalina (*) (1)	739.995	747.214	7.219	1,0
Carne suina (1)	1.335.434	1.238.734	-96.700	-7,2
Carne di coniglio e selvaggina (1)	25.885	24.548	-1.337	-5,2
Carne ovina e caprina (1)	30.194	30.259	65	0,2
Carne equina (1)	5.213	5.011	-202	-3,9
Altre carni (1)	7	5	-2	-28,6
<b>TOTALE</b>	<b>3.500.829</b>	<b>3.264.271</b>	<b>-236.557</b>	<b>-6,8</b>

(1) Elaborazioni Assalzo su dati Istat; (2) Elaborazioni Assalzo su dati Unitalia

(\*) Il dato tiene conto della produzione calcolata anche sulla base delle macellazioni di capi importati

## Produzione di carni

Nel 2022 la produzione nazionale di carne, secondo valutazioni Assalzo su dati Istat ed Unitalia, dovrebbe ammontare complessivamente a 3.264.271 tonnellate, registrando, pertanto, una netta contrazione di 236.557 tonnellate rispetto all'anno precedente (-6,7%). A tale riduzione complessiva nella produzione di carni hanno contribuito tutti i comparti ad eccezione delle carni bovine (per le quali tuttavia occorre tenere conto che il dato è al lordo della macellazione in Italia di capi importati dall'estero). Da segnalare in modo particolare il forte calo produttivo di carne avicola crollato del -10,7% e di carne suina che ha fatto segnare un -7,2%.

## Consumi alimentari

Nel 2022 i consumi alimentari complessivi di carni (fresche, refrigerate e congelate) e di frattaglie in Italia sono stati stimati in 4.425.566 tonnellate, con una riduzione del -18% rispetto all'anno precedente. Specularmente anche il consumo pro-capite di carni in complesso è risultato in diminuzione e si è attestato su 75 kg pro-capite (-1,4%).

## CONSUMI APPARENTI DI CARNE (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2021		2022		Var. % sul 2021
	tonnellate	%	tonnellate	%	
Carne di pollame	1.257.100	27,9	1.209.200	27,3	-3,8
Carne bovina	937.711	20,8	962.538	21,7	2,6
Carne suina	2.208.229	49,0	2.147.585	48,5	-2,7
Carne di coniglio e selvaggina	29.143	0,6	27.037	0,6	-7,2
Carne ovina e caprina	48.575	1,1	52.572	1,2	8,2
Carne equina	23.648	0,5	26.634	0,6	12,6
<b>TOTALE</b>	<b>4.504.405</b>	<b>100,0</b>	<b>4.425.566</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,8</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat e Unitalia

## CONSUMI PRO-CAPITE DI CARNE (chilogrammi)

TIPI DI CARNE	2021	2022	Var. % sul 2021
Carne di pollame	21,2	20,5	-3,5
Carne bovina	15,8	16,3	3,0
Carne suina	37,3	36,4	-2,4
Carne di coniglio e selvaggina	0,5	0,5	-6,9
Carne ovina e caprina	0,8	0,9	8,6
Carne equina	0,4	0,5	13,0
<b>TOTALE</b>	<b>76,0</b>	<b>75,0</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzo



## Sezione II - Statistiche

---

Capitolo 1

# L'industria mangimistica



## Dislocazione regionale degli stabilimenti 2017- 2022 (numero)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	11	9	9	9	9	9
Basilicata	1	1	1	1	1	1
Calabria	4	2	2	2	2	2
Campania	12	12	12	12	12	12
Emilia-Romagna	102	101	101	101	101	101
Friuli-Venezia Giulia	7	7	7	7	7	7
Lazio	9	8	8	8	8	8
Lombardia	95	95	95	95	95	95
Marche	16	16	16	16	16	16
Piemonte-Valle d'Aosta	35	35	35	35	35	35
Puglia	13	13	13	13	13	13
Sardegna	7	9	9	9	9	9
Sicilia	23	25	25	25	25	25
Toscana	13	9	9	9	9	9
Trentino-Alto Adige	4	3	3	3	3	3
Umbria	24	24	24	24	24	24
Veneto	46	48	48	48	48	48
<b>TOTALE</b>	<b>422</b>	<b>417</b>	<b>417</b>	<b>417</b>	<b>417</b>	<b>417</b>

Fonte: Assalzo





## Sezione II - Statistiche

Capitolo 2

# Mangimi composti

## ITALIA - Produzione totale di mangimi composti 2017-2022 (migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Di cui:	5.915	5.870	5.975	6.070	6.372	5.705
<b>VOLATILI</b>						
di cui:						
- Polli da carne	2.935	2.940	2.976	3.017	3.213	2.972
- Tacchini	973	914	932	937	902	695
- Galline ovaiole	1.950	1.959	2.011	2.051	2.187	1.979
- Altri volatili	57	57	56	65	70	59
<b>BOVINI</b>	<b>3.250</b>	<b>3.399</b>	<b>3.467</b>	<b>3.525</b>	<b>3.659</b>	<b>3.705</b>
di cui:						
- Vacche da latte	2.370	2.480	2.540	2.540	2.640	2.671
- Bovini da carne	755	786	798	851	883	896
- Bufali	125	133	129	134	136	138
<b>SUINI</b>	<b>3.605</b>	<b>3.731</b>	<b>3.745</b>	<b>3.977</b>	<b>4.101</b>	<b>4.043</b>
<b>ALTRI</b>	<b>1.458</b>	<b>1.475</b>	<b>1.471</b>	<b>1.487</b>	<b>1.493</b>	<b>1.514</b>
di cui:						
- Conigli	398	377	364	368	343	310
- Ovini	275	250	261	282	285	311
- Equini	75	79	73	54	53	58
- Pesci	239	151	140	130	131	146
- Pet-Food	488	490	494	505	533	540
- Altri animali	83	128	139	148	158	149
<b>TOTALE</b>	<b>14.228</b>	<b>14.475</b>	<b>14.658</b>	<b>15.059</b>	<b>15.625</b>	<b>14.967</b>

Fonte: Stime Assalzo



## ITALIA - Produzione di mangimi completi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>PER BOVINI</b>	39.000,0	44.000,0	44.000,0	45.000,0	47.000,0	48.000,0
- sostitutivi del latte	39.000,0	44.000,0	44.000,0	45.000,0	47.000,0	48.000,0
- per vitelli	-	-	-	-	-	-
- per bovini da latte	-	-	-	-	-	-
- per bovini da carne ed altri	-	-	-	-	-	-
<b>PER SUINI</b>	3.227.000,0	3.359.900,0	3.370.500,0	3.568.900,0	3.700.436,0	3.689.000,0
<b>PER EQUINI</b>	-	-	-	-	-	-
<b>PER OVINI E CAPRINI</b>	-	-	-	-	-	-
<b>PER CONIGLI</b>	395.000,0	377.000,0	364.000,0	368.000,0	343.000,0	310.000,0
<b>PER VOLATILI</b>	5.868.000,0	5.829.000,0	5.937.000,0	6.032.000,0	6.332.814,0	5.672.400,0
- per pollame da carne	2.912.000,0	2.818.810,0	2.957.880,0	3.001.050,0	3.191.364,0	2.954.000,0
- per galline ovaiole	1.938.000,0	1.947.700,0	1.998.200,0	2.038.750,0	2.174.550,0	1.968.500,0
- per altri volatili	1.019.000,0	962.490,0	980.920,0	995.950,0	966.900,0	749.090,0
<b>PER PESCI</b>	139.000,0	151.000,0	140.000,0	130.000,0	131.000,0	146.000,0
<b>PER ALTRE SPECIE ANIMALI</b>	525.000,0	575.600,0	583.750,0	564.250,0	633.000,0	640.000,0
<b>TOTALE</b>	<b>10.193.000,0</b>	<b>10.336.500,0</b>	<b>10.439.250,0</b>	<b>10.708.150,0</b>	<b>11.187.250,0</b>	<b>10.505.400,0</b>

Fonte: Assalzo

## ITALIA - Produzione di mangimi complementari 2017-2022 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>PER BOVINI</b>	3.362.000,0	3.355.000,0	3.432.000,0	3.525.000,0	3.612.000,0	3.657.000,0
- per vitelli	2.370.000,0	2.480.000,0	2.540.000,0	2.540.000,0	2.640.000,0	2.671.000,0
- per bovini da latte	747.000,0	754.000,0	763.000,0	851.000,0	836.000,0	848.000,0
- per bovini da carne ed altri	125.000,0	133.000,0	129.000,0	134.000,0	136.000,0	138.000,0
<b>PER SUINI</b>	378.248,0	371.100,0	374.800,0	408.100,0	400.564,0	354.000,0
<b>PER EQUINI</b>	75.000,0	79.000,0	73.000,0	54.000,0	53.000,0	58.000,0
<b>PER OVINI E CAPRINI</b>	275.000,0	250.000,0	261.000,0	282.000,0	285.000,0	311.000,0
<b>PER CONIGLI</b>	2.300,0	2.100,0	1.900,0	0,0	0,0	0,0
<b>PER VOLATILI</b>	45.457,0	41.000,0	38.000,0	34.250,0	39.186,0	32.600,0
- per pollame da carne	22.842,0	21.190,0	18.120,0	15.950,0	21.636,0	18.000,0
- per galline ovaiole	12.541,0	11.300,0	12.800,0	12.250,0	12.450,0	10.500,0
- per altri volatili	10.074,0	8.510,0	7.080,0	6.050,0	5.100,0	4.100,0
<b>PER PESCI</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>PER ALTRE SPECIE ANIMALI</b>	46.217,0	47.300,0	48.050,0	47.500,0	48.000,0	49.000,0
<b>TOTALE</b>	<b>4.184.222,0</b>	<b>4.145.500,0</b>	<b>4.228.750,0</b>	<b>4.350.850,0</b>	<b>4.437.750,0</b>	<b>4.461.600,0</b>

Fonte: Assalzo

**ITALIA - Ripartizione regionale della produzione di mangimi completi e complementari 2017-2022**  
 (quantità in tonnellate)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte-Valle d'Aosta	1.580.714	1.602.739	1.588.499	1.631.844	1.705.730	1.638.210
Lombardia	3.122.848	3.184.064	3.188.677	3.275.687	3.416.498	3.270.141
Trentino-Alto Adige	176.094	182.206	186.319	191.403	195.973	188.273
Veneto	2.931.998	2.926.610	2.982.927	3.064.322	3.181.605	3.047.826
Friuli-Venezia Giulia	405.625	453.169	435.184	447.058	454.964	443.615
Emilia Romagna	3.284.583	3.320.321	3.382.718	3.475.022	3.610.834	3.449.022
Toscana	79.133	75.992	79.429	81.597	85.683	81.175
Marche	180.875	155.462	166.443	170.985	184.716	173.422
Umbria	692.516	749.144	765.516	786.404	791.923	764.712
Lazio	28.832	26.672	29.417	30.219	31.094	29.541
Abruzzo-Molise	505.870	471.307	493.168	506.625	533.997	507.242
Campania	324.383	350.417	365.534	375.508	375.898	361.951
Puglia	394.338	410.453	412.150	423.396	436.223	419.487
Basilicata	106.196	108.321	109.572	112.561	116.648	111.772
Calabria	3.417	2.921	3.306	3.397	3.649	3.372
Sicilia	287.296	291.594	292.147	300.119	312.524	299.719
Sardegna	167.282	163.606	177.994	182.851	187.041	177.522
<b>TOTALE</b>	<b>14.272.000</b>	<b>14.475.000</b>	<b>14.659.000</b>	<b>15.059.000</b>	<b>15.625.000</b>	<b>14.967.000</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

**ITALIA - Produzione media annua per stabilimento di mangimi completi e complementari 2017-2022**  
 (quantità in tonnellate)

REGIONI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte-Valle d'Aosta	45.163,2	45.792,5	45.385,7	46.624,1	48.735,1	46.806,0
Lombardia	42.200,7	33.516,5	33.565,0	34.480,9	35.963,1	34.422,5
Trentino-Alto Adige	44.023,6	60.735,4	62.106,4	63.801,1	65.324,3	62.757,6
Veneto	88.947,0	61.068,8	62.241,4	63.840,0	66.283,4	63.496,4
Friuli-Venezia Giulia	57.946,5	64.738,5	62.169,1	63.865,5	64.994,9	63.373,6
Emilia - Romagna	26.488,6	32.874,5	33.492,3	34.406,2	35.750,8	34.148,7
Toscana	4.164,9	8.443,6	8.825,5	9.066,3	9.520,3	9.019,4
Marche	9.519,7	9.716,4	10.402,7	10.686,6	11.544,8	10.838,9
Umbria	19.786,2	31.214,4	31.896,5	32.766,8	32.996,8	31.863,0
Lazio	2.059,4	3.333,9	3.677,1	3.777,4	3.886,8	3.692,6
Abruzzo-Molise	42.155,8	52.367,5	54.796,4	56.291,7	59.333,0	56.360,2
Campania	29.489,4	29.201,5	30.461,2	31.292,3	31.324,9	30.162,6
Puglia	56.333,9	31.573,3	31.703,8	32.568,9	33.555,6	32.268,2
Basilicata	106.196,2	108.320,5	109.571,5	112.561,4	116.647,9	111.771,9
Calabria	683,4	1.460,7	1.653,2	1.698,3	1.824,5	1.685,8
Sicilia	20.521,2	11.663,8	11.685,9	12.004,8	12.501,0	11.988,8
Sardegna	23.897,4	18.178,5	19.777,2	20.316,8	20.782,3	19.724,6
<b>TOTALE</b>	<b>33.819,9</b>	<b>34.712,2</b>	<b>35.153,5</b>	<b>36.112,7</b>	<b>37.470,0</b>	<b>35.892,1</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

## ITALIA - Importazione in Italia di mangimi composti 2021-2022 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	
2021	350.299,5	63.205,8	413.505,2	63.871,1	33,4	63.904,5	134.621,0	10.910,4	145.531,5	622.941,2
2022*	398.086,0	62.130,8	460.216,7	61.016,7	8,3	61.025,0	145.837,4	49.972,9	195.810,2	717.052,0
Var. % tra i due anni	13,6	-1,7	11,3	-4,5	-75,2	-4,5	8,3	358,0	34,5	15,1

\*dati provvisori  
Fonte: ISTAT

## ITALIA - Esportazione dall'Italia di mangimi composti 2021-2022 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	
2021	226.850,8	288.852,1	515.702,9	2.410,2	842,5	3.252,7	101.940,4	189.772,1	291.712,5	810.668,1
2022*	233.807,6	291.271,0	525.078,6	2.898,7	920,2	3.818,9	96.267,1	167.795,4	264.062,5	792.960,1
Var. % tra i due anni	3,1	0,8	1,8	20,3	9,2	17,4	-5,6	-11,6	-9,5	-2,2

\*dati provvisori  
Fonte: ISTAT

## ITALIA - Principali paesi di importazione di mangimi in Italia 2021-2022 (quantità in tonnellate)

PAESI	2021				2022			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Francia	118.464,3	10.670,4	31.238,2	160.372,9	123.716,9	11.002,0	29.850,8	164.569,7
Germania	56.618,0	3.754,1	26.140,1	86.512,3	67.453,7	3.651,6	27.905,7	99.011,0
Spagna	14.787,1	14.661,5	37.313,9	66.762,4	16.361,8	14.919,3	40.865,7	72.146,8
Paesi Bassi	19.436,0	28.819,3	8.096,3	56.351,6	27.198,6	26.120,1	9.873,5	63.192,3
Austria	36.418,1	571,8	6.637,6	43.627,4	41.703,1	346,8	5.271,7	47.321,6
Russia	4.581,3	0,0	0,0	4.581,3	415,7	0,0	39.957,5	40.373,2
Thailandia	26.826,6	0,0	236,4	27.062,9	34.008,6	0,0	318,8	34.327,4
Ungheria	31.162,2	79,1	1.610,6	32.851,9	29.693,2	0,3	2.372,7	32.066,2
Danimarca	15.687,7	326,2	10.980,1	26.994,1	19.669,0	0,0	11.898,5	31.567,5
Polonia	15.784,7	393,8	2.654,5	18.833,0	25.637,1	984,0	2.245,7	28.866,8
Belgio	12.330,7	3.855,3	5.290,7	21.476,6	13.187,9	3.676,2	7.577,3	24.441,4
Irlanda	14.704,2	99,7	238,2	15.042,1	15.150,3	29,9	220,4	15.400,6
Repubblica ceca	3.639,1	40,7	999,4	4.679,2	8.443,3	162,5	3.129,7	11.735,5
Serbia	10.321,5	0,0	295,5	10.617,0	11.115,1	0,0	465,0	11.580,1
Cina	2.099,0	0,0	8.833,8	10.932,8	2.103,2	0,0	7.348,9	9.452,1
Regno Unito	7.062,2	26,1	198,6	7.286,9	8.334,1	0,0	528,2	8.862,3
Lituania	5.131,5	5,4	369,9	5.506,9	5.501,1	0,0	919,8	6.420,9
Brasile	4.970,5	0,0	0,0	4.970,5	2.898,6	0,0	0,0	2.898,6
Finlandia	1.763,8	4,6	200,9	1.969,3	1.463,5	0,0	154,6	1.618,1
Stati Uniti	840,5	0,0	1.022,7	1.863,2	620,1	0,0	807,3	1.427,4
Slovenia	2.510,5	72,0	59,3	2.641,7	1.344,3	0,0	6,7	1.351,0
Bulgaria	435,3	1,3	298,7	735,3	573,8	0,0	702,9	1.276,8
Slovacchia	778,5	49,6	666,3	1.494,4	19,6	0,0	1.227,6	1.247,2
Vietnam	720,2	0,0	150,0	870,2	650,0	0,0	271,0	921,0
Islanda	632,2	0,0	0,0	632,2	917,9	0,0	0,0	917,9
Grecia	24,8	30,1	823,2	878,1	176,4	0,0	725,9	902,3
Croazia	149,7	96,4	102,2	348,3	536,2	0,0	166,9	703,0
Romania	54,2	32,9	310,0	397,1	50,0	0,0	507,9	557,8
India	386,7	7,3	52,1	446,1	431,8	8,3	22,6	462,7
Portogallo	177,6	264,2	32,3	474,1	141,7	124,0	76,9	342,6
Indonesia	176,0	0,0	1,3	177,3	234,0	0,0	0,0	234,0
<b>Altri Paesi</b>	4.830,5	42,7	678,9	5.552,1	466,0	0,0	390,1	856,1
<b>MONDO</b>	<b>413.505,2</b>	<b>63.904,5</b>	<b>145.531,5</b>	<b>622.941,2</b>	<b>460.216,7</b>	<b>61.025,0</b>	<b>195.810,2</b>	<b>717.052,0</b>

\* dati provvisori  
Fonte: ISTAT

## ITALIA - Principali paesi di esportazione di mangimi dall'Italia 2021-2022 (quantità in tonnellate)

PAESI	2021				2022*			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Grecia	41.415,6	207,4	18.309,6	59.932,6	44.812,4	179,4	15.450,8	60.442,6
Vietnam	389,2	1,1	19.444,0	19.834,2	16.088,1	0,0	39.725,7	55.813,9
Indonesia	15.054,0	1,3	253,7	15.309,1	45.751,2	0,0	192,0	45.943,2
Russia	29.283,8	4,0	9.470,3	38.758,1	38.584,2	0,0	6.481,4	45.065,6
Croazia	24.313,3	34,3	14.568,2	38.915,8	30.749,1	38,6	12.291,3	43.078,9
Filippine	85.938,8	5,0	69.639,9	155.583,7	30.383,6	0,0	5.449,3	35.833,0
Spagna	19.039,1	177,4	14.490,5	33.707,0	21.475,0	105,8	13.299,7	34.880,5
Francia	23.620,7	82,1	5.545,5	29.248,3	21.601,7	18,9	6.143,9	27.764,6
Polonia	13.626,3	39,3	6.711,5	20.377,1	13.575,9	73,6	8.334,8	21.984,3
Birmania	10.894,2	0,0	611,5	11.505,7	16.005,0	0,0	3.532,9	19.538,0
Israele	14.774,0	115,0	5.429,5	20.318,5	15.163,0	204,2	3.861,6	19.228,8
Ungheria	15.766,9	402,8	3.851,0	20.020,7	14.506,2	418,3	3.096,4	18.021,0
Albania	4.209,4	19,5	10.418,3	14.647,2	4.910,0	33,0	12.890,6	17.833,5
Singapore	161,0	0,0	1.532,4	1.693,4	250,7	0,0	17.457,5	17.708,2
Austria	14.438,4	104,5	2.596,5	17.139,4	14.987,9	81,3	2.453,5	17.522,7
Armenia	7.210,5	0,0	3.251,2	10.461,7	12.593,3	0,0	4.800,2	17.393,4
Germania	13.233,0	13,7	4.372,0	17.618,8	12.146,2	40,5	4.484,8	16.671,6
Paesi Bassi	7.074,2	725,9	7.142,5	14.942,6	6.560,5	889,2	8.463,3	15.913,1
Stati Uniti	9.108,9	126,7	3.745,1	12.980,7	9.425,1	98,9	5.661,2	15.185,2
Romania	12.091,4	176,5	4.338,5	16.606,3	9.669,2	308,3	4.032,1	14.009,6
Algeria	2.101,1	0,0	6.089,7	8.190,8	841,9	0,0	10.719,6	11.561,6
Turchia	5.826,5	251,3	3.840,8	9.918,5	7.453,4	135,1	3.587,2	11.175,7
Slovenia	8.138,1	15,4	2.376,2	10.529,7	9.232,6	8,4	1.729,8	10.970,7
Belgio	4.311,7	0,3	5.143,0	9.455,0	3.865,5	0,0	6.225,9	10.091,4
Thailandia	5.993,9	64,5	5.197,7	11.256,1	664,2	11,5	7.661,8	8.337,5
Cipro	4.260,5	117,4	4.320,7	8.698,6	4.864,2	60,6	3.275,0	8.199,8
Cina	4.177,3	0,0	5.256,7	9.434,0	3.190,2	0,0	4.902,5	8.092,7
Portogallo	7.250,8	0,9	1.550,6	8.802,3	6.946,8	0,2	894,8	7.841,8
Bosnia-Erzegovina	5.345,3	1,0	1.472,6	6.818,9	5.478,1	0,0	1.917,0	7.395,1
Giappone	4.518,4	0,0	597,1	5.115,6	6.318,8	0,0	452,9	6.771,8
Repubblica ceca	5.576,8	20,9	1.667,1	7.264,8	5.227,9	30,9	1.449,8	6.708,7
Altri Paesi	96.559,8	544,5	48.478,8	145.583,1	91.756,9	1.082,1	43.143,1	135.982,1
<b>MONDO</b>	<b>515.702,9</b>	<b>3.252,7</b>	<b>291.712,5</b>	<b>810.668,1</b>	<b>525.078,6</b>	<b>3.818,9</b>	<b>264.062,5</b>	<b>792.960,1</b>

\* dati provvisori  
Fonte: ISTAT



## EUROPA - Produzione di mangimi composti nell'Unione Europea 2016-2021 (quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Produzione	% su Totale UE										
Germania	24.412	15,4	24.228	15,0	24.029	14,6	24.111	14,6	24.313	16,1	23.548	15,7
Francia	20.666	13,1	20.642	12,8	20.845	12,6	20.914	12,7	20.821	13,8	20.604	13,7
Italia	13.631	8,6	13.690	8,5	13.985	8,5	14.165	8,6	14.644	9,7	15.194	10,1
Olanda	14.449	9,1	14.951	9,3	14.860	9,0	14.710	8,9	14.695	9,8	14.395	9,6
Belgio	6.591	4,2	6.707	4,2	6.740	4,1	6.619	4,0	6.933	4,6	6.741	4,5
Regno Unito	15.635	9,9	16.267	10,1	16.798	10,2	16.151	9,8	-	-	-	-
Irlanda	4.005	2,5	4.366	2,7	5.279	3,2	4.640	2,8	4.741	3,1	5.066	3,4
Danimarca	4.098	2,6	4.188	2,6	4.345	2,6	4.309	2,6	4.533	3,0	4.903	3,3
Spagna	22.771	14,4	23.247	14,4	24.256	14,7	25.203	15,3	25.377	16,9	25.563	17,0
Portogallo	3.899	2,5	3.988	2,5	3.826	2,3	3.927	2,4	4.233	2,8	4.360	2,9
Austria	1.526	1,0	1.618	1,0	1.598	1,0	1.645	1,0	1.678	1,1	1.761	1,2
Svezia	1.933	1,2	1.927	1,2	2.020	1,2	2.110	1,3	2.024	1,3	1.980	1,3
Finlandia	1.405	0,9	1.401	0,9	1.411	0,9	1.426	0,9	1.449	1,0	1.446	1,0
Cipro	324	0,2	336	0,2	341	0,2	387	0,2	359	0,2	359	0,2
Repubblica Ceca	2.358	1,5	2.391	1,5	2.432	1,5	2.456	1,5	2.463	1,6	2.568	1,7
Estonia	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,2	230	0,2
Ungheria	3.666	2,3	3.526	2,2	3.782	2,3	3.778	2,3	3.825	2,5	3.956	2,6
Lituania	607	0,4	630	0,4	635	0,4	632	0,4	632	0,4	638	0,4
Lettonia	315	0,2	346	0,2	346	0,2	346	0,2	346	0,2	346	0,2
Polonia	10.093	6,4	10.995	6,8	11.228	6,8	11.217	6,8	11.587	7,7	10.725	7,1
Slovacchia	662	0,4	656	0,4	645	0,4	643	0,4	664	0,4	678	0,5
Slovenia	387	0,2	372	0,2	392	0,2	387	0,2	398	0,3	394	0,3
Bulgaria	1.190	0,8	1.152	0,7	1.111	0,7	1.116	0,7	1.181	0,8	1.301	0,9
Romania	2.756	1,7	2.852	1,8	3.099	1,9	2.917	1,8	2.792	1,9	2.910	1,9
Croazia	661	0,4	645	0,4	676	0,4	687	0,4	680	0,5	680	0,5
<b>TOTALE UE (28)*</b>	<b>158.270</b>	<b>100</b>	<b>161.351</b>	<b>100</b>	<b>164.910</b>	<b>100</b>	<b>164.726</b>	<b>100</b>	<b>150.597</b>	<b>100</b>	<b>150.346</b>	<b>100</b>

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat  
\*dal 2020 UE (27)



### EUROPA - Produzione di mangimi composti per bovini e suini 2016-2021

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER BOVINI						PER SUINI					
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Germania	7.328	7.238	7.352	7.378	7.251	7.022	9.769	9.766	9.520	9.576	9.843	9.410
Francia	5.168	5.266	5.413	5.457	5.424	5.345	4.989	4.997	4.918	4.963	4.959	4.846
Italia	3.136	3.150	3.314	3.377	3.525	3.659	3.598	3.605	3.731	3.745	3.977	4.101
Olanda	4.419	4.587	4.553	4.503	4.501	4.318	5.132	5.264	5.106	5.029	4.917	4.772
Belgio	1.350	1.426	1.411	1.447	1.512	1.466	3.500	3.497	3.529	3.504	3.639	3.558
Regno Unito	5.071	5.439	5.695	5.324	-	-	2.028	2.056	2.052	2.168	-	-
Irlanda	2.573	2.919	3.807	3.116	3.120	3.350	669	692	712	706	768	781
Danimarca	981	971	1.043	1.071	1.067	1.130	2.312	2.364	2.417	2.362	2.582	2.863
Spagna	7.799	8.443	9.178	9.489	9.441	9.600	10.420	10.440	10.589	11.054	11.748	11.500
Portogallo	903	997	1.059	983	1.007	1.037	1.156	1.124	973	1.074	1.210	1.146
Austria	543	588	585	605	611	649	257	263	251	252	279	274
Svezia	867	868	931	981	913	884	308	322	339	341	323	325
Finlandia	677	671	670	693	703	672	262	246	238	222	246	246
Cipro	132	132	131	200	180	180	33	36	37	5	5	5
Repubblica Ceca	533	533	525	563	570	598	765	775	764	759	761	796
Estonia	40	40	40	40	40	40	140	140	140	140	140	140
Ungheria	378	350	377	380	428	433	1.259	1.255	1.319	1.342	1.399	1.382
Lituania	55	64	64	64	64	64	73	66	66	66	66	66
Lettonia	148	151	155	152	152	155	36	34	31	28	28	50
Polonia	857	1.071	1.190	1.227	1.255	1.213	2.061	2.453	2.465	2.417	2.495	2.444
Slovacchia	200	190	187	188	195	187	224	229	247	245	248	265
Slovenia	92	85	90	84	87	88	51	39	43	43	43	42
Bulgaria	168	192	168	176	190	205	343	320	353	322	317	405
Romania	49	50	71	80	87	90	1.176	1.200	1.380	1.100	1.050	1.080
Croazia	113	98	101	113	95	95	248	249	269	265	270	270
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>43.580</b>	<b>45.519</b>	<b>48.110</b>	<b>47.691</b>	<b>42.418</b>	<b>42.480</b>	<b>50.809</b>	<b>51.432</b>	<b>51.489</b>	<b>51.728</b>	<b>51.313</b>	<b>50.767</b>

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat  
\*dal 2020 UE (27)



### EUROPA - Produzione di mangimi composti per volatili e altri animali 2016-2021

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER VOLATILI						PER ALTRI ANIMALI**					
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Germania	6.521	6.436	6.388	6.392	6.460	6.354	795	788	769	765	758	763
Francia	8.656	8.547	8.699	8.645	8.607	8.556	1.853	1.832	1.815	1.849	1.831	1.857
Italia	5.887	5.915	5.870	5.975	6.070	6.372	1.010	1.020	1.070	1.068	1.072	1.062
Olanda	3.840	3.987	4.101	4.044	4.119	4.144	1.058	1.113	1.100	1.134	1.158	1.161
Belgio	1.312	1.349	1.368	1.220	1.303	1.249	429	435	432	448	479	468
Regno Unito	6.990	7.035	7.225	7.191	-	-	1.546	1.737	1.826	1.468	-	-
Irlanda	655	640	632	631	651	699	108	115	128	187	202	236
Danimarca	615	646	673	677	696	673	190	207	212	199	188	237
Spagna	4.401	4.198	4.314	4.478	4.004	4.300	151	166	175	182	184	163
Portogallo	1.630	1.638	1.559	1.638	1.767	1.898	210	229	235	232	249	279
Austria	601	628	608	651	661	697	125	139	154	137	127	141
Svezia	667	667	676	718	717	697	91	70	74	70	71	74
Finlandia	351	364	383	385	390	418	115	120	120	126	110	110
Cipro	46	47	47	42	37	37	113	121	126	140	137	137
Repubblica Ceca	983	1.009	1.065	1.062	1.044	1.071	77	74	78	72	88	103
Estonia	48	48	48	48	48	48	2	2	2	2	2	2
Ungheria	1.902	1.793	1.944	1.913	1.868	1.997	127	128	142	143	130	144
Lituania	178	202	202	202	202	202	9	14	14	14	14	14
Lettonia	245	268	272	275	275	217	178	177	177	177	177	216
Polonia	6.504	6.752	6.815	6.905	7.114	6.303	671	719	758	668	723	765
Slovacchia	222	221	199	198	207	211	16	16	13	13	14	15
Slovenia	228	239	246	246	255	258	16	9	13	14	13	6
Bulgaria	638	560	542	565	603	623	41	80	48	53	71	68
Romania	1.529	1.600	1.546	1.615	1.520	1.600	2	2	102	122	135	140
Croazia	288	288	291	293	300	300	12	10	15	16	15	15
<b>TOTALE UE (28)*</b>	<b>54.937</b>	<b>55.077</b>	<b>55.713</b>	<b>56.009</b>	<b>48.919</b>	<b>48.924</b>	<b>8.945</b>	<b>9.323</b>	<b>9.598</b>	<b>9.299</b>	<b>7.948</b>	<b>8.176</b>

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat  
\*dal 2020 UE (27)  
(\*\*) compresi i sostituti del latte



## Sezione II - Statistiche

---

Capitolo 3

# Materie prime

## ITALIA - Produzione di cereali 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Avena	233.994	247.911	241.514	246.480	236.417	245.177
Fruento tenero	2.780.092	2.808.437	2.746.932	2.687.140	3.072.202	2.776.794
Fruento duro	4.320.496	4.246.363	3.963.418	3.996.692	4.137.326	3.740.765
Granoturco	6.111.879	6.283.109	6.391.444	6.844.651	6.125.591	4.717.454
Orzo	1.008.914	1.022.220	1.079.598	1.099.067	1.069.220	1.131.747
Segale	11.236	10.805	12.678	11.754	12.862	10.520
Altri cereali (a)	339.101	400.236	417.545	530.204	380.653	329.200
<b>TOTALE</b>	<b>14.805.714</b>	<b>15.019.079</b>	<b>14.853.129</b>	<b>15.415.988</b>	<b>15.034.270</b>	<b>12.951.657</b>

(a) Escluso il riso; \*dati provvisori  
Fonte: Istat

## ITALIA - Importazione di cereali 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
<b>TOTALE</b>						
Avena	20.545	30.414	19.145	23.447	26.948	26.639
Fruento tenero	5.318.482	5.654.091	4.903.218	4.794.608	4.967.993	5.052.044
Fruento duro	2.111.722	1.799.235	2.465.341	3.130.975	2.327.237	1.864.923
Granoturco	5.407.637	5.755.385	6.427.948	6.093.548	5.284.937	6.910.114
Orzo	747.611	577.249	496.028	478.697	625.267	669.483
Segale	15.774	12.076	10.741	12.557	27.185	19.372
Altri cereali (a)	165.770	116.864	145.122	178.481	116.140	186.166
<b>TOTALE</b>	<b>13.787.541</b>	<b>13.945.315</b>	<b>14.467.542</b>	<b>14.712.313</b>	<b>13.375.706</b>	<b>14.728.741</b>
<b>DA PAESI UE</b>						
Avena	20.253	30.192	18.698	22.490	26.091	26.347
Fruento tenero	4.216.287	4.583.659	3.978.587	4.157.042	4.266.236	4.100.695
Fruento duro	580.299	895.758	946.157	681.861	578.223	801.875
Granoturco	3.529.094	3.311.676	4.239.948	4.685.073	4.010.922	4.308.510
Orzo	710.255	570.593	480.296	478.627	612.391	665.275
Segale	15.774	12.076	10.741	12.557	27.185	19.372
Altri cereali (a)	106.523	76.184	75.240	133.618	98.992	150.885
<b>TOTALE</b>	<b>9.178.486</b>	<b>9.480.138</b>	<b>9.749.667</b>	<b>10.171.269</b>	<b>9.620.041</b>	<b>10.072.959</b>
<b>DA PAESI TERZI</b>						
Avena	292	222	447	957	856	292
Fruento tenero	1.102.195	1.070.433	924.632	637.566	701.756	951.349
Fruento duro	1.531.423	903.477	1.519.184	2.449.114	1.749.014	1.063.048
Granoturco	1.878.543	2.443.709	2.187.999	1.408.475	1.274.015	2.601.604
Orzo	37.355	6.656	15.731	69	12.876	4.207
Segale	0	0	0	0	0	0
Altri cereali (a)	59.248	40.680	69.881	44.863	17.148	35.282
<b>TOTALE</b>	<b>4.609.055</b>	<b>4.465.177</b>	<b>4.717.876</b>	<b>4.541.044</b>	<b>3.755.665</b>	<b>4.655.782</b>

(a) Escluso il riso; \*dati provvisori  
Fonte: ISTAT

## ITALIA - Esportazione di cereali 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Avena	4.833	523	8.107	5.167	1.427	3.621
Fruento tenero	81.911	46.131	49.160	36.487	72.023	30.812
Fruento duro	497.655	140.101	18.640	28.935	140.793	307.795
Granoturco	71.584	40.443	34.537	41.313	44.040	47.817
Orzo	36.880	3.377	4.593	40.362	4.302	2.747
Segale	1.193	1.233	2.798	2.474	2.966	1.573
Altri cereali (a)	6.353	3.912	4.968	6.077	20.304	6.795
<b>TOTALE</b>	<b>700.408</b>	<b>235.720</b>	<b>122.803</b>	<b>160.816</b>	<b>285.855</b>	<b>401.160</b>

(a) Escluso il riso; \*dati provvisori  
Fonte: Istat

## ITALIA - Disponibilità nazionale di cereali 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
<b>TOTALE</b>						
Avena	249.707	277.802	252.553	264.759	261.938	268.195
Fruento tenero	8.016.664	8.416.397	7.600.990	7.445.261	7.968.172	7.798.025
Fruento duro	5.934.562	5.905.496	6.410.118	7.098.732	6.323.771	5.297.893
Granoturco	11.447.932	11.998.051	12.784.855	12.896.886	11.366.488	11.579.751
Orzo	1.719.645	1.596.092	1.571.032	1.537.401	1.690.185	1.798.483
Segale	25.817	21.648	20.621	21.837	37.081	28.319
Altri cereali (a)	498.519	513.188	557.699	702.607	476.488	508.571
<b>TOTALE</b>	<b>27.892.846</b>	<b>28.728.674</b>	<b>29.197.868</b>	<b>29.967.485</b>	<b>28.124.121</b>	<b>27.279.238</b>
<b>PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME</b>						
Avena	225.603	250.986	228.174	239.203	236.653	242.307
Fruento tenero	1.316.744	1.382.401	1.248.470	1.222.891	1.308.780	1.280.833
Fruento duro	0	0	0	0	0	0
Granoturco	8.091.184	8.479.998	9.036.097	9.115.278	8.033.621	8.184.352
Orzo	1.407.194	1.306.090	1.285.583	1.258.063	1.383.086	1.471.707
Segale	17.148	14.379	13.697	14.505	24.630	18.810
Altri cereali (a)	493.038	507.546	551.567	694.882	471.249	502.979
<b>TOTALE</b>	<b>11.550.912</b>	<b>11.941.399</b>	<b>12.363.587</b>	<b>12.544.821</b>	<b>11.458.019</b>	<b>11.700.988</b>
<b>PER ALTRI USI</b>						
Avena	24.104	26.816	24.378	25.557	25.284	25.888
Fruento tenero	6.699.919	7.033.996	6.352.520	6.222.370	6.659.392	6.517.192
Fruento duro	5.934.562	5.905.496	6.410.118	7.098.732	6.323.771	5.297.893
Granoturco	3.356.748	3.518.053	3.748.759	3.781.608	3.332.867	3.395.400
Orzo	312.451	290.002	285.449	279.338	307.099	326.776
Segale	8.669	7.269	6.924	7.332	12.451	9.509
Altri cereali (a)	5.481	5.643	6.132	7.725	5.239	5.592
<b>TOTALE</b>	<b>16.341.935</b>	<b>16.787.275</b>	<b>16.834.281</b>	<b>17.422.664</b>	<b>16.666.103</b>	<b>15.578.250</b>

(a) Escluso il riso; \*dati provvisori  
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

## ITALIA - Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>PRODUZIONE NAZIONALE</b>						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	33.460	33.700	36.500	36.500	24.200	26.350
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	53.387	56.700	54.900	52.200	27.100	56.150
Girasole	243.861	229.715	260.000	226.000	221.300	232.400
Sesamo	3.905	4.237	4.300	4.500	5.400	3.600
Soja	1.527.500	1.759.360	1.969.000	2.088.000	2.429.000	2.409.000
Semi non nominati	24.330	26.071	76.600	76.600	107.000	72.300
Lino	20.605	26.037	23.000	26.800	22.500	20.150
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.907.048</b>	<b>2.135.820</b>	<b>2.424.300</b>	<b>2.510.600</b>	<b>2.836.500</b>	<b>2.819.950</b>
<b>PRODUZIONE DA SEMI IMPORTATI</b>						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	7.810	13.750	14.300	14.300	9.500	10.300
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	30.506	34.662	31.700	28.200	4.700	30.100
Girasole	142.489	134.224	123.000	103.000	165.300	148.400
Sesamo	3.905	4.237	4.300	4.500	5.400	3.600
Soja	920.000	1.098.400	1.280.000	1.440.000	1.700.000	1.680.000
Semi non nominati	3.930	4.471	2.600	2.600	43.000	6.800
Lino	20.605	26.037	23.000	26.800	22.500	20.150
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.129.245</b>	<b>1.315.781</b>	<b>1.478.900</b>	<b>1.619.400</b>	<b>1.950.400</b>	<b>1.899.350</b>
<b>PRODUZIONE DA SEMI NAZIONALI</b>						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	25.650	19.950	22.200	22.200	14.700	16.050
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	22.881	22.038	23.200	24.000	22.400	26.050
Girasole	101.372	95.491	137.000	123.000	56.000	84.000
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	607.500	660.960	689.000	648.000	729.000	729.000
Semi non nominati	20.400	21.600	74.000	74.000	64.000	65.500
Lino	-	-	-	-	-	-
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>777.803</b>	<b>820.039</b>	<b>945.400</b>	<b>891.200</b>	<b>886.100</b>	<b>920.600</b>

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Importazione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Arachide	-	-	-	24	-	-
Colza e ravizzone	71.236	63.155	56.055	55.536	78.951	70.315
Cotone	10.707	1.728	3.877	7.118	11.592	9.011
Germe di granone	-	-	700	-	24	-
Girasole	667.527	691.033	666.865	692.461	646.844	744.231
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	2.167.134	2.083.462	1.892.028	1.690.310	1.632.566	1.677.759
Semi non nominati	45.451	15.281	4.650	5.783	6.633	6.979
Lino	19.336	20.607	20.978	28.933	48.510	21.400
Copra e palmisti	1.244	13.050	3.701	17.086	13	6.689
<b>TOTALE</b>	<b>2.982.635</b>	<b>2.888.316</b>	<b>2.648.854</b>	<b>2.497.251</b>	<b>2.425.133</b>	<b>2.536.384</b>

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Esportazione di panelli e di farine di estrazione di semi oleosi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Arachide	21	2	-	-	-	-
Colza e ravizzone	7.580	7.861	3.092	5.725	10.980	13.220
Cotone	-	-	1	70	-	-
Germe di granone	155	457	-	441	384	809
Girasole	37.750	48.198	32.093	31.070	25.832	23.317
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	131.608	89.167	75.968	123.302	204.457	203.514
Semi non nominati	411	423	365	247	726	933
Lino	448	294	508	454	109	51
Copra e palmisti	54	13	10	15	2.146	497
<b>TOTALE</b>	<b>178.027</b>	<b>146.415</b>	<b>112.037</b>	<b>161.324</b>	<b>244.634</b>	<b>242.341</b>

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Arachide	-	-	-	24	-	-
Colza e ravizzone	97.116	88.994	89.463	86.311	92.171	83.445
Cotone	10.707	1.728	3.876	7.048	11.592	9.011
Germe di granone	53.232	56.243	55.600	51.759	26.740	55.341
Girasole	873.638	872.550	894.772	887.391	842.312	953.314
Sesamo	3.905	4.237	4.300	4.500	5.400	3.600
Soja	3.563.026	3.753.655	3.785.060	3.655.008	3.857.109	3.883.245
Semi non nominati	69.370	40.929	80.885	82.136	112.907	78.346
Lino	39.493	46.350	43.470	55.279	70.901	41.499
Copra e palmisti	1.190	13.037	3.691	17.071	-	6.192
<b>TOTALE</b>	<b>4.711.677</b>	<b>4.877.723</b>	<b>4.961.117</b>	<b>4.846.527</b>	<b>5.019.132</b>	<b>5.113.993</b>

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Produzione di altre materie prime per mangimi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021*	2022*
Siero di latte in polvere	97.000,0	105.727,6	118.685,2	121.652,3	n.d.	n.d.
Farina di pesce**	8.000,0	7.900,0	7.800,0	7.800,0	n.d.	n.d.
Crusca	3.280.000,0	3.386.000,0	3.335.000,0	3.473.000,0	3.320.000,0	3.455.000,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.385.000,0</b>	<b>3.499.627,6</b>	<b>3.461.485,2</b>	<b>3.602.452,3</b>	<b>3.320.000,0</b>	<b>3.455.000,0</b>

\* dati provvisori

\*\* stima

Fonte: Valutazioni Assalzo

## ITALIA - Importazione di altre materie prime per mangimi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>TOTALE</b>						
Siero di latte in polvere	32.021,0	31.571,7	40.899,2	31.748,3	30.786,4	31.456,1
Farina di pesce	47.585,3	51.813,1	47.735,7	50.371,4	46.622,9	52.865,8
Crusca	98.838,1	65.610,2	67.733,7	77.967,9	57.195,4	64.422,1
<b>TOTALE</b>	<b>178.444,4</b>	<b>148.995,1</b>	<b>156.368,6</b>	<b>160.087,7</b>	<b>134.604,7</b>	<b>148.744,0</b>
<b>DA PAESI UE</b>						
Siero di latte in polvere	32.021,0	31.571,0	40.898,5	31.748,3	30.718,6	31.326,6
Farina di pesce	39.185,8	45.726,2	37.102,3	38.283,9	35.948,5	43.620,7
Crusca	98.303,9	64.963,1	67.286,4	77.433,7	56.747,9	63.480,0
<b>TOTALE</b>	<b>169.510,7</b>	<b>142.260,2</b>	<b>145.287,2</b>	<b>147.465,9</b>	<b>123.415,0</b>	<b>138.427,4</b>
<b>DA PAESI TERZI</b>						
Siero di latte in polvere	0,0	0,8	0,7	0,0	67,8	129,5
Farina di pesce	8.399,5	6.087,0	10.633,4	12.087,5	10.674,5	9.245,1
Crusca	534,2	647,2	447,3	534,2	447,5	942,1
<b>TOTALE</b>	<b>8.933,7</b>	<b>6.734,9</b>	<b>11.081,4</b>	<b>12.621,8</b>	<b>11.189,7</b>	<b>10.316,7</b>

\* dati provvisori

Fonte: Istat

## ITALIA - Esportazione di altre materie prime per mangimi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Siero di latte in polvere	105.914,0	119.330,2	127.277,9	120.430,1	126.295,5	129.272,2
Farina di pesce	1.990,4	3.356,5	3.559,4	3.389,1	3.748,5	3.335,1
Crusca	261.740,9	221.898,9	257.290,0	298.984,6	165.626,0	142.352,4
<b>TOTALE</b>	<b>369.645,4</b>	<b>344.585,7</b>	<b>388.127,4</b>	<b>422.803,8</b>	<b>295.670,1</b>	<b>274.959,8</b>

\* dati provvisori

Fonte: Istat

## ITALIA - Disponibilità di altre materie prime per mangimi 2017-2022 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Siero di latte in polvere	23.107,0	6.241,5	n.d.	32.970,5	n.d.	n.d.
Farina di pesce	53.594,9	56.356,6	n.d.	54.782,3	n.d.	n.d.
Crusca	3.117.097,1	3.229.711,3	3.145.443,7	3.251.983,4	3.223.015,6	3.377.069,7
<b>TOTALE</b>	<b>3.193.799,0</b>	<b>3.292.309,4</b>	<b>3.145.443,7</b>	<b>3.339.736,2</b>	<b>3.223.015,6</b>	<b>3.377.069,7</b>

\* dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Assalzo

## ITALIA - Disponibilità totale delle principali materie prime per mangimi 2022 (quantità in tonnellate)

## ANNO 2022

PRODOTTI	Produzione nazionale	Importazione*	Esportazione*	Disponibilità totale*	Utilizzazione	
					per usi diversi dalla alimentazione del bestiame	per l'alimentazione del bestiame
Avena	245.177,1	26.639	3.621	268.195,4	25.888,4	242.307,0
Frumento tenero	2.776.793,7	5.052.044	30.812	7.798.025,2	6.517.192,4	1.280.832,8
Frumento duro	3.740.764,5	1.864.923	307.795	5.297.892,8	5.297.892,8	-
Granoturco	4.717.454,1	6.910.114	47.817	11.579.751,2	3.395.891,5	8.183.859,7
Orzo	1.131.747,3	669.483	2.747	1.798.482,8	326.775,8	1.471.707,0
Segale	10.520,2	19.372	1.573	28.318,9	9.508,9	18.810,0
Altri cereali **	329.199,7	186.166	6.795	508.571,3	5.591,9	502.979,4
Siero di latte in polvere	n.d.	31.456,1	129.272,2	-	-	-
Farina di pesce	n.d.	52.865,8	3.335,1	-	-	-
Crusca	3.455.000,0	64.422,1	142.352,4	3.377.069,7	-	3.377.069,7
Farine d'estrazione di semi oleosi	2.819.950,0	2.536.384,0	242.341,0	5.113.993,0	-	5.113.993,0
<b>TOTALE</b>	<b>19.226.606,6</b>	<b>17.413.869,2</b>	<b>918.460,8</b>	<b>35.770.300,3</b>	<b>15.578.741,7</b>	<b>20.191.558,6</b>

\* dati provvisori

\*\* escluso il riso

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat e Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Quotazioni mensili medie delle principali materie prime per mangimi composti 2021 - 2022 (euro/tonnellata)

## ANNO 2021

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2021
Grano tenero	229,70	237,55	236,44	233,43	242,89	242,66	215,85	232,83	258,28	286,62	317,31	325,63	259,60
Mais	207,20	222,82	224,19	233,13	266,61	264,42	259,88	268,25	256,63	278,50	277,88	278,33	253,97
Farina di soia	457,03	460,20	444,08	462,84	467,70	456,26	451,56	447,89	452,14	465,40	473,25	480,50	460,16
Farinaccio	195,11	187,94	189,64	195,87	200,66	197,63	179,73	188,20	189,68	193,59	219,54	239,20	198,35
Crusca	182,15	163,86	167,54	180,41	178,60	173,19	137,11	145,09	138,01	141,60	169,96	181,66	162,91
Germe di mais	209,13	222,50	238,30	257,00	268,63	266,20	263,50	264,00	262,00	267,00	271,60	276,33	255,52
Farina glutinata	195,67	215,00	226,50	225,80	247,50	249,50	244,20	238,50	236,00	227,50	232,50	236,20	232,27
Girasole	n.d.	470,00	n.d.	n.d.	n.d.	470,00							
Farina di erba medica	225,63	226,75	224,50	222,75	222,13	220,25	221,70	223,50	229,80	239,00	243,38	250,90	229,35
Polpe di barbabietole	225,21	228,75	228,00	232,75	247,38	251,25	247,65	240,63	245,05	266,06	274,00	276,85	247,46
Farina di pesce	1.661,17	1.657,83	1.680,33	1.702,50	1.718,83	1.735,00	1.715,83	1.739,60	1.714,50	1.717,83	1.714,50	1.712,50	1.705,87
Olio di semi di girasole	968,75	1.032,50	1.209,50	1.240,00	1.285,00	1.243,50	1.167,50	1.176,25	1.127,50	1.168,75	1.222,50	1.230,83	1.172,72
Olio di soia delecitinata	916,25	985,00	1.157,50	1.191,25	1.281,25	1.224,50	1.187,50	1.157,50	1.156,25	1.268,75	1.267,50	1.259,17	1.171,03
Orzo	186,74	191,32	192,59	191,58	187,67	185,50	188,25	202,49	225,37	247,55	269,50	287,64	219,46

## ANNO 2022

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2022
Grano tenero	320,88	312,98	390,86	398,92	409,55	387,01	361,88	366,91	372,53	378,86	375,94	355,25	365,91
Mais	278,41	283,10	382,05	371,94	377,38	356,98	360,56	380,31	362,52	361,50	354,38	330,03	350,87
Farina di soia	509,74	536,05	584,14	530,50	530,15	569,38	586,23	596,06	588,52	595,43	598,43	579,00	568,12
Farinaccio	258,77	238,72	279,87	262,52	263,40	267,75	268,16	282,37	292,26	279,95	294,41	306,30	275,57
Crusche	208,34	198,10	245,08	218,64	219,08	213,63	203,71	227,29	228,64	224,74	259,90	271,74	227,76
Germe di mais	281,50	289,00	388,00	389,43	382,10	362,00	338,75	343,13	341,75	343,88	341,50	319,38	343,37
Farina glutinata	236,50	239,00	332,20	356,00	354,50	345,20	328,25	334,00	334,60	339,00	340,00	331,90	323,63
Girasole	n.d.	641,25	625,00	n.d.	n.d.	638,00							
Farina di erba medica	258,00	261,63	288,00	309,25	321,13	335,70	348,38	355,63	361,00	370,00	373,75	375,00	330,57
Polpe di barbabietole	280,13	281,00	349,75	361,75	361,75	359,45	360,00	362,63	387,35	389,63	388,63	376,35	355,89
Farina di pesce	1.724,09	1.735,45	1.801,57	1.908,50	1.988,33	1.996,32	2.002,17	2.090,80	2.133,30	2.196,83	2.144,50	2.080,83	1.983,56
Olio di semi di girasole	1.237,50	1.285,00	n.d.	1.290,00	1.220,00	1.258,13							
Olio di soia delecitinata	1.300,00	1.345,00	2.158,33	1.985,00	1.962,00	1.746,25	1.517,50	1.542,50	1.545,00	1.491,25	1.482,50	1.275,00	1.612,53
Orzo	292,65	290,60	349,82	362,64	358,20	313,72	310,18	311,25	314,67	314,67	313,00	298,60	315,05

Prezzi franco magazzino IVA esclusa

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Ismea e Granaria Milano



EUROPA - Produzione europea di cereali  
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COM- PLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Austria	5.318	5.207	2.435	2.114	1.459	1.593	88	120	743	767	89	85	152	170	351	358
Belgio	2.453	2.753	450	489	1.629	1.834	-	-	300	371	17	19	3	3	54	38
Bulgaria	11.640	9.790	3.427	2.554	7.293	6.389	50	58	704	624	24	26	17	17	124	122
Cipro	51	60	-	-	9	13	17	20	26	27	0	0	-	-	-	-
Croazia	3.671	3.081	2.242	1.656	983	989	4	4	310	323	60	49	2	3	71	57
Danimarca	8.640	9.464	45	61	4.047	4.165	-	-	3.462	4.123	331	352	672	691	82	72
Estonia	1.286	1.529	-	-	736	854	-	-	396	489	78	100	43	51	33	34
Finlandia	2.649	3.684	-	-	687	864	-	-	1.046	1.468	803	1.222	68	66	45	64
Francia	66.882	59.674	15.358	10.698	34.985	33.282	1.575	1.325	11.321	11.253	480	377	194	157	2.968	2.581
Germania	42.398	43.521	4.462	3.837	21.252	22.369	207	218	10.411	11.207	767	755	-	-	5.298	5.134
Grecia	3.095	2.564	1.323	1.089	278	283	780	580	332	311	72	78	17	14	293	209
Irlanda	2.364	2.454	-	-	628	691	-	-	1.506	1.531	229	232	-	-	-	-
Italia	15.034	12.952	6.126	4.717	3.072	2.777	4.137	3.741	1.069	1.132	236	245	13	11	381	329
Lettonia	2.995	3.244	-	-	2.408	2.539	-	-	216	282	183	225	138	129	50	69
Lituania	5.341	5.624	105	100	4.249	4.483	-	-	500	522	170	186	63	71	253	262
Lussemburgo	147	171	0	1	75	85	1	1	29	38	7	9	7	6	28	32
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	1.336	1.647	171	177	947	1.163	-	-	197	283	7	9	8	-	6	16
Polonia	33.996	34.616	7.322	8.113	11.894	13.136	-	-	2.962	2.769	1.625	1.492	2.473	2.303	7.721	6.804
Portogallo	1.128	1.021	752	708	57	48	12	15	50	28	39	35	17	15	200	171
Repubblica Ceca	8.227	8.218	988	639	4.961	5.189	-	-	1.749	1.877	195	168	127	128	208	217
Romania	27.791	19.184	14.821	7.486	10.404	9.149	30	30	1.981	2.007	210	181	35	29	311	302
Slovacchia	4.308	3.271	1.579	740	1.715	1.618	287	305	593	514	37	22	36	36	61	37
Slovenia	701	576	389	278	154	-	-	-	119	112	4	3	3	3	32	180
Spagna	25.518	19.056	4.598	3.678	7.758	5.608	806	658	9.276	6.929	1.195	838	316	194	1.569	1.151
Svezia	4.980	5.820	15	12	3.028	3.225	-	-	1.060	1.510	551	735	145	129	182	210
Ungheria	13.970	8.872	6.425	2.787	5.128	4.050	162	136	1.712	1.540	77	38	85	58	381	264
<b>TOTALE UE (27)</b>	<b>295.918</b>	<b>268.051</b>	<b>73.034</b>	<b>51.934</b>	<b>129.837</b>	<b>126.394</b>	<b>8.157</b>	<b>7.211</b>	<b>52.069</b>	<b>52.035</b>	<b>7.485</b>	<b>7.479</b>	<b>4.634</b>	<b>4.285</b>	<b>20.701</b>	<b>18.713</b>

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Importazione europea di cereali  
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Austria	2.556,7	2.657,5	1.085,4	1.147,5	1.128,0	1.152,3	61,8	90,4	198,6	172,9	14,7	12,7	13,4	13,7	54,9	68,0
Belgio	9.121,0	8.699,8	1.877,9	1.884,0	3.506,7	3.457,4	804,2	272,8	1.935,9	1.894,9	195,2	181,6	30,5	18,6	770,7	990,4
Bulgaria	203,8	299,2	88,2	95,9	49,4	54,6	0,3	1,2	1,9	7,0	0,3	0,2	0,2	0,2	63,5	140,0
Cipro	498,5	492,1	251,3	319,1	66,3	33,1	4,2	1,7	167,6	128,6	0,0	0,0	0,0	0,0	9,2	9,6
Croazia	228,2	248,9	49,2	116,1	103,0	85,7	8,2	1,6	53,6	31,3	0,0	0,1	1,8	1,4	12,4	12,9
Danimarca	407,7	756,3	147,2	237,9	112,0	142,6	14,4	39,5	55,8	208,4	12,9	22,9	13,6	38,4	51,8	66,6
Estonia	55,7	70,5	24,1	38,0	10,1	3,6	0,0	0,0	3,0	2,8	3,1	2,2	8,4	14,6	7,0	9,3
Finlandia	114,1	328,7	32,2	80,9	3,7	81,5	6,4	2,8	28,8	100,9	1,2	14,3	0,6	8,6	41,3	39,7
Francia	1.534,8	1.584,4	525,8	648,2	232,5	165,2	33,0	36,6	69,7	25,8	18,0	9,3	3,0	2,3	652,9	697,2
Germania	11.235,5	11.045,8	2.975,4	3.168,3	3.474,0	3.797,2	446,6	299,8	1.539,8	1.564,9	584,4	475,7	766,0	349,4	1.449,3	1.390,4
Grecia	1.984,0	1.794,0	667,7	594,3	953,0	928,8	151,9	90,4	147,8	113,6	14,3	9,8	1,2	1,3	48,1	55,9
Irlanda	1.624,2	2.071,2	1.220,0	1.585,6	174,3	226,3	29,1	34,8	170,1	180,8	2,4	4,3	4,8	3,5	23,5	35,8
Italia	13.375,7	14.728,7	5.284,9	6.910,1	4.968,0	5.052,0	2.327,2	1.864,9	625,3	669,5	26,9	26,6	27,2	19,4	116,1	186,2
Lettonia	873,2	940,0	87,1	173,9	598,2	629,1	31,5	23,0	36,2	19,3	45,8	29,3	53,1	40,0	21,4	25,4
Lituania	301,2	534,7	135,7	262,5	71,1	164,0	0,1	3,9	15,4	36,7	6,2	7,6	32,1	8,7	40,7	51,4
Lussemburgo	175,9	158,9	20,0	11,9	52,7	49,5	93,9	87,4	3,4	3,9	0,3	0,3	0,4	0,6	5,1	5,3
Malta	83,0	100,4	48,3	47,0	18,5	15,9	0,0	20,7	12,0	11,9	0,0	0,0	-	0,0	4,0	5,0
Paesi Bassi	14.017,7	13.079,9	5.160,9	5.268,6	4.550,1	3.971,9	438,3	98,3	2.669,4	2.503,4	273,2	327,3	274,4	180,1	651,5	730,3
Polonia	1.372,3	3.452,7	221,9	2.030,2	466,4	825,9	143,8	125,7	196,0	218,0	10,8	9,3	49,1	19,9	284,3	223,6
Portogallo	3.926,5	4.161,7	2.080,3	2.290,9	1.016,3	912,4	167,7	193,9	392,7	465,8	19,0	13,5	37,4	31,6	213,0	253,7
Repubblica Ceca	402,3	432,4	173,6	168,8	33,9	32,0	25,7	29,9	51,3	46,3	1,3	0,6	7,3	16,6	109,1	138,2
Romania	2.563,0	2.785,1	992,6	1.339,2	1.007,9	1.027,3	41,7	22,1	443,4	253,4	5,0	6,0	1,4	3,8	71,1	133,4
Slovacchia	270,5	984,3	151,3	748,6	8,2	78,2	7,4	16,2	63,3	82,2	0,7	0,5	0,7	2,4	38,8	56,1
Slovenia	1.112,5	1.247,8	616,4	711,8	425,4	445,4	21,2	30,0	24,9	31,8	1,6	0,8	2,3	2,8	20,8	25,2
Spagna	14.043,1	18.785,5	8.294,9	11.277,7	3.389,4	4.419,2	643,7	507,6	542,6	1.329,8	141,3	129,8	368,5	234,8	662,8	886,5
Svezia	217,7	332,6	45,7	73,0	29,2	56,9	18,1	10,1	43,9	90,8	2,5	4,3	1,5	2,6	76,8	94,8
Ungheria	727,1	2.175,6	439,4	1.625,2	169,0	418,7	4,0	35,0	51,0	32,1	5,9	3,5	6,5	7,1	51,3	53,9
<b>TOTALE UE (27)</b>	<b>83.026,2</b>	<b>93.948,7</b>	<b>32.697,3</b>	<b>42.855,3</b>	<b>26.617,3</b>	<b>28.226,8</b>	<b>5.524,6</b>	<b>3.940,3</b>	<b>9.543,2</b>	<b>10.226,7</b>	<b>1.387,1</b>	<b>1.292,5</b>	<b>1.705,3</b>	<b>1.022,3</b>	<b>5.551,4</b>	<b>6.384,8</b>

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

EUROPA -Esportazione europea di cereali  
(quantità in migliaia di tonnellate)



PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Austria	1.414,8	1.284,9	515,1	493,6	705,2	592,4	37,5	55,6	87,4	87,2	15,4	21,5	24,7	9,8	29,5	24,7
Belgio	1.460,7	1.247,5	202,8	129,2	341,6	275,3	263,6	102,8	115,0	62,9	47,6	7,0	1,7	1,6	488,2	668,7
Bulgaria	7.413,4	5.346,1	1.759,3	963,5	5.074,3	3.987,2	44,9	64,1	431,3	177,7	7,9	5,1	0,9	0,4	94,8	148,1
Cipro	2,6	0,1	2,6	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	0,1	0,1
Croazia	1.654,2	1.575,7	937,0	870,0	515,2	565,9	33,3	17,2	155,7	111,5	7,4	5,6	0,4	0,7	5,3	4,9
Danimarca	1.580,6	1.145,7	3,8	7,0	361,4	381,1	200,3	117,7	960,9	570,7	34,4	43,3	11,8	6,4	7,8	19,4
Estonia	723,5	850,4	0,1	0,1	433,9	575,1	-	-	218,7	211,7	50,5	56,5	15,3	0,8	5,1	6,3
Finlandia	483,8	282,7	0,0	0,0	35,9	50,7	0,0	0,1	71,4	2,2	367,7	225,5	8,7	3,7	0,1	0,5
Francia	27.400,6	31.521,8	4.301,8	5.156,4	15.245,8	19.000,2	844,4	1.151,3	6.547,5	5.572,4	81,6	129,1	19,6	33,4	359,8	478,9
Germania	11.712,1	10.489,4	780,2	572,1	7.086,5	6.206,7	17,4	8,2	3.084,6	3.025,1	53,8	52,9	380,8	329,9	308,8	294,4
Grecia	691,6	562,0	11,9	16,9	9,7	35,1	527,9	388,1	0,9	0,3	0,6	0,0	0,2	0,0	140,4	121,7
Irlanda	215,4	201,5	129,1	105,8	47,8	25,5	2,2	1,2	28,1	33,2	4,6	30,1	3,0	4,6	0,6	1,1
Italia	285,9	401,2	44,0	47,8	72,0	30,8	140,8	307,8	4,3	2,7	1,4	3,6	3,0	1,6	20,3	6,8
Lettonia	2.707,3	2.982,2	37,0	86,1	2.267,6	2.677,4	0,1	1,0	156,8	32,7	88,9	52,5	131,4	118,8	25,3	13,7
Lituania	3.580,5	3.262,0	99,4	147,8	3.061,4	2.933,8	-	1,7	270,3	64,4	67,4	40,0	48,9	19,4	33,1	64,8
Lussemburgo	55,7	37,4	11,5	7,8	21,4	13,3	1,7	2,1	8,8	5,7	1,5	1,7	1,9	2,2	8,9	4,6
Malta	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	1.028,9	1.287,4	415,1	411,8	124,1	185,8	70,3	90,6	91,6	114,8	17,7	47,4	4,6	9,2	305,4	427,9
Polonia	8.553,7	9.104,4	2.319,9	3.881,0	3.278,5	2.947,6	316,5	690,4	455,9	304,6	228,2	136,5	1.064,4	438,6	890,3	705,6
Portogallo	192,7	366,1	85,9	222,9	1,2	10,0	2,8	4,1	3,2	21,9	2,0	0,6	0,0	0,0	97,6	106,7
Repubblica Ceca	3.451,1	3.279,2	495,4	445,9	1.470,6	1.431,4	800,0	841,5	503,6	398,6	47,1	77,8	76,1	24,9	58,4	59,0
Romania	15.947,9	12.637,1	6.905,6	5.539,7	6.859,5	5.506,1	48,9	178,6	2.097,7	1.350,8	1,1	1,7	0,1	0,1	35,1	60,0
Slovacchia	1.937,0	2.372,3	585,4	1.108,6	690,1	504,1	471,8	640,7	143,6	93,3	8,1	9,2	24,4	5,7	13,6	10,7
Slovenia	1.120,6	1.187,8	658,8	724,0	420,9	416,5	1,5	0,5	24,2	29,7	1,0	0,0	0,0	0,1	14,2	17,0
Spagna	1.058,0	939,4	126,8	159,6	60,5	30,5	244,9	306,5	313,0	120,8	39,3	21,4	14,0	10,7	259,5	289,9
Svezia	1.256,0	1.092,6	0,4	0,8	604,0	570,4	0,5	0,3	374,1	223,8	199,4	224,9	5,0	8,9	72,6	63,4
Ungheria	6.637,5	4.546,0	3.270,5	1.994,7	2.379,8	1.906,5	102,7	56,7	808,3	529,5	4,8	5,6	8,8	6,7	86,5	72,9
<b>TOTALE UE (27)</b>	<b>102.566,0</b>	<b>98.002,8</b>	<b>23.699,5</b>	<b>23.093,1</b>	<b>51.168,9</b>	<b>50.849,4</b>	<b>4.173,9</b>	<b>5.028,8</b>	<b>16.956,9</b>	<b>13.148,4</b>	<b>1.379,5</b>	<b>1.199,6</b>	<b>1.849,8</b>	<b>1.038,3</b>	<b>3.361,4</b>	<b>3.671,7</b>

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

EUROPA -Disponibilità europea di cereali  
(quantità in migliaia di tonnellate)



PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Austria	6.459,9	6.579,2	3.005,2	2.767,8	1.882,1	2.152,5	112,5	154,6	853,7	852,9	88,7	76,5	141,1	173,4	376,6	401,5
Belgio	10.113,0	10.205,7	2.125,0	2.243,4	4.794,2	5.015,7	540,6	170,0	2.120,9	2.203,3	164,1	193,8	32,1	20,3	336,1	359,2
Bulgaria	4.430,3	4.743,1	1.756,2	1.686,4	2.267,8	2.456,8	5,6	-	274,7	453,4	16,7	21,0	16,2	16,8	93,1	113,6
Cipro	547,1	551,6	248,7	319,1	75,0	45,9	21,1	21,8	193,2	155,3	0,3	0,3	0,0	0,0	9,1	9,5
Croazia	2.245,2	1.753,7	1.354,3	902,2	571,2	508,7	-	-	207,7	242,7	52,2	43,0	3,5	3,6	77,9	64,6
Danimarca	7.467,2	9.074,8	188,6	291,5	3.797,7	3.926,8	-	-	2.557,0	3.760,3	309,5	331,7	674,2	723,5	126,0	119,1
Estonia	618,0	748,6	24,0	37,9	312,5	282,6	0,0	0,0	180,7	280,0	30,2	46,2	36,0	65,1	34,6	36,9
Finlandia	2.279,0	3.730,0	32,2	80,9	654,9	895,1	6,4	2,7	1.002,9	1.566,2	436,5	1.010,5	59,8	71,0	86,3	103,6
Francia	41.015,9	29.736,2	11.582,2	6.189,4	19.971,6	14.447,4	763,1	210,1	4.843,5	5.706,2	416,2	257,2	177,7	126,1	3.261,5	2.799,7
Germania	41.921,0	44.077,2	6.657,6	6.433,6	17.639,7	19.959,4	636,1	510,0	8.866,3	9.746,8	1.297,1	1.177,5	385,2	19,5	6.439,0	6.230,4
Grecia	4.387,9	3.796,0	1.978,8	1.665,9	1.221,3	1.176,6	404,4	282,0	478,8	424,5	85,7	88,1	18,4	15,1	200,4	143,8
Irlanda	3.772,8	4.323,6	1.090,9	1.479,8	754,6	892,1	27,0	33,6	1.648,4	1.678,5	227,3	206,0	1,8	-	22,9	34,7
Italia	28.124,1	27.279,2	11.366,5	11.579,8	7.968,2	7.798,0	6.323,8	5.297,9	1.690,2	1.798,5	261,9	268,2	37,1	28,3	476,5	508,6
Lettonia	1.160,6	1.201,4	50,1	87,8	738,3	491,1	31,3	21,9	95,1	268,3	139,7	201,3	60,0	50,2	45,9	80,9
Lituania	2.061,6	2.896,4	141,0	214,6	1.258,6	1.722,9	0,1	2,1	245,6	494,2	109,0	153,7	46,6	60,3	260,7	248,5
Lussemburgo	267,3	292,1	9,0	5,1	106,0	120,7	93,6	86,7	23,6	35,7	5,6	7,2	5,5	4,5	23,9	32,3
Malta	83,0	100,4	48,3	47,0	18,5	15,9	0,0	20,7	12,0	11,9	0,0	0,0	-	0,0	4,0	5,0
Paesi Bassi	14.325,1	13.439,6	4.917,1	5.033,7	5.373,2	4.948,9	368,0	7,7	2.774,4	2.671,7	262,8	288,5	277,7	171,0	351,9	318,0
Polonia	26.815,0	28.964,4	5.223,9	6.261,8	9.081,4	11.014,1	-	-	2.701,8	2.682,4	1.407,7	1.365,0	1.457,6	1.883,8	7.115,2	6.321,8
Portogallo	4.861,6	4.816,7	2.746,8	2.776,3	1.072,3	950,4	177,2	204,6	439,3	472,0	56,5	47,9	54,0	47,0	315,5	318,5
Repubblica Ceca	5.178,3	5.371,6	666,2	362,3	3.524,2	3.789,3	-	-	1.296,9	1.525,0	149,0	90,7	57,8	119,9	258,4	295,9
Romania	14.406,4	9.331,6	8.907,7	3.285,8	4.552,5	4.669,9	22,5	-	326,7	909,3	213,7	184,9	36,5	32,5	346,8	375,7
Slovacchia	2.641,5	1.883,5	1.145,1	380,2	1.032,9	1.191,9	-	-	512,4	502,8	29,3	13,0	12,3	33,0	86,4	82,1
Slovenia	692,4	636,3	346,5	265,8	158,8	29,0	19,6	29,5	119,9	114,6	4,7	3,9	4,8	5,9	38,2	187,7
Spagna	38.502,7	36.901,7	12.765,8	14.796,3	11.087,3	9.996,3	1.205,1	858,7	9.505,4	8.138,2	1.296,4	946,0	670,2	418,3	1.972,4	1.747,8
Svezia	3.942,1	5.060,4	60,3	84,2	2.453,0	2.711,1	17,6	9,8	730,2	1.376,8	354,3	514,5	141,0	122,8	185,7	241,2
Ungheria	8.059,2	6.501,8	3.593,6	2.417,5	2.917,1	2.562,2	63,6	114,6	954,3	1.042,2	77,7	35,6	82,7	58,0	346,2	245,1
<b>TOTALE UE (27)</b>	<b>276.378,1</b>	<b>263.996,8</b>	<b>82.031,4</b>	<b>71.696,1</b>	<b>105.285,2</b>	<b>103.771,5</b>	<b>8.039,1</b>	<b>44.655,6</b>	<b>49.113,6</b>	<b>7.492,9</b>	<b>7.572,1</b>	<b>4.490,1</b>	<b>4.269,8</b>	<b>4.269,8</b>	<b>22.891,3</b>	<b>21.425,9</b>

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



## Sezione II - Statistiche

---

Capitolo 4

# Patrimonio zootecnico

## ITALIA - Consistenza di bovini e bufalini (al 1° dicembre) 2021 e 2022 (numero di capi)

CATEGORIE	2021	2022*	Var. % 2022/2021
<b>1. BOVINI</b>			
1.1. Bovini di meno di 1 anno			
a) destinati ad essere macellati come vitelli	450.312	419.500	-6,8
b) altri (da ingrasso e da riproduzione)	1.214.907	1.084.594	-10,7
di cui:			
- maschi (vitelloni e torelli)	387.335	346.222	-10,6
- femmine (vitelloni e manzette)	827.572	738.372	-10,8
<b>Totale bovini con meno di 1 anno</b>	<b>1.665.219</b>	<b>1.504.094</b>	<b>-9,7</b>
1.2. Bovini da 1 anno a meno di 2 anni			
a) maschi (vitelloni e manzi, torelli e tori)	535.415	549.771	2,7
b) femmine	967.144	910.277	-5,9
di cui:			
- da macello (vitelloni e manze)	260.270	253.922	-2,4
- da allevamento (manzette e manze per integrazione di patrimonio o da rimonta)	706.874	656.355	-7,1
<b>Totale bovini da 1 anno a meno da 2 anni</b>	<b>1.502.559</b>	<b>1.460.048</b>	<b>-2,8</b>
1.3. Bovini di 2 anni e più			
a) maschi (manzi, buoi e tori)	99.930	88.891	-11,0
b) femmine	2.603.166	2.579.703	-0,9
di cui:			
- manze e giovenche:			
- da macello	101.821	77.476	-23,9
- da allevamento (per integrazione di patrimonio o da rimonta)	552.414	399.022	-27,8
- vacche:			
- da latte (comprese le vacche da latte e carne)	1.609.948	1.631.128	1,3
- altre (da carne, da lavoro, da carne e lavoro)	338.983	472.077	39,3
<b>Totale bovini di 2 anni e più</b>	<b>2.703.096</b>	<b>2.668.594</b>	<b>-1,3</b>
<b>BOVINI IN COMPLESSO</b>	<b>5.870.874</b>	<b>5.632.736</b>	<b>-4,1</b>
<b>2. BUFALINI</b>			
2.1. Bufale	234.424	233.712	-0,3
2.2. Altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	174.984	182.341	4,2
<b>BUFALINI IN COMPLESSO</b>	<b>409.408</b>	<b>416.053</b>	<b>1,6</b>

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat  
\*dati provvisori

## ITALIA - Consistenza di suini (al 1° dicembre) 2021-2022 (numero di capi)

CATEGORIE	2021	2022*	Var. % 2022/2021
Lattonzoli di peso inferiore a Kg 20	1.384.060	1.687.694	21,9
Suini da Kg 20 a Kg 50 esclusi	1.611.342	1.556.079	-3,4
<b>Suini da ingrasso:</b>	<b>4.839.299</b>	<b>4.778.606</b>	<b>-1,3</b>
da Kg 50 fino a Kg 80 esclusi	1.328.590	1.271.723	-4,3
da Kg 80 fino a Kg 110 esclusi	1.383.031	1.383.252	0,0
da Kg 110 ed oltre	2.127.678	2.123.631	-0,2
<b>Suini da riproduzione di peso di Kg 50 ed oltre</b>	<b>573.267</b>	<b>717.005</b>	<b>25,1</b>
Verri	22.276	24.291	9,0
Scrofe montate	463.619	571.393	23,2
- di cui montate per la prima volta	80.558	104.123	29,3
Altre scrofe	87.372	121.321	38,9
-di cui giovani non ancora montate	42.237	45.061	6,7
<b>SUINI IN COMPLESSO</b>	<b>8.407.968</b>	<b>8.739.384</b>	<b>3,9</b>

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat  
\*dati provvisori

## ITALIA - Consistenza di ovini e caprini (al 1° dicembre) 2021-2022 (numero di capi)

CATEGORIE	2021	2022*	Var. % 2022/2021
Pecore ed agnelle montate	5.867.151	5.939.610	1,2
Altri	861.200	627.936	-27,1
<b>OVINI IN COMPLESSO</b>	<b>6.728.351</b>	<b>6.567.546</b>	<b>-2,4</b>
Capre e caprette montate	824.249	887.189	7,6
Altri	236.499	122.954	-48,0
<b>CAPRINI IN COMPLESSO</b>	<b>1.060.748</b>	<b>1.010.143</b>	<b>-4,8</b>

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat  
\*dati provvisori

ITALIA - Commercio con l'estero di bovini 2021-2022 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021
<b>RIPRODUTTORI</b>	119.466	92.648	-22,4	1.587	5.177	++
Vitelli	25.497	15.387	-39,7	1.562	4.741	++
Torelli, vitelloni, ecc.	78.751	69.171	-12,2	24	259	++
Vacche	15.218	8.090	-46,8	1	177	++
Bufalini	0	0	-	0	41	++
<b>NON RIPRODUTTORI</b>	1.058.206	1.000.834	-5,4	14.617	5.436	-62,8
Vitelli	109.861	106.831	-2,8	11.784	2.004	-83,0
- da allevamento e/o reddito	105.330	101.516	-3,6	11.784	1.870	-84,1
Torelli, vitelloni, ecc.	67.255	99.408	47,8	788	134	-83,0
- da allevamento e/o reddito	62.724	94.093	50,0	788	0	--
Tori/giovenche	876.480	786.736	-10,2	1331	494	-62,9
- da allevamento e/o reddito	716.310	622.759	-13,1	1331	493	-63,0
Vacche	4.609	7.859	70,5	714	2.804	292,7
Bufalini	1	0	--	0	0	-
Altri	34.265	34.915	1,9	6	332	++
<b>TOTALE</b>	<b>1.211.937</b>	<b>1.128.397</b>	<b>-6,9</b>	<b>16.210</b>	<b>10.945</b>	<b>-32,5</b>
di cui:						
Riproduttori di razza pura	119.466	92.648	-22,4	1.587	5.177	++
Da ristallo	886.131	820.705	-7,4	13.903	2.404	-82,7
Da macello	206.340	215.044	4,2	720	3.364	++

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di suini 2021-2022 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021
<b>RIPRODUTTORI</b>	14.415	9.904	-31,3	361	967	++
<b>NON RIPRODUTTORI</b>	646.212	631.802	-2,2	1	0	--
di peso inferiore a 50 Kg	496.735	507.821	2,2	0	0	-
di peso di 50 Kg ed oltre	149.477	123.981	-17,1	1	0	--
<b>TOTALE</b>	<b>660.627</b>	<b>641.706</b>	<b>-2,9</b>	<b>362</b>	<b>967</b>	<b>++</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di ovini e caprini 2021 e 2022 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021
<b>- RIPRODUTTORI</b>	4.202	1.279	-69,6	0	0	-
<b>- ALTRI</b>	581.810	699.872	20,3	268	367	36,9
<b>TOTALE</b>	<b>586.012</b>	<b>701.151</b>	<b>19,6</b>	<b>268</b>	<b>367</b>	<b>36,9</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di equini 2021 e 2022 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021
Cavalli	17	90	++	8	6	-25,0
Asini	56.985	29.876	-47,6	4.363	1.304	-70,1
Muli e bardotti	8	58	++	10	5	-50,0
<b>TOTALE</b>	<b>57.010</b>	<b>30.024</b>	<b>-47,3</b>	<b>4.381</b>	<b>1.315</b>	<b>-70,0</b>
di cui:						
- Riproduttori	5.906	389	-93,4	1.116	361	-67,7
- Da macello	34.183	26.971	-21,1	541	2	-99,6
- Altri	16.921	2.664	-84,3	2.724	952	-65,1

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di pollame 2021 e 2022 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021
Pulcini di tacchini o oche (non superiori a 185 gr)	36.813	363.138	++	508.737	1.115.251	++
Altri pulcini	12.288.647	14.334.579	16,6	12.082.234	8.825.045	-27,0
Polli da carne e galline	84.939	378.179	++	202.627	663.214	++
Anatre	1.000	1.000	0,0	308	151	-51,0
Oche	0	0	-	0	0	-
Tacchini	0	2.282	-	0	0	-
Faraone	0	0	-	0	0	-
<b>TOTALE</b>	<b>12.411.399</b>	<b>15.079.178</b>	<b>21,5</b>	<b>12.793.906</b>	<b>10.603.661</b>	<b>-17,1</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Importazione ed esportazione di animali 2017-2022 (numero di capi)

SPECIE	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>IMPORTAZIONE</b>						
Bovini	1.153.316	1.065.900	933.642	1.185.405	1.211.937	1.128.397
Suini	833.380	780.900	569.296	775.667	660.627	641.706
Ovini e Caprini	1.056.658	982.702	845.535	770.947	586.012	701.151
Equini	30.192	24.396	37.430	42.615	57.010	30.024
<b>ESPORTAZIONE</b>						
Bovini	19.468	13.590	16.784	8.950	16.210	10.945
Suini	941	0	608	859	362	967
Ovini e Caprini	6.562	0	512	0	268	367
Equini	555	3.631	958	2.667	4.381	1.315

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



EUROPA - Consistenze delle principali specie animali 2021-2022\* (migliaia di capi)

PAESI	BOVINI (a)			SUINI			OVINI E CAPRINI			GALLINE OVAIOLE		
	2021	2022	Incidenza percentuale 2022	2021	2022	Incidenza percentuale 2022	2021	2022	Incidenza percentuale 2022	2021	2022	Incidenza percentuale 2022
Austria	1.870	1.861	2,5	2.786	2.650	2,0	503	500	0,7	-	-	-
Belgio	2.310	2.286	3,1	6.042	5.751	4,3	-	-	-	7.236	-	-
Bulgaria	611	579	0,8	695	512	0,4	1.415	1.274	1,9	3.924	4.211	2,0
Croazia	428	422	0,6	972	931	0,7	740	697	1,0	2.794	2.953	1,4
Cipro	85	81	0,1	361	331	0,2	-	-	-	-	400	0,2
Repubblica Ceca	1.359	1.390	1,9	1.493	1.329	1,0	-	-	-	4.994	5.520	2,6
Danimarca	1.480	1.466	2,0	13.152	11.541	8,6	-	-	-	-	-	-
Estonia	251	250	0,3	308	269	0,2	-	-	-	509	602	0,3
Finlandia	830	822	1,1	1.094	998	0,7	-	-	-	-	-	-
Francia	17.330	16.986	22,7	12.941	12.183	9,1	8.382	7.908	11,5	45.900	45.500	21,4
Germania	11.040	10.997	14,7	23.762	21.366	15,9	1.672	1.676	2,4	42.944	-	-
Grecia	614	607	0,8	759	724	0,5	10.826	10.604	15,5	6.393	6.302	3,0
Ungheria	910	894	1,2	2.726	2.558	1,9	933	913	1,3	3.007	3.132	1,5
Irlanda	6.649	6.552	8,8	1.714	1.570	1,2	3.991	4.029	5,9	3.256	3.308	1,6
Italia	6.280	6.049	8,1	8.408	8.739	6,5	7.789	7.578	11,1	3.222	3.026	1,4
Lettonia	393	391	0,5	327	308	0,2	102	99	0,1	115	120	0,1
Lituania	629	642	0,9	574	515	0,4	152	151	0,2	354	369	0,2
Lussemburgo	187	186	0,2	78	66	0,0	-	-	-	115	120	0,1
Malta	14	14	0,0	40	30	0,0	18	21	0,0	354	369	0,2
Paesi Bassi	3.705	3.751	5,0	10.872	10.706	8,0	1.304	1.294	1,9	-	-	-
Polonia	6.379	6.448	8,6	10.242	9.624	7,2	-	-	-	39.749	38.253	18,0
Portogallo	1.641	1.617	2,2	2.221	2.174	1,6	2.588	2.566	3,7	7.351	7.270	3,4
Romania	1.827	1.825	2,4	3.620	3.407	2,5	11.580	11.948	17,4	34.226	39.352	18,5
Slovacchia	434	426	0,6	453	381	0,3	-	-	-	2.392	2.394	1,1
Slovenia	483	465	0,6	216	202	0,2	-	-	-	1.272	1.422	0,7
Spagna	6.576	6.456	8,6	34.454	34.075	25,4	17.671	16.916	24,7	49.151	47.921	22,5
Svezia	1.390	1.391	1,9	1.373	1.416	1,1	349	341	0,5	-	-	-
<b>TOTALE UE (27)</b>	<b>75.705</b>	<b>74.856</b>	<b>100</b>	<b>141.681</b>	<b>134.356</b>	<b>100</b>	<b>70.015</b>	<b>68.514</b>	<b>100</b>	<b>259.261</b>	<b>212.543</b>	<b>100</b>

(a) Inclusi i bufalini; \* per le ovaiole i dati sono disponibili fino al 2020; Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia



Sezione II - Statistiche

---

Capitolo 5

# Bilancio alimentare dei prodotti di origine animale

## ITALIA - Macellazione di bovini, suini, ovini e caprini, equini 2017-2022 (tonnellate - peso morto)

SPECIE	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>CAPI NAZIONALI</b>						
BOVINI E BUFALINI	714.738,7	762.432,1	740.594,7	680.639,2	683.701,5	676.809,6
SUINI	1.448.634,1	1.441.225,5	1.429.318,5	1.252.878,1	1.324.199,3	1.221.372,1
OVINI E CAPRINI	17.503,4	20.087,0	20.044,0	16.844,2	21.575,2	17.931,8
EQUINI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>CAPI IMPORTATI</b>						
BOVINI E BUFALINI	38.845,3	46.785,7	39.219,8	49.550,7	56.293,1	70.404,5
SUINI	35.881,5	29.445,9	18.315,2	17.989,7	11.235,1	17.361,4
OVINI E CAPRINI	14.361,2	15.491,8	12.599,1	12.949,8	8.618,7	12.327,4
EQUINI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>CAPI TOTALI</b>						
BOVINI E BUFALINI	753.584,0	809.217,8	779.814,5	730.189,9	739.994,6	747.214,1
SUINI	1.484.515,6	1.470.671,4	1.447.633,7	1.270.867,8	1.335.434,4	1.238.733,5
OVINI E CAPRINI	31.864,6	35.578,8	32.643,1	29.794,0	30.193,9	30.259,2
EQUINI	7.792,0	5.617,7	5.767,0	5.046,8	5.213,3	5.010,7

\*dati provvisori  
Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

## ITALIA - Macellazione di pollame, conigli e selvaggina 2017-2022 (tonnellate - peso morto)

SPECIE	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>CAPI NAZIONALI</b>						
POLLAME	1.324.839	1.283.150	1.363.618	1.387.320	1.381.488	1.211.511
CONIGLI E SELVAGGINA	30.939	26.119	28.875	27.384	25.885	24.548

\*dati provvisori  
Fonte: Istat



## EUROPA - BOVINI 2017 - 2022

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Belgio	920	888	838	783	767	755
Bulgaria	35	34	27	30	35	34
Repubblica Ceca	227	237	239	235	235	223
Danimarca	467	491	464	448	453	447
Germania	3.505	3.416	3.387	3.263	3.241	2.988
Estonia	35	35	34	35	34	32
Irlanda	1.852	1.896	1.853	1.882	1.792	1.912
Grecia	181	166	144	144	140	148
Spagna	2.391	2.463	2.511	2.422	2.552	2.596
Francia	4.626	4.626	4.546	4.486	4.458	4.260
Croazia	183	180	183	170	171	163
Italia	2.651	2.768	2.730	2.694	2.775	2.798
Cipro	17	17	17	15	20	21
Lettonia	80	76	70	67	69	64
Lituania	156	155	157	150	155	149
Lussemburgo	26	27	28	28	29	26
Ungheria	106	112	112	106	109	98
Malta	4	4	4	4	4	4
Paesi Bassi	2.158	2.243	2.123	2.089	2.093	2.109
Austria	678	694	681	645	644	639
Polonia	1.931	1.942	1.854	1.851	1.865	1.789
Portogallo	377	384	369	393	416	426
Romania	275	233	196	132	152	157
Slovenia	120	116	116	118	123	123
Slovacchia	29	30	29	26	31	27
Finlandia	274	275	269	262	259	256
Svezia	406	426	433	434	412	412
Regno Unito	2.754	2.810	2.826	-	-	-
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>26.464</b>	<b>26.742</b>	<b>26.240</b>	<b>22.913</b>	<b>23.034</b>	<b>22.654</b>

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia  
\*dal 2020 UE (27)



## EUROPA - SUINI 2017-2022

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Belgio	10.950	11.231	10.720	11.150	11.585	10.520
Bulgaria	1.066	1.181	1.180	947	1.156	1.202
Repubblica Ceca	2.338	2.310	2.301	2.281	2.349	2.246
Danimarca	17.466	18.086	16.839	17.279	18.530	17.789
Germania	57.868	56.609	55.131	53.318	51.816	47.048
Estonia	517	537	558	559	548	536
Irlanda	3.355	3.447	3.457	3.546	3.690	3.636
Grecia	1.358	1.317	1.196	1.239	1.197	1.192
Spagna	50.073	52.289	52.982	56.130	58.370	56.657
Francia	23.404	23.491	23.539	23.291	23.313	22.975
Croazia	1.000	1.033	1.042	1.103	1.214	1.147
Italia	11.381	11.251	11.481	10.608	10.944	10.348
Cipro	574	560	583	568	589	553
Lettonia	415	458	472	422	416	439
Lituania	769	807	903	930	904	824
Lussemburgo	153	155	153	140	144	145
Ungheria	4.756	4.705	4.620	4.701	4.869	4.532
Malta	55	53	52	54	54	51
Paesi Bassi	15.169	15.915	16.584	16.666	17.237	16.932
Austria	5.154	5.152	5.086	5.068	5.124	4.905
Polonia	22.067	22.650	21.340	20.869	21.118	19.261
Portogallo	5.473	5.550	5.558	5.300	5.483	5.474
Romania	3.882	4.265	3.921	3.695	3.451	3.057
Slovenia	245	250	260	246	245	229
Slovacchia	535	621	677	647	648	558
Finlandia	1.961	1.811	1.816	1.906	1.929	1.861
Svezia	2.576	2.646	2.573	2.623	2.651	2.672
Regno Unito	10.657	10.936	11.133	-	-	-
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>255.216</b>	<b>259.317</b>	<b>256.157</b>	<b>245.286</b>	<b>249.573</b>	<b>236.790</b>

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia  
\*dal 2020 UE (27)



## EUROPA - OVINI E CAPRINI 2017-2022

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Belgio	155	147	138	134	144	120
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	13	15	15	10	9	8
Danimarca	76	76	71	71	63	65
Germania	1.051	1.169	1.133	1.219	1.239	1.141
Estonia	7	9	9	9	9	8
Irlanda	3.183	3.224	3.051	3.112	2.972	3.197
Grecia	6.637	6.696	6.407	6.160	6.109	6.069
Spagna	11.192	11.477	10.838	10.773	10.887	10.567
Francia	4.875	4.910	4.864	4.809	4.851	4.705
Croazia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	2.984	2.883	2.962	2.989	2.907	2.924
Cipro	256	279	288	265	299	319
Lettonia	26	29	31	33	26	26
Lituania	7	n.d.	n.d.	10	n.d.	n.d.
Lussemburgo	3	2	3	3	3	3
Ungheria	35	46	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	7	6	8	8	7	8
Paesi Bassi	674	692	739	886	891	869
Austria	364	348	378	346	356	390
Polonia	n.d.	n.d.	69	n.d.	71	73
Portogallo	894	861	900	808	868	813
Romania	n.d.	847	842	468	n.d.	n.d.
Slovenia	12	13	14	10	12	13
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	63	70	68	67	n.d.	n.d.
Svezia	263	282	253	242	228	228
Regno Unito	14.894	14.432	14.874	-	-	-
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>47.670</b>	<b>48.515</b>	<b>47.953</b>	<b>32.431</b>	<b>31.949</b>	<b>31.547</b>

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia  
\*dal 2020 UE (27)

**ITALIA - PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITÀ DI CARNI E UOVA NEGLI ANNI 2021 E 2022\***  
 (quantità in migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	PRODUZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		DISPONIBILITÀ'	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Carne di pollame (2)	1.364,1	1.218,5	91,8	143,1	198,8	152,4	1.257,1	1.209,2
Carne bovina (1)	740,0	747,2	350,0	357,9	152,3	142,6	937,7	962,5
Carne suina (1)	1.335,4	1.238,7	971,5	985,6	98,7	76,7	2.208,2	2.147,6
Carne di coniglio e selvaggina (1)	25,9	24,5	5,5	4,4	2,2	1,9	29,1	27,0
Carne ovina e caprina (1)	30,2	30,3	22,9	27,9	4,5	5,6	48,6	52,6
Carne equina (1)	5,2	5,0	21,0	25,4	2,5	3,8	23,6	26,6
Uova (2)	762,3	744,0	91,0	156,9	59,5	57,6	793,8	843,3

\* dati provvisori

Fonte: (1) Elaborazioni Assalzo su dati Istat. I dati si riferiscono alle quantità di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie. Sono escluse le preparazioni di carni; (2) Elaborazioni Assalzo su dati Unitalia

**ITALIA - VARIAZIONI PERCENTUALI DI PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITÀ' DI CARNI E UOVA TRA IL 2022 ED IL 2021**

PRODOTTI	PRODUZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	DISPONIBILITÀ'
Carne di pollame	-10,7	55,9	-23,3	-3,8
Carne bovina	1,0	2,2	-6,4	2,6
Carne suina	-7,2	1,4	-22,3	-2,7
Carne di coniglio e selvaggina	-5,2	-19,4	-13,3	-7,2
Carne ovina e caprina	0,2	21,8	23,6	8,2
Carne equina	-3,9	21,1	48,7	12,6
Uova	-2,4	72,4	-3,2	6,2

Fonte: Elaborazioni Assalzo

**ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2017-2022\*** (quantità in tonnellate)

ANNI	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	TOTALE (b)
	in complesso	di vitello						
<b>PRODUZIONE NAZIONALE</b>								
2017	756.400	90.700	1.466.900	35.000	7.800	1.325.000	30.900	4.746.300
2018	809.200	97.100	1.470.700	35.600	5.600	1.283.000	29.500	4.728.200
2019	779.800	93.600	1.447.600	32.600	5.800	1.364.500	28.600	4.752.000
2020	730.200	87.600	1.270.900	29.800	5.000	1.387.500	27.400	4.481.500
2021	740.000	88.800	1.335.500	30.200	5.200	1.381.500	25.900	4.570.000
2022	747.200	89.664	1.239.000	30.300	5.000	1.211.500	24.500	4.230.500
<b>IMPORTAZIONE</b>								
2017	380.400	11.400	965.800	24.500	22.000	68.300	5.130	1.557.542
2018	386.300	11.600	1.004.700	24.800	27.700	68.700	5.070	1.612.898
2019	385.500	11.500	953.000	27.600	22.600	66.600	6.800	1.553.724
2020	347.200	10.400	876.600	21.700	22.400	68.200	5.800	1.431.784
2021	345.600	10.400	958.300	22.700	20.700	74.200	5.500	1.534.352
2022	352.800	10.600	977.000	27.500	25.200	118.400	4.400	1.621.680
<b>ESPORTAZIONE</b>								
2017	130.200	390	94.000	3.900	2.600	165.300	2.600	605.397
2018	123.600	370	77.500	4.400	2.500	158.100	2.600	560.583
2019	117.900	350	84.000	4.800	2.100	167.400	1.800	576.596
2020	112.800	330	91.200	5.100	2.600	162.800	1.600	567.501
2021	131.500	400	95.000	4.500	2.500	174.300	2.200	605.459
2022	122.900	370	73.900	5.500	3.800	128.700	1.900	525.260

(a) Per le carni bovine, suine, ovicaprine e equine le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese nelle carni di pollame, di coniglio e selvaggina e nel totale; (b) Inclusive le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate. Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello (valutazione Assalzo)

\* per il 2022 dati provvisori

ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2017-2022\* (quantità in tonnellate)

ANNI	CARNE (a)							TOTALE (b)
	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	
	in complesso	di vitello						
<b>DISPONIBILITA' TOTALE (quantità in tonnellate)</b>								
2017	1.006.600	101.710	2.338.700	55.600	27.200	1.228.000	33.430	5.698.445
2018	1.071.900	108.330	2.397.900	56.000	30.800	1.193.600	31.970	5.780.515
2019	1.047.400	104.750	2.316.600	55.400	26.300	1.263.700	33.600	5.729.128
2020	964.600	97.670	2.056.300	46.400	24.800	1.292.900	31.600	5.345.782
2021	954.100	98.800	2.198.800	48.400	23.400	1.281.400	29.200	5.498.892
2022	977.100	99.894	2.142.100	52.300	26.400	1.201.200	27.000	5.326.919
<b>CONSUMO PROCAPITE (Kg)</b>								
2017	16,6	1,7	38,6	0,9	0,4	20,3	0,6	94,1
2018	17,8	1,8	39,9	0,9	0,5	19,8	0,5	96,1
2019	17,5	1,8	38,8	0,9	0,4	21,2	0,6	95,9
2020	16,2	1,6	34,5	0,8	0,4	21,7	0,5	89,6
2021	16,1	1,7	37,1	0,8	0,4	21,6	0,5	92,8
2022	16,6	1,7	36,3	0,9	0,4	20,3	0,5	90,2
<b>GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (%)</b>								
2017	75,1	89,2	62,7	62,9	28,7	107,9	92,4	83,3
2018	75,5	89,6	61,3	63,6	18,2	107,5	92,3	81,8
2019	74,5	89,4	62,5	58,8	22,1	108,0	85,1	82,9
2020	75,7	89,7	61,8	64,2	20,2	107,3	86,7	83,8
2021	77,6	89,9	60,7	62,4	22,2	107,8	88,7	83,1
2022	76,5	89,8	57,8	57,9	18,9	100,9	90,7	79,4

(a) Per le carni bovine, suine, ovicaprine e equine le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese nelle carni di pollame, di coniglio e selvaggina e nel totale; (b) Incluse le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate  
Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello (valutazione Assalzo) e per il pollame (su dati Unitalia)  
\* per il 2022 dati provvisori

ITALIA - Produzione di latte e relativa utilizzazione 2016-2021 (quantità in tonnellate)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>PRODUZIONE</b>	12.182.471	12.628.457	12.806.222	12.846.794	13.393.562	13.828.367
latte di vacca	11.526.737	11.953.068	12.084.030	12.117.160	12.667.794	13.102.671
latte di pecora	424.841	427.431	463.351	467.650	453.057	449.674
latte di capra	31.733	37.050	43.444	44.440	43.665	42.896
latte di bufala	199.160	210.908	215.397	217.544	229.046	233.125
<b>UTILIZZAZIONE</b>						
- Consumo diretto	2.960.910	3.012.500	2.983.200	2.968.350	2.969.920	3.012.390
Incidenze percentuali	24,3	23,9	23,3	23,1	22,2	21,8
- Trasformazione in lattiero-caseari	9.221.561	9.615.957	9.823.022	9.878.444	10.423.642	10.815.977
Incidenze percentuali	75,7	76,1	76,7	76,9	77,8	78,2

Fonte: Valutazioni Assalzo su dati Istat, Agea e Eurostat

## ITALIA - Bilancio alimentare di latte per consumo diretto 2017-2022

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Produzione nazionale (tonnellate)	2.459.030	2.469.580	2.479.065	2.448.885	2.488.315	2.521.600
Importazione (tonnellate)	385.166	359.077	318.593	322.154	258.226	246.687
Esportazione (tonnellate)	71.472	51.224	40.372	33.754	36.065	29.873
<b>CONSUMO TOTALE (tonnellate)</b>	<b>2.772.724</b>	<b>2.777.433</b>	<b>2.757.285</b>	<b>2.737.285</b>	<b>2.710.476</b>	<b>2.738.414</b>
Consumo pro-capite (Kg)	45,8	46,2	46,2	45,9	45,8	46,4
Grado di auto-provvigionamento (%)	88,7	88,9	89,9	89,5	91,8	92,1

\* dati provvisori  
Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat

## ITALIA - Bilancio alimentare di uova 2017-2022

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Produzione nazionale (tonnellate)	793.800	772.130	772.000	775.000	762.300	744.000
Importazione (tonnellate)	34.700	44.000	32.700	41.200	31.000	56.000
Esportazione (tonnellate)	12.800	14.500	15.600	12.300	9.200	10.400
<b>CONSUMO TOTALE (tonnellate)</b>	<b>815.700</b>	<b>801.630</b>	<b>789.100</b>	<b>803.900</b>	<b>784.100</b>	<b>789.600</b>
Consumo pro-capite (Kg)	13,5	13,3	13,2	13,5	13,2	13,4
Grado di auto-provvigionamento (%)	97,3	96,3	97,8	96,4	97,2	94,2

\* dati provvisori; \*\* dati Unitalia; \*\*\* dati Istat  
Fonte: Elaborazioni Assalzo

## ITALIA - Consumo totale, grado di autoapprovvigionamento e consumo pro-capite di carni e uova negli anni 2021 e 2022

PRODOTTI	DISPONIBILITÀ migliaia di tonn.		GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO %		CONSUMO PRO-CAPITE kg	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Carne di pollame (2)	1.257,1	1.209,2	108,5	100,8	21,2	20,5
Carne bovina (1)	937,7	962,5	78,9	77,6	15,8	16,3
Carne suina (1)	2.208,2	2.147,6	60,5	57,7	37,3	36,4
Carne di coniglio e selvaggina (1)	29,1	27,0	88,8	90,8	0,5	0,5
Carne ovina e caprina (1)	48,6	52,6	62,2	57,6	0,8	0,9
Carne equina (1)	23,6	26,6	22,0	18,8	0,4	0,5
Uova (2)	793,8	843,3	96,0	88,2	13,4	14,3

Fonte: Valutazioni Assalzo  
Fonte: (1) Elaborazioni Assalzo su dati Istat. I dati si riferiscono alle quantità di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie. Sono escluse le preparazioni di carni; (2) Elaborazioni Assalzo su dati Unitalia

## ITALIA - Variazioni percentuali del consumo totale e del consumo pro-capite tra il 2021 e 2022

PRODOTTI	CONSUMO APPARENTE TOTALE	CONSUMO PRO-CAPITE
Carne di pollame	-3,8	-3,5
Carne bovina	2,6	3,0
Carne suina	-2,7	-2,4
Carne di coniglio e selvaggina	-7,2	-6,9
Carne ovina e caprina	8,2	8,6
Carne equina	12,6	13,0
Uova	6,2	6,6

Fonte: Elaborazioni Assalzo



## EUROPA - Carne bovina 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	226	50	106	169	169	19,3	233	45	101	177	177	20,1
Belgio	282	72	163	191	191	16,8	277	56	156	177	177	15,6
Bulgaria	7	9	1	15	15	2,1	7	8	1	14	14	2,0
Cipro	8	3	0	12	12	13,6	5	3	0	9	9	10,0
Croazia	42	22	8	56	56	13,7	44	23	9	58	58	14,1
Danimarca	124	87	75	136	136	23,6	129	84	77	136	136	23,6
Estonia	9	3	2	11	11	8,3	9	4	2	11	11	8,1
Finlandia	85	18	3	100	100	18,2	86	19	3	102	102	18,4
Francia	1.442	247	206	1.482	1.482	22,1	1.460	251	210	1.501	1.501	22,4
Germania	1.124	368	287	1.206	1.206	14,6	1.102	362	270	1.193	1.193	14,4
Grecia	44	114	1	157	157	14,6	40	117	1	156	156	14,5
Irlanda	617	28	371	274	274	56,9	623	29	373	279	279	57,8
Italia	753	380	130	1.003	1.003	16,6	809	386	124	1.072	1.072	17,7
Lettonia	17	4	11	9	9	4,8	16	4	12	8	8	4,4
Lituania	41	2	26	17	17	5,9	40	5	27	18	18	6,4
Lussemburgo	10	7	2	14	14	24,3	10	8	2	15	15	24,9
Malta	1	5	0	6	6	12,8	1	5	0	6	6	12,3
Paesi Bassi	439	402	472	369	369	21,6	459	410	478	391	391	22,8
Polonia	559	23	407	175	175	4,6	565	23	396	192	192	5,1
Portogallo	91	104	11	184	184	17,9	94	117	15	196	196	19,0
Regno Unito	905	252	104	1.052	1.052	15,9	923	270	110	1.083	1.083	16,3
Repubblica Ceca	68	37	10	95	95	9,0	72	38	12	98	98	9,2
Romania	59	12	15	56	56	2,9	50	14	10	54	54	2,8
Slovacchia	8	13	2	19	19	3,5	8	13	2	19	19	3,5
Slovenia	36	10	9	37	37	18,0	35	11	15	31	31	15,1
Spagna	644	123	175	592	592	12,7	669	125	166	628	628	13,5
Svezia	132	85	9	207	207	20,6	137	77	7	207	207	20,4
Ungheria	27	12	13	26	26	2,7	29	13	14	28	28	2,8
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.799</b>	<b>2.494</b>	<b>2.620</b>	<b>7.674</b>	<b>7.674</b>	<b>15,0</b>	<b>7.932</b>	<b>2.518</b>	<b>2.592</b>	<b>7.858</b>	<b>7.858</b>	<b>15,3</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia  
import-export: carni bovine fresche, refrigerate e congelate.



## EUROPA - Carne bovina 2019-2020

PAESI	2019						2020					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	230	50	107	173	173	19,6	218	46	100	164	164	18,5
Belgio	264	58	131	191	191	16,7	255	60	118	197	197	17,1
Bulgaria	5	10	0	15	15	2,1	6	8	0	14	14	2,0
Cipro	6	3	0	9	9	10,2	5	3	-	7	7	8,1
Croazia	45	25	12	58	58	14,2	43	22	12	53	53	13,2
Danimarca	125	81	67	139	139	23,9	121	81	63	138	138	23,8
Estonia	9	3	1	11	11	8,1	9	3	2	10	10	7,7
Finlandia	87	15	6	96	96	17,4	87	15	6	96	96	17,4
Francia	1.428	255	199	1.484	1.484	22,1	1.435	211	190	1.455	1.455	21,6
Germania	1.106	359	271	1.193	1.193	14,4	1.090	350	238	1.202	1.202	14,4
Grecia	33	116	1	149	149	13,9	35	113	1	147	147	13,7
Irlanda	620	25	387	258	258	52,6	633	24	382	275	275	55,4
Italia	780	385	118	1.047	1.047	17,5	730	347	113	967	967	16,2
Lettonia	15	5	10	9	9	4,8	15	5	11	9	9	4,6
Lituania	42	5	29	18	18	6,5	42	6	28	19	19	6,8
Lussemburgo	10	8	3	15	15	25,2	10	7	2	15	15	24,3
Malta	1	6	0	7	7	14,5	1	6	0	7	7	14,2
Paesi Bassi	424	421	488	358	358	20,7	433	376	446	362	362	20,8
Polonia	560	24	382	203	203	5,3	559	21	381	200	200	5,3
Portogallo	92	121	14	199	199	19,4	98	107	14	191	191	18,6
Regno Unito	914	239	135	1.018	1.018	15,3	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	73	41	13	101	101	9,5	73	37	13	96	96	9,0
Romania	44	15	7	52	52	2,7	32	17	4	45	45	2,3
Slovacchia	8	12	2	18	18	3,3	8	11	1	18	18	3,4
Slovenia	36	12	16	31	31	15,0	37	9	14	32	32	15,4
Spagna	695	125	195	625	625	13,3	678	100	200	578	578	12,2
Svezia	140	76	7	209	209	20,4	141	66	8	199	199	19,3
Ungheria	30	14	14	30	30	3,0	28	12	13	27	27	2,8
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.822</b>	<b>2.511</b>	<b>2.616</b>	<b>7.717</b>	<b>7.717</b>	<b>15,0</b>	<b>6.820</b>	<b>2.065</b>	<b>2.362</b>	<b>6.526</b>	<b>6.526</b>	<b>12,7</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia  
\* dal 2020 UE (27)  
import-export: carni bovine fresche, refrigerate e congelate.



EUROPA - Carne bovina 2021-2022

PAESI	2021						2022*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	214	42	100	156	156	17,5	210	45	100	155	155	17,3
Belgio	247	64	127	184	184	15,9	238	57	119	176	176	15,1
Bulgaria	7	10	1	16	16	2,3	7	7	0	14	14	2,1
Cipro	6	3	3	6	6	6,5	5	5	2	9	9	9,5
Croazia	43	27	10	60	60	15,0	41	31	10	63	63	16,3
Danimarca	122	85	70	137	137	23,5	119	75	65	128	128	21,8
Estonia	9	4	3	10	10	7,5	8	4	3	9	9	6,9
Finlandia	86	16	4	97	97	17,6	84	16	5	95	95	17,0
Francia	1.424	235	207	1.453	1.453	21,5	1.361	293	204	1.450	1.450	21,4
Germania	1.072	340	253	1.159	1.159	13,9	982	327	257	1.051	1.051	12,6
Grecia	33	114	1	145	145	13,6	36	112	2	146	146	13,9
Irlanda	595	31	373	252	252	50,4	621	50	390	282	282	55,6
Italia	740	346	131	954	954	16,1	747	353	123	977	977	16,6
Lettonia	16	6	13	8	8	4,2	15	5	11	9	9	4,6
Lituania	44	8	31	21	21	7,3	42	9	31	20	20	7,1
Lussemburgo	11	8	2	17	17	26,0	10	9	3	16	16	25,6
Malta	1	5	0	6	6	11,6	1	5	0	6	6	11,5
Paesi Bassi	430	373	462	340	340	19,5	422	385	470	336	336	19,1
Polonia	555	22	375	203	203	5,4	541	25	362	204	204	5,4
Portogallo	103	111	17	197	197	19,2	104	124	18	210	210	20,3
Repubblica Ceca	73	41	12	101	101	9,6	69	43	15	97	97	9,2
Romania	36	18	5	49	49	2,5	36	18	11	42	42	2,2
Slovacchia	9	14	2	21	21	3,9	8	13	1	21	21	3,8
Slovenia	38	10	23	25	25	11,9	36	10	21	25	25	12,0
Spagna	718	107	212	613	613	12,9	732	113	224	620	620	13,1
Svezia	136	71	7	200	200	19,3	135	78	1	212	212	20,3
Ungheria	29	14	13	30	30	3,0	26	13	10	29	29	3,0
<b>TOTALE UE (27)</b>	<b>6.794</b>	<b>2.123</b>	<b>2.457</b>	<b>6.460</b>	<b>6.460</b>	<b>14,5</b>	<b>6.635</b>	<b>2.224</b>	<b>2.457</b>	<b>6.402</b>	<b>6.402</b>	<b>14,3</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia  
\* dati provvisori  
import-export: carni bovine fresche, refrigerate e congelate.



EUROPA - Carne suina 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	505	141	155	491	491	55,9	510	133	147	495	495	56,2
Belgio	1.045	90	670	465	465	40,8	1.073	81	689	465	465	40,8
Bulgaria	71	111	4	179	179	25,3	80	122	6	196	196	27,8
Cipro	44	7	0	50	50	57,9	42	8	0	49	49	56,6
Croazia	71	86	7	150	150	36,4	75	88	8	154	154	37,6
Danimarca	1.530	46	1.093	483	483	83,8	1.581	48	1.122	508	508	87,8
Estonia	42	24	10	56	56	42,3	43	26	12	57	57	43,2
Finlandia	179	19	25	174	174	31,5	167	21	18	171	171	30,9
Francia	2.177	291	423	2.045	2.045	30,5	2.182	295	430	2.047	2.047	30,6
Germania	5.455	916	1.838	4.533	4.533	54,8	5.343	923	1.792	4.474	4.474	54,0
Grecia	81	202	4	280	280	26,0	82	202	5	279	279	25,9
Irlanda	294	45	192	147	147	30,5	303	46	187	162	162	33,6
Italia	1.485	966	94	2.356	2.356	38,9	1.471	1.005	78	2.398	2.398	39,6
Lettonia	33	33	4	62	62	32,1	37	33	3	67	67	34,7
Lituania	61	60	6	115	115	40,7	64	64	7	120	120	42,8
Lussemburgo	13	4	4	13	13	22,5	13	5	4	13	13	21,3
Malta	5	3	-	8	8	16,3	4	3	0	7	7	14,8
Paesi Bassi	1.456	279	904	830	830	48,5	1.536	221	912	845	845	49,2
Polonia	1.990	717	484	2.223	2.223	58,5	2.082	766	509	2.339	2.339	61,6
Portogallo	356	107	33	431	431	41,8	362	110	29	443	443	43,0
Regno Unito	903	433	214	1.121	1.121	17,0	927	434	216	1.144	1.144	17,3
Repubblica Ceca	211	263	33	441	441	41,7	211	278	28	462	462	43,5
Romania	328	233	33	528	528	27,0	365	287	19	634	634	32,5
Slovacchia	49	131	13	167	167	30,7	57	134	22	169	169	31,1
Slovenia	22	45	7	60	60	29,2	22	46	10	59	59	28,5
Spagna	4.299	122	1.517	2.904	2.904	62,3	4.530	113	1.524	3.119	3.119	66,9
Svezia	240	76	18	298	298	29,6	249	69	19	299	299	29,6
Ungheria	435	140	139	436	436	44,6	436	152	129	459	459	47,0
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>23.380</b>	<b>5.592</b>	<b>7.924</b>	<b>21.047</b>	<b>21.047</b>	<b>41,1</b>	<b>23.846</b>	<b>5.713</b>	<b>7.925</b>	<b>21.634</b>	<b>21.634</b>	<b>42,2</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2019-2020

PAESI	2019						2020					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	502	137	144	495	495	55,9	503	122	138	487	487	54,7
Belgio	1.039	86	674	451	451	39,4	1.099	89	709	479	479	41,5
Bulgaria	78	119	6	192	192	27,5	64	126	3	186	186	26,8
Cipro	43	6	1	49	49	55,8	42	5	1	46	46	52,2
Croazia	78	84	8	154	154	37,7	81	85	7	159	159	39,2
Danimarca	1.499	59	996	561	561	96,7	1.595	58	1.107	546	546	93,8
Estonia	45	24	14	56	56	42,2	45	22	12	54	54	40,8
Finlandia	169	21	29	160	160	29,0	175	16	37	154	154	27,8
Francia	2.200	271	479	1.993	1.993	29,7	2.201	257	475	1.983	1.983	29,5
Germania	5.227	884	1.804	4.307	4.307	51,9	5.112	788	1.770	4.130	4.130	49,7
Grecia	81	193	5	270	270	25,2	76	168	5	240	240	22,3
Irlanda	304	42	172	174	174	35,5	320	46	181	185	185	37,2
Italia	1.448	953	84	2.317	2.317	38,7	1.271	877	91	2.056	2.056	34,5
Lettonia	38	29	3	65	65	33,6	35	30	4	61	61	32,1
Lituania	71	60	8	122	122	43,8	76	63	7	132	132	47,2
Lussemburgo	13	5	5	13	13	21,0	12	5	4	13	13	20,6
Malta	4	3	0	7	7	14,7	5	3	0	7	7	14,0
Paesi Bassi	1.628	249	1.023	854	854	49,4	1.662	261	1.045	877	877	50,4
Polonia	1.979	660	448	2.191	2.191	57,7	1.974	664	394	2.245	2.245	59,1
Portogallo	366	101	34	433	433	42,1	358	87	49	396	396	38,4
Regno Unito	960	420	243	1.137	1.137	17,1	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	210	270	28	452	452	42,4	211	270	33	449	449	42,0
Romania	343	280	6	616	616	31,7	331	273	3	601	601	31,1
Slovacchia	63	127	24	166	166	30,4	61	134	22	173	173	31,7
Slovenia	24	43	11	56	56	27,0	23	38	15	46	46	22,0
Spagna	4.641	103	1.719	3.025	3.025	64,5	5.003	99	2.134	2.969	2.969	62,7
Svezia	240	64	18	286	286	28,0	247	51	13	284	284	27,5
Ungheria	435	156	147	445	445	45,5	448	124	148	424	424	43,4
<b>TOTALE UE (28)*</b>	<b>23.728</b>	<b>5.452</b>	<b>8.134</b>	<b>21.046</b>	<b>21.046</b>	<b>41,0</b>	<b>23.031</b>	<b>4.760</b>	<b>8.408</b>	<b>19.382</b>	<b>19.382</b>	<b>37,7</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia  
\* dal 2020 UE (27)



EUROPA - Carne suina 2021-2022

PAESI	2021						2022*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	502	128	151	479	479	53,6	478	127	134	471	471	52,4
Belgio	1.140	100	726	514	514	44,5	1.032	85	637	480	480	41,3
Bulgaria	79	138	6	211	211	30,5	82	132	8	206	206	30,1
Cipro	44	6	3	47	47	52,3	40	7	4	43	43	47,9
Croazia	87	94	10	172	172	42,5	81	103	14	170	170	44,1
Danimarca	1.724	61	1.192	592	592	101,4	1.609	59	1.091	577	577	98,3
Estonia	44	23	11	56	56	41,9	44	23	13	53	53	40,1
Finlandia	176	14	34	155	155	28,1	170	15	33	152	152	27,5
Francia	2.204	276	491	1.988	1.988	29,4	2.152	282	459	1.975	1.975	29,1
Germania	4.965	738	1.663	4.041	4.041	48,6	4.481	705	1.464	3.721	3.721	44,7
Grecia	70	184	4	250	250	23,4	75	191	4	262	262	25,0
Irlanda	335	41	182	194	194	38,7	333	91	182	241	241	47,7
Italia	1.335	958	95	2.199	2.199	37,1	1.239	977	74	2.142	2.142	36,3
Lettonia	35	39	6	67	67	35,4	36	36	6	66	66	35,3
Lituania	74	74	8	141	141	50,4	67	75	8	134	134	47,6
Lussemburgo	12	5	4	13	13	20,2	13	4	4	13	13	19,8
Malta	5	3	-	8	8	15,2	4	3	0	7	7	13,4
Paesi Bassi	1.719	264	1.102	881	881	50,4	1.684	290	1.012	961	961	54,6
Polonia	1.976	726	413	2.289	2.289	60,5	1.795	733	351	2.177	2.177	57,8
Portogallo	359	93	45	407	407	39,5	349	99	33	415	415	40,1
Repubblica Ceca	217	282	35	464	464	44,2	209	296	37	468	468	44,5
Romania	311	315	2	623	623	32,5	267	356	4	619	619	32,5
Slovacchia	61	151	24	187	187	34,3	52	150	19	183	183	33,7
Slovenia	23	40	23	40	40	19,0	21	40	26	35	35	16,8
Spagna	5.180	125	2.215	3.090	3.090	65,2	5.066	110	2.085	3.092	3.092	65,2
Svezia	253	50	18	284	284	27,4	254	53	19	288	288	27,6
Ungheria	463	138	159	442	442	45,4	428	150	157	421	421	43,4
<b>TOTALE UE (27)*</b>	<b>23.394</b>	<b>5.065</b>	<b>8.624</b>	<b>19.834</b>	<b>19.834</b>	<b>44,4</b>	<b>22.061</b>	<b>5.190</b>	<b>7.878</b>	<b>19.373</b>	<b>19.373</b>	<b>43,4</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia  
\* dati provvisori



EUROPA - Carne di pollame 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	105	61	43	43	4,9	-	103	63	40	40	4,5
Belgio	463	278	578	164	164	14,4	470	286	572	183	183	16,1
Bulgaria	104	111	44	171	171	24,1	115	110	46	179	179	25,4
Cipro	25	11	1	35	35	41,1	25	12	1	37	37	42,3
Croazia	65	19	8	76	76	18,4	66	21	9	78	78	19,0
Danimarca	148	65	86	127	127	22,1	148	73	83	137	137	23,7
Estonia	-	21	7	14	14	10,9	-	27	7	20	20	15,2
Finlandia	129	10	13	126	126	22,9	135	9	14	130	130	23,6
Francia	1.650	442	425	1.667	1.667	24,8	1.732	457	401	1.788	1.788	26,7
Germania	1.514	694	482	1.725	1.725	20,9	1.572	721	451	1.842	1.842	22,3
Grecia	214	80	29	265	265	24,7	220	82	33	269	269	25,0
Irlanda	152	82	90	144	144	30,0	157	88	87	158	158	32,7
Italia	1.325	68	165	1.228	1.228	20,3	1.283	69	158	1.194	1.194	19,7
Lettonia	34	40	18	55	55	28,3	33	43	17	59	59	30,5
Lituania	111	39	55	96	96	33,8	109	39	51	97	97	34,7
Lussemburgo	-	9	0	9	9	14,9	-	9	-	9	9	15,5
Malta	4	6	0	9	9	19,7	4	6	-	10	10	20,3
Paesi Bassi	-	491	1.437	-	-	-	-	573	1.495	-	-	-
Polonia	2.344	59	1.156	1.246	1.246	32,8	2.545	79	1.325	1.300	1.300	34,2
Portogallo	341	68	42	367	367	35,7	346	73	34	384	384	37,3
Regno Unito	1.812	429	335	1.906	1.906	28,9	1.958	445	361	2.041	2.041	30,8
Repubblica Ceca	159	109	24	244	244	23,1	164	115	23	256	256	24,2
Romania	405	143	59	489	489	25,0	453	137	66	524	524	26,8
Slovacchia	-	57	21	36	36	6,6	75	83	37	120	120	22,1
Slovenia	69	18	22	64	64	31,1	69	20	23	66	66	31,9
Spagna	1.529	182	216	1.494	1.494	32,1	1.637	169	245	1.561	1.561	33,5
Svezia	159	58	74	143	143	14,2	157	55	76	135	135	13,4
Ungheria	485	54	183	356	356	36,3	525	54	213	366	366	37,5
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>13.239</b>	<b>3.749</b>	<b>5.633</b>	<b>12.300</b>	<b>12.300</b>	<b>22,2</b>	<b>13.996</b>	<b>3.956</b>	<b>5.892</b>	<b>12.061</b>	<b>12.061</b>	<b>23,5</b>

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2019-2020

PAESI	2019						2020					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	108	65	43	43	4,8	-	108	65	43	43	4,8
Belgio	448	298	511	234	234	20,4	449	297	511	235	235	20,4
Bulgaria	114	112	43	183	183	26,2	113	112	43	182	182	26,2
Cipro	27	12	1	38	38	43,6	27	12	1	38	38	42,8
Croazia	67	22	8	81	81	19,9	69	22	8	83	83	20,5
Danimarca	159	77	88	148	148	25,4	167	79	88	158	158	27,1
Estonia	-	22	9	13	13	10,0	-	22	9	13	13	10,0
Finlandia	139	8	14	133	133	24,2	145	8	14	140	140	25,2
Francia	1.698	458	362	1.794	1.794	26,8	1.676	458	362	1.772	1.772	26,3
Germania	1.584	721	475	1.830	1.830	22,0	1.613	721	475	1.859	1.859	22,3
Grecia	230	84	35	279	279	26,0	239	84	35	289	289	26,9
Irlanda	167	77	107	137	137	28,0	177	77	107	147	147	29,6
Italia	1.364	67	167	1.263	1.263	21,1	1.387	68	163	1.293	1.293	21,7
Lettonia	35	44	16	63	63	32,9	35	44	16	63	63	33,3
Lituania	101	42	46	96	96	34,5	99	42	46	95	95	33,9
Lussemburgo	-	10	1	9	9	15,0	-	10	1	9	9	14,7
Malta	4	6	0	10	10	20,1	4	6	0	10	10	19,8
Paesi Bassi	-	588	1.583	-	-	-	-	588	1.583	-	-	-
Polonia	2.593	89	1.461	1.222	1.222	32,2	2.696	89	1.461	1.324	1.324	34,9
Portogallo	352	73	27	398	398	38,7	356	73	27	402	402	39,1
Regno Unito	1.899	434	383	1.950	1.950	29,3	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	168	110	18	260	260	24,4	171	110	18	263	263	24,6
Romania	482	122	75	529	529	27,3	462	122	75	509	509	26,3
Slovacchia	72	102	37	136	136	25,0	73	102	37	138	138	25,3
Slovenia	70	20	23	67	67	32,1	73	20	23	70	70	33,3
Spagna	1.705	151	241	1.615	1.615	34,4	1.708	151	241	1.617	1.617	34,2
Svezia	164	58	84	137	137	13,4	178	58	84	151	151	14,6
Ungheria	533	68	235	366	366	37,4	514	68	235	346	346	35,5
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>14.174</b>	<b>3.982</b>	<b>6.115</b>	<b>12.040</b>	<b>12.040</b>	<b>23,4</b>	<b>12.430</b>	<b>3.552</b>	<b>5.727</b>	<b>10.255</b>	<b>10.255</b>	<b>19,9</b>

\* dal 2020 UE (27)

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2021-2022

PAESI	2021						2022*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	104	72	32	32	3,6	144	114	69	189	189	21,1
Belgio	455	304	544	215	215	18,6	449	299	467	281	281	24,2
Bulgaria	116	93	35	174	174	25,1	120	94	38	176	176	25,7
Cipro	27	12	1	37	37	41,7	27	13	1	40	40	44,0
Croazia	71	21	11	82	82	20,2	72	23	11	84	84	21,7
Danimarca	163	63	69	157	157	26,8	152	63	84	132	132	22,4
Estonia	-	22	9	13	13	9,5	-	23	8	-	-	-
Finlandia	147	7	13	141	141	25,5	147	9	11	146	146	26,3
Francia	1.646	524	360	1.810	1.810	26,7	1.504	552	333	1.722	1.722	25,4
Germania	1.588	695	427	1.856	1.856	22,3	1.542	662	483	1.721	1.721	20,7
Grecia	239	82	42	279	279	26,1	249	85	44	289	289	27,6
Irlanda	176	65	63	178	178	35,6	171	87	85	172	172	34,1
Italia	1.381	74	174	1.281	1.281	21,6	1.212	118	129	1.201	1.201	20,3
Lettonia	35	44	16	64	64	33,6	37	39	15	60	60	32,1
Lituania	87	46	41	92	92	32,9	86	42	38	90	90	32,1
Lussemburgo	-	10	1	9	9	14,9	-	11	1	-	-	-
Malta	4	5	0	9	9	18,4	4	5	0	9	9	18,2
Paesi Bassi	-	696	1.320	-	-	-	-	810	1.379	-	-	-
Polonia	2.540	78	1.482	1.136	1.136	30,0	2.730	69	1.586	1.213	1.213	32,2
Portogallo	361	67	37	391	391	38,0	371	73	35	408	408	39,5
Repubblica Ceca	177	104	19	262	262	24,9	170	123	28	265	265	25,2
Romania	465	124	79	510	510	26,6	491	117	82	526	526	27,6
Slovacchia	77	59	22	114	114	20,9	77	80	29	128	128	23,5
Slovenia	72	17	25	65	65	30,8	74	20	24	70	70	33,2
Spagna	1.629	138	246	1.521	1.521	32,1	1.639	159	211	1.588	1.588	33,5
Svezia	189	57	81	166	166	15,9	176	65	92	149	149	14,3
Ungheria	550	71	244	377	377	38,7	480	84	218	346	346	35,7
<b>TOTALE UE (27)*</b>	<b>12.196</b>	<b>3.583</b>	<b>5.432</b>	<b>10.347</b>	<b>10.347</b>	<b>23,1</b>	<b>12.122</b>	<b>3.839</b>	<b>5.500</b>	<b>10.461</b>	<b>10.461</b>	<b>23,4</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia  
\* dati provvisori



EUROPA - Carne ovina e caprina 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7,7	3,0	0,2	10,5	10,5	1,2	7,3	2,6	0,1	9,8	9,8	1,1
Belgio	3,2	22,8	13,8	12,3	12,3	1,1	3,1	23,5	12,8	13,8	13,8	1,2
Bulgaria	-	0,9	1,6	-	-	-	-	0,9	1,3	-	-	-
Cipro	5,3	2,0	-	7,2	7,2	8,4	5,6	1,5	0,0	7,1	7,1	8,2
Croazia	-	1,5	0,1	-	-	-	-	1,6	0,1	1,5	1,5	0,4
Danimarca	-	3,7	0,6	-	-	-	1,6	3,8	0,8	4,6	4,6	0,8
Estonia	0,1	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,1	0,4	0,4	0,3
Finlandia	1,3	2,0	0,0	3,3	3,3	0,6	1,4	1,9	0,0	3,3	3,3	0,6
Francia	86,9	89,9	11,4	165,5	165,5	2,5	87,6	88,8	11,4	165,0	165,0	2,5
Germania	22,0	42,9	6,7	58,1	58,1	0,7	24,0	45,8	6,2	63,6	63,6	0,8
Grecia	71,3	6,6	5,4	72,6	72,6	6,8	70,1	6,8	6,7	70,2	70,2	6,5
Irlanda	67,1	4,9	55,7	16,3	16,3	3,4	68,4	5,1	53,2	20,3	20,3	4,2
Italia	31,9	24,5	3,9	52,5	52,5	0,9	35,6	24,7	4,4	55,9	55,9	0,9
Lettonia	0,4	0,1	0,1	0,4	0,4	0,2	0,5	0,1	0,2	0,4	0,4	0,2
Lituania	0,1	0,1	0,0	0,2	0,2	0,1	-	0,1	0,0	-	-	-
Lussemburgo	0,1	0,8	0,1	0,8	0,8	1,3	0,1	0,8	0,1	0,8	0,8	1,3
Malta	0,2	0,6	-	0,8	0,8	1,6	0,1	0,6	0,0	0,7	0,7	1,5
Paesi Bassi	14,1	38,0	37,4	14,7	14,7	0,9	14,1	40,1	35,0	19,1	19,1	1,1
Polonia	-	1,2	0,5	-	-	-	-	1,0	0,5	-	-	-
Portogallo	10,3	8,2	0,6	17,8	17,8	1,7	10,2	9,2	1,0	18,4	18,4	1,8
Regno Unito	299,7	75,5	89,4	285,8	285,8	4,3	288,9	74,0	82,7	280,2	280,2	4,2
Repubblica Ceca	-	0,3	0,2	-	-	-	-	0,4	0,2	-	-	-
Romania	-	0,6	8,2	-	-	-	12,5	0,7	9,6	3,5	3,5	0,2
Slovacchia	-	0,1	0,7	-	-	-	-	0,1	0,8	-	-	-
Slovenia	0,2	0,2	0,1	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,3	0,3	0,1
Spagna	125,8	8,4	37,6	96,6	96,6	2,1	130,6	8,4	42,0	97,1	97,1	2,1
Svezia	5,3	10,9	0,2	15,9	15,9	1,6	5,6	10,4	0,1	15,9	15,9	1,6
Ungheria	0,6	0,2	0,3	0,5	0,5	0,1	0,8	0,2	0,4	0,6	0,6	0,1
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>753,5</b>	<b>350,4</b>	<b>274,9</b>	<b>829,0</b>	<b>829,0</b>	<b>1,6</b>	<b>768,5</b>	<b>353,7</b>	<b>269,8</b>	<b>852,4</b>	<b>852,4</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2019-2020

PAESI	2019						2020					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7,9	2,7	0,1	10,4	10,4	1,2	7,2	2,2	0,0	9,4	9,4	1,1
Belgio	3,0	21,9	12,1	12,8	12,8	1,1	2,9	22,5	10,4	14,9	14,9	1,3
Bulgaria	-	1,5	1,2	-	-	-	-	1,8	0,5	1,3	1,3	0,2
Cipro	5,4	1,6	0,0	7,0	7,0	8,0	4,6	1,0	0,0	5,6	5,6	6,4
Croazia	-	1,7	0,1	-	-	-	-	1,1	0,0	1,1	1,1	0,3
Danimarca	1,6	3,4	0,8	4,2	4,2	0,7	1,3	3,1	0,4	4,0	4,0	0,7
Estonia	0,2	0,3	0,1	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,0	0,4	0,4	0,3
Finlandia	1,4	1,7	0,0	3,1	3,1	0,6	1,4	1,3	0,0	2,7	2,7	0,5
Francia	87,2	88,8	10,7	165,3	165,3	2,5	86,4	80,5	9,0	157,9	157,9	2,3
Germania	24,0	43,3	6,2	61,2	61,2	0,7	26,0	48,2	4,7	69,5	69,5	0,8
Grecia	72,3	6,0	7,1	71,3	71,3	6,6	66,7	4,4	6,9	64,3	64,3	6,0
Irlanda	66,0	6,4	54,2	18,3	18,3	3,7	66,2	6,4	56,7	15,9	15,9	3,2
Italia	32,6	27,7	4,8	55,5	55,5	0,9	29,8	21,7	5,1	46,3	46,3	0,8
Lettonia	0,5	0,1	0,2	0,5	0,5	0,3	0,6	0,1	0,2	0,5	0,5	0,2
Lituania	-	0,1	0,0	-	-	-	0,2	0,1	0,0	0,2	0,2	0,1
Lussemburgo	0,1	0,8	0,1	0,7	0,7	1,2	0,1	0,7	0,1	0,7	0,7	1,2
Malta	0,2	0,4	0,0	0,6	0,6	1,2	0,2	1,3	-	1,5	1,5	3,0
Paesi Bassi	15,5	34,9	33,6	16,8	16,8	1,0	18,5	30,9	30,3	19,2	19,2	1,1
Polonia	1,2	1,3	0,5	1,9	1,9	0,1	-	0,7	0,6	0,2	0,2	0,0
Portogallo	10,8	7,5	0,8	17,4	17,4	1,7	9,6	7,3	1,2	15,7	15,7	1,5
Regno Unito	307,8	60,5	94,7	273,6	273,6	4,1	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	0,6	0,1	-	-	-	-	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0
Romania	12,3	0,4	9,5	3,2	3,2	0,2	7,2	0,6	4,2	3,6	3,6	0,2
Slovacchia	-	0,1	0,7	-	-	-	-	0,0	0,4	-0,4	-0,4	-0,1
Slovenia	0,2	0,2	0,1	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	0,2	0,2	0,1
Spagna	131,8	8,1	44,1	95,8	95,8	2,0	125,3	5,7	42,3	88,7	88,7	1,9
Svezia	5,1	9,7	0,1	14,7	14,7	1,4	4,9	9,7	0,1	14,5	14,5	1,4
Ungheria	-	0,3	0,4	-	-	-	-	0,1	0,4	-	-	-
<b>TOTALE UE (28)*</b>	<b>787,0</b>	<b>331,8</b>	<b>282,3</b>	<b>836,6</b>	<b>836,6</b>	<b>1,6</b>	<b>459,2</b>	<b>252,2</b>	<b>173,8</b>	<b>537,6</b>	<b>537,6</b>	<b>1,0</b>

\* dal 2020 UE (27)

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2021-2022

PAESI	2021						2022*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7,4	1,2	0,1	8,6	8,6	1,0	7,1	1,8	0,0	8,9	8,9	1,0
Belgio	3,1	16,4	10,2	9,3	9,3	0,8	2,5	19,7	10,4	11,8	11,8	1,0
Bulgaria	-	1,1	0,4	-	-	-	-	1,5	0,5	-	-	-
Cipro	5,2	0,5	0,2	5,5	5,5	6,1	5,6	0,6	0,0	6,2	6,2	6,8
Croazia	-	1,4	0,1	-	-	-	-	1,6	0,0	-	-	-
Danimarca	1,3	3,3	0,3	4,3	4,3	0,7	1,2	3,3	0,4	4,2	4,2	0,7
Estonia	0,2	0,3	0,1	0,3	0,3	0,2	0,2	0,4	0,0	0,5	0,5	0,4
Finlandia	-	1,3	0,0	-	-	-	-	1,4	0,0	-	-	-
Francia	88,0	106,1	39,6	154,4	154,4	2,3	85,5	115,1	9,0	191,6	191,6	2,8
Germania	25,2	33,1	5,5	52,8	52,8	0,6	23,7	37,9	4,6	57,0	57,0	0,7
Grecia	69,1	3,7	9,5	63,4	63,4	5,9	67,2	5,4	6,9	65,7	65,7	6,3
Irlanda	63,4	6,4	50,1	19,7	19,7	3,9	68,2	9,0	56,7	20,5	20,5	4,1
Italia	30,2	22,7	4,4	48,4	48,4	0,8	30,3	27,5	4,7	53,1	53,1	0,9
Lettonia	0,5	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,5	0,1	0,2	0,4	0,4	0,2
Lituania	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	-	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Lussemburgo	0,1	0,7	0,1	0,7	0,7	1,1	0,1	0,7	0,1	0,7	0,7	1,1
Malta	0,2	0,4	0,0	0,6	0,6	1,1	0,2	0,4	-	-	-	-
Paesi Bassi	18,5	25,7	29,1	15,0	15,0	0,9	18,6	33,8	30,4	22,0	22,0	1,2
Polonia	1,2	0,7	0,9	1,0	1,0	0,0	1,3	0,8	0,5	1,5	1,5	0,0
Portogallo	10,5	7,3	1,0	16,8	16,8	1,6	10,2	8,6	1,1	17,7	17,7	1,7
Repubblica Ceca	-	0,3	0,2	-	-	-	-	0,4	0,2	-	-	-
Romania	-	0,9	2,8	-	-	-	-	2,4	4,2	-	-	-
Slovacchia	-	0,0	0,2	-	-	-	-	0,1	0,3	-	-	-
Slovenia	0,2	0,1	0,0	0,3	0,3	0,1	0,2	0,1	0,0	0,3	0,3	0,1
Spagna	130,5	6,1	53,0	83,6	83,6	1,8	130,2	7,8	43,3	94,7	94,7	2,0
Svezia	4,7	8,6	0,1	13,2	13,2	1,3	4,7	10,0	0,1	14,5	14,5	1,4
Ungheria	-	0,1	0,4	-	-	-	-	0,1	0,4	-	-	-
<b>TOTALE UE (27)*</b>	<b>459,4</b>	<b>248,6</b>	<b>208,6</b>	<b>498,4</b>	<b>498,4</b>	<b>1,1</b>	<b>457,2</b>	<b>290,5</b>	<b>174,0</b>	<b>571,3</b>	<b>571,3</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

\* dati provvisori



EUROPA - Carne in complesso 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	739	298	322	715	715	81,2	750	283	312	722	722	81,8
Belgio	1.793	464	1.425	832	832	73,1	1.823	446	1.430	839	839	73,6
Bulgaria	183	232	51	364	364	51,4	202	241	54	389	389	55,2
Cipro	82	23	1	104	104	121,0	78	25	1	101	101	117,1
Croazia	178	129	23	284	284	68,8	185	133	26	292	292	71,0
Danimarca	1.802	202	1.254	750	750	130,1	1.860	209	1.283	786	786	135,9
Estonia	51	49	19	81	81	61,8	52	57	21	88	88	66,8
Finlandia	395	49	40	403	403	73,2	391	50	35	406	406	73,6
Francia	5.356	1.070	1.066	5.361	5.361	79,9	5.461	1.092	1.053	5.500	5.500	82,2
Germania	8.115	2.020	2.614	7.522	7.522	91,0	8.041	2.052	2.520	7.573	7.573	91,5
Grecia	411	403	39	774	774	72,0	411	408	46	774	774	72,0
Irlanda	1.131	160	709	582	582	120,9	1.151	168	700	620	620	128,3
Italia	3.594	1.439	393	4.640	4.640	76,6	3.599	1.484	364	4.719	4.719	78,0
Lettonia	84	77	34	127	127	65,4	86	80	31	135	135	69,8
Lituania	213	102	87	228	228	80,5	213	109	85	236	236	83,9
Lussemburgo	22	22	6	38	38	63,1	23	22	7	38	38	63,1
Malta	10	14	0	24	24	50,4	9	14	0	23	23	48,8
Paesi Bassi	1.909	1.211	2.850	269	269	15,7	2.009	1.244	2.920	332	332	19,3
Polonia	4.893	801	2.048	3.645	3.645	96,0	5.192	870	2.230	3.832	3.832	100,9
Portogallo	799	288	86	1.000	1.000	97,1	811	309	79	1.041	1.041	101,2
Regno Unito	3.919	1.189	743	4.365	4.365	66,1	4.096	1.222	770	4.549	4.549	68,6
Repubblica Ceca	438	410	67	781	781	73,7	447	432	62	816	816	76,9
Romania	793	388	115	1.066	1.066	54,4	880	439	104	1.215	1.215	62,2
Slovacchia	57	201	37	221	221	40,7	140	230	62	308	308	56,5
Slovenia	126	73	38	162	162	78,4	127	77	48	156	156	75,6
Spagna	6.597	435	1.946	5.087	5.087	109,2	6.967	415	1.977	5.405	5.405	115,9
Svezia	536	230	102	664	664	66,0	548	211	102	657	657	64,9
Ungheria	948	207	336	819	819	83,6	991	219	356	854	854	87,3
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>45.172</b>	<b>12.185</b>	<b>16.452</b>	<b>40.905</b>	<b>40.905</b>	<b>79,9</b>	<b>46.543</b>	<b>12.542</b>	<b>16.679</b>	<b>42.406</b>	<b>42.406</b>	<b>79,9</b>

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2019-2020

PAESI	2019						2020					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	740	298	316	722	722	81,5	729	278	303	704	704	79,1
Belgio	1.753	464	1.329	889	889	77,6	1.805	469	1.348	926	926	80,4
Bulgaria	198	243	50	391	391	55,8	183	248	47	384	384	55,2
Cipro	81	23	2	103	103	117,6	78	21	2	97	97	109,4
Croazia	191	132	29	294	294	72,1	194	131	28	297	297	73,1
Danimarca	1.784	220	1.152	852	852	146,7	1.884	221	1.259	846	846	145,4
Estonia	54	50	24	80	80	60,6	54	47	23	78	78	58,7
Finlandia	397	46	50	392	392	71,1	408	41	57	392	392	70,9
Francia	5.414	1.073	1.051	5.436	5.436	81,1	5.398	1.006	1.036	5.368	5.368	79,7
Germania	7.941	2.007	2.556	7.392	7.392	89,0	7.841	1.906	2.487	7.260	7.260	87,3
Grecia	417	400	47	770	770	71,8	417	369	47	739	739	68,9
Irlanda	1.157	150	720	588	588	119,9	1.197	153	727	623	623	125,5
Italia	3.624	1.433	374	4.682	4.682	77,6	3.418	1.314	372	4.360	4.360	73,1
Lettonia	89	78	29	137	137	71,6	85	80	31	134	134	70,2
Lituania	214	108	84	237	237	84,9	217	111	82	246	246	88,0
Lussemburgo	23	23	8	38	38	62,3	23	23	7	38	38	60,7
Malta	10	15	0	25	25	50,6	10	16	0	26	26	51,0
Paesi Bassi	2.068	1.294	3.128	234	234	13,6	2.113	1.256	3.104	264	264	15,2
Polonia	5.134	775	2.291	3.617	3.617	95,3	5.230	775	2.236	3.769	3.769	99,3
Portogallo	821	303	76	1.047	1.047	101,9	821	275	91	1.004	1.004	97,6
Regno Unito	4.081	1.154	856	4.378	4.378	65,7	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	451	422	59	813	813	76,4	455	418	64	808	808	75,6
Romania	881	417	98	1.200	1.200	61,8	833	412	87	1.158	1.158	59,9
Slovacchia	143	240	63	320	320	58,6	142	247	60	329	329	60,3
Slovenia	130	74	50	154	154	74,2	132	68	52	148	148	70,8
Spagna	7.173	387	2.200	5.361	5.361	114,2	7.514	356	2.617	5.253	5.253	111,0
Svezia	549	208	110	647	647	63,2	570	184	106	648	648	62,8
Ungheria	998	238	396	840	840	85,9	990	205	397	797	797	81,6
<b>TOTALE UE (28)*</b>	<b>46.511</b>	<b>12.277</b>	<b>17.148</b>	<b>41.640</b>	<b>41.640</b>	<b>81,1</b>	<b>42.740</b>	<b>10.629</b>	<b>16.671</b>	<b>36.698</b>	<b>36.698</b>	<b>71,3</b>

\* dal 2020 UE (27)

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



## EUROPA - Carne in complesso 2021-2022

PAESI	2021						2022*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	723	275	322	676	676	75,7	838	288	303	824	824	91,8
Belgio	1.845	485	1.407	923	923	79,8	1.722	461	1.235	948	948	81,6
Bulgaria	202	242	43	402	402	58,1	209	235	46	397	397	58,0
Cipro	82	21	7	95	95	106,6	79	27	7	98	98	108,3
Croazia	202	144	31	315	315	78,0	194	159	34	318	318	82,4
Danimarca	2.010	211	1.332	890	890	152,4	1.881	200	1.240	841	841	143,2
Estonia	53	49	23	79	79	59,2	52	50	24	78	78	58,2
Finlandia	409	38	52	395	395	71,4	402	41	49	394	394	71,0
Francia	5.362	1.141	1.098	5.405	5.405	79,9	5.103	1.242	1.005	5.339	5.339	78,7
Germania	7.651	1.806	2.348	7.108	7.108	85,5	7.028	1.732	2.209	6.551	6.551	78,7
Grecia	411	383	56	738	738	69,1	426	392	56	762	762	72,9
Irlanda	1.169	143	667	644	644	128,7	1.193	236	713	716	716	141,4
Italia	3.487	1.401	405	4.483	4.483	75,7	3.228	1.476	330	4.373	4.373	74,1
Lettonia	86	89	35	139	139	73,3	88	81	33	135	135	72,2
Lituania	205	129	80	254	254	90,7	196	125	77	244	244	86,9
Lussemburgo	23	24	7	40	40	62,3	22	25	8	40	40	61,5
Malta	10	14	0	24	24	46,2	10	13	0	23	23	44,2
Paesi Bassi	2.168	1.359	2.914	613	613	35,1	2.124	1.519	2.892	751	751	42,7
Polonia	5.073	827	2.271	3.629	3.629	95,9	5.067	828	2.299	3.596	3.596	95,5
Portogallo	833	278	99	1.012	1.012	98,2	834	304	87	1.051	1.051	101,5
Repubblica Ceca	467	427	67	827	827	78,8	447	462	80	830	830	78,9
Romania	813	457	89	1.181	1.181	61,5	794	493	101	1.186	1.186	62,3
Slovacchia	147	224	48	323	323	59,1	137	243	49	331	331	60,9
Slovenia	133	68	70	131	131	61,9	131	70	70	131	131	62,1
Spagna	7.658	376	2.726	5.308	5.308	112,0	7.567	390	2.563	5.394	5.394	113,7
Svezia	582	187	106	663	663	63,8	570	205	112	664	664	63,5
Ungheria	1.042	223	417	848	848	87,2	933	247	386	795	795	82,0
<b>TOTALE UE (27)*</b>	<b>42.843</b>	<b>11.019</b>	<b>16.721</b>	<b>37.141</b>	<b>37.141</b>	<b>83,1</b>	<b>41.274</b>	<b>11.543</b>	<b>16.009</b>	<b>36.809</b>	<b>36.809</b>	<b>82,4</b>

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

\* dati provvisori



## EUROPA - Uova 2017-2018

PAESI	2017				2018			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	133	151	17,2	88,0	128	150	17,0	84,9
Belgio e Lussemburgo	201	206	17,2	97,4	200	219	18,3	91,2
Bulgaria	94	90	12,7	104,9	94	89	12,6	105,6
Cipro	10	10	11,9	97,4	10	10	11,4	96,8
Croazia	43	48	11,6	89,5	43	47	11,4	91,4
Danimarca	89	90	15,6	98,9	90	92	15,9	97,8
Estonia	10	14	10,4	71,7	10	14	10,6	69,8
Finlandia	75	67	12,2	110,6	76	67	12,2	112,8
Francia	993	1.022	15,3	97,1	972	995	14,9	97,7
Germania	890	1.170	14,2	76,1	906	1.201	14,5	75,5
Grecia	128	133	12,4	96,1	128	133	12,4	95,9
Irlanda	70	66	13,7	106,7	73	69	14,2	106,6
Italia	808	830	13,7	97,4	812	841	13,9	96,5
Lettonia	42	27	14,1	154,1	42	33	16,8	129,7
Lituania	50	51	17,9	98,6	51	50	17,9	101,3
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	7	8	16,1	92,8
Olanda	684	526	30,7	130,1	703	519	30,2	135,4
Polonia	612	375	9,9	163,3	624	439	11,6	142,1
Portogallo	135	127	12,3	106,0	138	134	13,1	102,4
Regno Unito	667	679	10,3	98,3	688	696	10,5	98,9
Repubblica Ceca	175	187	17,6	93,4	177	187	17,6	95,0
Romania	397	396	20,2	100,3	365	359	18,4	101,7
Slovacchia	71	72	13,3	98,3	71	70	12,9	101,1
Slovenia	21	21	10,3	98,9	22	21	10,3	100,9
Spagna	774	711	15,3	108,9	849	788	16,9	107,7
Svezia	147	146	14,5	100,8	148	146	14,5	101,1
Ungheria	149	156	15,9	95,9	150	155	15,9	96,9
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.466</b>	<b>7.371</b>	<b>14,4</b>	<b>101,3</b>	<b>7.575</b>	<b>7.534</b>	<b>14,7</b>	<b>100,6</b>

Fonte: Commissione europea e Eurostat



## EUROPA - Uova 2019-2020

PAESI	2019				2020			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	129	152	17,1	85,0	130	156	17,6	83,2
Belgio e Lussemburgo	189	182	17,1	104,0	205	229	18,8	89,6
Bulgaria	94	89	17,1	105,6	94	86	12,4	108,7
Cipro	11	11	17,1	97,1	11	11	12,8	96,8
Croazia	45	49	17,1	91,7	45	48	11,7	94,5
Danimarca	91	93	17,1	97,8	91	93	15,9	98,2
Estonia	10	14	17,1	69,8	10	17	12,8	58,9
Finlandia	76	67	17,1	112,8	76	67	12,2	113,0
Francia	972	995	17,1	97,7	943	971	14,4	97,1
Germania	937	1.232	17,1	76,1	958	1.234	14,8	77,7
Grecia	128	134	17,1	95,9	128	134	12,5	95,4
Irlanda	75	70	17,1	106,5	65	60	12,1	108,4
Italia	809	838	17,1	96,5	805	822	13,8	97,9
Lettonia	42	33	17,1	129,7	42	33	17,2	128,2
Lituania	51	50	17,1	101,3	51	51	18,1	100,8
Malta	7	8	17,1	93	7	8	14,6	93,1
Olanda	703	519	17,1	135,4	703	605	34,8	116,1
Polonia	648	463	17,1	139,9	644	440	11,6	146,4
Portogallo	138	135	17,1	102,4	138	136	13,3	101,1
Regno Unito	720	727	17,1	99,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	176	185	17,1	94,9	177	189	17,7	93,7
Romania	380	374	17,1	101,6	380	375	19,4	101,3
Slovacchia	71	70	17,1	101,1	71	72	13,2	98,5
Slovenia	22	22	17,1	100,9	22	22	10,5	100,4
Spagna	891	830	17,1	107,3	918	849	17,9	108,1
Svezia	149	147	17,1	101,1	149	148	14,3	100,8
Ungheria	138	143	17,1	96,6	138	143	14,6	96,5
<b>TOTALE UE (28)*</b>	<b>7.702</b>	<b>7.633</b>	<b>17,1</b>	<b>100,9</b>	<b>7.001</b>	<b>6.998</b>	<b>13,6</b>	<b>100,0</b>

\* dal 2020 UE (27)

Fonte: Commissione Europea e Eurostat



## EUROPA - Uova 2021-2022

PAESI	2021				2022*			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	139	150	16,8	92,8	139	154	17,1	90,3
Belgio e Lussemburgo	193	213	17,5	90,6	185	200	16,3	92,7
Bulgaria	94	82	11,8	115,0	94	81	11,9	115,7
Cipro	11	11	12,6	97,7	9	10	10,6	93,5
Croazia	70	73	18,0	96,6	72	76	19,7	94,8
Danimarca	104	103	17,6	101,4	99	97	16,5	101,9
Estonia	10	15	11,5	65,2	10	15	11,6	64,9
Finlandia	79	69	12,5	114,3	77	65	11,7	119,1
Francia	1.055	1.061	15,7	99,4	978	1.022	15,1	95,7
Germania	977	1.205	14,5	81,1	930	1.149	13,8	80,9
Grecia	101	106	9,9	95,3	90	97	9,3	92,5
Irlanda	88	82	16,4	107,3	90	85	16,8	105,6
Italia	806	828	14,0	97,4	801	847	14,3	94,6
Lettonia	42	30	16,0	138,7	42	25	13,2	170,0
Lituania	51	46	16,4	110,9	51	50	17,9	101,3
Malta	7	8	14,6	92,8	7	8	14,5	92,8
Olanda	703	509	29,2	138,0	703	2.221	126,2	31,7
Polonia	607	486	12,8	125,0	572	364	9,7	157,0
Portogallo	133	129	12,5	103,3	140	138	13,3	101,4
Repubblica Ceca	179	191	18,2	93,7	167	172	16,3	97,2
Romania	370	369	19,2	100,2	370	358	18,8	103,3
Slovacchia	71	78	14,2	91,4	71	69	12,8	102,3
Slovenia	35	35	16,5	100,6	38	38	18,0	100,3
Spagna	870	796	16,8	109,2	850	796	16,8	106,8
Svezia	168	169	16,3	99,5	168	154	14,8	108,9
Ungheria	140	149	15,3	93,8	135	150	15,5	89,9
<b>TOTALE UE (27)</b>	<b>7.103</b>	<b>6.992</b>	<b>406,7</b>	<b>101,6</b>	<b>6.888</b>	<b>8.441</b>	<b>18,9</b>	<b>81,6</b>

Fonte: Commissione Europea e Eurostat

\* dati provvisori



EUROPA - Latte 2016-2017 (migliaia di tonnellate)

PAESI	2016				2017			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	3.933	689	110	1.536	4.060	678	119	1.514
Bulgaria	1.019	67	80	216	968	73	89	240
Repubblica Ceca	3.065	616	142	898	3.079	635	145	928
Danimarca	5.436	519	428	830	5.502	518	451	835
Germania	32.672	4.843	2.234	8.686	32.598	4.595	2.217	8.408
Estonia	783	99	43	173	790	100	44	176
Irlanda	6.872	543	206	573	7.499	554	220	593
Grecia	706	414	204	678	670	411	219	687
Spagna	7.124	3.405	461	5.408	7.229	3.538	481	5.335
Francia	25.139	3.395	1.919	6.091	25.055	3.299	1.920	5.987
Croazia	-	293	36	442	648	279	35	424
Italia	11.886	2.428	1.232	2.961	12.199	2.459	1.261	3.013
Cipro	186	64	27	81	216	62	28	88
Lettonia	984	62	39	152	998	56	46	149
Lituania	1.624	93	98	213	1.567	89	100	197
Lussemburgo	376	22	4	33	387	22	3	33
Ungheria	1.918	513	80	694	1.968	526	87	714
Malta	43	29	3	31	2	29	3	31
Paesi Bassi	14.531	557	911	1.045	14.501	514	896	1.040
Austria	3.628	794	195	1.184	3.713	785	202	1.189
Polonia	11.126	1.655	806	2.627	11.644	1.734	841	2.681
Portogallo	1.731	710	75	933	1.729	714	79	931
Romania	-	278	88	558	-	289	91	577
Slovenia	628	157	15	210	624	177	17	238
Slovacchia	905	251	38	355	912	248	40	352
Finlandia	2.397	673	84	940	2.373	642	86	907
Svezia	2.862	785	87	1.143	2.817	763	83	1.108
Regno Unito	14.931	6.632	442	7.585	15.443	6.911	457	7.941
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>156.504</b>	<b>30.585</b>	<b>10.086</b>	<b>46.276</b>	<b>159.191</b>	<b>30.700</b>	<b>10.258</b>	<b>46.315</b>

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



EUROPA - Latte 2018-2019 (migliaia di tonnellate)

PAESI	2018				2019			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	4.195	673	117	1.580	4.293	676	115	1.594
Bulgaria	899	74	92	226	822	75	100	243
Repubblica Ceca	3.162	607	131	892	3.156	614	134	914
Danimarca	5.615	516	452	828	5.615	515	457	780
Germania	33.087	4.452	2.246	8.234	33.080	4.523	2.297	8.358
Estonia	797	105	45	181	821	106	47	184
Irlanda	7.831	553	225	594	8.245	549	278	611
Grecia	655	421	219	716	659	392	207	741
Spagna	7.336	3.292	475	5.089	7.460	3.135	442	4.906
Francia	25.055	3.213	1.908	6.000	25.062	3.008	1.903	6.185
Croazia	618	292	31	431	599	224	34	438
Italia	12.340	2.470	1.308	2.983	12.494	2.299	1.327	2.968
Cipro	228	73	28	90	239	57	32	74
Lettonia	980	42	47	115	979	42	51	119
Lituania	1.568	87	101	199	1.547	86	98	190
Lussemburgo	408	22	3	33	421	-	2	33
Ungheria	1.949	520	84	708	1.963	531	86	726
Malta	40	29	3	31	41	-	3	31
Paesi Bassi	14.090	505	902	1.106	14.555	-	953	1.069
Austria	3.821	799	202	1.200	3.781	785	205	1.198
Polonia	11.954	1.779	856	2.748	12.174	1.892	868	2.888
Portogallo	1.746	756	80	983	1.778	696	84	915
Romania	-	306	96	609	0	331	96	649
Slovenia	612	168	16	231	614	164	16	228
Slovacchia	905	238	43	339	904	228	43	320
Finlandia	2.359	618	87	882	2.336	590	84	852
Svezia	2.760	754	82	1.088	2.704	733	82	1.057
Regno Unito	15.488	6.783	465	7.774	15.731	6.333	462	7.689
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>160.497</b>	<b>30.148</b>	<b>10.343</b>	<b>45.888</b>	<b>162.075</b>	<b>28.584</b>	<b>10.509</b>	<b>45.960</b>

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



## EUROPA - Latte 2020-2021 (migliaia di tonnellate)

PAESI	2020				2021			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	4.449	717	114	1.612	4.434	649	117	1.601
Bulgaria	882	76	103	250	836	77	101	256
Repubblica Ceca	3.268	625	151	917	3.310	627	157	911
Danimarca	5.666	508	468	786	5.644	497	455	773
Germania	33.165	4.566	2.355	8.356	32.507	4.380	2.361	8.180
Estonia	-	107	46	182	-	107	47	
Irlanda	8.561	541	285	607	9.040	521	287	580
Grecia	683	383	228	724	711	380	238	728
Spagna	7.606	3.583	472	5.438	7.623	3.977	548	5.342
Francia	25.235	3.068	1.862	5.735	24.779	2.802	1.866	5.510
Croazia	596	231	32	415	558	215	33	415
Italia	12.712	2.314	1.345	2.970	13.202	2.481	1.374	3.012
Cipro	275	56	35	75	298	54	39	74
Lettonia	988	42	52	119	990	37	52	116
Lituania	1.488	86	101	101	1.473	84	98	191
Lussemburgo	447	-	3	33	443	-	-	-
Ungheria	2.014	557	94	750	2.080	522	96	708
Malta	42	-	3	31	40	-	3	31
Paesi Bassi	14.522	-	1.000	1.160	14.217	-	984	1.209
Austria	3.815	830	206	1.252	3.830	766	216	1.188
Polonia	12.464	1.987	894	2.990	12.518	1.958	920	2.977
Portogallo	1.794	715	81	938	1.796	663	84	893
Romania	-	358	97	676	-	387	99	705
Slovenia	615	158	16	223	623	161	15	225
Slovacchia	918	255	43	344	903	244	44	330
Finlandia	2.368	571	86	833	2.315	567	86	825
Svezia	2.773	694	83	1.007	2.782	684	84	982
<b>TOTALE UE (27)</b>	<b>147.347</b>	<b>23.027</b>	<b>10.256</b>	<b>38.526</b>	<b>146.953</b>	<b>22.840</b>	<b>10.403</b>	<b>37.763</b>

Fonte: Eurostat e Commissione Europea





Per ulteriori approfondimenti consulta il sito  
<https://www.assalzo.it/pubblicazioni/annuario/>

Progetto impaginazione  
**latuagrica**

---

Tutte le foto sono tratte da Pixabay e Fotolia.